



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria*

ISTITUTO COMPRENSIVO DI SANT'ONOFRIO (VV)

*Via del Signore, snc - 89843 Sant'Onofrio (VV)- Tel.0963/262102 Fax: 0963/267025
Cod. Meccanografico: VVIC82000T e-mail: vic82000t@istruzione.it Cod. Fisc.n. 96012480792*

D.V.R.

- DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI-

Il presente documento di sicurezza è stato redatto ai sensi del T.U .L .S. D.Lgs 9 aprile 2008 n.81, dal Dirigente Scolastico , Datore di Lavoro , con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

AGGIORNAMENTO e RIESAME a.s. 2012\2013

Prot. N. 372

Sant'Onofrio, 26/02/2013

Spazio riservato alla data certa

Invio tramite Posta Pec

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Dott.ssa Licia Bevilacqua

IL PRESENTE DOCUMENTO È STATO REDATTO DAL
DATORE DI LAVORO IN COLLABORAZIONE CON IL
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (RSPP)
QUALE AGGIORNAMENTO E RIESAME DEL **D.V.R.** a.s. 2011/12

INTRODUZIONE : ELEMENTI CONOSCITIVI

OBIETTIVI E SCOPI

Il presente documento, redatto ai sensi del **D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81**, ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

CONTENUTI

Ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

- una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono stati specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.
- Il contenuto del documento rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D.Lgs. 81/08.

In armonia con quanto definito dalle linee guida di provenienza comunitaria, con la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102 del 07.08.95, con le linee guida emesse dall'ISPESL, con le linee guida emesse dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome si è proceduto a:

- Individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08.
- Individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto
- Individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti.
- Individuare ed analizzare le metodologie operative ed i dispositivi di sicurezza già predisposti.
- Analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore.
- Ricercare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile.
- Analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile.
- Identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Il presente documento non è quindi stato predisposto solamente per ottemperare alle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/08 ma anche per essere lo strumento principale per procedere alla individuazione delle procedure aziendali atte a mantenere nel tempo un grado di sicurezza accettabile.

Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni dell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, la faccia ritenere necessaria.

Per la redazione del documento si è proceduto alla individuazione delle *ATTIVITA' LAVORATIVE* presenti nell'Unità Produttiva (intese come attività che non presuppongano una autonomia gestionale ma che sono finalizzate a fornire un servizio completo e ben individuabile nell'ambito della produzione).

All'interno di ogni attività lavorativa sono state individuate le singole *FASI* a cui sono associate:

- Macchine ed attrezzature impiegate
- Sostanze e preparati chimici impiegati
- Addetti
- D.P.I.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro
- indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno
- conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature
- connessi con l'utilizzo di sostanze, preparati o materiali pericolosi per la salute.

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il Datore di Lavoro ha ottemperato a quanto disposto dall' art. 31 del D. Lgs. 81/08 per la costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Le modalità seguite dal datore di lavoro per l'organizzazione e la composizione del servizio sono le seguenti:

Affidamento dell'incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione a:

Prof.ssa . Giovanna Ruoppolo

Il suddetto, accettato l'incarico, ha composto, d'accordo con il datore di lavoro ed il medico competente, il presente documento di valutazione dei rischi.

Il datore di lavoro ha fornito al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:

- a) la natura dei rischi;
- b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- d) i dati di cui al comma 1, lettera r del D.Lgs. 81/08 e quelli relativi alle malattie professionali;
- e) eventuali provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

DEFINIZIONI RICORRENTI

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Il rischio (**R**) è funzione della magnitudo (**M**) del danno provocato e della probabilità (**P**) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai

laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione : persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

Addetto al servizio di prevenzione e protezione : persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D.Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

Requisiti formativi e professionali del medico competente (art. 38)

Per svolgere le funzioni di medico competente è necessario possedere uno dei seguenti titoli o requisiti:

- a) specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica;
- b) docenza in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia e igiene del lavoro o in clinica del lavoro;
- c) autorizzazione di cui all'articolo 55 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277;
- d) specializzazione in igiene e medicina preventiva o in medicina legale.

I medici in possesso dei titoli di cui al comma 1, lettera d), sono tenuti a frequentare appositi percorsi formativi universitari da definire con apposito decreto del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica di concerto con il Ministero della salute. I soggetti di cui al precedente periodo i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, svolgano le attività di medico competente o dimostrino di avere svolto tali attività per almeno un anno nell'arco dei tre anni anteriori all'entrata in vigore del presente decreto legislativo, sono abilitati a svolgere le medesime funzioni. A tal fine sono tenuti a produrre alla Regione attestazione del datore di lavoro comprovante l'espletamento di tale attività.

Per lo svolgimento delle funzioni di medico competente è altresì necessario partecipare al programma di educazione continua in medicina ai sensi del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, e successive modificazioni e integrazioni, a partire dal programma triennale successivo all'entrata in vigore del presente decreto legislativo. I crediti previsti dal programma triennale dovranno essere conseguiti nella misura non inferiore al 70 per cento del totale nella disciplina "medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro".

I medici in possesso dei titoli e dei requisiti di cui al presente articolo sono iscritti nell'elenco dei medici competenti istituito presso il Ministero della salute.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

Salute : stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

Sistema di promozione della salute e sicurezza : complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

Prevenzione il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

Agente L'agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.Lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 81/08, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

Organismi paritetici: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

Responsabilità sociale delle Imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Libretto formativo del cittadino: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonché le competenze acquisite in modo non

formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate;

Qui di seguito si riporta l'elenco dei lavoratori dell'azienda e le relative mansioni svolte, aggiornato alla data del presente documento di valutazione dei rischi (DVR).

LAVORATORI DELL' AZIENDA E MANSIONI SVOLTE

Qui di seguito si riporta l'elenco dei lavoratori dell'azienda e le relative mansioni svolte, aggiornato alla data del presente documento di Valutazione dei Rischi

ELENCO ALLEGATO

PERSONALE DOCENTE

DOCENTI SCUOLA PRIMARIA	DOCENTI SCUOLA DELL' INFANZIA	DOCENTI DI SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
APA ROSA VITTORIA	CATIZONE CAMILLA	ANELLO FOCA GIUSEPPE
CONGESTRI' M. TERESA	CUGLIARI ROSA	ARCOVIO CORNELIO
CUGLIARI ANNA	CUGLIARI MARIA	BARBIERI CONCETTINA
CUGLIARI ANNAMENA	DE CARIA ROSA MARIA	BARTUCCA ORNELLA
CUGLIARI GIOVANNA	DE PAOLA MARILISA	CANACARI MARIA
CUGLIARI M. ANTONIETTA	FEBBRARO ELEONORA	CERAVOLO VITO ANTONIO
DEFINA ANNA	FIORILLO ANNUNZIATA	CONIDI CARMELA
DINATOLO ANNA MARIA	LOSCHIAVO GIUSEPPA	DEFINA ROSARIA
FIGLIANO ROSA	MANDILE PALMA	DURANTE CANDIDA
FRANZE'ANNUNZIATA	MONTESANO ANTONIETTA	FIGLIANO TERESA
FRANZE' LUISA	PEZZO M. ELISABETTA	FUSCA' ALESSANDRA
FRANZONE M. ANGELA	PEZZO TERESA	LABATE M. STELLA
INZILLO CATERINA PAOLA	RUCCELLA M. ROSA	LOPREIATO ANNAMARIA
LEMBO CATERINA DON.LLA	VENTRICE LINA	LUBERTO MADDALENA
LOPREIATO ELISABETTA		MARCELLO ANNA
LOSCHIAVO CUGL. ROSINA		MARCELLO CATERINA
MANDARANO MARIA		MAZZA CATERINA
MARCELLO CATERINA		MESIANO ROCCO DOMENICO
MOSCATO ANNA		PANEBIANCO MADDALENA
PEZZO TERESA		PAPAIANNI NICOLA
PITTELLA GIUSY		PATA FRANCESCO
POLICARO ANTONIETTA		RUOPPOLO GIOVANNA
POLICARO ROSA		RUSSO VERONICA
RIZZO DOMENICA		TRIPALDI AURELIO
STAROPOLI DOMENICA		VALLONE GIUSEPPE
RUSSO M. TERESA		VENTRICE MARIA TERESA
SUPPA ANNA MARIA		
VILONE CONCETTA		

ELENCO PERSONALE A. T. A.

COGNOME E NOME
BARBUTO PAOLO
BONAVOTA ANTONIO
CARULLO ANNA
CUGLIARI FRANCESCO
DEFINA MICHELE
FUSCA FRANCESCO
IMINEO ROSARIA
ITALIANO TERESA
LOPREIATO DOMENICO
MAZZA FRANCESCO
MINORE ONOFRIO
PARISI ANNUNZIATA
TALOTTA ROSA
VACIRCA DOMENICO
VIRDO' ROSA

VALUTAZIONE DEI RISCHI

CONSIDERAZIONI GENERALI

La Valutazione dei Rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un'attenta analisi delle situazioni specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La Valutazione dei Rischi è:

□□□ correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro;

□□□ finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto la Valutazione dei Rischi è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI

1	Molto Basso			Lieve	Modesta	Grave	Gravissima
				Magnitudo			
2	Basso	Frequenza	1	1	1	2	2
3	Medio		2	1	2	3	3
4	Alto		3	2	3	4	4
			4	2	3	4	4

La metodologia adottata nella Valutazione dei Rischi ha tenuto conto del contenuto specifico del D.L. 81/2008.

La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) dello stesso D.Lgs. 81/08, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli inerenti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'*accordo europeo dell'8 ottobre 2004*, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal *decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151*, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

La valutazione del rischio ha avuto ad oggetto la individuazione di tutti i pericoli esistenti negli ambienti e nei luoghi in cui operano gli addetti.

In particolare è stata valutata la *Probabilità* di ogni rischio analizzato (con gradualità: improbabile, possibile, probabile, molto probabile) e la sua *Magnitudo* (con gradualità: lieve, modesta, grave, gravissima).

Dalla combinazione dei due fattori si è ricavata la *Entità del rischio*, con gradualità:

MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO
-------------	-------	-------	------

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni);

osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);

• esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);

• esame dell'organizzazione del lavoro;

• rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute in base a:

1. Norme legali nazionali ed internazionali;
2. Norme tecniche e buone prassi;
3. Linee Guida predisposte dai Ministeri, dalle Regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei rischi;
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;
- combattere i rischi alla fonte;
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuarli;
- adeguarsi al progresso tecnico e ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

Attribuendo al lavoratore come individuo un ruolo centrale, si è dato inizio al processo valutativo individuando gruppi di lavoratori per mansioni.

Azioni da intraprendere in funzione del livello di RISCHIO

Livello di Rischio	Azione da intraprendere	Scala di tempo
MOLTO BASSO	Instaurare un sistema di verifica che consenta di mantenere nel tempo le condizioni di sicurezza preventivate	1 anno
BASSO	Predisporre gli strumenti necessari a minimizzare il rischio ed a verificare la efficacia delle azioni preventivate	1 anno
MEDIO	Intervenire al più presto sulla fonte di rischio, provvedendo ad eliminare le anomalie che portano alla determinazione di livelli di rischio non accettabili	6 mesi
ALTO	Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio, provvedendo a sospendere le lavorazioni sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili	immediatamente

La valutazione del rischio ha avuto ad oggetto la individuazione di tutti i pericoli esistenti negli ambienti e nei luoghi in cui operano gli addetti.

In particolare è stata valutata la *Probabilità* di ogni rischio analizzato (con gradualità: improbabile, possibile, probabile, molto probabile) e la sua *Magnitudo* (con gradualità: lieve, modesta, grave, gravissima).

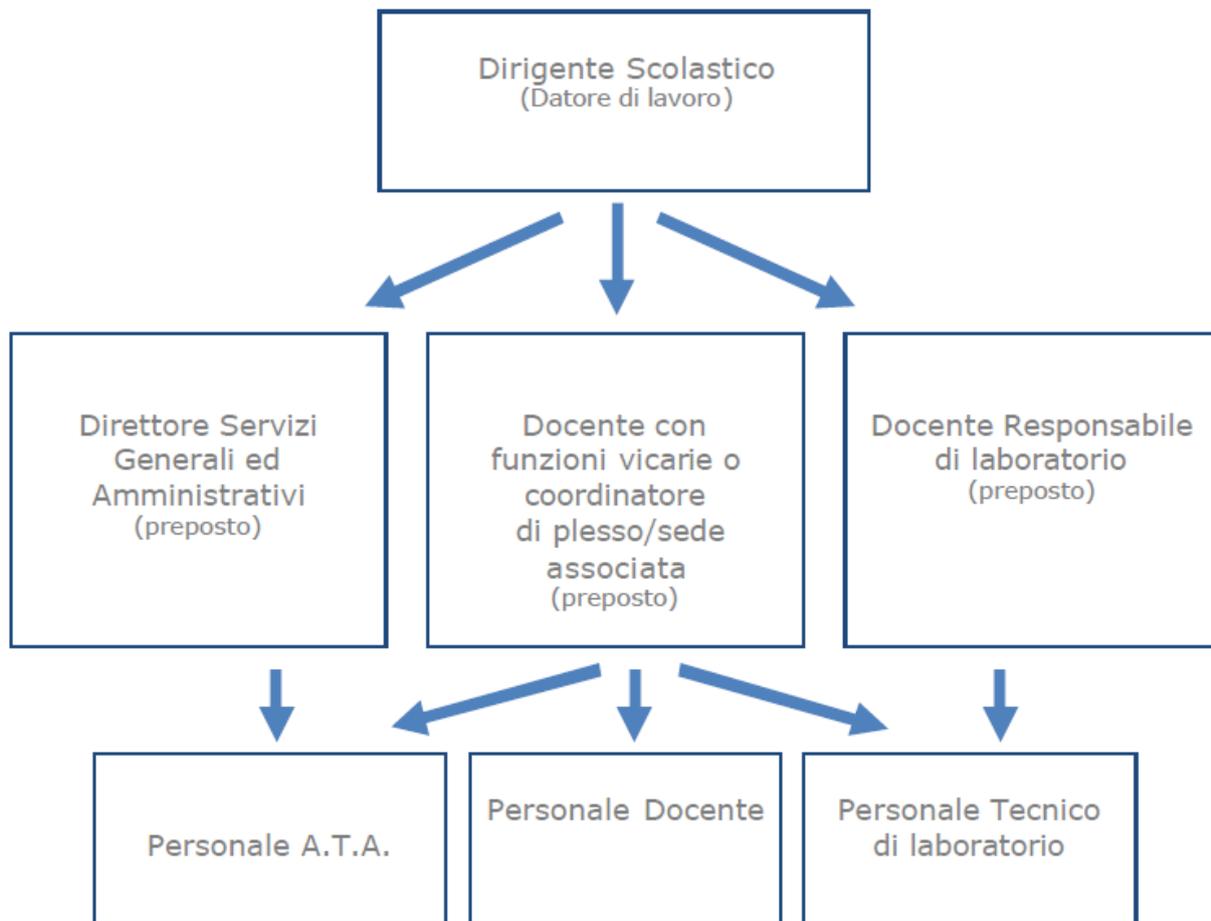
Dalla combinazione dei due fattori si è ricavata la *Entità del rischio*, con gradualità:

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni).

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

Organigramma Aziendale – Ruoli e responsabilità



OBBLIGHI

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

Il datore di lavoro, oltre alla valutazione di tutti i rischi con la conseguente adozione dei documenti previsti dall' *articolo 28 del D.Lgs. 81/08* e alla designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, ha provveduto a

- nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria
- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- affidare i compiti ai lavoratori tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;

- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico;
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli *articoli 36 e 37 del D.Lgs. 81/08.*;
- prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;
- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all' *articolo 43 del D.Lgs. 81/08.* Tali misure risultano adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
- Il datore di lavoro, inoltre, provvederà a:
 - comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
 - fornire al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:
 - la natura dei rischi;
 - l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
 - la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
 - i dati di cui al comma 1, lettera q), e quelli relativi alle malattie professionali;
 - i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.
 - informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
 - astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
 - consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera q);
 - consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
 - elaborare, in caso di necessità, il documento di cui all'articolo 26, comma 3, del D.Lgs. 81/08 e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
 - comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;
 - nell'ambito dell' eventuale svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
 - nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all' *articolo 35 del D.Lgs. 81/08.*

OBBLIGHI DEI PREPOSTI

In riferimento alle attività indicate all' *articolo 3 del D.Lgs. 81/08*, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, dovranno:

- a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
- f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
- g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall' *articolo 37 del D.Lgs. 81/08*.

OBBLIGHI DEI LAVORATORI

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

I lavoratori dovranno in particolare:

- a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

Nel caso di svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

di Sant'Onofrio Nato l'1-09-2000 con D.P. di VV proto-collo n. 12009 del 18-08-2000



A- DATI GENERALI DELL'ISTITUTO SCOLASTICO

ANAGRAFICA AZIENDA DATI GENERALI DELL' AZIENDA

Ragione Sociale Azienda	Istituto Comprensivo Statale
Attività	Scuola dell'Infanzia – Primaria e Secondaria di 1° grado
Rappresentante Legale Dirigente Scolastico	Dott.ssa Licia Bevilacqua
Sede Legale	
Comune	Sant'Onofrio (VV)
Indirizzo Sede Legale Via	Via del Signore , snc Sant'Onofrio
Partita IVA/Cod. Fiscale	Cod. Meccanografico: VVIC82000T Cod. Fisc.n. 96012480792
ASL Competente	ASP n. 8 Vibo Valentia
Sede Operativa	
Comune	Sant'Onofrio
Indirizzo Sede Operativa	Via del Signore , snc Sant'Onofrio
Numero dipendenti	88
Figure e Responsabili	
Datore di Lavoro	Dirigente Scolastico Dott.ssa Licia Bevilacqua
Resp. Servizio di Prevenzione e Protezione RSPP	Prof. ssa Giovanna Ruoppolo
Resp. Dei Lavoratori per la sicurezza RLS	Ins. Annunziata Fiorillo

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Organizzazione per la prevenzione



Dirigente Scolastico



Compiti del servizio di prevenzione e protezione

Il servizio di prevenzione e protezione dai rischi professionali provvede:

- all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'articolo 28, comma 2, e i sistemi di controllo di tali misure;
- ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35;
- a fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36.

I componenti del servizio di prevenzione e protezione sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al presente decreto legislativo.

Organigramma Aziendale per la prevenzione

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE:

Giovanna Ruoppolo

Addetti antincendio ed evacuazione di emergenza:

Addetti alla Gestione delle Emergenze a.s. 2012/2013

Pronto soccorso

SCUOLA	COGNOME	NOME	SEDE DI SERVIZIO	QUALIFICA
Secondaria	MAZZA	FRANCESCO	SANT'ONOFRIO	Collaboratore Sc.
	TALOTTA	ROSA	STEFANACONI	Collaboratore Sc.
Primaria	DEFINA	MICHELE	SANT'ONOFRIO	Collaboratore Sc.
	BONAVOTA	ANTONIO	SANT'ONOFRIO	Collaboratore Sc.
	CARULLO	ANNA	STEFANACONI	Collaboratore Sc.
Infanzia	ITALIANO	TERESA	SANT'ONOFRIO	Collaboratore Sc.
	LOPREIATO	DOMENICO	SANT'ONOFRIO	Collaboratore Sc.
	BARBUTO	PAOLO	STEFANACONI	Collaboratore Sc.
Sede Amministrativa	MINORE	ONOFRIO	SANT'ONOFRIO	Collaboratore Sc.

Addetti alla Gestione delle Emergenze a.s. 2012/2013

Prevenzione e Protezione Incendi

SCUOLA	COGNOME	NOME	SEDE DI SERVIZIO	QUALIFICA
Secondaria	MAZZA	FRANCESCO	SANT'ONOFRIO	Collaboratore Sc.
	TALOTTA	ROSA	STEFANACONI	Collaboratore Sc.
Primaria	DEFINA	MICHELE	SANT'ONOFRIO	Collaboratore Sc.
	BONAVOTA	ANTONIO	SANT'ONOFRIO	Collaboratore Sc.
	CARULLO	ANNA	STEFANACONI	Collaboratore Sc.
Infanzia	ITALIANO	TERESA	SANT'ONOFRIO	Collaboratore Sc.
	LOPREIATO	DOMENICO	SANT'ONOFRIO	Collaboratore Sc.
	BARBUTO	PAOLO	STEFANACONI	Collaboratore Sc.
Sede Amministrativa	MINORE	ONOFRIO	SANT'ONOFRIO	Collaboratore Sc.

ATTIVITÀ E DATI OCCUPAZIONALI

Datore di Lavoro (art. 1 DM 21 giugno 1996, n. 292)

Dirigente Scolastico Dott.ssa LICIA BEVILACQUA , nata a Vibo Valentia il 07/02/1969 a seguito ad Incarico di Reggenza a.s. 2012/2013 presso la sede legale dell'Istituto Comprensivo Sant'Onofrio Via del Signore, Cap 89843, Località SANT'ONOFRIO (VV)

L' ISTITUTO COMPENSIVO SANT'ONOFRIO è un istituto scolastico che fa parte del distretto scolastico n.14 (Vibo Valentia) la sede legale si trova in Sant'Onofrio via del Signore, n. tel 0962/262102, fax 0963 267025, C.F.96012480792, cod. meccanografico VVIC82000T

Esso è composto da sette edifici (Plessi):

- quattro (Scuola Infanzia – Scuola Primaria - Scuola Secondaria I grado - Edificio Direzione e Segreteria) nel comune di Sant'Onofrio;
- tre (Scuola Infanzia – Scuola Primaria - Scuola Secondaria I grado) nel comune di Stefanaceni-

Il Datore di Lavoro ha ottemperato a quanto disposto dall' art. 31 del D. Lgs. 81/08 per la costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione ed ha fornito al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente, quando presente, informazioni in merito a:

- **a) la natura dei rischi;**
- **b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;**
- **c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;**
- **d) i dati di cui al comma 1, lettera r del D.Lgs. 81/08 e quelli relativi alle malattie professionali;**
- **e) eventuali provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.**

Dati Occupazionali

Il numero degli alunni e del personale presente nell'Istituto Comprensivo nell'anno scolastico 2011/2012 è il seguente

Personale scuola

Plesso	n. totale alunni	Docenti	alunni diversamente abili	Personale Ata Collaboratori scolastici	Personale Ata Amministrativi	D.S.G.A. Dirigente dei Servizi Generali e Amministrativi	Dirigente Scolastico
1 Edificio A : EDIFICIO SEDE AMMINISTRATIVA SANT'ONOFRIO	/	/	/	1	3	1	1
2 Edificio B : SCUOLA DELL'INFANZIA SANT'ONOFRIO	99	11		2			
3 Edificio C : SCUOLA PRIMARIA SANT'ONOFRIO	152	21	6	2			
4 Edificio D : SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO SANT'ONOFRIO	105	18	3	2			
5 Edificio E : SCUOLA DELL'INFANZIA STEFANACONI	54	5	1	2			
6 Edificio F : SCUOLA PRIMARIA STEFANACONI	76	9	2	1			
7 Edificio G : SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO STEFANACONI	42	4	1	1			
TOTALE	528	68		12	3	1	1
TOTALE	613						

DATI IDENTIFICATIVI DEI PLESSI E DEL SISTEMA PREVENZIONISTICO INTERNO: INDICAZIONE DEL NOMINATIVO DEL RSPP, DEGLI ASPP, DEL RLS.**1.A EDIFICIO SEDE AMMINISTRATIVA SANT'ONOFRIO** Via del Signore, Cap 89843, SANT'ONOFRIO (VV)

Proprietario dell'edificio(art. 3 , legge 11 gennaio 1996, n. 23) Ragione sociale COMUNE DI SANT'ONOFRIO Via del Signore, Cap 89843, SANT'ONOFRIO-(VV) Referente per l'edificio scolastico GEOM. PEZZO PAOLO Tecnico comunale **LAVORATORI**

N. Totale	N. femmine	N. maschi	DIVERSAMENTE ABILI
6	4	2	/

PERSONALE DIPENDENTE

	N. Totale	N. femmine	N. maschi
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	3	2	1
COLLABORATORI SCOLASTICI	1	/	1
DIRETTORE AMMINISTRATIVO D.S.G.A.	1	1	/
DIRIGENTE SCOLASTICO	1	1	/

II SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE, è costituito dalle seguenti figure:**1 Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**

Sig. **RUOPPOLO GIOVANNA** nata a PIZZO il 20/11/1956 e residente in PIZZO (VV) nominato con lettera prot Dec.n° 2242/2012 del 14/09/2012

Identificazione del possesso dei requisiti comma 8 , art. 32 D. Lgs 81/08:

- Laurea in Scienze Naturali
- Corso in materia di Sicurezza 626/94 e D. Lgs 81/08:
- Corso formazione per responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Moduli A , B e C) organizzato dall'ISPESL
- Corso Aggiornamento per responsabile del servizio di prevenzione e protezione 2012 ITG VV
- Aggiornamento e-learning per RSPP – Sicurezza IPSIA Fuscaldo 2012

2 Addetti al servizio di prevenzione e protezione (ASPP) (Comma 10 art.32 DLgs 81/08)• **Coordinatore alla Prevenzione Incendi**

Sig. **MINORE ONOFRIO** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot. Dec.n° 2242/2012 del 14/09/2012

• **Coordinatore alla Gestione dell'emergenza ed evacuazione**

Sig. **MINORE ONOFRIO** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec n° 2242/2012 del 14/09/2012

• **Coordinatore al Pronto Soccorso**

Sig. **MINORE ONOFRIO** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera. prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

• **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) (art. 48 DLgs 81/08 e del DM 382/98)**

Ins. **FIORILLO ANNUNZIATA** qualifica docente a T.I. presso la Scuola Infanzia Sant'Onofrio nominato con lettera prot .Dec.n° 2242/2012 del 14/09/2012

1.B SCUOLA DELL'INFANZIA SANT'ONOFRIO Via del Signore, Cap 89843, SANT'ONOFRIO (VV)

Proprietario dell'edificio(art. 3 , legge 11 gennaio 1996, n. 23) Ragione sociale COMUNE DI SANT'ONOFRIO Via del Signore, Cap 89843, SANT'ONOFRIO-(VV) Referente per l'edificio scolastico GEOM. PEZZO PAOLO Tecnico comunale

STUDENTI

N. Totale	N. femmine	N. maschi	ALUNNI DISABILI	
99	51	48	/	
PERSONALE DIPENDENTE		N. Totale	N. femmine	N. maschi
CORPO DOCENTE		11	11	/
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI		/	/	/
COLLABORATORI SCOLASTICI		2	1	1

DOCENTI COLLABORATORI DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Docente: Ins. FIORILLO CONCETTA
Funzione : COORDINATORE DI PLESSO

II SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE, è costituito dalle seguenti figure:**1 Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**

Sig. **RUOPPOLO GIOVANNA** nata a PIZZO il 20/11/1956 e residente in PIZZO (VV) nominato con lettera Prot. Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

.Identificazione del possesso dei requisiti comma 8 , art. 32 D. Lgs 81/08:

- Laurea in Scienze Naturali
- Corso in materia di Sicurezza 626/94 e D. Lgs 81/08:
- Corso formazione per responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Moduli A , B e C) organizzato dall'ISPESL Laurea in Scienze Naturali
- Corso Aggiornamento per responsabile del servizio di prevenzione e protezione 2012 ITG VV
- Aggiornamento e-learning per RSPP –Sicurezza Ipsia Fuscaldo 2012

2 Addetti al servizio di prevenzione e protezione (ASPP) (Comma 10 art.32 DLgs 81/08)

- **Coordinatore alla Prevenzione Incendi**

Sig.ra **ITALIANO TERESA** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Coordinatore alla Gestione dell'emergenza ed evacuazione**

Sig. **LOPREIATO DOMENICO** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Coordinatore al Pronto Soccorso**

Sig.ra **ITALIANO TERESA** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) (art. 48 DLgs 81/08 e del DM 382/98)**

Sig.ra **FIORILLO ANNUNZIATA** qualifica docente a T.I. presso la Scuola Infanzia Sant'Onofrio nominato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

1.C SCUOLA PRIMARIA SANT'ONOFRIO Via del Signore, Cap 89843, SANT'ONOFRIO (VV)

Proprietario dell'edificio(art. 3 , legge 11 gennaio 1996, n. 23) Ragione sociale COMUNE DI SANT'ONOFRIO Via del Signore, Cap 89843, SANT'ONOFRIO-(VV) Referente per l'edificio scolastico GEOM. PEZZO PAOLO Tecnico comunale

N. Totale	N. femmine	N. maschi	ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI
152	73	79	6

PERSONALE DIPENDENTE

	N. Totale	N. femmine	N. maschi
CORPO DOCENTE	21	21	/
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	/	/	/
COLLABORATORI SCOLASTICI	2	/	2

DOCENTI COLLABORATORI DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Docente: Ins. LEMBO DONATELLA			
Funzione : COORDINATORE DI PLESSO			
RESPONSABILI DI LABORATORIO:			
N°	LABORATORI	RESPONSABILE	Sostituto
1	INFORMATICA	POLICARO ANTONIETTA	/

II SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE, è costituito dalle seguenti figure:**1 Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**

Sig. **RUOPPOLO GIOVANNA** nata a PIZZO il 20/11/1956 e residente in PIZZO (VV) nominato con lettera Prot. Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

Identificazione del possesso dei requisiti comma 8 , art. 32 D. Lgs 81/08:

- Laurea in Scienze Naturali
- Corso in materia di Sicurezza 626/94 e D.Lgs 81/08
- Corso formazione per responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Moduli A , B e C) organizzato dall'ISPESL
- Corso Aggiornamento per responsabile del servizio di prevenzione e protezione 2012 ITG VV
- Aggiornamento e-learning per RSPP – Sicurezza IPSIA Fuscaldo 2012

2 Addetti al servizio di prevenzione e protezione (ASPP) (Comma 10 art.32 DLgs 81/08)

- **Coordinatori alla Prevenzione Incendi**

Sig. **DEFINA MICHELE** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

Sig. **BONAVOTA ANTONIO** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Coordinatore alla Gestione dell'emergenza ed evacuazione**

Sig. **DEFINA MICHELE** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Coordinatore al Pronto Soccorso**

Sig. **BONAVOTA ANTONIO** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) (art. 48 DLgs 81/08 e del DM 382/98)**

Ins. **FIORILLO ANNUNZIATA** qualifica docente a T.I. presso la Scuola Infanzia Sant'Onofrio nominato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

1.D SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO SANT'ONOFRIO Via Badea, Cap 89843, SANT'ONOFRIO (VV)

Proprietario dell'edificio(art. 3 , legge 11 gennaio 1996, n. 23) Ragione sociale COMUNE DI SANT'ONOFRIO Via del Signore, Cap 89843, SANT'ONOFRIO-(VV) Referente per l'edificio scolastico GEOM. PEZZO PAOLO Tecnico comunale

STUDENTI

N. Totale	N. femmine	N. maschi	ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI
105	56	49	3

PERSONALE DIPENDENTE	N. Totale	N. femmine	N. maschi
CORPO DOCENTE	18	14	4
ASSISTENTI TECNICI	/	/	/
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	/	/	/
COLLABORATORI SCOLASTICI	2	/	2

DOCENTI COLLABORATORI DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Docente: Prof.ssa BARTUCCA ORNELLA			
Funzione: COORDINATORE DI PLESSO			
RESPONSABILI DI LABORATORIO:			
N°	LABORATORI	RESPONSABILE	Sostituto
1	SCIENTIFICO	Prof.ssa RUOPPOLO GIOVANNA	/
2	INFORMATICA	Prof. CERAVOLO VITO	/
3	MUSICALE	Prof. PATA FRANCESCO	/
4	BIBLIOTECA	Prof.ssa BARTUCCA ORNELLA	/

II SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE, è costituito dalle seguenti figure:**1 Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**

Sig. **RUOPPOLO GIOVANNA** nata a PIZZO il 20/11/1956 e residente in PIZZO (VV) nominato con lettera Prot. Dec n° 2242/2012 del 14/09/2012.

Identificazione del possesso dei requisiti comma 8 , art. 32 D. Lgs 81/08:

- Laurea in Scienze Naturali
- Corso in materia di Sicurezza 626/94 e 4 D.Lgs 81/08
- Corso formazione per responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Moduli A, B e C) organizzato dall'ISPESL
- Corso Aggiornamento per responsabile del servizio di prevenzione e protezione 2012 ITG VV
- Aggiornamento e-learning per RSPP –Sicurezza IPSIA Fuscaldo 2012

2 Addetti al servizio di prevenzione e protezione (ASPP) (Comma 10 art.32 DLgs 81/08)

- **Coordinatore alla Prevenzione Incendi**

sig. **Mazza Francesco** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Coordinatore alla Gestione dell'emergenza ed evacuazione**

sig. **Mazza Francesco** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Coordinatore al Pronto Soccorso**

sig. **Mazza Francesco** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) (art. 48 DLgs 81/08 e del DM 382/98)**

Ins. **FIORILLO ANNUNZIATA** qualifica docente a T.I. presso la Scuola Infanzia Sant'Onofrio nominato con lettera prot .Dec. n° n° 2242/2012 del 14/09/2012

1.E SCUOLA DELL'INFANZIA STEFANAONI Via Corrado Alvaro, Cap 89843, Stefanaconi (VV)**Proprietario dell'edificio (art. 3 , legge 11 gennaio 1996, n. 23)**

Ragione sociale COMUNE DI STEFANAONI Via /piazza Santa Maria, Cap 89843, STEFANAONI;(VV)

Referente per l'edificio scolastico Amministrazione Comunale di Stefanaconi (ufficio tecnico)

Attualmente ubicata presso scuola primaria Stefanaconi

STUDENTI

N. Totale	N. femmine	N. maschi	ALUNNI DISABILI
34	12	22	1

PERSONALE DIPENDENTE

	N. Totale	N. femmine	N. maschi
CORPO DOCENTE	5	5	/
ASSISTENTI TECNICI	/	/	/
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	/	/	/
COLLABORATORI SCOLASTICI	2	/	2

DOCENTI COLLABORATORI DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Docente: Ins .FEBBRARO ELEONORA
 Funzione : COORDINATORE DI PLESSO

Il SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE, è costituito dalle seguenti figure:**1 Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**

Sig. **RUOPPOLO GIOVANNA** nata a PIZZO il 20/11/1956 e residente in PIZZO (VV) nominato con lettera prot Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

Identificazione del possesso dei requisiti comma 8 , art. 32 D. Lgs 81/08:

- Laurea in Scienze Naturali
- Corso in materia di Sicurezza 626/94 e D.Lgs 81/08
- Corso formazione per responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Moduli A , B e C) organizzato dall'ISPESL
- Corso Aggiornamento per responsabile del servizio di prevenzione e protezione 2012 ITG VV
- Aggiornamento e-learning per RSPP – Sicurezza IPSIA Fuscaldo 2012

2 Addetti al servizio di prevenzione e protezione (ASPP) (Comma 10 art.32 DLgs 81/08)• **Coordinatore alla Prevenzione Incendi**

sig. **BARBUTO PAOLO** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

• **Coordinatore alla Gestione dell'emergenza ed evacuazione**

Sig. **LOPREIATO DOMENICO** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° n°2242/2012 del 14/09/2012

• **Coordinatore al Pronto Soccorso**

Sig. **BARBUTO PAOLO** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° n° 2242/2012 del 14/09/2012

• **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) (art. 48 DLgs 81/08 e del DM 382/98)**

sig. **FIORILLO ANNUNZIATA** qualifica docente a T.I. presso la Scuola Secondaria Sant'Onofrio nominato con lettera prot. Dec. n° n° 2242/2012 del 14/09/2012

1.F SCUOLA PRIMARIA STEFANACONI Via/piazza Santa Maria , Cap 89843, Stefanaconi (VV)**Proprietario dell'edificio (art. 3 , legge 11 gennaio 1996, n. 23)**

Ragione sociale COMUNE DI STEFANACONI Via /piazza Santa Maria, Cap 89843, STEFANACONI;(VV)

Referente per l'edificio scolastico Amministrazione Comunale di Stefanaconi (ufficio tecnico)

STUDENTI

N. Totale	N. femmine	N. maschi	ALUNNI DIVERSAMENTEABILI
76	41	35	2

PERSONALE DIPENDENTE	N. Totale	N. femmine	N. maschi
CORPO DOCENTE	9	9	/
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	/	/	/
COLLABORATORI SCOLASTICI	1	1	/

DOCENTI COLLABORATORI DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Docente: Ins. FRANZE' ANNUNZIATA			
Funzione : COORDINATORE DI PLESSO			
RESPONSABILI DI LABORATORIO:			
N°	LABORATORI	RESPONSABILE	Sostituto
1	INFORMATICA	CUGLIARI ANNA	/

II SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE, è costituito dalle seguenti figure:**1 Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**

Sig. **RUOPPOLO GIOVANNA** nata a PIZZO il 20/11/1956 e residente in PIZZO (VV) nominato con lettera Prot. Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

Identificazione del possesso dei requisiti comma 8 , art. 32 D. Lgs 81/08:

- Laurea in Scienze Naturali
- Corso in materia di Sicurezza 626/94 e D.Lgs 81/08
- Corso formazione per responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Moduli A , B e C) organizzato dall'ISPESL
- Corso Aggiornamento per responsabile del servizio di prevenzione e protezione 2012 ITG VV
- Aggiornamento e-learning per RSPP –Sicurezza IPSIA Fuscaldo 2012

2 Addetti al servizio di prevenzione e protezione (ASPP) (Comma 10 art.32 DLgs 81/08)

- **Coordinatore alla Prevenzione Incendi**

sig. **CARULLO ANNA** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Coordinatore alla Gestione dell'emergenza ed evacuazione**

sig. **CARULLO ANNA** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Coordinatore al Pronto Soccorso**

Sig. **CARULLO ANNA** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) (art. 48 DLgs 81/08 e del DM 382/98)**

Ins. **FIORILLO ANNUNZIATA** qualifica docente a T.I. presso la Scuola Secondaria Sant'Onofrio nominato con lettera prot. Dec. n° n° 2242/2012 del 14/09/2012

1.G SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO STEFANACONI Via Corrado Alvaro, Cap 89843, Stefanaconi (VV)**Proprietario dell'edificio (art. 3 , legge 11 gennaio 1996, n. 23)**

Ragione sociale COMUNE DI STEFANACONI Via Corrado Alvaro, Cap 89843, STEFANACONI;(VV)

Referente per l'edificio scolastico Amministrazione Comunale di Stefanaconi (ufficio tecnico)

STUDENTI

N. Totale	N. femmine	N. maschi	ALUNNI DIVERSAMENTEABILI		
42	16	26	1		
PERSONALE DIPENDENTE			N. Totale	N. femmine	N. maschi
CORPO DOCENTE			4	3	1
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI			/	/	/
COLLABORATORI SCOLASTICI			1	1	/

DOCENTI COLLABORATORI DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Docente: PROF. TRIPALDI AURELIO			
Funzione : COORDINATORE DI PLESSO			
RESPONSABILI DI LABORATORIO:			
N°	LABORATORI	RESPONSABILE	Sostituto
1	INFORMATICA	Prof. TRIPALDI AURELIO	/

II SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE, è costituito dalle seguenti figure:**1 Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**

Sig. **RUOPPOLO GIOVANNA** nata a PIZZO il 20/11/1956 e residente in PIZZO (VV) nominato con lettera n. Prot. Dec. n° n° 2242/2012 del 14/09/2012

Identificazione del possesso dei requisiti comma 8 , art. 32 D. Lgs 81/08:

- Laurea in Scienze Naturali
- Corso in materia di Sicurezza 626/94 e D.Lgs 81/08
- Corso formazione per responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Moduli A , B e C) organizzato dall'ISPESL
- Corso Aggiornamento per responsabile del servizio di prevenzione e protezione 2012 ITG VV
- Aggiornamento e-learning per RSPP –Sicurezza IPSIA Fuscaldo 2012

2 Addetti al servizio di prevenzione e protezione (ASPP) (Comma 10 art.32 DLgs 81/08)

- **Coordinatore alla Prevenzione Incendi**

sig. **TALOTTA ROSA** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Coordinatore alla Gestione dell'emergenza ed evacuazione**

sig. **TALOTTA ROSA** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Coordinatore al Pronto Soccorso**

sig. **TALOTTA ROSA** qualifica collaboratore scolastico designato con lettera prot .Dec. n° 2242/2012 del 14/09/2012

- **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) (art. 48 DLgs 81/08 e del DM 382/98)**

Ins. **FIORILLO ANNUNZIATA** *qualifica docente a T.I. presso la Scuola Secondaria Sant'Onofrio* nominato con lettera prot. Dec. n° n° 2242/2012 del 14/09/2012

2. CARATTERISTICHE GENERALI DEI PLESSI DELL'ISTITUTO COMPRESIVO

2.A EDIFICIO SEDE AMMINISTRATIVA SANT'ONOFRIO Via del Signore, Cap 89843, SANT'ONOFRIO (VV)

Breve descrizione dell'edificio scolastico:

- tipologia	Edificio con struttura in c.a di forma ad L specchiata ad un piano. È posizionato al centro di altri due plessi (scuola infanzia e scuola primaria)
- n. piani fuori terra	1
- n. piani interrati o seminterrati	/
- area esterna complessiva	Circa 50 mq
- area interna complessiva	Circa 400 mq
- classificazione scuola	TIPO 0 (Scuola Con N. Di Presenze Contemporanee fino a 100 persone)

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi (Capitolo B) la Sede degli uffici è stata suddivisa nelle seguenti aree operative omogenee per rischio:

1. **Area uffici:** si sono considerate le aule dove non sono presenti particolari attrezzature;
2. **Area tecnica:** si sono considerati, i locali tecnici, i luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature, laboratori informatici, stanza fotocopiatrici o stampanti sottoposti a norme tecniche e di tutela particolari;
3. **Area attività collettive:** si sono considerate gli ambienti per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente dove sono previste una quantità di presenze particolare.

AMBIENTI DI LAVORO				
	DESTINAZIONE	MQ	N.	AREA
1	CORRIDOIO DISIMPEGNO	35	1	Area tecnica
2	BIDELLERIA	6	1	
3	UFFICIO AMMINISTRATIVO	38	1	
4	SEGRETERIA	36	1	
5	UFFICIO PRATICHE SCOLASTICHE	36	1	
6	UFFICIO PRATICHE SCOLASTICHE	38	1	
7	DEPOSITO CARTA, MATERIALE VARIO, FOTOCOPIATRICE	6	1	Area tecnica
8	BAGNO E LAVABO	8	1	
9	SALA RIUNIONI	60	1	Area attività collettive
10	CORRIDOIO	24	1	
11	UFFICIO DIRIGENTE SCOLASTICO	36	1	Area attività collettive
12	AULA / ARCHIVIO / DEPOSITO	36	1	
13	DEPOSITO	8	1	Area tecnica
14	DEPOSITO	5	1	Area tecnica
15	BAGNO E LAVABO	10	1	
16	LAVATOIO PER PULIZIE	6	1	
17	CENTRALE TERMICA	8	1	

2 B SCUOLA DELL'INFANZIA SANT'ONOFRIO Via del signore , cap 89843, SANT'ONOFRIO (VV)**Breve descrizione dell'edificio scolastico**

- tipologia	Edificio con struttura in c.a di forma rettangolare a due piani, il piano terra adibito ad aule e il piano superiore a mensa. copertura a falde. È posizionato nella zona dove si trovano gli uffici e la scuola primaria , presenta la scala antincendio, il locale caldaia è esterno
- n. piani fuori terra	2
- n. piani interrati o seminterrati	/
- area esterna complessiva	Mq 25
- area interna complessiva	Circa 450 mq
- classificazione scuola	TIPO 0 (Scuola Con N. Di Presenze Contemporanee fino a 100 persone)

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi (Capitolo B) la Scuola in esame è stata suddivisa nelle seguenti aree operative omogenee per rischio:

1. **Area didattica normale:** si sono considerate le aule dove non sono presenti particolari attrezzature;
2. **Area tecnica:** si sono considerati, i locali tecnici, i luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature, laboratori informatici, stanza fotocopiatrici o stampanti sottoposti a norme tecniche e di tutela particolari;
3. **Area attività collettive:** si sono considerate gli ambienti per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente quali la mensa, la palestra, l'aula magna e in genere dove sono previste una quantità di presenze particolare.

AMBIENTI DI LAVORO				
	DESTINAZIONE	MQ	N.	AREA
1	ATRIO ESTERNO DI INGRESSO	14	1	Area attività collettive
2	ATRIO / GIOCHI BAMBINI	95	1	Area attività collettive
3	SCALA INTERNA	12	1	
4	AULE (A1-A2-A3-A5 di mq 30 ; A4 di mq 12)	132	5	Area didattica normale
5	BIDELLERIA	5	1	Area tecnica
6	AULA BLINDATA (DEPOSITO ARCHIVIO)	4	1	
7	DEPOSITO	8	1	
8	AULA PSICOMOTRICITA' (DEPOSITO)	40	1	attività collettive
9	BAGNO INSEGNANTI	6	1	
10	BAGNO ALUNNI	10	1	
11	BAGNO	5	1	
12	BAGNO ALUNNI	11	1	
13	SALA MENSA	70	1	attività collettive
14	LOCALE DI SERVIZIO ALLA MENSA	32	1	attività collettive
15	AULA GRAFICO-PITTORICA e POLIFUNZIONALE	30	1	attività collettive
16	LOCALE CALDAIA	5	1	

2.C SCUOLA PRIMARIA SANT'ONOFRIO Via del Signore, Cap 89843, SANT'ONOFRIO (VV)**Breve descrizione dell'edificio scolastico:**

- tipologia	Edificio con struttura in c.a di forma rettangolare a tre piani, il piano rialzato e il primo piano adibiti ad aule e il piano terra a mensa. È il primo dei tre edifici posizionati in via del Signore .
- n. piani fuori terra	3 (piano terra, piano rialzato, piano primo)
- n. piani interrati o seminterrati	1 (piano terra)
- area esterna complessiva	Mq 400
- area interna complessiva	Circa 525 mq
- classificazione scuola	TIPO 1 (Scuola Con N. Di Presenze Contemporanee da 101 a 300 persone)

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi (Capitolo B) la Scuola in esame è stata suddivisa nelle seguenti aree operative omogenee per rischio:

1. **Area didattica normale:** si sono considerate le aule dove non sono presenti particolari attrezzature;
2. **Area tecnica:** si sono considerati, i locali tecnici, i luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature, laboratori informatici, stanza fotocopiatrici o stampanti sottoposti a norme tecniche e di tutela particolari;
3. **Area attività collettive:** si sono considerate gli ambienti per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente quali la mensa, la palestra, l'aula magna e in genere dove sono previste una quantità di presenze particolare.

AMBIENTI DI LAVORO				
	DESTINAZIONE	MQ	N.	AREA
1	CORRIDOIO	100		attività collettive
2	SCALA	12		
3	AULE (A1-A2-A3-A4-A5 di mq 25)	125	5	Didattica normale
4	AULE (A1-A2-A3-A4-A5 di mq 25)	125	5	Didattica normale
5	AULA DOCENTI	14	1	
6	BIDELLERIA	10	1	
7	SALA COMPUTER	25	1	Area tecnica
8	DEPOSITO / SALA POLIFUNZIONALE	16	1	
9	AULA PSICOMOTRICITA'	16	1	
10	BAGNO	15	1	
11	BAGNO	4	1	
12	BAGNO	15	1	
13	MENSA	76	1	attività collettive
14	BIBLIOTECA	16	1	attività collettive
15	LOCALE AUTOCLAVE	4	1	

2.D SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO SANT' ONOFRIO Via Badea, Cap 89843, SANT'ONOFRIO (VV)**Breve descrizione dell'edificio scolastico:**

- tipologia	Edificio con struttura in c.a di forma a C a due piani, il piano terra adibito ad aule e il piano superiore a mensa e laboratori. La copertura è In parte piana e in parte a falde. È posizionato sulla via Badea strada che porta a Filogaso.
- n. piani fuori terra	2
- n. piani interrati o seminterrati	/
- area esterna complessiva	Mq
- area interna complessiva	Circa 1800.mq
- classificazione scuola	TIPO 1 (Scuola Con N. Di Presenze Contemporanee da 101 a 300 persone)

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi (Capitolo B) la Scuola in esame è stata suddivisa nelle seguenti aree operative omogenee per rischio:

1. **Area didattica normale:** si sono considerate le aule dove non sono presenti particolari attrezzature;
2. **Area tecnica:** si sono considerati, i locali tecnici, i luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature, laboratori informatici, stanza fotocopiatrici o stampanti sottoposti a norme tecniche e di tutela particolari;
3. **Area attività collettive:** si sono considerate gli ambienti per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente quali la mensa, la palestra, l'aula magna e in genere dove sono previste una quantità di presenze particolare.

AMBIENTI DI LAVORO				
	DESTINAZIONE	MQ	N.	AREA
1	CORRIDOIO – ATRIO- PASSAGGIO piano terra - 1	280	2	attività collettive
2	SCALA DI COLLEGAMENTO piano terra - 1	30	2	
3	BIDELLERIA	10		
4	SALA PROFESSORI	35		
5	UFFICIO VICE-PRESIDENZA piano terra	35		
6	AULE(A1-A2-A3-A4-A5 di mq 41+A6 di mq 60)piano terra	265	6	Area didattica normale
7	AULA ATTIVITA' – piano terra	35	1	
8	DEPOSITO	7	1	
9	DEPOSITO SUSSIDI – 1 piano	8	1	Area tecnica
10	BAGNO piano terra	15	2	
11	BAGNO - 1 piano	15	2	
12	LOCALE AUTOCLAVE	4	1	
13	AULA MAGNA	125	1	Area attività collettive
14	PALESTRA	290	1	Area attività collettive
15	AULA MUSICA (A7) - 1 piano (AULA IA)	48	1	
16	AULA ATTIVITA' - 1 piano (AULA II A)	48	1	
17	SALA COMPUTER - 1 piano	48	1	Area tecnica
18	LABORATORIO SCIENTIFICO - 1 piano (AULA 3B)	25	1	Area tecnica
19	AULA ATTIVITA' - 1 piano (AULA I B)	94	1	Area attività collettive
20	BIBLIOTECA - 1 piano (AULA 2 B)	41	1	attività collettive
21	LABORATORIO ARTISTICO - 1 piano (AULA 3A)	41	2	attività collettive

2.E SCUOLA DELL'INFANZIA STEFANAONI Ubicazione dal **09/01/2012** in Via/piazza Santa Maria, Cap 89843, Stefanaoni (VV) presso Scuola Primaria Stefanaoni

Breve descrizione dell'edificio scolastico:

- tipologia	Edificio con struttura in c.a di forma quasi rettangolare ad un piano. È posizionato subito dopo la scuola secondaria.
- n. piani fuori terra	1
- n. piani interrati o seminterrati	/
- area esterna complessiva	Mq
- area interna complessiva	Circa 466 mq
- classificazione scuola	TIPO 0 (Scuola Con N. Di Presenze Contemporanee fino a 100 persone)

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi (Capitolo B) la Scuola in esame è stata suddivisa nelle seguenti aree operative omogenee per rischio:

1. **Area didattica normale:** si sono considerate le aule dove non sono presenti particolari attrezzature;
2. **Area tecnica:** si sono considerati, i locali tecnici, i luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature, laboratori informatici, stanza fotocopiatrici o stampanti sottoposti a norme tecniche e di tutela particolari;
3. **Area attività collettive:** si sono considerate gli ambienti per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente quali la mensa, la palestra, l'aula magna e in genere dove sono previste una quantità di presenze particolare.

AMBIENTI DI LAVORO				
	DESTINAZIONE	MQ	N.	AREA
1	ATRIO DI INGRESSO	11	1	attività collettive
2	ATRIO	13	1	attività collettive
3	AULA (A1-A2- di mq 45 ;)	90	2	didattica normale
4	BIDELLERIA	4	1	
5	AULA A3 – PSICOMOTRICITA' PALESTRA	16	1	attività collettive
6	DEPOSITO D1 - Spazio Sussidi interno Aula	10	1	
7	DEPOSITO D2 - Spazio Sussidi interno Aula	12	1	
8	DEPOSITO D4 - Spazio Sussidi interno Aula	12	1	
9	DEPOSITO D6 - Spazio Sussidi interno Aula	12	1	
10	DEPOSITO D7/ CUCINA	24	1	Area tecnica
11	DEPOSITO / CUCINA D9	6	1	Area tecnica
12	BAGNI ALUNNI	16	1	
13	BAGNO ALUNNI	16	1	
14	BAGNO (MENSA)	20	1	Area tecnica
15	MENSA PASSAGGIO	150	1	attività collettive
16	BAGNO ADULTI	10	1	
17	MENSA	44	1	attività collettive
18	LOCALE CALDAIA	12	1	

2.F SCUOLA PRIMARIA STEFANAONI Via/piazza Santa Maria, Cap 89843, Stefanaceni (VV)**Breve descrizione dell'edificio scolastico:**

- tipologia	Edificio con struttura in c.a di forma rettangolare a due piani, il piano terra adibito ad aule e il piano superiore a mensa, presenta copertura a falde. Presenta scala antincendio, porte con apertura verso l'esterno, locale caldaia nell'interno della struttura.
- n. piani fuori terra	2
- n. piani interrati o seminterrati	/
- area esterna complessiva	Mq
- area interna complessiva	Circa 570 mq a piano
- classificazione scuola	TIPO 0 (Scuola Con N. Di Presenze Contemporanee fino a 100 persone)

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi

(Capitolo B) la Scuola in esame è stata suddivisa nelle seguenti aree operative omogenee per rischio:

1. **Area didattica normale:** si sono considerate le aule dove non sono presenti particolari attrezzature;
2. **Area tecnica:** si sono considerati, i locali tecnici, i luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature, laboratori informatici, stanza fotocopiatrici o stampanti sottoposti a norme tecniche e di tutela particolari;
3. **Area attività collettive:** si sono considerate gli ambienti per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente quali la mensa, la palestra, l'aula magna e in genere dove sono previste una quantità di presenze particolare.

AMBIENTI DI LAVORO				
	DESTINAZIONE	MQ	N.	AREA
1	ATRIO / INGRESSO PASSAGGIO	120	1	attività collettive
2	AULE INFANZIA (A1-A2) + MENSA INF (A3) piano terra	75	3	didattica normale
3	AULE PRIMARIA IA – IIA (A4- A5) piano terra	50	2	didattica normale
4	AULA PSICOMOTRICITA'(INFANZIA) piano terra	25	1	
5	BIDELLERIA	12	1	
6	DEPOSITO MAT. ELETTORALE	5	1	
7	SALA COMPUTER - 1 piano	25	1	Area tecnica
9	DEPOSITO SUSSIDI DIDATTICI 1 piano	7	1	
10	DEPOSITO / BIBLIOTECA 1 piano	8	1	
11	BAGNI B3 INSEGNANTI	4	1	
12	BAGNO B1 – B2	15	2	
14	BAGNO INSEGNANTI	5	1	
15	BAGNO ALUNNI 1 piano	20	2	
16	PALESTRA	56	1	attività collettive
17	AULA 3A PRIM 1 piano	12	1	didattica normale
18	AULA 4A PRIM 1 piano	12	1	didattica normale
19	AULA 5A PRIM 1 piano	12	1	didattica normale
20	SCALA / SALONE / SALA MENSA	120	1	attività collettive
15	LOCALE AUTOCLAVE D3	8	1	

2.G SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO STEFANAONI Via Corrado Alvaro, Cap 89843, Stefanaconi (VV)**Breve descrizione dell'edificio scolastico:**

- tipologia	Edificio con struttura in c.a di forma irregolare ad un piano, copertura a terrazzo. È posizionato di fronte al municipio di Stefanaconi nell'incrocio che posta verso Soriano e Serra San Bruno . Il locale caldaia è interno
- n. piani fuori terra	1
- n. piani interrati o seminterrati	/
- area esterna complessiva	Mq
- area interna complessiva	Circa 360 mq
- classificazione scuola	TIPO 0 (Scuola Con N. Di Presenze Contemporanee fino a 100 persone)

Ai fini del procedimento adottato di Valutazione dei Rischi lavorativi (Capitolo B) la Scuola in esame è stata suddivisa nelle seguenti aree operative omogenee per rischio:

- 1. Area didattica normale:** si sono considerate le aule dove non sono presenti particolari attrezzature;
- 2. Area tecnica:** si sono considerati, i locali tecnici, i luoghi attrezzati con macchine e apparecchiature, laboratori informatici, stanza fotocopiatrici o stampanti sottoposti a norme tecniche e di tutela particolari;
- 3. Area attività collettive:** si sono considerate gli ambienti per attività particolari che comportino la presenza di più classi contemporaneamente quali la mensa, la palestra, l'aula magna e in genere dove sono previste una quantità di presenze particolare.

AMBIENTI DI LAVORO				
	DESTINAZIONE	MQ	N.	AREA
1	ATRIO INTERNO C3	4		
2	ATRIO INTERNO C2	45		
3	SALA PROFESSORI	20	1	attività collettive
4	AULA (1A mq 36 - 2A mq 20- 3A mq 34)	90	3	didattica normale
5	BIDELLERIA	11	1	Area tecnica
6	UFFICIO DEL COORDINATORE DI PLESSO	24	1	Area tecnica
7	ARCHIVIO /DEPOSITO	7	1	
8	DEPOSITO / RIPOSTIGLIO	3	1	
9	BAGNI DOCENTI	6	1	
10	BAGNO	6	1	
11	BAGNO ALUNNI	6	1	
11	BAGNO	5	1	
12	BAGNO	5	1	
13	ARCHIVIO	10	1	Area tecnica
14	MENSA	35	1	attività collettive
15	SALA COMPUTERS	50	1	Area tecnica
16	LOCALE CALDAIA	8	1	Area tecnica
17	ATRIO ESTERNO C1	30		

3. VALUTAZIONE DEI RISCHI

ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE E DELLE CERTIFICAZIONI

N°	DOCUMENTO	SI	NO	NN
1	Planimetria con destinazione d'uso dei locali			
2	Certificato di agibilità (idoneità statica ed igienico-sanitaria)			
3	Certificato di idoneità igienico sanitaria (mensa)			
4	Certificato di conformità impianto elettrico			
5	Denuncia dell'impianto di terra			
5a	Verifiche periodiche dell'impianto di terra			
6	Denuncia impianto protezione scariche atmosferiche			
6a	Verifiche periodiche impianto di protezione scariche atmosferiche			
7	Libretto collaudo e verifica annuale ascensori di portata >200Kg			
8	Contratto di manutenzione ascensori			
9	Omologazione ISPESL per centrali termiche			
10	Libretto di manutenzione degli apparecchi termici >100.000Kcal/h			
10a	Verifiche periodiche dell'impianto termico			
11	Certificato di prevenzione incendi			
12	Contratto di affidamento verifica semestrale estintori ed idranti			
13	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas			
14	Deroga al lavoro in locali seminterrati			
15	Deroga per il lavoro in locali di minore altezza			
16	Prospetto d'adeguamento al DPR 503/96 (Barriere architettoniche)			
17	Schede tecniche di sicurezza di sostanze e preparati pericolosi			
18	Dichiarazioni di conformità di macchine e attrezzature			
19	Libretto d'uso e manutenzione delle macchine			
20	Valutazione dell'esposizione dei lavoratori al rumore	X		
21	Verifica della presenza di agenti chimici, fisici, biologici	X		
22	Registro degli infortuni			
23	Documento di prevenzione	X		
24	Piano di emergenza e di evacuazione	X		
25	Designazioni, nomine dell'organizzazione per la prevenzione			
26	Documentazione relativa alla formazione/informazione lavoratori			
27	Scheda di consegna dei dispositivi di protezione individuale			
28	Registro dei controlli periodici e manutenzione antincendio	X		
29	Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro	X		

(SI = esistente; NO = non reperita; NN = non necessaria)

ELENCO DOCUMENTAZIONI OBBLIGATORIE E SPECIFICHE

3.1 - Documentazione Obbligatoria Generale

DI PERTINENZA DELL'ISTITUTO SCOLASTICO	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ufficio/Ente	nome persona referente
Documento sulla valutazione dei RISCHI aggiornato	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria e ogni plesso	D.S.G.A.
Nomina del Responsabile S.P.P.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D.S.G.A.
Designazione Addetti SPP	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D:S:G:A:
Designazione Addetti emergenza	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D.S.G.A.
Libretto formativo del cittadino	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D.S.G.A.
Riunione Periodica	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D.S.G.A.
Lettere di "richiesta d'intervento" al Proprietario dell'edificio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D.S.G.A.
Piano di emergenza ed evacuazione	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D.S.G.A.
Registro Infortuni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	Vacirca Domenico

* DI PERTINENZA DEL PROPRIETARIO DELL'EDIFICIO	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	nome persona referente
Agibilità	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Comune Sant'Onofrio Comune Stefanacani	Ufficio Tecnico
Certificato Prevenzione Incendi Nulla osta provvisorio	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Comune Sant'Onofrio Comune Stefanacani	Ufficio Tecnico
Impianti elettrici: <input type="checkbox"/> Progetto impianti elettrici installati o modificati dopo 01.03.92 a firma di tecnico abilitato In alternativa (solo per impianti antecedenti) <input type="checkbox"/> atto notorio a firma del datore di lavoro di rispondenza alle normative in vigore all'epoca dell'installazione	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Comune Sant'Onofrio Comune Stefanacani	Ufficio Tecnico
<input type="checkbox"/> dichiarazione di conformità ai sensi del DM 2008 n. 37	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Comune Sant'Onofrio Comune Stefanacani	Ufficio Tecnico
<input type="checkbox"/> Documenti necessari per lo svolgimento delle verifiche e delle manutenzioni (schemi, dimensionamenti, classificazioni e valutazione del rischio dovuto al fulmine)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Comune Sant'Onofrio Comune Stefanacani	Ufficio Tecnico
<input type="checkbox"/> Verbale di verifica periodica all'impianto di messa a terra ai sensi del D.P.R. 462/01 (ex art. 328 del D.P.R. 547/55), dall'AUSL o altro Organismo abilitato dal Ministero delle attività produttive, con data non antecedente a 2 anni o in alternativa lettera d'accettazione d'incarico di organismo abilitato con data nell'anno solare	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Comune Sant'Onofrio Comune Stefanacani	Ufficio Tecnico

* DI PERTINENZA DEL PROPRIETARIO DELL'EDIFICIO	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ente	nome persona referente
Impianti di protezione dalle scariche atmosferiche: Valutazione del rischio di fulminazione realizzata secondo le Norme CEI 81-1 e 81-4 (relazione di autoprotezione)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Comune Sant'Onofrio Comune Stefanacani	Ufficio Tecnico
Impianto di riscaldamento: <input type="checkbox"/> dichiarazione di conformità ai sensi della L. 46/90 (per impianti costruiti dopo il 5/3/90) Per impianti con potenzialità superiore a 35kW (30.000 kCal/h): <input type="checkbox"/> progetto secondo D.M. 1.12.75 <input type="checkbox"/> verbale di omologazione ISPESL inoltre, solo per impianti con potenzialità superiore a 116 kW (100.000 kCal/h): <input type="checkbox"/> Verbal di verifica periodica ai sensi del D.M.1.12.75 eseguiti da AUSL con data non antecedente a 5 anni	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Comune Sant'Onofrio Comune Stefanacani	Ufficio Tecnico
Analisi del rischio esplosione (ATEX) Relazione di analisi del rischio esplosione per gli ambienti con presenza di sostanze infiammabili (es., laboratori di chimica, presenza di saldature a fiamma libera ecc) dell'art. 290 del D.Lgs. 81/2008. (centrale termica e cucine sono a carico del proprietario dell'edificio)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Comune Sant'Onofrio Comune Stefanacani	Ufficio Tecnico

* Documentazione Richiesta ai Comuni di pertinenza

DI PERTINENZA DEI LAVORATORI E LORO ORGANIZZAZIONE	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ufficio/Ente	nome persona referente
Verbale e comunicazione elezione R.L.S.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D.S.G.A.
Circolare informativa su nomine addetti	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D.S.G.A.

3.2 - Documentazione Obbligatoria Specifica

N.B. indicare nella colonna "esistente" se tale documentazione non è pertinente mediante la sigla n.p.

DI PERTINENZA DELL'ISTITUTO SCOLASTICO	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ufficio/Ente	nome persona referente
Istruzioni per l'uso macchine marcate CE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Laboratori Afferenti /Uffici	Responsabile Laboratori e/o D.S.G.A.
Documento di valutazione rumore D.Lgs.277/91	np	<input type="checkbox"/>		
Documento di valutazione vibrazioni D.Lgs.187/05	np	<input type="checkbox"/>		
Elenco lavoratori soggetti ad Accertamento Sanitario/protocollo sanitario/elenco idoneità/relazione sanitaria annuale	np	<input type="checkbox"/>		
Prescrizioni e/o Disposizioni organi vigilanza	np	<input type="checkbox"/>		
Documentazione vaccinazioni	np	<input type="checkbox"/>		
Documentazione di denuncia emissioni in atmosfera DPR 203/89	np	<input type="checkbox"/>		
Documentazione smaltimento rifiuti speciali	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D.S.G.A.

3.3 - Documentazione necessaria per la Valutazione Rischi

DI PERTINENZA DELL'ISTITUTO SCOLASTICO	esistente		reperibile presso	
	si	no	Ufficio/Ente	nome persona referente
Organizzazione sistema prevenzione	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria e ogni plesso	D.S.G.A.
Orario scolastico - Elenco del personale e degli allievi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria e ogni plesso	D.S.G.A.
Planimetria della scuola con destinazione d'uso dei locali *	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	*Richiesta all'Ufficio Tecnico Comune	Ufficio Tecnico comune
Lay-out dei locali adibiti ad attività di laboratorio	np	<input type="checkbox"/>		
Documentazione attività Formativa - Informativa – Addestramento	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D.S.G.A.
Elenco procedure e istruzioni operative	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		
Procedura Organizzazione Pronto Soccorso con elenco dei presidi sanitari, loro ubicazione e contenuto e modulo di controllo #	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D.S.G.A.
Elenco Esposti con obbligo di sorveglianza sanitaria	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		
Elenco dei presidi antincendio, loro ubicazione e registro controlli (Piano di emergenza allegati- Registro controlli e manutenzioni allegato PE)^	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D.S.G.A.
Elenco delle sostanze pericolose utilizzate nei laboratori e in altre lavorazioni	np	<input type="checkbox"/>		
Elenco dei materiali utilizzati per le pulizie e loro classificazione	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		
Elenco delle macchine/attrezzature e VDT	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Inventario Ufficio Segreteria	D.S.G.A.
Dichiarazione uso VDT	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		
Valutazione Rischio Chimico e modulo di giustificazione	np	<input type="checkbox"/>		
Caratteristiche degli impianti di ventilazione generale, localizzata e di condizionamento	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Impianti del Tipo Non Esistenti	
Documentazione dei verbali di esercitazioni (evacuazioni ecc.)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Ufficio segreteria	D.S.G.A. + R.S.P.P.

^ Allegato __

Allegato __

Per questa fase non è stato attribuito un valore al rischio legato alla assenza o incompletezza di documentazione, in quanto l'eventuale situazione di pericolo non è direttamente connessa all'assenza di certificazioni.

Il relativo valore di rischio è stato attribuito, quando possibile, in sede di esame dei vari componenti oggetto delle certificazioni e in base alla situazione realmente verificata. L'assenza o incompletezza di documentazione e certificati obbligatori per legge è, però, una carenza che richiede intervento immediato e pertanto, nel piano di prevenzione, gli è stato attribuito il valore più elevato in relazione alla tempistica.

B. METODOLOGIA

B1. Fattori di RISCHIO

Classificazione e definizione dei rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, possono essere divisi in tre grandi categorie:

- **Rischi per la sicurezza dovuti a:**
(*rischi di natura infortunistica*)
 - Strutture
 - Macchine
 - Impianti elettrici
 - Sostanze pericolose
 - Incendio - Esplosioni

- **Rischi per la salute dovuti a:**
(*rischi di natura igienico ambientale*)
 - Agenti chimici
 - Agenti fisici
 - Agenti biologici

- **Rischi per la sicurezza e la salute dovuti a:**
(*rischi di tipo cosiddetto trasversale*)
 - Organizzazione del lavoro
 - Fattori psicologici
 - Fattori ergonomici
 - Condizioni di lavoro difficili

La metodologia seguita nell'analisi dei fattori di rischio ha tenuto conto del contenuto specifico delle valutazioni di massima del quadro normativo previsto dal D. Lgs. 626/94 e modificato e integrato dal DLgs 81/2008 e successivi aggiornamenti.

Non sono stati elencati i fattori di rischio di stretta competenza degli Enti proprietari degli edifici scolastici.

I fattori di rischio sopra riportati sono contenuti, nell'elenco seguente, in un ordinamento di tipologie organizzative e di lavoro più utile alle procedure di valutazione dei rischi.

ANALISI DELLE ATTIVITÀ E FASI DI LAVORO

Per la valutazione dei rischi si è proceduto preliminarmente alla individuazione delle attività lavorative presenti nell'Unità Produttiva (intese come attività che non presuppongano una autonomia gestionale ma che sono finalizzate a fornire un servizio completo e ben individuabile nell'ambito della produzione).

All'interno di ogni attività lavorativa sono state individuate le singole fasi a cui sono associate:

- ☐ Macchine ed attrezzature impiegate
- ☐ Sostanze e preparati chimici impiegati
- ☐ D.P.I.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- ☐ derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro
- ☐ indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno
- ☐ conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature
- ☐ connessi con l'utilizzo di sostanze, preparati o materiali pericolosi per la salute.

Qui di seguito sono riportate le diverse fasi lavorative presenti in azienda suddivise in **Attività** ed in **Fasi di lavoro**.

ATTIVITA' 1	DIREZIONE E SEGRETERIA	Lavoratori Addetti
Fase 1	LAVORI D'UFFICIO	DSGA Assistente Amministrativo
ATTIVITA' 2	DIDATTICA	
Fase 1	ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA	Docente
Fase 2	ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA DI INFORMATICA O MULTIMEDIALE	Docente Allievo
Fase 3	ATTIVITA' DIDATTICA IN LABORATORIO	Docente - Allievo
Fase 4	ATTIVITA' DIDATTICA IN PALESTRA	Docente
Fase 5	ATTIVITA' IN BIBLIOTECA	Docente
Fase 6	ATTIVITA' IN AULA MAGNA - TEATRO	Docente
Fase 7	ATTIVITA' IN SALA MENSA	Docente
Fase 8	ATTIVITA' RICREATIVA IN AULA O ALL'APERTO	Docente
ATTIVITA' 3	AUSILIARIA	
Fase 1	ACCOGLIENZA E VIGILANZA ALLIEVI	Collaboratore Scolastico
Fase 2	PULIZIA LOCALI	Collaboratore Scolastico
Fase 3	MINUTA MANUTENZIONE	Collaboratore Scolastico

Individuati i raggruppamenti le diverse fasi lavorative presenti in azienda, per ognuna di esse, con la metodologia indicata, oltre ai rischi propri dell'attività sono stati individuati e valutati i rischi legati attrezzature utilizzate e ad eventuali sostanze impiegate o prodotte.

In funzione dei rischi rilevati sono state indicati i Dispositivi di Protezione Individuale necessari e l'eventuale ricorso alla sorveglianza sanitaria.

LAVORI D'UFFICIO**Descrizione attività**

Trattasi dei lavori tipici della direzione e della segreteria dell'Istituzione Scolastica, sia per quanto riguarda gli aspetti amministrativi e contabili che quelli relativi alla gestione del personale.

L'attività comporta anche l'attuazione dei rapporti con l'utenza e con i fornitori di prodotti e servizi sussidiari all'attività scolastica.

Attività svolte	
Rapporti relazionali interni ed esterni Rapporto col personale e servizi Attività generica di ufficio Circolazione interna ed esterna all'istituto Gestione del personale e dei servizi	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Personal computer Stampante Calcolatrice Spillatrice Timbri Taglierina Telefono/fax Fotocopiatrice Attrezzi manuali d'ufficio di uso comune	Toner Inchiostri Polveri
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Affaticamento fisico legato alla posizione di lavoro.	MEDIO
Elettrocuzione	BASSO
Stress da fattori ambientali nei lavori di ufficio	BASSO
Rumore	BASSO
Affaticamento visivo per l'utilizzo di VDT	BASSO
Punture, tagli ed abrasioni	BASSO
Allergeni	BASSO
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA

Attività svolte

Organizzazione e svolgimento attività didattiche
 Svolgimento lezioni
 Svolgimento attività specifica di laboratorio
 Esercizi ginnici
 Rapporti relazionali
 Vigilanza alunni
 Circolazione interna ed esterna all'istituto

Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Computer Lavagna (in ardesia, plastificata etc.) Lavagna luminosa Strumenti di uso comune per svolgere le attività didattiche (gessi, pennarelli, penne, libri, quaderni ,ecc.)	Polveri (Gessi)
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Inalazione di polveri	MEDIO
Disturbi alle corde vocali	MEDIO
Stress da rapporto con minori	MEDIO
Rumore	MEDIO
Elettrocuzione	BASSO
Inciampo, urti, scivolamenti	BASSO
Incendio	BASSO
Postura	BASSO
Microclima	BASSO
Allergie	BASSO
Movimentazione manuale dei carichi	BASSO
Affaticamento della vista	IRRILEVANTE
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

AULE NORMALI

Tutte le aule per le attività didattiche "normali", visto il numero degli alunni, hanno caratteristiche tecniche dimensionali conformi alla normativa; lo standard minimo 1.80 mq/alunno è rispettato. L'altezza netta media delle aule è 278 cm al piano terra e di 270 cm al primo piano. Per le finestre delle aule si veda il capitolo precedente "microclima". Le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale.

Attività didattica in aula d'informatica o multimediale**AULE LIM**

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO DI SANT'ONOFRIO E DI STEFANACONI



AULE INFORMATICA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO DI SANT'ONOFRIO E DI STEFANACONI



Descrizione attività	
Trattasi delle attività didattiche di un laboratorio informatico scolastico o in una aula multimediale per l'apprendimento di lingue.	
Attività svolte	
Organizzazione e svolgimento attività didattiche Svolgimento attività specifica di laboratorio Circolazione interna all'istituto Vigilanza alunni	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Stampante Personal computer Plotter Videoproiettori Cuffie	Inchiostri Toner
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Affaticamento visivo	MEDIO
Postura non corretta con conseguenti disturbi muscolo-scheletrici	MEDIO
Elettrocuzione	MEDIO
Stress psicofisico	BASSO
Esposizione a radiazioni non ionizzanti	BASSO
Allergeni	IRRILEVANTE
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività didattica in laboratorio

AULA DI SCIENZE
SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO DI SANT' ONOFRIO

**Descrizione attività**

L'attività di laboratorio viene svolta in locali adeguatamente attrezzati per le attività da svolgere.

Attività svolte	
Organizzazione e svolgimento attività didattiche Svolgimento attività specifica di laboratorio Circolazione interna all'istituto Vigilanza alunni	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Macchine ed attrezzature specifiche di laboratorio Attrezzi manuali di uso comune Utensili elettrici portatili	Detergenti Solventi Sostanze chimiche da laboratorio
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Elettrocuzione	MEDIO
Incendio	MEDIO
Irritazioni cutanee	BASSO
Vapori - Irritazioni alle vie respiratorie	BASSO
Offesa alle mani ed altre parti del corpo	BASSO
Brucciature durante l'uso degli utensili elettrici portatili	BASSO
Allergie	BASSO
Proiezione di materiali durante l'uso degli utensili elettrici portatili	BASSO
Rumore	BASSO
Inalazione di polveri	BASSO
Infortuni da taglio	BASSO
Ribaltamento degli scaffali e caduta di materiale depositato	BASSO
Microclima	BASSO
Affaticamento della vista per scarsa illuminazione	BASSO
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
I DPI necessari sono quelli previsti, di volta in volta, in relazione alle attrezzature ed alle sostanze utilizzate	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

L'aula di scienze è adeguata per gli alunni della scuola primaria e secondaria di 1° grado, per cui non si trattano sostanze particolarmente tossiche (quelle presenti, che possono ad esempio dar luogo ad intossicazione alimentare o che sono infiammabili sono riposte in armadio chiuso a chiave) od esperimenti pericolosi di tipo chimico o fisico.

Particolare attenzione deve essere posta, da parte del docente, nell'utilizzo di ampole, provette e recipienti di vetro (rischio di taglio). Anche l'armadio che custodisce le attrezzature ha antine di vetro: occorre quindi che nell'aula di scienze i movimenti degli alunni siano adeguatamente sotto controllo.

L'utilizzo eventuale del fornello elettrico deve essere posto sotto diretto controllo del docente o di personale tecnico/ATA.

Le protezioni dalle sostanze pericolose sono due, entrambe importantissime sia sul lavoro che nella vita privata: l'uso di adeguati **dispositivi di protezione individuale** quali guanti e grembiuli e l'adozione di **corrette procedure di lavoro qui di seguito elencate (vedi manuale distribuito al personale ATA sui prodotti per le pulizie)**.

- ▣ Usare un prodotto solo se è assolutamente necessario e solo nelle quantità previste.
- ▣ Leggere attentamente le etichette dei contenitori (e le schede di sicurezza), per conoscere le caratteristiche delle sostanze utilizzate, e rispettare rigorosamente le indicazioni d'uso.
- ▣ Non utilizzare prodotti conservati in contenitori senza etichetta e presumere sostanza pericolosa un prodotto sconosciuto, senza l'etichettatura prevista dalla legge.
- ▣ Non eseguire assolutamente travasi di prodotti dai contenitori d'origine in bottiglie normalmente adibite ad altri usi (bottiglie di acqua minerale, bibite, ecc.) o in contenitori vuoti di altri prodotti con o senza etichetta. Anche recentemente la cronaca ha registrato fatti drammatici di ingestione di sostanze pericolose conservate in contenitori impropri!
- ▣ Non annusare mai i prodotti.
- ▣ Tenere aperto un contenitore solo per il tempo strettamente necessario.
- ▣ Non riporre neppure provvisoriamente un contenitore (soprattutto se ancora aperto) in una posizione precaria o su un sostegno instabile.
- ▣ Mantenere chiusi i contenitori con i tappi originari.
- ▣ Nell'eventuale diluizione rispettare scrupolosamente le indicazioni del produttore.
- ▣ Se un prodotto deve essere diluito in acqua, usare contenitori (secchi o vaschette) di dimensioni adatte a evitare versamenti all'esterno.
- ▣ Non mescolare prodotti diversi.
- ▣ Quando si nebulizza un prodotto farlo a braccio teso (tenendosi dunque lontani dalla "nube") e lasciarlo depositare prima di riavvicinarsi, per evitare di inalarlo; se necessario usare la mascherina e gli occhiali protettivi.
- ▣ Quando si usano determinati prodotti gli ambienti devono essere ben aerati.
- ▣ Durante l'impiego non fumare.
- ▣ Usare tutti i d.p.i. utili in rapporto alle diverse condizioni di lavoro e ai prodotti stessi (guanti, grembiuli, mascherine, ecc.). In particolare non utilizzare prodotti e non toccare stracci imbevuti di prodotti a mani nude. Oltre che stabilito dalla legge, l'uso dei d.p.i. è indispensabile per proteggere la propria salute e non può essere considerato facoltativo. Il loro utilizzo, inoltre, non va considerato imbarazzante né una perdita di tempo. Per i piccoli fastidi si possono trovare soluzioni compatibili (i guanti di gomma possono essere calzati su leggeri guanti di cotone, ecc.).
- ▣ Stracci, carte e vestiario impregnati di particolari prodotti devono essere eliminati in appositi contenitori.
- ▣ A fine lavoro pulire gli attrezzi e pulire sempre le mani (per la pulizia delle mani non usare diluenti); lavare i capi indossati se capita che ci si versi addosso un prodotto.



Attività didattica in palestra

L'attività ginnica viene svolta nelle palestre o in alcuni casi nei giardini o nei campi sportivi di proprietà dell'istituto, questo tipo di attività svolta dagli alunni è seguita da docenti che hanno una formazione specifica.

In alcune occasioni la palestra può essere utilizzata dagli alunni per attività agonistiche studentesche.

Attività svolte

Organizzazione e svolgimento attività ginniche
Circolazione interna all'istituto
Vigilanza alunni

L'attività ginnica viene svolta nelle palestre o in alcuni casi nei giardini o nei campi sportivi di proprietà dell'istituto, questo tipo di attività svolta dagli alunni è seguita da docenti che hanno una formazione specifica.

In alcune occasioni la palestra può essere utilizzata dagli alunni per attività agonistiche studentesche.

Attività svolte

Organizzazione e svolgimento attività ginniche
Circolazione interna all'istituto
Vigilanza alunni

Attività svolte

Organizzazione e svolgimento attività ginniche
Circolazione interna all'istituto
Vigilanza alunni

Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Attrezzatura di palestra in genere Pertiche Cavalletti ginnici Pedane	
Funi Pesi	
Rischi evidenziati dall'analisi	Rischio
Urti, colpi, impatti e compressioni	MEDIO
Scivolamenti, cadute a livello	MEDIO
Caduta dall'alto	MEDIO
Elettrocuzione	MEDIO
Microclima	BASSO
Punture, tagli e abrasioni	BASSO
	BASSO
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Nel corso delle attività sportive i rischi derivano principalmente da:

- Uso degli attrezzi
- Attività individuali
- Attività di squadra
- Attività di corsa, lancio e salto in palestra e negli spazi aperti

E' evidente che l'azione impropria, non coordinata, può portare all'infortunio.

E' sufficiente ai fini della sicurezza usare prudenza ed attenersi alle regole prestabilite dal Docente.

REGOLE: PRUDENZA

ELIMINAZIONE DEI RISCHI

Per azzerare situazioni a rischio e per tutelare la salute degli studenti si dovranno attuare le seguenti regole operative:

- 1) Uso di abbigliamento idoneo (scarpe ginniche con suola antisdrucchiolo; tuta da ginnastica con maglietta e pantaloni corti; DPI: quali ginocchiere e protezioni per le diverse parti del corpo, su indicazione del Docente).
- 2) Attendere l'arrivo del Docente prima di dare inizio ad ogni attività e lavorare solo in sua presenza.
- 3) Eseguire un accurato riscaldamento muscolare prima di iniziare ogni attività.
- 4) Lavorare in modo ordinato utilizzando solo attrezzature necessarie e spazi adeguati. Gli attrezzi non devono mai rimanere sul terreno d'azione.
- 5) Ogni studente deve informare il Docente relativamente al proprio stato di salute, segnalando condizioni di malessere anche momentaneo.
- 6) Evitare l'eccessivo affaticamento effettuando periodi, anche brevi, di recupero.
- 7) Non utilizzare mai le attrezzature in modo improprio e senza l'autorizzazione del Docente.
- 8) Non prendere mai iniziative personali senza consultare il Docente.
- 9) Non utilizzare gli spazi di giochi (campi) con un numero di alunni maggiore di quello previsto dai regolamenti.
- 10) Uso di consuete norme igieniche al termine dell'attività motoria.
- 11) Togliere l'abbigliamento sportivo al termine dell'attività motoria e riporlo nelle sacche personali.

Il Docente è inoltre tenuto:

- A fornire spiegazioni chiare e precise, con norme operative vincolanti quando l'attività motoria comporta, per sua natura, particolari rischi;
- Ad evitare di far eseguire agli studenti attività non adeguate alle reali capacità dello studente medesimo.

Attività ricreativa in aula ed all'aperto

Descrizione attività	
Consiste nella pausa di ricreazione durante la quale si utilizzano le attrezzature presenti, in giochi di gruppo, nonché in attività didattiche. I docenti o altro personale scolastico sono tenuti al controllo degli allievi, durante l'attività.	
Attività svolte	
Circolazione interna ed esterna all'istituto Vigilanza alunni	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Altalene, Scivoli, Giostre girevoli ed Attrezzi vari da gioco	
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Caduta dall'alto	MEDIO
Urti, colpi, impatti e compressioni	MEDIO
Scivolamenti, cadute a livello	MEDIO
Infezioni	BASSO
Rumore	BASSO
Microclima	BASSO
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

SPAZI ESTERNI ATTREZZATI



Il cortile esterno, di fronte all'ingresso principale, viene utilizzato dagli alunni soltanto nella pausa mensa, nei giochi all'aperto o in caso di evacuazione, in quanto vi è collocato il "punto di raccolta". Nel cortile sono presenti alcuni giochi per gli alunni.

COMPORAMENTI

Al fine di evitare incidenti che possono comportare danni e infortuni, anche di grave entità è indispensabile che tutti i Docenti si attivino nella vigilanza degli studenti. In modo particolare durante il cambio dell'ora, durante l'intervallo e all'ingresso / uscita dalla Scuola. A tale proposito esiste un regolamento interno, approvato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto; è buona norma provvedere alla lettura agli studenti del medesimo non solamente all'inizio dell'anno scolastico, alla sua esposizione in ogni aula ed ad un'attenta vigilanza funzionalmente al suo rispetto da parte di tutti gli studenti.

Nel caso di Visite di istruzione o comunque di uscite dall'Istituto scolastico, sarà cura del Docente promotore o del responsabile nominato dal Collegio docenti attuare tutte le procedure di rito. Dovrà inoltre promuovere iniziative di sensibilizzazione alla sicurezza nei confronti degli studenti secondo le diverse casistiche o caratteristiche della visita, curandosi di fornire informazioni precise anche ai genitori. Nel Piano di Emergenza sono dettagliate le procedure da seguire.

AULE PARTICOLARI

LABORATORIO MUSICALE SCUOLA SECONDARIA di 1° Gr. Di SANT'ONOFRIO



Il laboratorio di musica è provvisto di isolamento acustico, indispensabile per rendere il locale idoneo a svolgere attività di tipo musicale e teatrale

Attività in aula magna/teatro

SCUOLA SECONDARIA di 1° Gr. Di SANT'ONOFRIO E SALA CONFERENZE SCUOLA PRIMARIA DI STEFANACONI

Descrizione attività



Si tratta di attività culturali a scopo didattico non, come recite, conferenze, seminari o riunioni. I diversi eventi sono caratterizzati soprattutto dalla presenza di microfoni, amplificatori, strumenti musicali, arredi per scenografie etc. Nel complesso tutte queste attività prevedono a volte la presenza nell'edificio di persone non facenti parte dell'organico dell'istituto.

Attività svolte	
Circolazione interna all'istituto Vigilanza alunni Attività didattica	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Lavagna luminosa Videoproiettore Microfono e amplificatore Strumenti di uso comune per le diverse attività	Colori Collanti
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Elettrocuzione	MEDIO
Affollamento	MEDIO
Rumore	MEDIO
Microclima	BASSO
Scivolamenti, cadute a livello	BASSO
Affaticamento visivo	BASSO
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

Attività in sala mensa**Descrizione attività**

Trattasi di attività che prevede il consumo dei pasti da parte degli alunni presenti nella scuola e del personale docente e non che svolge attività di vigilanza.

Attività svolte

Sorveglianza alunni

Macchine ed Attrezzature utilizzate

Carrelli
Posateria

Sostanze pericolose utilizzate**Pericoli evidenziati dall'analisi**

Rumore

Rischio

MEDIO

Affollamento

MEDIO

Inalazione di polveri e fibre

BASSO

Microclima

BASSO

Urti, colpi, impatti e compressioni

BASSO

Punture, tagli e abrasioni

BASSO

Scivolamenti, cadute a livello

BASSO

Allergeni

IRRILEVANTE

Attività di accoglienza e vigilanza allievi

Descrizione attività	
Consiste nell'attività di controllo degli accessi, di prima accoglienza degli allievi e dei genitori e di quanti accedono all'Istituzione Scolastica e di sussidio nella vigilanza sugli allievi.	
Attività svolte	
Circolazione interna all'istituto Vigilanza alunni Rapporti con l'utenza Rapporti con fornitori	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Citofono Telefono	
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Scivolamenti, inciampi, cadute a livello	MEDIO
Urti, colpi, impatti e compressioni	MEDIO
Punture, tagli ed abrasioni	MEDIO
Elettrocuzione	MEDIO
Incendio	BASSO
Stress da fattori ambientali (telefoni, presenza di pubblico, vigilanza allievi)	BASSO
Rumore	BASSO
Movimentazione manuale dei carichi	BASSO
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

MAGAZZINI : Attività di pulizia locali e servizi igienici**MAGAZZINI MATERIALE PER PULIZIE**

Elenco Sostanze e preparati	Schede di sicurez.	Indicazioni di pericolo	Quantità MAGAZZINO AD USO BIDEELLI Modalità di stoccaggio (quantità media)	Note:
tutti i prodotti sono chiusi a chiave in apposito locale e non in armadi pertanto è da ritenersi sufficiente il grado di areazione presente.				L'accesso al ripostiglio è limitato al solo personale autorizzato all'uso. Non esistono particolari modalità di stoccaggio, se non determinate dal fatto che l'uso quotidiano determina un ricambio dal punto di vista del tipo e del quantitativo dei prodotti medesimi. Una sintesi delle schede di sicurezza è appesa all'ingresso del magazzino (modalità d'uso, precauzioni da adottare, modalità di intervento in caso di contatto od ingestione accidentale)
Ammoniaca	si	Xi	10 bott. da 1 litro	
Candeggina	si	Xi	15 bott. da 2,5 litri	
Cif	si		15 bott. da 1 litro	
D.D.T. insetticida	si	F - Xi	1 flacone spray	
Lavapavimenti	si		10 conf. da 5 litri	
Fun Ball	si		2 bott. da 5 litri	
WC Net	si	Xi	8 bott. da 1 litro	
Alcool	si	F	20 bott. da 1 litro	
Cera	si		10 cont. da 1 litro	
Vetрил	si	Xi	3 cont. da 500 ml	
Sapone liquido	si		6 cont. da 5 litri	
Lisoformio	si	Xi	20 bott. da 1 litro	
Sgrassatore Marsiglia vapo	si	Xi	10 cont. da 0,75 litri	
Super Andy	si	Xi	1 cont. da 5 litri	

LEGENDA

Schede di sicurezza: (accompagnate alla confezione della sostanza /preparato). scrivere se sono presenti SI o NO	Indicazioni di pericolo: E = esplosivo O = comburente, F = facilmente infiammabile, F+ = altamente infiammabile, C = corrosivo, Xn = nocivo, T = tossico, T+ = altamente tossico, Xi = irritante (in base al DM 17.12.77 e al DM 3.12.85)	Modalità di stoccaggio: (chiusi a chiave e non devono essere presenti contenitori anonimi). Infiammabili : non più di 20 litri nello stesso armadio sigillato e antiscoppio. Tossico : in armadio aereato possibilmente aspirato. Liquido Aggressivo (acidi, basi, solventi) : armadio aereato con vasca di contenimento.
---	---	---

allegato: i prodotti per le pulizie (da appendere nel ripostiglio e da distribuire al personale ATA)

B 2. ELENCO DEI FATTORI DI RISCHIO

Aspetti organizzativi e gestionali

1. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO
2. COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ
3. ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO
4. INFORMAZIONE - FORMAZIONE
5. PARTECIPAZIONE
6. NORME E PROCEDIMENTI DI LAVORO
7. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE
8. EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO
9. SORVEGLIANZA SANITARIA/VACCINAZIONI

Salute e sicurezza di lavoratori e studenti

10. IMPIANTO ELETTRICO
11. ANTINCENDIO/VIE ED USCITE D'EMERGENZA
12. RUMORE E COMFORT ACUSTICO
13. MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI
14. MICROCLIMA
15. ILLUMINAZIONE
16. ARREDI
17. ATTREZZATURE

Rischi legati alle attività svolte in ambienti specifici

18. AULE DIDATTICHE PER ATTIVITÀ ORDINARIE
19. AULE DIDATTICHE PER ATTIVITÀ SPECIALI
20. AULA MAGNA / AUDITORIO
21. UFFICI (Direzione e Amministrazione)
22. BIBLIOTECA
23. MENSE E REFETTORI
24. ATTIVITÀ SPORTIVE (PALESTRA E SPAZI ESTERNI ATTREZZATI)
25. SERVIZI E SPOGLIATOI
26. BARRIERE ARCHITETTONICHE
27. AREA CORTILIVA E GIOCHI

B3. Criteri di valutazione utilizzati

Nel seguito si descrivono i criteri adottati per la Valutazione dei rischi (art. 28 DLgs 81/2008) attraverso una descrizione dei passi da compiere per identificare i mezzi più opportuni per eliminare i rischi, ovvero per controllarli.

La valutazione dei rischi è stata effettuata in collaborazione con il Responsabile del S.P.P., e previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

L'obiettivo della valutazione dei rischi consiste nel fornire al datore di lavoro gli elementi utili a prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

L'intervento operativo di valutazione dei rischi deve portare a:

1. **suddividere** le attività in relazione alle mansioni specifiche svolte nei vari ambienti di lavoro
2. **identificare** i fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo)
3. **identificare** i lavoratori esposti per mansioni
4. **quantificare** i rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)
5. **definire** le priorità degli interventi necessari
6. **individuare**, programmare e mettere in atto le misure di prevenzione necessarie.

B3.1 Identificazione dei fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo)

Tale fase è stata eseguita attraverso l'analisi di tutte le mansioni svolte dai dipendenti dell'istituto: mansioni definite, per altro, dal quadro normativo attuale e revisionate nelle contrattazioni integrative dei singoli istituti

La valutazione ha comunque verificato i rischi che risultino ragionevolmente prevedibili.

E' stato necessario fare una prima valutazione complessiva per separare i rischi in due categorie: quelli ben noti, per i quali si identificano prontamente le misure di controllo, e i rischi per i quali è necessario un esame più attento e dettagliato.

L'**identificazione** dei fattori di rischio è stata guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge e standard tecnici, dai dati desunti dall'esperienza e dalle informazioni raccolte, dai contributi apportati da quanti, a diverso titolo, concorrono all'effettuazione della stessa valutazione: responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, altre figure che possono essere utilmente consultate nel merito (docenti, non docenti, responsabili di laboratorio, ecc.).

Questo procedimento ha consentito di identificare i pericoli non soltanto in base ai principi generalmente noti, ma anche all'esistenza di fattori di rischio peculiari delle condizioni in cui ha luogo l'attività lavorativa.

Si è operato per controllare l'influenza che su tale identificazione può esercitare la percezione soggettiva del rischio, che talvolta può portare a sottostimare o sovrastimare un pericolo sulla base dell'abitudine al rischio o dell'eccessiva fiducia concessa alle impressioni sensoriali.

B3.2 Identificazione dei lavoratori esposti

In relazione alle situazioni pericolose messe in luce dalla prima fase della valutazione, si è evidenziato il numero dei lavoratori che è possibilmente esposto ai fattori di rischio, individualmente o come gruppo omogeneo.

E' opportuno che i lavoratori esposti siano identificati nominalmente, o come gruppi omogenei per la programmazione dei successivi interventi di informazione/formazione.

Tale fase non è risultata separata da una modalità partecipativa dei lavoratori nella raccolta delle informazioni necessarie.

B3.3 Quantificazione dei rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)

La quantificazione del rischio deriva dalla possibilità di definire il rischio come prodotto della Probabilità (P) di accadimento per la gravità del Danno (D) atteso:

$$R = P \times D$$

La definizione della **scala di Probabilità** fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenuto conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori:

Valore	Livello probabilità	Definizioni/Criteri
3	molto probabile	Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in aziende simili.
2	probabile	E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno.
1	poco probabile	Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi o addirittura nessun episodio. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa e incredulità.

Tale giudizio può essere misurato in modo indiretto attraverso il livello di sorpresa che l'evento provocherebbe, secondo una interessante prassi interpretativa in uso nei paesi anglosassoni.

La definizione della **scala di gravità del Danno** fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno:

Valore	Livello probabilità	Definizioni/Criteri
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità totale o addirittura letale. Esposizione cronica con effetti totalmente o parzialmente irreversibili e invalidanti.
2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

L'incidente con rischio di conseguenze mortali, anche se improbabile, va considerato come priorità nella programmazione delle misure di prevenzione.

Definiti la Probabilità (P) e la gravità del Danno (D), il rischio (R) viene calcolato con la formula $R = P \times D$ e si può raffigurare in una rappresentazione a matrice, avente in ascisse la gravità del Danno ed in ordinate la Probabilità del suo verificarsi.

P	3	3	6	9	D
	2	2	4	6	
	1	1	2	3	
		1	2	3	

In tale matrice i rischi maggiori occupano le caselle in alto a destra, quelli minori le posizioni in basso a destra, con tutta la serie disposizioni intermedie.

Una tale rappresentazione è un importante punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di prevenzione e protezione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del livello di rischio permette di identificare la priorità degli interventi da effettuare, ad es.:

Livello di rischio	Scala dei tempi
$R \geq 6$	Azione immediata

Azioni da intraprendere

Azioni correttive immediate

$3 \leq R \leq 4$	$3 \leq R \leq 4$
-------------------------------------	-------------------------------------

Azioni correttive da programmare con urgenza entro 6 mesi

$1 \leq R \leq 2$	$1 \leq R \leq 2$
-------------------------------------	-------------------------------------

Azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine 1 anno scolastico

B3.4 Definizione delle priorità degli interventi necessari.

In base al risultato di classificazione dei rischi e della loro quantificazione con il metodo sopra riportato il Datore di Lavoro ha stabilito un ordine di priorità con il quale attuare le misure di prevenzione/protezione individuate per ciascun rischio.

Si nota come tale scala di priorità sia fondamentale in situazioni complesse per poter organizzare la programmazione delle misure necessarie.

Il metodo utilizzato è un valido aiuto per cercare di rendere il più oggettivo possibile il giudizio sui vari rischi presenti, in quanto scompone la decisione di priorità in una serie di scelte successive più semplici.

All'inevitabile soggettività che sempre rimarrà nella scelta della scala di probabilità e di gravità del danno, si potrà ovviare con il confronto continuo con più operatori, e con coloro che di fatto eseguono le varie operazioni o utilizzano le varie attrezzature.

L'ordine di priorità delle misure da attuare dovrebbe prescindere dal discorso economico, ma naturalmente i vincoli economici possono suggerire modifiche all'ordine che deriva dalla pura applicazione del metodo seguito.

B 3.5 Individuazione, programmazione e messa in atto delle misure di prevenzione/protezione necessarie.

L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione rispetterà quanto indicato dal DLgs 81/2008 (Misure generali di tutela) ed in particolare farà riferimento ai principi gerarchici della prevenzione dei rischi in esso indicati:

- evitare i rischi**
- utilizzare al minimo gli agenti nocivi**
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o che lo è meno**
- combattere i rischi alla fonte**
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali**
- limitare al minimo il numero di lavoratori che sono o che possono essere esposti al rischio**
- adeguarsi al progresso tecnico**
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione**
- integrare le misure di prevenzione/protezione con quelle tecniche e organizzative**

Il piano di attuazione dovrà contemplare i tempi previsti per la realizzazione degli interventi, la verifica della loro effettiva messa in opera, la verifica della loro efficacia, la revisione periodica in merito ad eventuali variazioni intercorse nelle operazioni svolte o nell'organizzazione del lavoro che possano compromettere o impedire la validità delle azioni intraprese (istituire un registro delle verifiche con relative procedure).

B4 – OBIETTIVI SPECIFICI PERSEGUITI

B 4.1 - ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

1. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Esiste l'elenco dettagliato del numero, della qualifica e del profilo professionale dei lavoratori (docenti, non docenti) e degli studenti che fanno uso di laboratori.

L'assegnazione dei compiti lavorativi è fatta rispettando i profili professionali d'assunzione, coinvolgendo gli interessati e garantendo l'aggiornamento sull'introduzione di nuove macchine, attrezzature e procedure di lavoro.

Tutto il personale è a conoscenza dell'organigramma (ruoli e funzioni).

E' prevista la consultazione periodica del Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori e dei Lavoratori mediante incontri organizzati.

2. COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ

Compiti, funzioni e responsabilità sono chiaramente assegnati e distribuiti rispettando le competenze professionali. (art. 18 DLgs 81/2008).

È stato organizzato il Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi del DLgs 81/2008 e nominato il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (art. 18 DLgs 81/2008).

3 ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

E' redatto il Documento di Valutazione dei rischi, ed è stato dichiarato il programma di prevenzione con gli obiettivi da raggiungere, i mezzi necessari, le priorità degli interventi necessari, i tempi di realizzazione e momenti di verifica (art. 18 DLgs 81/2008).

4. INFORMAZIONE - FORMAZIONE

I lavoratori hanno ricevuto (corso tenutosi nei giorni 09-10-11-12/02/2009) una informazione e formazione sufficiente ed adeguata specificamente incentrata sui rischi relativi alla mansione ricoperta. (artt. 18 , 36 e 37 DLgs 81/2008).

È stato definito un programma di formazione per il raggiungimento di obiettivi concreti in tema di prevenzione dei rischi (art. 18 DLgs 81/2008).

5 PARTECIPAZIONE

Il lavoro è svolto secondo procedure chiare e note ai lavoratori, alla formulazione delle quali gli stessi sono stati chiamati a contribuire (art. 15 DLgs 81/2008).

Il Dirigente Scolastico intende svolgere con frequenza almeno annuale la riunione periodica di Prevenzione e Protezione dai rischi (art. 35 DLgs 81/2008).

6 NORME E PROCEDURE DI LAVORO

Esistono manuali di istruzione per la sicurezza e l'igiene dei lavoratori e degli studenti nei laboratori.

Durante le operazioni di pulizia sono ridotti al minimo i rischi derivanti da manipolazione manuale di oggetti (ferite da taglio, schiacciamenti), scivolamenti, cadute dall'alto, esposizione e contatto ad agenti chimici (detergenti, sanificanti, disinfettanti) per tutto il personale addetto.

7 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Esistono alcuni DPI per i lavoratori .

8. EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO

Esiste un Piano di Emergenza che comprende un Piano antincendio ed un Piano di evacuazione, il cui contenuto è adeguato alle necessità della Scuola, noto ai lavoratori e periodicamente simulato (almeno due volte nel corso dell'anno scolastico) (artt. 36 e 37 DLgs 81/2008- D.M. 26.8.92).

La popolazione scolastica è stata informata e formata sulle modalità di auto protezione, di evacuazione, di comportamenti da tenere in caso di emergenza. Esistono accessi all'area per l'intervento agevole dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco. (artt. 43 e 46 D.Lgs. 81/2008).

Esiste un servizio di Pronto Soccorso. (art. 45 D.Lgs. 81/08).

9 SORVEGLIANZA SANITARIA / VACCINAZIONI

Solo nel caso sussistano particolari rischi per i quali è prevista una sorveglianza sanitaria, deve essere nominato il Medico Competente e i lavoratori sono da lui sottoposti a specifici controlli sanitari (artt. 38 e 41 DLgs 81/2008).

B 4.2. - SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI

1 IMPIANTO ELETTRICO

Gli edifici costruiti antecedenti al 1990 non risultano adeguati rispetto alle normative tecniche di riferimenti di cui alla L. 46/90 e D.M. 09/04/94

Tutti gli impianti sono alimentati da una linea di 220 V. Le protezioni poste sui quadri sono di tipo magnetotermico. I fattori di rischio individuabili sono molteplici, in quanto una eventuale assenza di coordinamento delle protezioni nei confronti delle linee elettriche e dei guasti a terra può essere causa di sovratemperature delle linee medesime e quindi origine di incendi, nonché di estrema pericolosità per le persone che possono accidentalmente venire a contatto con parti elettriche in tensione.

L'impianto subisce manutenzione ordinaria solo a richiesta. Non esistono rischi di contatto diretto con parti nude in tensione normalmente accessibili e nei locali sono previste prese e spine conformi alle Norme CEI. In alcuni ambienti (bidelleria, uffici) vengono utilizzati adattatori o prolunghe conformi alla norma CEI i controlli periodici della messa a terra con cadenza biennale vengono richiesti all'ente proprietario degli edifici (in questo caso il comune)

2 IMPIANTO DI PROTEZIONE SCARICHE ATMOSFERICHE

Gli edifici non possiedono alcun impianto per la protezione delle persone e delle cose da scariche atmosferiche se dovessero colpirla.

3 ANTINCENDIO - VIE ED USCITE D'EMERGENZA

Le strutture, gli impianti, i mezzi di protezione e di estinzione, le vie di uscita e di emergenza, in generale, non in tutti i plessi sono conformi a quanto indicato nelle Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica. Soltanto nei plessi della scuola dell'Infanzia e della scuola Primaria del comune di Sant'Onofrio sono presenti aperture verso l'esterno e esistono le scale antincendio, per la scuola secondaria è in corso un adeguamento ad opera dell'ente proprietario degli edifici (in questo caso il Comune).

Alcuni edifici, per loro destinazione d'uso, sono a maggior rischio come stabilito nel D.M.16.02.1982 nei punti:

- 1) Locali di spettacolo e di trattenimento in genere con capienza superiore a 100 posti;

Valutazione del rischio

Per le strutture a rischio d'incendio a causa dell'elevato numero di persone presenti nelle stesse, il legislatore obbliga il titolare delle stesse ad una serie di misure di prevenzione incendi di cui al D.M. 09/04/94 riguardanti le compartimentazioni al fuoco, la limitazione del carico d'incendio nelle varie camere/locali, la predisposizione di adeguate vie di uscita d'emergenza, l'installazione di impianti rivelatori d'incendio, di spegnimento incendi, di emergenza, oltreché a richiedere che gli impianti elettrici siano conformi alla "regola dell'arte", la verifica per la protezione dalle scariche atmosferiche della struttura e tutto quanto richiesto nel suddetto D. M.

Per la PREVENZIONE INCENDI: Certificato di Prevenzione Incendi CPI e DOCUMENTO Valutazione rischio incendi ai sensi del DM 10.3.98

Inquadramento legislativo

Decreto Ministeriale del 16/02/1982 Modificazioni del D. M. 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi.

Il DM al punto 85 riporta "Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili per oltre 100 persone presenti".

Il DM ha lo scopo di dettare criteri di sicurezza antincendio negli edifici scolastici di qualsiasi tipo, ordine e grado, per tutelare l'incolumità delle persone e i beni, contro il rischio di incendio.

Le scuole vengono suddivise, in relazione alle presenze effettive contemporanee in esse prevedibili di alunni e di personale docente e non docente, nei seguenti tipi (vedi inquadramento legislativo lettera C):

tipo 0: scuole con numero di presenze contemporanee fino a 100 persone;

tipo 1: scuole con numero di presenze contemporanee da 101 a 300 persone;

tipo 2: scuole con numero di presenze contemporanee da 301 a 500 persone;

tipo 3: scuole con numero di presenze contemporanee da 501 a 800 persone;

tipo 4: scuole con numero di presenze contemporanee da 801 a 1200 persone;

tipo 5: scuole con numero di presenze contemporanee oltre le 1200 persone.

Alle scuole di tipo «0» si applicano comunque delle particolari norme di sicurezza previste dal decreto. Ogni edificio, facente parte di un complesso scolastico, purché non comunicante con altri edifici, rientra nella categoria riferita al proprio affollamento.

Decreto Ministeriale del 10/03/1998

Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro. Pubblicato su: Gazz. Uff. Suppl. Ordin. n° 81 del 07/04/1998 Il DM si applica in tutti i luoghi di lavoro, comprese le scuole. Esso determina i criteri per la **valutazione dei rischi di incendio** ed indica le misure di prevenzione e di protezione antincendio da adottare, al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio e di limitarne le conseguenze, qualora esso si verifichi. **Nell'art. 2, 4° comma, vengono definite tre classi di rischio:**

a) livello di rischio elevato; b) livello di rischio medio; c) livello di rischio basso.

La valutazione dei rischi di incendio può essere redatta dallo stesso estensore della valutazione complessiva dei rischi.

4 RUMORE E COMFORT ACUSTICO

Non ci sono locali o spazi in cui il riverbero è particolarmente fastidioso o sorgenti rumorose comunemente ritenute dannose o particolarmente fastidiose.

5 CARICO LAVORO FISICO (MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI ANIMATI E INANIMATI)

L'organizzazione del lavoro permette a tutto il personale di intervallare periodi di lavoro in piedi e periodi di lavoro seduti. Se esistono carichi (attrezzi, cose) gravosi da sollevare, anche occasionalmente, di peso superiore a 30 kg per gli uomini, 20 kg per donne ed adolescenti maschi è stata adottata ogni misura tecnica, organizzativa, procedurale, controllo sanitario, informazione e formazione che possa eliminare o anche solo ridurre i rischi per la salute. Se si movimentano pesi compresi tra 3-30 kg.(maschi) e 3-20 kg. (femmine), in modo non occasionale (>1 sollevamento/ora) si sono calcolati gli indici di sollevamento, secondo metodi validati, (NIOSH, INRS, ecc.) oltre all'adozione delle misure di cui sopra

6. STRESS DA LAVORO - CORRELATO

Il Testo Unico della Sicurezza (D.Lgs. 81/08) ha individuato, tra i rischi per i quali occorre effettuare la valutazione negli ambienti di lavoro, lo stress lavoro-correlato. L'obbligo della valutazione del rischio stress lavoro-correlato, secondo le disposizioni dell'art. 28 del Testo Unico della Sicurezza (D.Lgs. 81/08), decorre dal momento in cui la Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro rende disponibili le proprie indicazioni. Lo stesso art. 28, tuttavia, prevede che, in assenza di tali indicazioni, l'obbligo decorra comunque dal 1° agosto 2010. Per la valutazione del rischio stress lavoro-correlato e per affrontare la sua gestione il nostro istituto ha somministrato un questionario anonimo a tutti i dipendenti .

7 . MICROCLIMA

Condizionamento

I lavoratori non sono esposti a correnti d'aria fastidiose e non ci sono lamentele per carenze di ricambi d'aria. In caso è possibile l'apertura delle finestre.

Riscaldamento

Gli ambienti sono provvisti di impianto di riscaldamento funzionante e opportunamente regolato. Il controllo della corretta posa in opera degli impianti di riscaldamento è avvenuto tramite collaudo (di cui si è richiesta la certificazione all'ente proprietario - il comune)

La temperatura degli ambienti adibiti ad usi scolastici, in condizioni invernali ed estive non dà luogo a lamentele in rapporto alle caratteristiche di tenuta termica degli edifici . La temperatura dei locali di riposo, servizi igienici, palestre e pronto soccorso è comunque confortevole. Le correnti di aria fredda e calda che investono le persone sono opportunamente controllate.

Le chiusure esterne verticali e orizzontali sono tali da impedire qualsiasi infiltrazione di acqua /di pioggia.

8 ILLUMINAZIONE

Tutti i locali hanno un livello di illuminazione adeguato e nei luoghi di lavoro è realizzato uno stretto rapporto di integrazione dell'illuminazione naturale con quella artificiale; la luce naturale è sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori.

Quasi In tutti i luoghi di lavoro è garantita la protezione dai fenomeni di abbagliamento sia diretto che indiretto o zone d'ombra. I locali di passaggio, i corridoi e le scale hanno buoni livelli di illuminazione.

I luoghi di lavoro sono dotati di illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità. (DM 26/8/92).

Le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia e di efficienza. Gli ambienti, i posti di lavoro ed i passaggi sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo da assicurare una sufficiente visibilità.

9 ARREDI

L'arredamento in generale è suddiviso in due parti: per l'arredo più recente è previsto di forma e dimensione adeguati alle varie classi di età degli studenti ed al tipo di scuola. Per l'arredo più datato si osserva una graduale sostituzione in rapporto alla messa fuori servizio per usura. I tavoli e le sedie degli studenti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI), rettangolari e di dimensioni adatte, combinabili tra loro per consentire attività di gruppo variamente articolate. Le lavagne, i tavoli e le sedie degli insegnanti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI). Le superfici di lavoro sono di materiale idoneo con bordi arrotondati e spaziose. (D.M. 18.12.1975)

10 ARMADIETTI PULIZIE

Per evitare rischi di intossicazione o avvelenamento gli armadietti per conservare detersivi e prodotti chimici affini, sono posti in locali distanti dai luoghi dove si svolge attività didattica e sono dotati di serratura o lucchetto

11 ATTREZZATURE

SCALE

Le scale manuali si utilizzano solo in modo occasionale e vengono usate correttamente (per raggiungere la quota o per brevissime operazioni e non per lavori prolungati nel tempo). Nessun lavoratore si trova sulla scala quando se ne effettua lo spostamento. Si osserva anche che le scale devono riportare le classificazioni normative richieste (UNI EN 131). E' vietato lavorare a oltre 2mt di altezza

12 MACCHINE.

Le macchine acquistate dopo il 21/09/96 sono dotate di marcatura CE di Conformità; sono disponibili le Istruzioni per l'uso fornito a corredo della macchina stessa.

B 4.3 - RISCHI LEGATI ALLE ATTIVITÀ SVOLTE IN AMBIENTI SPECIFICI

Non tutti gli ambienti quali l'atrio e gli spazi per le attività complementari sono opportunamente dimensionati, in quanto le modalità di destinazione d'uso degli ambienti specifici come gli spazi per gli uffici, l'amministrazione, e l'educazione fisica non verificano la corrispondenza alle dimensioni standard previste dalla normativa (D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

1 AULE PER ATTIVITÀ DIDATTICHE NORMALI

Le aule per le attività didattiche normali hanno caratteristiche tecniche dimensionali conformi alla normativa. L'altezza netta dell'aula non è inferiore a 300 cm. le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale. Le aule per le attività didattiche normali non sono ubicate in locali interrati o seminterrati. La disposizione dei banchi all'interno dell'aula non ostacola la via di fuga in caso di emergenza. La pavimentazione è realizzata con materiali antisdrucciolo, facilmente lavabile. Le porte sono dimensionate in modo conforme a quanto indicato all'allegato IV del D.Lgs. 81/2008.

All'interno dell'aula non vengono depositati attrezzature che possono creare condizioni di pericolo da parte degli studenti professori o che possono impedire la fruizione dello spazio in tutte le sue parti secondo quanto previsto dal Dm 26/08/92.

All'interno degli armadi eventualmente presenti non vengono conservati materiali infiammabili o altri materiali a rischio chimico, biologico o di qualsiasi natura non attinente all'attività didattica.

L'aula è dotata degli impianti ed attrezzature necessarie per la normale sua fruizione (impianto elettrico, illuminazione). L'impianto elettrico ha un numero sufficiente di punti luce, prese, interruttori da rendere agevole l'utilizzo di attrezzature elettriche.

Vengono rispettati gli affollamenti massimi previsti secondo il quadro normativo attuale: DM 18/12/75 e DM 26/8/92.

2 AULE PER ATTIVITÀ DIDATTICHE SPECIALI - LABORATORI

Il pavimento degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (per resistenza, caratteristiche antisdrucciolo, etc.), è regolare, uniforme, pulito e libero di sostanze sdruciolevoli. Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori (insegnanti, assistenti e studenti) verso l'esterno, ma non tutte hanno una via di uscita corretta e sono libere da impedimenti all'apertura, la larghezza è adeguata ed il numero sufficiente. La larghezza minima della

porta nei locali ove si effettuano lavorazioni a rischio di incendio/esplosione è pari a 1.20 m (con tolleranza in meno del 5%).(allegato IV del D.Lgs. 81/2008).

Non sono stati rilevati laboratori in cui vengono usate sostanze chimiche.

3 AULA MAGNA - AUDITORIO

Esiste una aula magna per attività didattiche di grande gruppo, spettacoli, assemblee, riunioni di genitori. L' aula magna non garantisce del tutto le condizioni di sicurezza stabilite dalle vigenti norme per la prevenzione incendi ed evacuazione nel caso in cui non ci sia un sovraffollamento.

4 UFFICI (DIRIGENZA E AMMINISTRAZIONE)

I locali per la segreteria permettono un contatto con il pubblico che risultano a norma per dimensioni, materiali ecc. Ai locali di segreteria è annesso un locale archivio opportunamente attrezzato con arredi a norma. La sala insegnanti è attrezzata per contenere anche gli scaffali dei docenti e consentire le riunioni del Consiglio d'Istituto. Sono presenti servizi igienici per la presidenza e per il personale .

La distribuzione delle mansioni e dei compiti lavorativi comportanti l'uso di videoterminali evita il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni. Non esistono addetti che lavorano per più di 4 ore consecutive giornaliere al VDT (come definito dalla legge). Il datore di lavoro assicura informazione e formazione adeguata ai lavoratori in ordine alle modalità di svolgimento dell'attività comportante uso di videoterminali, ai rischi connessi e alle misure per evitarli. (art. DA 172 A 179 DEL D.Lgs. 81/2008).

5 BIBLIOTECA

Esiste una biblioteca in quasi ogni plesso e sono rispettate le eventuali prescrizioni dei VV.F. in particolare per il numero necessario dei mezzi estinguenti. Gli scaffali per libri sono disposti in modo da essere facilmente accessibili da parte degli allievi .

6 MENSE E REFRETTORI

In tutti i plessi ci sono ambienti predisposti a mensa, tra cui in alcuni edifici (Scuola Primaria sant'Onofrio) al piano seminterrato , per tali ambienti molteplici sono i fattori di rischio tutti fattori relativi a locali affollati, agli impianti elettrici che devono essere a norma 46/90 e D.M. 09/04/94

L'Evacuazione in caso di incendio e terremoto; Si omette, in quanto vi sono precisi obblighi di legge relativi al rischio incendi; prevedono la rapida evacuazione dei locali in relazione al numero di persone; l'adozione di chiusure idonee (con maniglie antipanico, con apertura verso le vie di fuga) ed in numero sufficiente ; di estintori o altri dispositivi in numero adeguato.

7 ATTIVITÀ SPORTIVE (PALESTRE E SPAZI ESTERNI ATTREZZATI)

Esiste una palestra o uno spazio attrezzato esterno per l'attività sportiva. Nella scuola secondaria I grado di Sant'Onofrio è prevista una zona destinata agli insegnanti costituita da uno o più ambienti e corredata dai servizi igienico-sanitari e da una doccia, quasi mai utilizzati e pertanto si trovano in stato di elevato degrado, le cui condizioni sono stati già segnalati al competente ente di appartenenza. La zona di servizi per gli allievi è costituita da spogliatoi, locali per servizi igienici e docce. L'accesso degli allievi alla palestra avviene dagli spogliatoi. È prevista una zona destinata a depositi per attrezzi e materiali vari necessari e per la manutenzione. Lo spazio per il gioco è opportunamente attrezzato , la pavimentazione è completamente malridotta tale da indurre a cadute. Le sorgenti di illuminazione sono tali da consentire la installazione degli attrezzi senza compromettere gli indici di illuminazione previsti e sono adeguatamente protette contro gli urti. Le finestre sono in vetro antiurto o provviste di adeguate protezioni. (D.M. 18.12.75 e successive modifiche); quest'ultime si trovano in un pessimo stato con alcuni vetri rotti .

8 SERVIZI E SPOGLIATOI

Nei locali per i servizi igienici, il numero di WC per gli studenti è di circa 1 per ogni classe oltre alcuni WC supplementari per servire gli spazi lontani dalle aule. Il locale che contiene i WC è illuminato e aerato direttamente; se tale locale non è illuminato ed aerato direttamente sono stati installati efficienti impianti di aerazione e ventilazione in sostituzione dell'aerazione diretta. I bagni sono separati per sesso, sono costituiti in genere : i wc per maschi da tazza alla turca (sostituiti nella scuola secondaria I grado sant'Onofrio con la ristrutturazione del 2008) e da box sollevati dal pavimento le cui pareti divisorie siano alte non meno di 2,10 m e non più di 2,30 m, con porte apribili verso l'esterno e sono munite di chiusura dall'interno tale però che si possa aprire dall'esterno in caso di emergenza. Non in tutti i plessi e in tutti i piani si trova un locale igienico (opportunamente attrezzato) agibile al disabile in carrozzina. (allegato IV del DLgs 81/2008; DM 18.12.75).

9 BARRIERE ARCHITETTONICHE

Caratteristiche esterne e interne.

Nell'area esterna di accesso all'edificio scolastico tutti i dislivelli sono opportunamente superati da rampe o scivoli. I marciapiedi sono mantenuti liberi da ostacoli (auto, moto, biciclette in sosta, sacchi spazzatura, ecc.), la fruibilità dei marciapiedi non è ridotta dalla presenza mal localizzata di paletti, pali segnaletici, non esistono aree di sosta regolamentari ed opportunamente segnalate per veicoli per disabili.

10 PARCO GIOCHI E AREA CORTIVA

Esistono numerose norme UNI per la sicurezza dei singoli giochi e per l'area di gioco. Ma non sempre sono rispettate soprattutto per quelle zone che non sono asfaltate o pavimentate. Infatti le parti in terra battuta che sono infestate dell'erba la trascuranza dell'ente proprietario porta molto spesso a far sì che tali ambienti siano impraticabili, questo nonostante le continue segnalazioni e comunicazioni scritte all'ufficio tecnico dei comuni.

Non sono individuate con idonea segnaletica i percorsi preferenziali delle auto separate da quelli pedonali. Le pavimentazioni dei percorsi esterni pedonali non è antisdrucciolevole e gli elementi che la costituiscono impediscono il transito delle persone su sedia a rotelle.

ANALISI DELL'AMBIENTE DI LAVORO

La valutazione dei rischi effettuata con la metodologia descritta ha evidenziato che le caratteristiche strutturali e manutentive dell'ambiente di lavoro non sono sempre rispondenti alle norme di igiene e sicurezza sul lavoro, con la presenza di rischi connessi a tale situazione.

Come noto l' Art. 18 comma 3 del D. Lgs. 81/2008 stabilisce che, nelle Istituzioni scolastiche, gli interventi strutturali e manutentivi necessari per l'adeguamento alle norme di igiene e sicurezza sul lavoro sono di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile.

Le conseguenti misure di prevenzione e protezione, necessarie per eliminare o ridurre i rischi rilevati e che vengono compiutamente indicate nel "Programma di attuazione delle misure di prevenzione", non sono tutte a carico del Datore di lavoro che, comunque, in attesa degli interventi strutturali e manutentivi oltre alla relativa richiesta d'intervento, deve adottare misure alternative di prevenzione e protezione che garantiscano un livello di sicurezza equivalente.

Al fine di rispettare i disposti normativi, ed assicurare una efficace protezione e prevenzione dai rischi correlati alle situazioni strutturali e manutentive pericolose o non rispondenti alle norme di buona tecnica, per le situazioni che possono rappresentare un rischio per i lavoratori e gli allievi, vengono previste le seguenti misure sostitutive:

Norme generali relative ai luoghi di lavoro

- ☐☐ Segnalare idoneamente le condizioni di pericolo
- ☐☐ Spostare il personale e gli alunni dalle aree a rischio
- ☐☐ Installare ulteriore segnaletica

Adeguatezza degli impianti elettrici

- ☐☐ Provvedere al sezionamento degli impianti
- ☐☐ Inibire l' uso di aree, macchine ed attrezzature a rischio
- ☐☐ Verificare periodicamente la funzionalità degli interruttori differenziali
- ☐☐ Installare ulteriore segnaletica
- ☐☐ Provvedere a specifica formazione ed informazione relativamente al rischio elettrico

Prevenzione incendi

Gli interventi sostitutivi sono compiutamente descritti nella sezione relativa alla specifica valutazione del rischio di incendio ed alle conseguenti misure di prevenzione

INDIVIDUAZIONE DELLE PERSONE ESPOSTE

L'individuazione degli esposti è stata fatta accorpando il personale per grandi gruppi omogenei che, nello specifico, corrispondono al profilo professionale ed alle mansioni esplicate dal personale nella loro attività lavorativa.

Nell'individuazione sono stati compresi anche gli allievi che, ai sensi dell'Art. 1 c. 1 del D. Lgs. 81/2008, sono equiparati ai lavoratori, nei casi in cui facciano uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali e limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione.

Direttore servizi amministrativi

Attività esercitate	Rischi probabili
Rapporti relazionali interni ed esterni Gestione del personale e dei servizi Attività generica di ufficio Circolazione interna ed esterna all'istituto	Patologie da stress Disturbi posturali Affaticamento visivo Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo e schiacciamento) Rischio elettrico

Assistente servizi amministrativi

Attività esercitate	Rischi probabili
Rapporti relazionali interni ed esterni Gestione del personale e dei servizi Attività generica di ufficio Circolazione interna ed esterna all'istituto	Patologie da stress Disturbi posturali Affaticamento visivo Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo e schiacciamento) Rischio elettrico

Docente

Attività esercitate	Rischi probabili
Svolgimento lezioni Svolgimento attività specifica di laboratorio Organizzazione e svolgimento attività didattiche Rapporti relazionali Esercizi ginnici	Patologie da stress Disturbi posturali Sforzo vocale Rischi fisico/meccanici (urto, colpo, inciampo e schiacciamento,) Rischio elettrico Rischio biologico Esposizione a rumore

Collaboratore scolastico

Attività esercitate	Rischi probabili
Spostamento arredi ed attrezzature didattiche Movimentazione manuale carichi Pulizia locali Difesa da intrusi Spostamenti interni ed esterni all'istituto Collaborazione con operatori/ditte esterne Piccoli interventi di manutenzione	Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo schiacciamento, caduta dall'alto o in piano) Rischio chimico Rischio biologico Rischio elettrico Disagio fisico per condizioni micro climatiche inidonee

Allievo

Attività esercitate	Rischi probabili
Partecipazione alle lezioni Partecipazione attività specifica di laboratorio Esercizi ginnici Visite guidate esterne Rapporto con docenti ed altri studenti	Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo schiacciamento) Disturbi posturali Rischio elettrico Esposizione a rumore Rischio chimico

C. MISURE GENERALI DI TUTELA

ED EMERGENZE

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all' *art. 15 del D.Lgs. 81/08*, e precisamente:

- E' stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.
- E' stata prevista la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro
- Come dettagliato nel documento di valutazione, si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico
- Sono stati rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo
- E' stata attuata, per quanto possibile, la riduzione dei rischi alla fonte
- E' stata prevista la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso
- E' stato limitato al minimo il numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio
- E' stato previsto un utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro
- E' stata data la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale
- E' stato previsto il controllo sanitario dei lavoratori
- Si provvederà all' allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e all'adibizione, ove possibile, ad altra mansione
- Verrà effettuata l' adeguata informazione e formazione per i lavoratori, per dirigenti, i preposti e per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
- Verranno impartite istruzioni adeguate a tutti i lavoratori
- E' stata prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
- E' stata effettuata un' attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi. A tale proposito è stato istituito uno specifico scadenziario che consentirà il controllo nel tempo delle azioni previste per il miglioramento nel tempo della sicurezza dei lavoratori
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza
- E' stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non comporteranno mai oneri finanziari per i lavoratori

PROCEDURE D'EMERGENZA ED ADDETTI

COMPITI E PROCEDURE GENERALI

Come previsto dall' *art. 43, comma 1, del D.Lgs. 81/08*, sono stati organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.

Sono stati, infatti, designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;

Sono stati informati tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;

Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;

Sono stati adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

Ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni dell'azienda e dei rischi specifici dell'azienda o della unità produttiva secondo i criteri previsti nei decreti di cui *all'articolo 46 del D.Lgs. 81/08* (decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998 e decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139)

In azienda saranno sempre presenti gli addetti al pronto soccorso, alla prevenzione incendi ed alla evacuazione.

In azienda verrà esposta una tabella ben visibile riportante almeno i seguenti numeri telefonici:

- **Vigili del Fuoco**
- **Pronto soccorso**
- **Ospedale**
- **Vigili Urbani**
- **Carabinieri**
- **Polizia**

In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni sotto riportate. Solo in assenza dell'addetto all'emergenza, il lavoratore potrà attivare la procedura sotto elencata.

CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI



In caso d'incendio

- Chiamare i vigili del fuoco telefonando al 115.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà: **indirizzo e telefono dell'azienda, informazioni sull'incendio.**

- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore.
- Attendere i soccorsi esterni al di fuori dell'azienda.

In caso d'infortunio o malore

- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico 118.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: **cognome e nome, indirizzo, n. telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.**
- Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORTAMENTALI

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118.
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- Incoraggiare e rassicurare il paziente.
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile.
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli.

PREVENZIONE INCENDI



Nei luoghi di lavoro aziendali sono state adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori, ai sensi dell' *art. 46 del D.Lgs. 81/08*.

In particolare, sono stati applicati i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998.

Per la valutazione dettagliata del Rischio di Incendio, effettuata secondo lo stesso decreto 10 marzo 1998 e successive modifiche o integrazioni, si rinvia alla allegata relazione specifica ed ai relativi allegati documentali e grafici, tra cui il Piano di Sicurezza ed Evacuazione.

Il D.M. 10.3.98 obbliga il datore di lavoro a valutare il livello di rischio di incendio presente nel posto di lavoro per determinare le misure preventive necessarie per ridurre la possibilità d'insorgenza di un incendio e, qualora esso si verificasse, limitarne le conseguenze.

Individuazione dei pericoli di incendio

I materiali combustibili presenti nei locali della scuola sono costituiti in prevalenza da:

- ☐ materiale didattico e cancelleria
- ☐ arredi (in ferro e legno e relativi rivestimenti plastici)
- ☐ materiale cartaceo archiviato
- ☐ macchine ed attrezzature elettriche ed elettroniche
- ☐ piccole quantità di sostanze infiammabili utilizzate per le pulizie (alcol) o per la didattica (vernici e relativi solventi)

Le possibili sorgenti di innesco e fonti di calore presenti nei locali della scuola possono essere individuate in:

- ☐ uso di fiamme libere
- ☐ presenza di sorgenti di calore (fornellini, stufe elettriche, forni per ceramica ecc.)

- ☐ presenza di impiantistica elettrica fuori norma
- ☐ utilizzo di componenti elettriche (prolunghe, prese multiple, ciabatte multi presa) non conformi
- ☐ presenza di macchine ed attrezzature elettriche non conformi e/o non installate ed utilizzate secondo le norme di buona tecnica
- ☐ mancanza di interventi manutentivi sugli impianti tecnologici

Identificazione delle persone esposte al rischio di incendio

Sono state considerate esposte al rischio di incendio tutte le persone che possono essere presenti, contemporaneamente, nei locali della scuola.

Classificazione del rischio d'incendio dell'edificio

Per tale classificazione si è tenuto conto delle disposizioni del DM 10/3/98 ed in particolare dell'allegato I punto 1.4.4 lettera b) nel quale, malgrado la presenza di locali a specifico rischio di incendio e di sostanze infiammabili, la scarsa possibilità di propagazione e le misure di prevenzione e protezione adottate, in relazione alle presenze inferiori a 1000 unità, possono far escludere che l'edificio rientri nelle more degli esempi di cui all'allegato IX dello stesso decreto.

(vedi tabelle A – B - C)

Verifica della rispondenza ai criteri generali di sicurezza antincendio

Per la verifica della rispondenza alle norme di sicurezza antincendio, oltre al sopralluogo tendente a monitorare l'adeguatezza delle vie di uscita, percorsi di esodo, uscite di piano numero e larghezza delle scale, tipologia, qualità e numero dei presidi antincendio, di cui al DM

10/3/98 è stata anche presa in considerazione l'affollamento massimo previsto per ogni piano dell'edificio, con una particolare attenzione alla presenza di persone portatrici di handicap e ad allievi. (vedi tabelle A - B - C - D che seguono).

Tabella A

MASSIMO AFFOLLAMENTO PRESUNTO DEI PIANI DELL'EDIFICIO							
	personale	alunni	lavoratori ed allievi con disabilità			persone esterne	TOTALE
			motorie	visive	uditive		
Seminterrato							
Piano terra/rialzato	30	191				152	373
Piano primo	11	61					72

Tabella B

NUMERO LOCALI PER PIANO A RISCHIO SPECIFICO DI INCENDIO								
	palestra	mensa	laboratori	teatro	archivi e depositi	centrale termica	garage	dormitori
Seminterrato						1		
Piano terra/rialzato	1	1	5	1				
Piano primo			1					1

Tabella C

TIPOLOGIA QUALITÀ E NUMERO DEGLI IMPIANTI DI ESTINZIONE INCENDI							
	Superficie Mq.	Estintori a polvere			Estintori CO2	Idranti UNI45	Attacco autopompa
		21A/113B	34A/144B	55A/233B			
Seminterrato		Come da planimetria allegata al piano di emergenza					
Piano terra/rialzato							
Piano primo							
Piano secondo							
Piano terzo							
Piano quarto							

Tabella D

PRESENZA DI LAVORATORI O ALLIEVI DIVERSAMENTE ABILI	
Tipologia di disabilità	N°
Handicap motorio completo (non deambulante)	
Handicap motorio parziale (deambulante con difficoltà)	
Handicap uditivo totale	
Handicap visivo totale	
Handicap psicofisico	

Risultati della valutazione

L'edificio scolastico non risulta ancora totalmente adeguato alle norme del DM 26/8/92 (norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica) e la mancanza di certificazioni non da certezza circa la resistenza al fuoco della struttura, l'idoneità antisismica e la rispondenza degli impianti tecnologici alle specifiche norme tecniche di prevenzione e protezione. Dall'analisi effettuata sulla base delle indicazioni di cui all'allegato IX del DM 10/3/98 l'edificio può comunque essere considerato a "**rischio di incendio medio**".

Misure di prevenzione e protezione

Le misure previste, in attesa dell'adeguamento alle norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile, riguardano prevalentemente gli aspetti organizzativi e sono:

- sostituzione (o riduzione dei quantitativi, deposito e stoccaggio in appositi contenitori) delle sostanze infiammabili
- rimozione dei materiali di rivestimento e di arredo che favoriscono la propagazione del fuoco
- sostituzione degli arredi facilmente infiammabili
- limitazione dell'accumulo di materiale cartaceo o infiammabile con eliminazione di quello non più necessario
- raccolta del materiale cartaceo ed infiammabile di risulta in aree esterne all'edificio
- limitazione, entro i 30 kg/m², del deposito di materiale cartaceo ed infiammabile negli archivi e nei ripostigli
- divieto di depositare materiali cartacei ed altro materiale infiammabile nelle scaffalature ad una altezza dal soffitto inferiore a 60 cm
- obbligo di lasciare, nei magazzini, archivi e locali di deposito uno spazio di passaggio di almeno 90 cm. tra armadi e scaffalature

- limitazione delle presenze negli ambienti di lavoro nel rispetto degli indici di affollamento e del numero ed ampiezza delle porte
- limitazione dell'afflusso nell'edificio, anche con l'istituzione dei doppi turni, per dimezzare il numero di persone presenti contemporaneamente, in assenza di scale di sicurezza e di uscite in numero ed ampiezza sufficienti
- divieto di esercitare attività a rischio nei laboratori)
- divieto di utilizzare attrezzature o componenti elettriche non a norma
- divieto di utilizzare attrezzature che siano fonti di calore (macchine per il caffè, stufette elettriche ecc.)
- divieto di fumare ed utilizzare fiamme libere
- attivazione di una procedura per il controllo visivo periodico dell'integrità dell'impianto elettrico, di quello termico, e di quello di adduzione e distribuzione gas
- attivazione di una procedura per il controllo visivo periodico dei presidi antincendio fissi e mobili
- attivazione di una procedura per la verifica funzionale, quotidiana, dell'illuminazione di emergenza
- attivazione di una procedura per la verifica funzionale, quotidiana, dei sistemi di segnalazione sonora
- attivazione di una procedura per la verifica funzionale, quotidiana, dell'apertura delle porte di uscita, in particolare quelle di emergenza e della fruibilità degli spazi antistanti le stesse
- attivazione di una procedura per la verifica quotidiana della percorribilità e fruibilità, senza intralcio, delle vie di fuga e dei punti di raccolta in caso di esodo
- redazione di un piano di emergenza comprensivo delle procedure per l'evacuazione e di una adeguata cartografia per tutti gli ambienti di lavoro
- formazione ed informazione, diretta a tutto il personale ed agli allievi, in materia di prevenzione incendi
- installazione di idonea e completa segnaletica di emergenza
- realizzazione, con maggiore frequenza, delle prove di evacuazione

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)



Come indicato all' *art. 74 del D.Lgs. 81/08*, si intende per **Dispositivo di Protezione Individuale**, di seguito denominato **DPI**, qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Come indicato nelle diverse attività lavorative oggetto del presente documento di valutazione dei rischi, e come previsto dall' *art. 75 del D.Lgs. 81/08*, è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

I DPI saranno conformi alle norme di cui al *D.Lgs. 4 dicembre 1992 n. 475*, e sue successive modificazioni e saranno:

- adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore
- adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro

Essi, inoltre :

- terranno conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
- potranno essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, come indicati nelle schede di sicurezza riportate nel seguito, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:

- ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi
- ha individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI
- ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi
- provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

Anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, sono state individuate, come indicato nell' *art. 77, comma 2 del D.Lgs. 81/08*, le condizioni in cui i DPI devono essere usati, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:

- a) entità del rischio;
- b) frequenza dell'esposizione al rischio;
- c) caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;
- d) prestazioni del DPI.

Sarà cura del Datore di lavoro:

- Mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- Provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
- Fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori
- Destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori
- Informare preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- Rendere disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI;
- Stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
- Assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

Particolare addestramento verrà effettuato in caso di utilizzo dei DPI di protezione dell'udito e dei seguenti DPI rientranti in terza categoria:

- gli apparecchi di protezione respiratoria filtranti contro gli aerosol solidi, liquidi o contro i gas irritanti, pericolosi, tossici o radiotossici
- gli apparecchi di protezione isolanti, ivi compresi quelli destinati all'immersione subacquea;

- i DPI che assicurano una protezione limitata nel tempo contro le aggressioni chimiche e contro le radiazioni ionizzanti
- i DPI per attività in ambienti con condizioni equivalenti ad una temperatura d'aria non inferiore a 100 °C, con o senza radiazioni infrarosse, fiamme o materiali in fusione;
- i DPI per attività in ambienti con condizioni equivalenti ad una temperatura d'aria non superiore a - 50 °C;
- i DPI destinati a salvaguardare dalle cadute dall'alto;
- i DPI destinati a salvaguardare dai rischi connessi ad attività che esponano a tensioni elettriche pericolose o utilizzati come isolanti per alte tensioni elettriche;



Ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08, dovrà essere valutato il rumore durante le effettive attività lavorative , prendendo in considerazione in particolare:

- Il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo
- I valori limite di esposizione ed i valori di azione di cui all'art. 189
- Tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore
- Gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti dalle interazioni tra rumore e sostanze ototossiche connesse all'attività svolta e fra rumore e vibrazioni, seguendo attentamente l'orientamento della letteratura scientifica e sanitaria ed i suggerimenti del medico competente
- Le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori delle attrezzature impiegate, in conformità alle vigenti disposizioni in materia L'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;
- Il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui e' responsabile
- Le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica;
- La disponibilita' di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione

Situazioni di pericolo

Durante l'utilizzo di attrezzature rumorose o durante le lavorazioni che avvengono nelle vicinanze di attrezzature rumorose.

In ambienti affollati dove sono presenti situazioni di forte riverbero.

Livelli di esposizione

Sulla base delle "linee guida per la valutazione del rischio rumore negli ambienti di lavoro emanate dall'ISPESL (segnatamente il punto "3.1. valutazione senza misurazioni") ed all'esito dell'esame della tipologia delle lavorazioni eseguite negli ambienti di lavoro, e cioè insegnamento e connesse attività d'ufficio; essendo manifestamente assenti significative fonti di rumore (tali da esporre i lavoratori a livelli di rumore pari ad un LEX = 80 dB (A) o ppeak = 112 dB (A), si può ragionevolmente ritenere che i valori d'esposizione al rumore si

mantengano al di sotto dei valori di riferimento di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/08.

La valutazione sarà ripetuta con cadenza annuale e, in ogni caso, in occasione delle modifiche intervenute negli ambienti di lavoro, nelle attrezzature utilizzate e nelle lavorazioni eseguite.

Misure di prevenzione

Saranno applicate le seguenti misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, come previsto dall'art. 192 del D. Lgs. 81/2008, ed in particolare:

- Nell'acquisto di nuove attrezzature e macchinari occorrerà prestare particolare attenzione alla silenziosità d'uso degli stessi, al fine di migliorare il comfort lavorativo degli addetti.
- Adozione di diverse modalità lavorative che implicino una minore esposizione al rumore;
- Riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati, con sufficienti periodi di riposo.

Negli ambienti ad alto affollamento e forte riverbero:

- Progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;
- interventi di insonorizzazione e di abbattimento dei riverberi.
- In attesa degli interventi manutentivi, occorre attuare misure organizzative che prevedano situazioni di minore affollamento ricorrendo, laddove possibile, a turnazioni.

CLASSI DI RISCHIO E RELATIVE MISURE DI PREVENZIONE

Fascia di appartenenza (Classi di Rischio)	Sintesi delle Misure di prevenzione (Per dettagli vedere le singole valutazioni)
Classe di Rischio 0 Esposizione ≤ 80 dB(A) ppeak ≤ 135 dB(C)	Nessuna azione specifica (*)
Classe di Rischio 1 80 < Esposizione < 85 dB(A) 135 < ppeak < 137 dB(C)	<p>INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore</p> <p>DPI : messa a disposizione dei lavoratori dei dispositivi di protezione individuale dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera a)</p> <p>VISITE MEDICHE : solo su richiesta del lavoratore o qualora il medico competente ne confermi l'opportunità</p>
Classe di Rischio 2 85 \leq Esposizione ≤ 87 dB(A) 137 \leq ppeak ≤ 140 dB(C)	<p>INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore</p> <p>DPI : Scelta di DPI dell'udito che consentano di eliminare il rischio per l'udito o di ridurlo al minimo, previa consultazione dei lavoratori o dei loro rappresentanti (Art. 193, comma 1, lettera c, del D.Lgs. 81/08. Il Datore di Lavoro esige che vengano indossati i DPI dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera b)</p> <p>VISITE MEDICHE : Obbligatorie</p> <p>MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE : Vedere distinta</p>
Classe di Rischio 3 Esposizione > 87 dB(A) ppeak > 140 dB(A)	<p>INFORMAZIONE E FORMAZIONE: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore</p> <p>DPI : Imposizione dell'obbligo di indossare DPI dell'udito in grado di abbassare l'esposizione al di sotto del valore limite, salvo richiesta e concessione di deroga da parte dell'organo di vigilanza competente (art. 197, comma 1, D.Lgs. 81/08)</p> <p>Verifica dell'efficacia dei DPI e che gli stessi mantengano un livello di rischio uguale od inferiore ai livelli inferiori di azione .</p> <p>VISITE MEDICHE : Obbligatorie</p> <p>MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE : Vedere distinta</p>

(*) Nel caso in cui il Livello di esposizione sia pari a 80 dB(A) verrà effettuata la Formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore.

MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE

Per le Classi di Rischio **2** e **3**, verranno applicate le seguenti misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, come previsto :

- Segnalazione, mediante specifica cartellonistica, dei luoghi di lavoro dove i lavoratori possono essere esposti ad un rumore al di sopra dei valori superiori di azione, nonché. Dette aree saranno inoltre delimitate e l'accesso alle stesse sarà limitato.
- Adozione di altri metodi di lavoro che implicano una minore esposizione al rumore;
- Scelta di attrezzature di lavoro adeguate, tenuto conto del lavoro da svolgere, che emettano il minor rumore possibile, inclusa l'eventualità di rendere disponibili ai lavoratori attrezzature di lavoro conformi ai requisiti di cui al titolo III, il cui obiettivo o effetto è di limitare l'esposizione al rumore;
- Progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;
- Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore trasmesso per via aerea, quali schermature, involucri o rivestimenti realizzati con materiali fonoassorbenti;
- Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore strutturale, quali sistemi di smorzamento o di isolamento;
- Opportuni programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, del luogo di lavoro e dei sistemi sul posto di lavoro;
- Riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati, con sufficienti periodi di riposo.

Nel caso in cui, data la natura dell'attività, il lavoratore benefici dell'utilizzo di locali di riposo messi a disposizione dal datore di lavoro, il rumore in questi locali sarà ridotto a un livello compatibile con il loro scopo e le loro condizioni di utilizzo

Vibrazioni

Situazioni di pericolo

Dal punto di vista igienistico, l'esposizione umana a vibrazioni si differenzia in:

- Esposizione del Sistema Mano-Braccio. Si riscontra in lavorazioni in cui s'impugnano utensili vibranti o materiali sottoposti a vibrazioni o impatti. Questo tipo di vibrazioni possono indurre a disturbi neurologici e circolatori digitali e lesioni osteoarticolari a carico degli arti superiori, definito con termine unitario "Sindrome da Vibrazioni Mano-Braccio".

L'esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio è generalmente causata dal contatto delle mani con l'impugnatura di utensili manuali o di macchinari condotti a mano.

- Esposizione del corpo intero. Si riscontra in lavorazioni a bordo di mezzi di movimentazione usati in industria ed in agricoltura, mezzi di trasporto e in generale macchinari industriali vibranti che trasmettano vibrazioni al corpo intero. Tale esposizione può comportare rischi di lombalgie e traumi del rachide per i lavoratori esposti.

Livelli di esposizione

La valutazione del rischio derivante da vibrazioni è consistito nella determinazione non strumentale del livello di esposizione a cui sono soggetti tutti i lavoratori che fanno uso di macchine o attrezzature che producono vibrazioni interessanti il sistema mano-braccio o corpo intero.

L'uso limitato nel tempo e nella quantità delle attrezzature con effetti vibranti mantiene i valori d'esposizione al di sotto dei valori di riferimento di cui all'art. 201 del D.Lgs. 81/08.

Misure di prevenzione

Nello specifico, nessuna misura obbligatoria. È attuata, comunque, l'informazione e la formazione specifica dei lavoratori interessati.

Movimentazione manuale dei carichi



MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per i lavoratori addetti alla movimentazione manuale dei carichi, sono state valutate attentamente le condizioni di movimentazione e, con la metodologia del NIOSH (National Institute for Occupational Safety and Health), sono stati calcolati sia i pesi limite raccomandati, sia gli indici di sollevamento. In funzione dei valori di questi ultimi sono state determinate le misure di tutela, come meglio illustrato nelle allegate schede di rilevazione.

Situazioni di pericolo

Ogni volta che si movimentano manualmente carichi di qualsiasi natura e forma.

Tutte le attività che comportano operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso lombari (per lesioni dorso lombari si intendono le lesioni a carico delle strutture osteomiotendinee e nerveovascolari a livello dorso lombare).

La movimentazione dei carichi costituisce un rischio nei casi in cui ricorrano una o più delle seguenti condizioni:

- Caratteristiche dei carichi:
- Sforzo fisico richiesto:
- Caratteristiche dell'ambiente di lavoro:
- Esigenze connesse all'attività:
- Fattori individuali di rischio

Misure di prevenzione

In generale la movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto.

Il carico da movimentare deve essere facilmente afferrabile e non deve presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione.

Le lavorazioni devono essere organizzate al fine di ridurre al minimo la movimentazione manuale dei carichi anche attraverso l'impiego di idonee attrezzature meccaniche per il trasporto ed il sollevamento. Per i carichi che non possono essere movimentati meccanicamente occorre utilizzare strumenti per la movimentazione ausiliata (carricole, carrelli) e ricorrere ad accorgimenti organizzativi quali la riduzione del peso del carico e dei cicli di sollevamento e la ripartizione del carico tra più addetti. Tutti gli addetti devono essere informati e formati in particolar modo su: il peso dei carichi, il centro di gravità o il lato più pesante, le modalità di lavoro corrette ed i rischi in caso di inosservanza.

Durante la movimentazione non prelevare o depositare oggetti a terra o sopra l'altezza della testa il raggio di azione deve essere compreso, preferibilmente, fra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (considerando le braccia tenute lungo i fianchi)

- se è inevitabile sollevare il peso da terra, compiere l'azione piegando le ginocchia a busto dritto, tenendo un piede posizionato più avanti dell'altro per conservare un maggiore equilibrio
- la zona di prelievo e quella di deposito devono essere angolate fra loro al massimo di 90° (in questo modo si evitano torsioni innaturali del busto); se è necessario compiere un arco maggiore, girare il corpo usando le gambe
- fare in modo che il piano di prelievo e quello di deposito siano approssimativamente alla stessa altezza (preferibilmente fra i 70 e i 90 cm. da terra)

per il trasposto in piano fare uso di carrelli, considerando che per quelli a 2 ruote il carico massimo è di 100 kg. ca, mentre per quelli a 4 ruote è di 250 kg. ca

- soltanto in casi eccezionali è possibile utilizzare i carrelli sulle scale e, in ogni caso, utilizzando carrelli specificamente progettati
- per posizionare un oggetto in alto è consigliabile utilizzare una base stabile (scaletta, sgabello, ecc.) ed evitare di inarcare la schiena.

In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti

Dispositivi di protezione individuale

- Scarpe antinfortunistiche
- guanti rischi meccanici

Investimento



Situazioni di pericolo:

Presenza di veicoli circolanti nella zona di lavoro o di transito.

Misure di prevenzione

All'interno dell'area aziendale la circolazione dei veicoli dovrà essere distinta da quella pedonale e regolata con norme il più possibile simili a quelle della circolazione sulle strade pubbliche e la velocità dovrà essere limitata a seconda delle caratteristiche e condizioni dei percorsi e dei mezzi.

Per l'accesso dei lavoratori ed utenti ai rispettivi luoghi di lavoro dovranno essere approntati percorsi sicuri e, quando necessario, separati da quelli degli autoveicoli a altri mezzi.

Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate secondo le necessità diurne o notturne e mantenute costantemente in condizioni soddisfacenti.

Dovrà essere vietato condurre veicoli in retromarcia in condizioni di scarsa visibilità ed occorrerà utilizzare un sistema di segnalazione sonoro e visivo specifico e farsi segnalare da un altro lavoratore che la retromarcia può essere effettuata.

Agenti Biologici



Situazioni di pericolo:

Tutte le attività nelle quali vi sia la presenza di qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.

Nello specifico il rischio può riguardare tutte le attività che prevedano una attività in locali affollati e quelle relative alla pulizia dei servizi igienici.

Misure di prevenzione

Durante l'attività:

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, abiti da lavoro ecc.)

Dopo l'attività:

- dopo l'attività tutti i lavoratori devono seguire una scrupolosa igiene personale, che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti utilizzati, se necessario in soluzione disinfettante.

Pronto soccorso e misure di emergenza:

- in caso di allergia, intossicazione o infezione da agenti biologici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

Dispositivi di protezione individuale:

I lavoratori interessati alle operazioni di pulizia dei servizi igienici e gli addetti al primo soccorso, nelle diverse fasi, dovranno utilizzare:

- Guanti in lattice
- Mascherina
- occhiali

Sorveglianza sanitaria

Il rischio da esposizione ad agenti biologici in relazione alle attività esercitate è talmente basso da escludere il ricorso alla sorveglianza sanitaria. Le misure di prevenzione e protezione adottate, i dispositivi di protezione individuale messi a disposizione e la relativa formazione ed informazione risultano sufficienti a garantire una efficace tutela dei lavoratori.

Radiazioni non ionizzanti

Situazioni di pericolo

Riguardano tutti i lavoratori che utilizzano o che si trovano in ambienti in cui vengono usate delle attrezzature elettriche, soprattutto quando per l'uso concomitante delle diverse apparecchiature, può determinarsi un effetto accumulo.

Ulteriori situazioni di pericolo possono riscontrarsi in luoghi di lavoro posti nelle vicinanze di elettrodotti, di trasmettitori/ripetitori radio/TV. di antenne telefoniche.

Misure di prevenzione

Consistono nell'adozione di adeguati sistemi di protezione ambientale (schermature delle sorgenti) ed organizzative che prevedano lo spegnimento delle attrezzature elettriche nei momenti in cui non vengono utilizzate.

Sono raccomandate iniziative miranti ad una informazione corretta e completa dei lavoratori circa i rischi connessi all'esposizione ai campi elettromagnetici a radiofrequenze e microonde (ma ciò è valido anche per quanto riguarda i campi elettrici e magnetici a 50 Hz), che rifletta nel modo migliore il quadro delle conoscenze scientifiche con tutte le sue incertezze, al fine di perseguire il duplice obiettivo di evitare esposizioni inconsapevoli e di sensibilizzazione su un potenziale fattore di rischio per la salute.

Radiazioni ionizzanti - Radon

Situazioni di pericolo

Il radon è un gas che deriva dal decadimento radioattivo dell'uranio.. Il radon proviene principalmente dal terreno dove, mescolato all'aria, si propaga fino a risalire in superficie.

Nell'atmosfera si diluisce rapidamente e la sua concentrazione in aria è pertanto molto bassa.

Ma quando penetra negli spazi chiusi tende ad accumularsi, raggiungendo concentrazioni dannose per la salute.

Il radon anzitutto penetra all'interno egli edifici risalendo dal suolo, secondo un meccanismo determinato dalla differenza di pressione tra l'edificio e l'ambiente circostante (il cosiddetto "effetto camino"). La

concentrazione di radon subisce considerevoli variazioni sia nell'arco della giornata che in funzione dell'avvicinarsi delle stagioni. Essa tende inoltre a diminuire rapidamente con l'aumentare della distanza dell'appartamento dal suolo. Il problema investe dunque in modo particolare cantine e locali sotterranei o seminterrati.

Misure di prevenzione

Dal radon è possibile difendersi in molti modi. Come sempre, il sistema migliore è la prevenzione, attuata mediante una progettazione edilizia antiradon nelle zone a rischio e mediante la scelta di materiali da costruzione a basso contenuto di radioattività.

Negli edifici già esistenti, con ambienti di lavoro posti in locali interrati e seminterrati è importante realizzare un'azione di monitoraggio degli ambienti e, laddove vengano riscontrate concentrazioni elevate di radon, rivolgersi a centri specializzati al fine di adottare opportune misure di mitigazione.

Nell'immediato, in attesa degli interventi strutturali occorre prevedere un continuo ricambio d'aria nei locali a rischio.

Stress psicofisico

Il fenomeno del disagio lavorativo sta assumendo sempre maggiore rilevanza ed esprime il cedimento psicofisico del lavoratore-lavoratrice nel tentativo di adattarsi alle difficoltà del confronto quotidiano con la propria attività lavorativa.

La sicurezza sul lavoro deve tener conto anche dei problemi psichici ricollegabili all'attività lavorativa del dipendente; la sindrome da stress è caratterizzata da esaurimento emozionale, depersonalizzazione e riduzione delle capacità personali, le cui cause vanno individuate principalmente nell'organizzazione disfunzionale delle condizioni di lavoro, sovraccarichi, svolgimento di mansioni frustranti.

Situazioni di pericolo

Ai tradizionali fattori di rischio inoltre si affiancano oggi "nuovi fattori", legati al rapporto persona-lavoro, agli aspetti relazionali e motivazionali, alla disaffezione, all'insoddisfazione, al malessere collegato al ruolo del singolo lavoro, alle relazioni con i colleghi ed i capi, alle vessazioni morali e sessuali, al rapporto con le tecnologie e con le loro continue evoluzioni.

I sintomi più frequenti sono : affaticamento mentale, cefalea, gastrite, insonnia, modificazione dell'umore, depressione ed ansia, dipendenza da farmaci.

I fattori che causano stress possono essere :

- lavoro ripetitivo ed arido
- carico di lavoro e di responsabilità eccessivo o ridotto
- rapporto conflittuale uomo - macchina
- conflitti nei rapporti con colleghi e superiori
- fattori ambientali (rumore, presenza di pubblico...)
- lavoro notturno e turnazione

Misure di prevenzione

- Dare ai singoli lavoratori la possibilità di scegliere le modalità di esecuzione del proprio lavoro;
- Diminuire l'entità delle attività monotone e ripetitive;
- Aumentare le informazioni concernenti gli obiettivi;

- Sviluppare uno stile di leadership;
- Evitare definizioni imprecise di ruoli e mansioni.
- Distribuire/comunicare efficacemente gli standard ed i valori dell'organizzazione a tutti i livelli organizzativi, per esempio tramite manuali destinati al personale, riunioni informative, bollettini;
- Fare in modo che gli standard ed i valori dell'organizzazione siano noti ed osservati da tutti i lavoratori dipendenti;
- Migliorare la responsabilità e la competenza del management per quanto riguarda la gestione dei conflitti e la comunicazione;
- Stabilire un contatto indipendente per i lavoratori;
- Coinvolgere i dipendenti ed i loro rappresentanti nella valutazione del rischio e nella prevenzione dello stress psicofisico e del mobbing

LAVORATRICI MADRI

La tutela della salute lavoratrici madri passa attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, ed a quelle per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni.

Situazioni di pericolo

Esposizione a fattori di rischio quali:

- Virus della rosolia,
- Movimentazione manuale di carichi,
- Frequenza di spostamenti su scale e dislivelli,
- Attività richiedenti la stazione eretta,
- Attività ad alto affaticamento fisico e mentale,
- Accudienza alunni con disturbi del comportamento,
- Manipolazione sostanze pericolose.

Misure di prevenzione

- Divieto di utilizzo per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, in lavorazioni che possono comportare l'esposizione alle situazioni di rischio indicate anche adibendo la lavoratrice, in via provvisoria, ad altra mansione.
- Modifica dei ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e che non comportino una posizione particolarmente affaticante.
- In caso di ulteriori prescrizioni specifiche, esse verranno indicate nelle attività lavorative oggetto della valutazione dei rischi.

NOTE PER LE LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

La tutela della salute lavoratrici madri attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le gravide, per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni, ha comportato la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle

lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, per le lavoratrici addette alle lavorazioni.

A seguito della suddetta valutazione, sono state individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione da adottare:

- Verranno modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e, che non comportino una posizione particolarmente affaticante.
- Se richiesto dal medico competente, si predisporrà che la lavoratrice venga adibita, in via provvisoria, ad altra mansione .

In caso di ulteriori prescrizioni specifiche, esse verranno indicate nelle attività lavorative oggetto della valutazione dei rischi, riportate nel seguito.

Le lavoratrici addette alle rispettive mansioni ed il rappresentante per la sicurezza sono stati informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure adottate

Nota

L'art.12, comma 1, del D.lgs. 151/2001 ha introdotto la facoltà, per le lavoratrici dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, di utilizzare in forma flessibile il periodo dell'interdizione obbligatoria dal lavoro di cui all'art.4 della Legge 1204/71

(due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto), posticipando un mese dell'astensione prima del parto al periodo successivo al parto.

Per poter avvalersi di tale facoltà, la lavoratrice gestante dovrà presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità (INPS), corredata da certificazione del medico ostetrico-ginecologo del SSN o con esso convenzionato la quale esprima una valutazione, sulla base delle informazioni fornite dalla lavoratrice sull'attività svolta, circa la compatibilità delle mansioni e relative modalità svolgimento ai fini della tutela della salute della gestante e del nascituro e, qualora la lavoratrice sia adibita a mansione comportante l'obbligo di sorveglianza sanitaria, un certificato del Medico Competente attestante l'assenza di rischi per lo stato di gestazione

STRESS LAVORO-CORRELATO

Accordo europeo dell'8 ottobre 2004

Lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali ed che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti. L'individuo è capace di reagire alle pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, e queste possono essere considerate positive (per lo sviluppo dell'individuo stesso), ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni egli avverte grosse difficoltà di reazione. Inoltre, persone diverse possono reagire in modo diverso a situazioni simili e una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a situazioni simili. Lo stress non è una malattia ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute. Lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro. Tutte le manifestazioni di stress sul lavoro non vanno considerate causate dal lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da vari fattori quali il contenuto e l'organizzazione del lavoro, l'ambiente di lavoro, una comunicazione "povera", ecc.

I **sintomi** più frequenti sono : affaticamento mentale, cefalea, gastrite, insonnia, modificazione dell'umore, depressione ed ansia, dipendenza da farmaci.

I **fattori** che causano stress possono essere :

- lavoro ripetitivo ed arido
- carico di lavoro e di responsabilità eccessivo o ridotto
- rapporto conflittuale uomo - macchina
- conflitti nei rapporti con colleghi e superiori
- fattori ambientali (rumore, presenza di pubblico...)

- lavoro notturno e turnazione

Si provvederà alla tutela, in particolare, della salute psichica lesa o messa in pericolo dalla cattiva organizzazione delle risorse umane, la tutela del rischio specifico da stress lavorativo di una particolare categoria di lavoratori che in ragione delle peculiarità della prestazione lavorativa sono i soggetti più esposti alla sindrome in esame.

Verranno effettuati adeguati controlli periodici sui lavoratori, in quanto solo attraverso i singoli controlli è possibile acquisire quelle conoscenze sulla base delle quali il datore di lavoro è in grado evitare il rischio specifico dello stress lavorativo (ad esempio non assegnare turni notturni una persona che ha già manifestato e magari curato sindromi depressive) con una diversa organizzazione del personale, secondo il normale criterio del prevedibile ed evitabile. Ai tradizionali fattori di rischio inoltre si affiancano oggi "nuovi fattori", legati al rapporto persona-lavoro, agli aspetti relazionali e motivazionali, alla disaffezione, all'insoddisfazione, al malessere collegato al ruolo del singolo lavoro, alle relazioni con i colleghi ed i capi, alle vessazioni morali e sessuali, al rapporto con le tecnologie e con le loro continue evoluzioni. Il fenomeno del disagio lavorativo sta assumendo sempre maggiore rilevanza ed esprime il cedimento psicofisico del lavoratore-lavoratrice nel tentativo di adattarsi alle difficoltà del confronto quotidiano con la propria attività lavorativa.

Lo stress non è una malattia, ma può causare problemi di natura fisica e mentale quando le pressioni e le richieste diventano eccessive e assillanti, con effetti negativi per i lavoratori e le aziende. Lo stress dipende dal contesto di lavoro (organizzazione, ruolo, carriera, autonomia, rapporti interpersonali) e dal contenuto del lavoro (ambiente, attrezzature, orario, carico-ritmi, formazione, compiti). Esso si può prevenire attraverso una valutazione del rischio simile a quella applicata a tutti gli altri rischi sul posto di lavoro, coinvolgendo i lavoratori e le lavoratrici e i loro rappresentanti, gli RLS. Il mobbing produce stress e lo stress facilita l'insorgere di situazioni di mobbing.

E' importante distinguerli, perché diverse sono le cause e diversi i rimedi. In particolare il mobbing si configura come l'insieme di azioni personali e impersonali aggressive, violente, ripetute, immotivate, individuali o di gruppo che incidono in modo significativo sulla condizione emotiva e psicofisica di un individuo o di un gruppo di individui.

Stress lavoro correlato

Percorso metodologico

Nel tentativo di ottimizzare le esigenze dei diversi *stakeholders* senza abdicare a criteri di riferimento scientifici, la metodologia proposta rappresenta l'indicazione minima per una corretta valutazione dello stress correlato al lavoro senza imporre, soprattutto alle piccole e medie imprese, oneri aggiuntivi.

Per l'intero processo valutativo il datore di lavoro deve avvalersi della collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico competente come previsto dalla Legge (art. 29), ma anche del RLS (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza); inoltre il coinvolgimento di altre figure interne all'impresa (direttore del personale, qualche lavoratore anziano/esperto, ecc.)

A. Il primo *step* consiste nella *raccolta delle informazioni* relative all'impresa (organigramma, tipologie contrattuali, lavoratori provenienti da altri paesi, lavoratori assunti ex L. 68/1999, ecc.).

Si tratta di costruire il contesto conoscitivo necessario per la progettazione dell'intervento valutativo da adottare e per l'interpretazione dei dati che si acquisiranno

B. Un aspetto che si ritiene particolarmente importante è il coinvolgimento *dei preposti* e *l'informazione ai lavoratori*. Le potenziali azioni di miglioramento e/o le misure d'intervento, infatti, avranno successo soltanto

in virtù della partecipazione dei lavoratori a tutti i livelli, altrimenti il rischio è quello di soddisfare formalmente un adempimento, bruciando però le reali potenzialità di miglioramento e crescita di tutta l'impresa.

C. La *pianificazione degli interventi* per la eliminazione, la riduzione e la gestione dei rischi emersi deve dare priorità alla modificazione dei fattori stressogeni privilegiando gli interventi alla fonte, focalizzandosi sugli aspetti organizzativi e/o gestionali che si siano rivelati critici, quindi adattare il lavoro ad elementari principi ergonomici. La pianificazione degli interventi deve prevedere anche una necessaria fase di monitoraggio.

D. *L'attuazione degli interventi* deve essere accompagnata dal monitoraggio costante dell'adeguatezza delle misure introdotte e delle modalità di attuazione delle stesse. Si può effettuare con l'analisi periodica degli indicatori oggettivi e degli indicatori di benessere attraverso la verifica con i designati dall'impresa.

E. *Verifica/Aggiornamento* del documento di valutazione dei rischi. La valutazione deve essere rielaborata in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, ecc. (D.Lgs 81/2008 - art. 29, comma 3). In tutti gli altri casi, non previsti dalla norma, per la verifica/aggiornamento della valutazione si ritiene adeguato un periodo di tempo non superiore a due anni.

L'indagine

Nella fase d'indagine, si deve considerare la numerosità della popolazione lavorativa distinguendo le imprese che occupano fino a dieci dipendenti, il cui datore di lavoro attualmente ha la facoltà di procedere all'autocertificazione (D.Lgs 106/09 - art. 29, comma 5), dalle altre.

Imprese con oltre 10 dipendenti

Il processo di valutazione si compone di due livelli d'intervento distinti e non necessariamente fruibili entrambi in quanto il primo livello di valutazione (approccio verificabile) può risultare sufficiente.

Nell'ambito di questa metodologia, si usa una *check list* di indicatori verificabili, che inizi con la rilevazione degli indicatori indiretti di stress, gli **indicatori aziendali** che riguardano gli indici infortunistici, le assenze dal lavoro, le ferie non godute, ecc.. Quindi si procede con l'analisi del **contesto** e del **contenuto lavorativo**, che raggruppano i parametri stressogeni, secondo le indicazioni dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute del Lavoro.

Ove si renda necessario, si deve integrare il primo livello d'indagine effettuato con strumenti soggettivi per rilevare la percezione dello stress da parte dei lavoratori, fermo restando che la elaborazione dei dati raccolti deve essere riferita alla situazione-lavoro e non alle singole persone.

Metodo di valutazione

Il metodo si articola in tre fasi principali:

- FASE 1. Inquadramento degli indicatori oggettivi, ossia verificabili, che è possibile associare a condizioni di stress da lavoro, attraverso la compilazione della *check list* di indicatori verificabili, appositamente predisposta
- FASE 2. Individuazione del livello di rischio stress lavoro-correlato che viene valutato in modo graduale (BASSO, MEDIO, ALTO). In questa fase devono essere già ipotizzate e pianificate azioni di miglioramento.

- FASE 3. Misura della percezione dello stress dei lavoratori, attraverso l'utilizzo di strumenti specifici (es. questionari) che verranno analizzati in modo aggregato, nel senso che non saranno considerate le singole condizioni di stress occupazionale, bensì quelle dell'organizzazione.

FASE 1

L'intervento deve permettere di acquisire, valutare e monitorare gli indicatori che la letteratura associa allo stress da lavoro. La *check list* costruita ad hoc permette di rilevare numerosi parametri, tipici delle condizioni di stress, riferibili ai DATI AZIENDALI ed al CONTESTO e CONTENUTO del lavoro.

L'équipe valutativa può compilare una scheda unica per l'azienda oppure, per livelli di complessità più elevati, utilizzare la *check list* per partizioni organizzative (reparti, area commerciale, aree produttive, ecc.) o mansioni omogenee (amministrativi rispetto ad altri dipendenti).

Area indicatori aziendali (Area A) Area indicatori contesto del lavoro (Area B) Area indicatori contenuto del lavoro (Area C)

1. indici infortunistici;
 2. assenteismo;
 3. assenza per malattia;
 4. ferie non godute;
 5. rotazione del personale;
 6. cessazione rapporti di lavoro/turnover;
 7. procedimenti/sanzioni disciplinari;
 8. richieste visite mediche straordinarie;
 9. segnalazioni *stress* lavoro;
 10. istanze giudiziarie.
1. funzione e cultura organizzativa ;
 2. ruolo nell'ambito dell'organizzazione;
 3. evoluzione della carriera;
 4. autonomia decisionale – controllo del lavoro;
 5. rapporti interpersonali sul lavoro;
 6. interfaccia casa lavoro – conciliazione vita/lavoro.
1. ambiente di lavoro e attrezzature di lavoro;
 2. pianificazione dei compiti;
 3. carico di lavoro – ritmo di lavoro;
 4. orario di lavoro.

FASE 2

La somma dei punteggi attribuiti alle 3 aree consente di identificare il proprio posizionamento nella TABELLA DEI LIVELLI DI RISCHIO, esprimendo il punteggio ottenuto in valore percentuale, rispetto al punteggio massimo.

LIVELLO DI RISCHIO NOTE

RISCHIO BASSO

≤ 25%

L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possano determinare la presenza di stress correlato al lavoro.

Ripetere la valutazione/aggiornamento del DVR, secondo quanto disposto dall' art.29 del D.Lgs 81/08 o, comunque ogni 2 anni.

Nel caso che la valutazione del rischio stress lavoro-correlato per tutta l'impresa o per le singole partizioni organizzative o per le mansioni, abbia rilevato un rischio BASSO, non è necessario procedere ulteriormente. Si dovrà monitorare il rischio, secondo le indicazioni normative, la presenza di eventi sentinella e, comunque, ogni due anni.

RISCHIO MEDIO

>25% o ≤ 50%

L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro.

Per ogni condizione di rischio identificata si devono adottare le azioni di miglioramento mirate. Se queste non determinano un miglioramento entro un anno, sarà necessario procedere al secondo livello di approfondimento (coinvolgimento diretto dei lavoratori)

Ripetere la valutazione/aggiornamento del DVR, secondo quanto disposto dall' art.29 del D.Lgs 81/08 o, comunque ogni 2 anni.

Per ogni condizione identificata con punteggio MEDIO, si devono adottare tutte le azioni di miglioramento che saranno riferite in modo specifico agli indicatori aziendali, di contesto e/o di contenuto con i valori di rischio stress più elevato.

Ogni eventuale punteggio MEDIO riferito ad una singola area, è un'indicazione che si può tradurre in proposte ed azioni di miglioramento specifiche.

RISCHIO ALTO

>50%

L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative con sicura presenza di stress correlato al lavoro. Si deve effettuare il secondo livello di approfondimento con la valutazione della percezione dello stress dei lavoratori.

Come per il rischio medio, è necessario provvedere alla verifica dell'efficacia delle azioni di miglioramento entro un anno.

Ripetere la valutazione/aggiornamento del DVR, secondo quanto disposto dall' art.29 del D.Lgs 81/08 o, comunque ogni 2 anni

Per ogni condizione identificata con punteggio ALTO, riferito ad una singola area, si devono adottare tutte le azioni di miglioramento riferite in modo specifico agli indicatori aziendali, di contesto e/o di contenuto con i valori di rischio stress più elevato. In questo caso, la valutazione del rischio stress lavoro-correlato per l'intera azienda o per una partizione organizzativa o per mansione deve necessariamente proseguire con il secondo livello di approfondimento, ossia con la valutazione della percezione di stress dei lavoratori.

FASE 3

IL COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI

Completare l'indagine oggettiva/verificabile con la valutazione soggettiva dello stress lavoro correlato permette una lettura più completa e affidabile delle condizioni di vita e di lavoro. Il ricorso a tale valutazione è consigliabile là dove il numero di lavoratori consenta di ottenere un numero statisticamente significativo di questionari/interviste o di strutturare focus group.

E' da ritenersi obbligatorio, nelle aziende con più di dieci lavoratori, quando le valutazioni della *check list* hanno evidenziato un livello di rischio ALTO.

I questionari soggettivi consentono la rilevazione delle percezioni dei dipendenti che, aggregate per area/reparto/servizio, ecc. contribuiscono ad identificare le condizioni su cui intervenire per eliminare, ridurre o gestire la condizione di stress correlato al lavoro.

PIANIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

Per mettere in atto il percorso di riduzione del rischio stress lavoro-correlato e di miglioramento continuo, l'organizzazione utilizza la valutazione dello stress come base per la condivisione (discussione e comunicazione) dei risultati utili per la gestione del rischio, ma anche per la (ri)progettazione dei fattori organizzativi di disagio.

La prevenzione o la riduzione dei problemi di stress lavoro-correlato comporta l'adozione di misure che possono essere organizzative o gestionali o di entrambi i tipi ed introdotte sotto forma di specifiche misure mirate a modificare i fattori di rischio-stress individuati. Gli interventi, già programmati con la valutazione degli indicatori oggettivi, si integrano con le misure derivanti dalla valutazione soggettiva

MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE

- Verrà data ai singoli lavoratori la possibilità di scegliere le modalità di esecuzione del proprio lavoro;
- Si cercherà di diminuire il più possibile l'entità delle attività monotone e ripetitive;
- Verranno aumentate le informazioni concernenti gli obiettivi;
- Sarà sviluppato uno stile di leadership;
- Si eviteranno definizioni imprecise di ruoli e mansioni.
- Verranno distribuiti/comunicati efficacemente gli standard ed i valori dell'organizzazione a tutti i livelli organizzativi, per esempio tramite manuali destinati al personale, riunioni informative, bollettini;
- Si farà in modo che gli standard ed i valori dell'organizzazione siano noti ed osservati da tutti i lavoratori dipendenti;
- Si provvederà al miglioramento della responsabilità e della competenza del management per quanto riguarda la gestione dei conflitti e la comunicazione;
- Si stabilirà un contatto indipendente per i lavoratori;
- Verranno coinvolti i dipendenti ed i loro rappresentanti nella valutazione del rischio e nella prevenzione dello stress lavoro-correlato.

DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Studi statistici effettuati anche in altri paesi (tra cui l'“Institute for Work & Health” di Toronto) hanno evidenziato una correlazione tra genere, età e rischi. Nella fase di valutazione si è tenuto conto di tali fattori, considerando

sempre le condizioni più sfavorevoli in funzione dei lavoratori effettivamente addetti alle rispettive attività lavorative oggetto delle analisi.

In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvederà ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio.

Comportamenti igienico – sanitari

<p>Il presente contributo vuole fornire indicazioni sui comportamenti igienico –sanitari e i relativi presidi necessari ad una efficace tutela sanitaria in ambito scolastico.</p> <p>Le linee guida riguardano due aspetti fondamentali: strutture edili conformi alle norme igieniche e specifiche procedure di prevenzione e protezione igienico-sanitaria.</p> <p>Per quanto riguarda le disposizioni in materia edilizia, occorre rifarsi alle norme introdotte dal D.M. 18/12/1975 e successive modifiche e integrazioni, nonché al D.Lgs. 81/2008 relativamente agli affollamenti interni in rapporto alle dimensioni delle aule scolastiche ai coefficienti legati alle dimensioni delle finestre , utili a garantire ricambi di aria orari necessari al benessere degli insegnanti.</p> <p>Il rispetto delle norme edili è uno degli elementi determinanti in tema di salute e prevenzione : luoghi eccessivamente affollati , inadeguate dimensioni di particolari ambienti , come mense o cucine, rendono sproporzionati i livelli di rischio sanitario.</p> <p>Un altro aspetto da valutare riguarda le procedure igieniche che devono essere applicate da parte del personale scolastico, finalizzato e alla prevenzione del contagio e della diffusione di virus , germi e batteri, causa di malattie</p>	<p>Azioni utili a prevenire contagi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere ad un ricambio periodico di aria negli ambienti frequentati dagli studenti (aule , servizi igienici ,...); • Effettuare il lavaggio, regolare delle mani, in particolar modo al termine di attività a contatto con sostanze pericolose utilizzando appositi gel igienizzanti; • Utilizzare fazzoletti o salviettine monouso per ogni necessità di detergenza; • Rispettare le distanze di sicurezza nella collocazione degli arredi scolastici. <p>Se si dovessero verificare malattie infettive contratte in ambiente extrascolastico, le misure preventive sono l'utilizzo di sistemi di protezione individuale , quali mascherine e guanti monouso.</p> <p>Azioni per limitare la diffusione di malattie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La biancheria (lenzuola e teli deve restare personale per ogni studente e occorre utilizzare asciugamani a perdere; • Evitare il più possibile scambi di oggetti entrati in contatto con naso e bocca 	<ul style="list-style-type: none"> • Evitare il più possibile scambi di cappelli e sciarpe • Per il personale della scuola : utilizzare apposito vestiario da utilizzare all'interno degli ambienti di lavoro separato da quello civile. <p>Igiene personale dei lavoratori:</p> <p>L'igiene personale è uno dei fattori indispensabili per la salute di ogni soggetto , e dunque per limitare rischi di contagio . Occorre prestare particolare cura igienica dopo l'uso dei servizi igienici , prima della distribuzione o del frazionamento di pasti e dopo le attività di pulizia dell'ambiente.</p> <p>All'interno dei bagni occorrerà quindi utilizzare appositi saponi detergenti/disinfettanti.</p> <p>In caso di intervento su residuo organico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Raccogliere lo sporco con strofinacci monouso; • Lavare superfici con specifico detergente igienizzante; • Disinfettare le superfici con soluzione di ipoclorito di sodio (candeggina), lasciare asciugare , aerare; • Utilizzare i dispositivi di protezione individuale indicati nelle schede di sicurezza, quali: guanti monouso, maschere e occhiali facciali e indumenti protettivi, ove necessario.
---	--	--

In genere gli appalti e le prestazioni d'opera, che riguardano la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, la realizzazione e manutenzione degli impianti tecnologici, la fornitura di eventuali servizi aggiuntivi (mensa, assistenza portatori di handicap, pulizie ecc.) non sono di diretta competenza del Dirigente scolastico ma dell'amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile.

E' tuttavia realizzata, ai sensi dell'Art. 26 D. Lgs. 81/2008, una procedura tendente ad evitare rischi connessi all'interferenza delle diverse lavorazioni ed ad assicurare al personale esterno le dovute informazioni sui rischi presenti nell'unità produttiva.

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE

In ottemperanza a quanto individuato degli' art. 28 e 29 del D. Lgs. 81/08, che fornisce le modalità di elaborazione del documento di cui all'Art. 17, una volta completate le fasi di identificazione dei pericoli e la relativa valutazione dei rischi ad essi associati, occorre procedere alla definizione delle misure necessarie per eliminare o quantomeno ridurre a livelli accettabili le situazioni di rischio riscontrate e garantire il mantenimento e miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Laddove le misure necessarie non sono realizzabili nell'immediato o sono di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile, sono stati indicati anche i relativi interventi sostitutivi per garantire, comunque, le condizioni di sicurezza.

Al fine di rispondere al dettato legislativo che richiede la definizione di un programma di attuazione delle misure di prevenzione, gli interventi, di seguito compiutamente indicati, sono stati distinti in tre diverse fasi temporali, direttamente correlate all'entità del rischio:

- **Programma degli interventi a breve termine per rischio alto**, ove le azioni correttive necessarie sono da realizzarsi con urgenza.
- **Programma degli interventi a medio termine per rischio medio**, ove le azioni correttive necessarie possono essere realizzate nel medio termine, ovvero in un arco di tempo che va da tre a sei mesi.
- **Programma degli interventi a lungo termine per rischio basso**, dove le azioni correttive possono essere programmate e dilazionate in un arco di tempo annuale.

Nel programma non sono state indicate le situazioni a **rischio elevato** che, in quanto tali devono essere oggetto di immediata soluzione al fine di evitare l'esposizione dei lavoratori ad un pericolo grave ed immediato

Tale programma viene supportato, nel breve termine, da specifiche iniziative formative ed informative, dalla messa a disposizione di dispositivi di protezione individuale e dalla messa in opera di una correlata segnaletica di sicurezza e di emergenza.

Al fine di verificare l'attuazione delle misure di prevenzione e garantirne il mantenimento ed il miglioramento nel tempo, viene attivata una specifica procedura di verifica e di segnalazione che coinvolge, insieme al Datore di lavoro, ai Preposti ed all'intero Servizio di prevenzione e protezione, tutti i lavoratori dell'unità produttiva.

Nel programma che segue sono riportati:

- **in nero** - gli interventi di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile
- **in rosso** - quelli di competenza del datore di lavoro
- **in blu** - le misure sostitutive a carico del datore di lavoro, dei Preposti e dei lavoratori interessati, misure che devono essere messe in atto immediatamente anche quando l'intervento risolutivo viene indicato a medio o lungo periodo

Nel programma che segue sono riportati:

- **in nero** - gli interventi di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile
- **in rosso** - quelli di competenza del datore di lavoro
- **in blu** - le misure sostitutive a carico del datore di lavoro, dei Preposti e dei lavoratori interessati, misure che devono essere messe in atto immediatamente anche quando l'intervento risolutivo viene indicato a medio o lungo periodo

Programma degli interventi a breve termine

	Risultanze della valutazione rischi	Misure di prevenzione	Misure sostitutive	Luogo
@	RISCHI ORGANIZZATIVI: Organizzazione della prevenzione			
41	All'interno dei locali non sono esposte le planimetrie indicanti le vie di fuga da utilizzare nei casi previsti dal piano di emergenza	Esporre nei locali le planimetrie indicanti le vie di fuga da utilizzare nei casi previsti dal piano di emergenza		Edificio
A	AMBIENTI DI LAVORO: Edificio e pertinenze esterne			
1	L'edificio non è corredato delle planimetrie con destinazione d'uso dei locali	Fornire le planimetrie con destinazione d'uso dei locali		Edificio
2	L'edificio non è corredato del certificato di agibilità	Fornire la certificazione di agibilità		Edificio
6	Il cancello, non visibile dalla guardiola, non è dotato di citofono/videocitofono e di apertura comandata dall'interno dell'edificio	Installare impianto citofonico/videocitofonico e relativa apertura dall'interno		Area Cortiva
19	La pavimentazione delle vie di transito non è regolare, antisdrucciolevole, uniforme e priva di sporgenze ed avvallamenti	Rendere la pavimentazione delle vie di transito regolare, antisdrucciolevole, uniforme e priva di sporgenze ed avvallamenti	Segnalare l'eventuale pericolo	Area cortiva
21	La pavimentazione, in presenza di pioggia o forte umidità, diventa eccessivamente scivolosa	Rendere la pavimentazione antisdrucciolevole in tutte le situazioni atmosferiche	Segnalare adeguatamente il pericolo	Area cortiva
26	I gradini delle scale non sono antisdrucciolevoli	Rendere i gradini delle scale antisdrucciolevoli	Dotare i gradini delle scale di sistemi provvisori antisdrucciolevoli	Area cortiva
29	Le scale ed i pianerottoli non sono dotate di ringhiera o corrimano (due per scale di larghezza superiore a 180 cm.)	Dotare le scale di ringhiera e/o corrimano (due per scale di larghezza superiore a 180 cm.)	Segnalare l'eventuale pericolo	Area cortiva
38	Sono presenti sporgenze pericolose lungo le vie di circolazione	Eliminare le sporgenze pericolose dalle vie di circolazione	Segnalare l'eventuale pericolo	Area Cortiva
39	Sono presenti tombini sporgenti dalla pavimentazione	Sistemare adeguatamente la pavimentazione per pareggiare i tombini sporgenti	Segnalare l'eventuale pericolo	Area Cortiva
46	I muretti e le recinzioni presentano sporgenze pericolose e spigoli vivi	Eliminare dai muretti e dalle recinzioni le sporgenze pericolose e gli spigoli vivi	Segnalare l'eventuale pericolo	Area cortiva
47	I pali dell'impianto di illuminazione sono pericolanti	Ripristinare la stabilità dei pali dell'impianto d'illuminazione	Segnalare l'eventuale pericolo e recintare la zona	Area cortiva
59	Le pareti esterne dell'edificio non sono integre e presentano segni di instabilità	Ripristinare l'integrità e la stabilità delle pareti esterne dell'edificio	Delimitare l'area interessata vietandone l'accesso ed il transito e segnalare l'eventuale pericolo	Esterno edifici

61	Le pareti esterne all'edificio presentano porzioni di intonaco/rivestimenti/ornamenti distaccati o cadenti	Riparare le porzioni di intonaco/rivestimenti/ornamenti delle pareti esterne dell'edificio o picconare le parti pericolanti	Delimitare l'area interessata vietandone l'accesso ed il transito e segnalare il pericolo	Esterno edifici
67	Sono presenti gronde e/o discendenti non integri	Riparare e/o rimuovere gronde, discendenti non integre che traflano acqua		Esterno edifici

B	AMBIENTI DI LAVORO: Porte e portoni			
4	I telai delle porte non sono integri e regolarmente fissati al muro	Riparare e curare la manutenzione dei telai delle porte	Assicurare le porte in posizione di apertura	Edificio
8	Le maniglie delle porte sono non funzionanti o mancanti	Ripristinare la funzionalità delle maniglie	Mantenere le porte in posizione di apertura	Edificio

D	AMBIENTI DI LAVORO: Scale fisse, scale manuali, soppalchi			
15	I gradini delle scale non sono antisdrucciolevoli	Rendere i gradini delle scale antisdrucciolevoli	Dotare i gradini delle scale di sistemi antisdrucciolevoli provvisori	Ambiente

G	AMBIENTI DI LAVORO: Finestre e lucernari			
13	Le finestre non sono apribili in sicurezza per la presenza di spigoli vivi che sporgono oltre il davanzale	Sostituire le finestre in modo che possano essere utilizzate in tutta sicurezza	Proteggere gli spigoli o limitare in posizione di sicurezza le finestre che presentano spigoli vivi oltre il davanzale	Edificio

H	AMBIENTI DI LAVORO: Arredi			
23	Le vetrine degli arredi non sono in materiale di sicurezza	Sostituire con materiali di sicurezza o proteggere adeguatamente le vetrine degli arredi	Segnalare adeguatamente l'eventuale pericolo	Edificio

L	IMPIANTI: Ascensori e montacarichi			
1	Non esiste, agli atti, la licenza di esercizio ,o eventuale rinnovo, dell' impianto di sollevamento	Fornire la prescritta certificazione		Ascensore

M				IMPIANTI: Impianto elettrico, messa a terra, protezione scariche atmosferiche			
2	Non esiste agli atti la certificazione di conformità dell' impianto elettrico	Fornire la relativa certificazione di conformità dell' impianto elettrico					Edificio
22	Prese ed interruttori non sono integre o mancano delle placche di copertura	Ripristinare l'integrità e la copertura di prese ed interruttori					Edificio
25	Prese ed interruttori in prossimità di utenze idriche, non sono a tenuta stagna	Sostituire prese ed interruttori posti in prossimità di utenze idriche con altre a tenuta stagna					Edificio
35	Vengono utilizzati cavi volanti	Proteggere i cavi volanti con apposite canaline					Edificio
38	I corpi illuminanti non sono protetti da plafoniere e/o lampadari	Dotare i corpi illuminanti di idonee plafoniere di protezione					Edificio
40	Le plafoniere dei corpi illuminanti sono prive di coperchio	Ripristinare la copertura delle plafoniere dei corpi illuminanti					Edificio
42	Sono presenti corpi illuminanti guasti	Sostituire i corpi illuminanti guasti					Edificio
44	Non esiste agli atti la denuncia dell' impianto di messa a terra	Fornire la denuncia dell' impianto di messa a terra					Edificio
45	Non esiste agli atti la documentazione relativa alla verifica periodica dell'impianto di messa a terra	Fornire la documentazione e relativa alla verifica periodica dell'impianto di messa a terra					Edificio
48	Non esiste agli atti la denuncia dell'impianto contro le scariche atmosferiche	Fornire la denuncia dell'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche					Edificio
49	Non esiste agli atti la documentazione relativa alla verifica periodica dell'impianto contro le scariche atmosferiche	Fornire la documentazione relativa alla verifica periodica dell'impianto contro le scariche atmosferiche					Edificio

N				IMPIANTI: Impianto Termico			
2	Non esiste agli atti la certificazione di conformità dell' impianto termico	Fornire la certificazione di conformità dell' impianto termico					Edificio
4	Non esiste agli atti, la copia del contratto di manutenzione dell' impianto termico	Fornire la copia del contratto di manutenzione dell' impianto termico					Edificio

P				RISCHI SPECIFICI: Macchine ed attrezzature			
1	Le macchine non sono dotate di marcatura CE	Richiedere la verifica di conformità CE,delle macchine e disporre che in futuro, vengano acquistate solo macchine dotate di marcatura CE					Edificio

R	RISCHI SPECIFICI: Movimentazione manuale dei carichi		
7	<i>Il pericolo connesso alla movimentazione manuale dei carichi richiede un specifica informazione per i lavoratori interessati</i>	Fornire una specifica informazione ai lavoratori interessati alla movimentazione manuale carichi, con apposita circolare corredata della relativa scheda di rischio	Edificio
8	<i>La movimentazione manuale dei carichi richiede la dotazione di dispositivi di protezione individuale</i>	Dotare i lavoratori di idonei dispositivi di protezione individuale	Edificio

S	RISCHI SPECIFICI: Rumore/Vibrazioni		
5	<i>I lavoratori operano in ambienti soggetti a significativi riverberi</i>	Predisporre idonei sistemi di insonorizzazione e/o attenuazione dei riverberi degli ambienti interessati	dotare i lavoratori di idonei otoprotettori Edificio

T	RISCHI SPECIFICI: Sostanze e preparati pericolosi		
6	<i>I prodotti pericolosi con caratteristiche di volatilità non sono custoditi in idonei armadietti a tenuta con scarico dei vapori all'esterno</i>	Custodire i prodotti pericolosi volatili in idonei armadietti a tenuta e scarico dei vapori all'esterno	Edificio
7	<i>Non sono disponibili, per ciascun prodotto, le schede tecniche di sicurezza</i>	Mettere a disposizione dei lavoratori per ciascun prodotto, le schede tecniche di sicurezza	Vietare, nel frattempo, le lavorazioni interessate o l'uso dei prodotti Edificio
12	<i>Il sistema di lavaggio di emergenza non è adeguato</i>	Adeguare il sistema di lavaggio di emergenza	Edificio

W	EMERGENZE: Incendio ed esplosione		
22	<i>L'edificio ha un numero di presenze contemporanee superiore a 100 unità e non esiste agli atti il Certificato di prevenzione incendi rilasciato dai Vigili del Fuoco o NOP</i>	Fornire il Certificato di Prevenzione incendi	Edificio

Y	EMERGENZE: Evacuazione di emergenza		
2	<i>I locali di lavoro ed i servizi non sono dotati di illuminazione di emergenza</i>	Installare illuminazione di emergenza in tutti i locali di lavoro e servizi	Edificio
4	<i>L'edificio non è dotato di idoneo sistema sonoro autonomo di segnalazione delle situazioni di emergenza</i>	Installare idoneo ed autonomo sistema sonoro di segnalazione di situazioni di emergenza utilizzabile da ogni piano o ala dell'edificio	Collocare sistema manuale sonoro (fischietti) ai piani Edificio

Programma degli interventi a medio termine

B	AMBIENTI DI LAVORO: Porte e portoni		
6	<i>Le ante delle porte non sono integre</i>	Riparare le ante delle porte	Edificio
9	<i>Le porte sono difettose in apertura/chiusura</i>	Rendere le porte agevolmente apribili / chiudibili	Mantenere le porte in posizione di apertura Edificio
17	<i>Le porte presentano superfici in vetro non di sicurezza, nella parte sopra il montante orizzontale in alto</i>	Sostituire le superfici a vetri nella parte sopra il montante orizzontale in alto, con materiale di sicurezza o proteggere adeguatamente	Utilizzare le porte in apertura/chiusura con la massima cautela Edificio

E	AMBIENTI DI LAVORO: Servizi igienici		
2	<i>I sanitari e le rubinetterie sono rotti o malfunzionanti</i>	Riparare i sanitari e le rubinetterie rotte o malfunzionanti	Edificio

M	IMPIANTI: Impianto elettrico, messa a terra, protezione scariche atmosferiche		
6	<i>L'edificio non è dotato di impianto elettrico sussidiario autoalimentato di emergenza</i>	Dotare l'edificio di impianto elettrico sussidiario autoalimentato di emergenza	Edificio

Programma degli interventi a lungo termine

A AMBIENTI DI LAVORO: Edificio e pertinenze esterne				
20	<i>La pavimentazione del cortile non è regolare, antisdrucchiolevole, uniforme e priva di sporgenze ed avvallamenti</i>	Rendere la pavimentazione del cortile regolare, antisdrucchiolevole, uniforme priva di sporgenze ed avvallamenti	Segnalare l'eventuale pericolo	Area cortiva
25	<i>I gradini non sono integri</i>	Riparare i gradini rotti	Segnalare l'eventuale pericolo	Area cortiva
36	<i>I cordoli ed i marciapiedi non sono integri</i>	Riparare cordoli e marciapiedi		Area cortiva
45	<i>I muretti e le recinzioni non sono integri</i>	Riparare i muretti e le recinzioni che non risultano integri		Area cortiva
50	<i>Nell'area ci sono materiali in deposito</i>	Eliminare i materiali in deposito nell'area cortiva	Segnalare il pericolo e recintare la zona interessata	Area cortiva
52	<i>Le aree a verde non sono regolarmente manotate</i>	Effettuare la manutenzione delle aree a verde		Area cortiva
63	<i>Le pareti esterne dell'edificio presentano infiltrazioni d'acqua e/o tracce di umidità</i>	Eliminare le tracce di umidità e le eventuali infiltrazioni di acqua nelle pareti esterne		Esterno edifici

H AMBIENTI DI LAVORO: Arredi				
22	<i>L'arredamento delle aule non ha forme e dimensioni adeguate alle varie classi di età degli alunni ed al tipo di scuola</i>	Adeguare gli arredi per la didattica alle norme UNI e DM 18.12.75		Edificio

N IMPIANTI: Impianto Termico				
11	<i>I corpi radianti sono sporgenti</i>	Incassare al muro o proteggere adeguatamente i corpi radianti	Segnalare il pericolo	Edificio
13	<i>I corpi radianti non sono dotati di termostato</i>	Dotare i corpi radianti di termostato		Edificio

C AMBIENTI DI LAVORO: Pavimenti			
Non sono stati rilevati rischi			

F AMBIENTI DI LAVORO: Particolarità costruttive interne ai locali di lavoro			
Non sono stati rilevati rischi			

I AMBIENTI DI LAVORO: Microclima ed aerazione			
Non sono stati rilevati rischi			

J AMBIENTI DI LAVORO: Illuminazione			
Non sono stati rilevati rischi			

K AMBIENTI DI LAVORO: Abbattimento barriere architettoniche			
Non sono stati rilevati rischi			

O IMPIANTI: Adduzione, utilizzazione e distribuzione gas			
Non sono stati rilevati rischi			

Q RISCHI SPECIFICI: Videoterminali			
Non sono stati rilevati rischi			

U RISCHI SPECIFICI: Agenti biologici			
Non sono stati rilevati rischi			

V RISCHI SPECIFICI: Radiazioni ionizzanti e non			
Non sono stati rilevati rischi			

X EMERGENZE: Primo soccorso			
Non sono stati rilevati rischi			

Z RISCHI ORGANIZZATIVI: Organizzazione e pratiche di lavoro			
Non sono stati rilevati rischi			

ZZ RISCHI DI NATURA PSICOSOCIALE: Stress da lavoro correlato			
Non sono stati rilevati rischi			

SORVEGLIANZA SANITARIA

La Sorveglianza sanitaria di cui all'Art. 41 del D. Lgs. 81/2008 va attuata allorché l'attività lavorativa può comportare rischi per la salute dei lavoratori.

Dall'analisi effettuata e dalla relativa valutazione dei rischi non sono emerse situazioni di rischio che, ai sensi della vigente normativa, richiedano l'attivazione della sorveglianza sanitaria e la nomina del Medico competente.

Le possibili situazioni di rischio considerate e da monitorare nel tempo, riguardano:

Utilizzo di attrezzature dotate di schermo video

L'attività al videoterminale negli uffici amministrativi viene svolta unitamente ad altre attività lavorative non comportanti l'utilizzo di schermi video.

Dall'esame effettuato non risulta, al momento, una esposizione settimanale almeno pari a 20 ore, i lavoratori interessati ed il relativo preposto sono chiamati, attraverso apposita circolare, a monitorare l'attività lavorativa al fine di non superare detto limite.

Nelle aule d'informatica e multimediale l'attività al videoterminale viene svolta solo nelle ore di didattica, pertanto gli allievi hanno un periodo di esposizione estremamente ridotto mentre quello del personale docente non raggiunge in alcun caso il limite di esposizione settimanale pari a 20 ore.

Utilizzo di sostanze pericolose

Per le sostanze pericolose, l'utilizzo occasionale e la quantità utilizzata fanno ragionevolmente ritenere che vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori e che le misure di prevenzione adottate, unitamente ad una specifica formazione ed informazione, siano sufficienti ad evitare situazioni di rischio senza dover ricorrere alla sorveglianza sanitaria.

Movimentazione manuale carichi

La movimentazione manuale dei carichi, conseguente a qualche spostamento di arredi e di attrezzature, costituisce un'attività del tutto occasionale che non determina, se eseguita correttamente alcun rischio per la salute dei lavoratori interessati.

Esposizione ad Agenti biologici

Si tratta di una possibile esposizione dovuta esclusivamente ad attività lavorative in luoghi affollati ed all'eventuale accoglienza a bambini non totalmente autosufficienti o disabili. L'uso di idonei dispositivi di protezione individuale e delle altre misure di prevenzione indicate nella specifica sezione 6.5 sembrano sufficienti ad evitare situazioni di danno

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Come indicato nelle diverse attività lavorative oggetto del presente documento di valutazione dei rischi, e come previsto dall' *art. 75 del D.Lgs. 81/08*, è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non

possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:

- ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi
- ha individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI
- ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi
- provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.



I DPI previsti conformi alla normativa:

- sono adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore
- sono adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro
- tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
- possono essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità

Anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, sono state individuate, come indicato nell' *art. 77, comma 2 del D.Lgs. 81/08*, le condizioni in cui i DPI devono essere usati, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:

- entità del rischio;
- frequenza dell'esposizione al rischio;
- caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;
- prestazioni del DPI.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI questi sono tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti. Queste le mansioni e le situazioni che richiedono la fornitura e l'utilizzo dei D.P.I.

Mansione	Attività interessata	Dispositivi protezione individuale
Addetto ai servizi amministrativi	<i>Uso videoterminali</i>	<i>lenti oftalmiche</i>
	<i>Sostituzione materiali consumo (toner, cartucce inchiostro etc)</i>	<i>guanti monouso mascherina antipolvere guanti rischi meccanici</i>
Collaboratore scolastico	<i>Piccola manutenzione</i>	<i>occhiali protettivi guanti monouso guanti rischi meccanici scarpe sicurezza mascherina antipolvere</i>
	<i>Movimentazione materiali</i>	<i>tuta da lavoro guanti rischi meccanici scarpe sicurezza</i>
	<i>Pulizie</i>	<i>guanti in gomma guanti monouso grembiule scarpe antiscivolo mascherina antipolvere</i>
	<i>Assistenza disabili</i>	<i>guanti monouso grembiule</i>
Assistenti tecnici di laboratorio Allievi	<i>Attività di laboratorio</i>	<i>guanti monouso guanti in crosta mascherina per polveri occhiali</i>
Addetti alle emergenze	<i>Primo soccorso</i>	<i>guanti monouso occhiali protettivi mascherina</i>

Sarà cura del Datore di lavoro:

- Mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- Provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
- Fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori
- Destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori
- Informare preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- Rendere disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI;
- Stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
- Assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

Relativamente alle attività di formazione ed informazione, di cui agli Art. 36 e 37 del D.Lgs.81/2008, si riporta una scheda informativa del programma delle attività formative ed informative, già svolte o programmate, in relazione alle mansioni presenti nell'ambito dell'attività.

Formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato

Formazione degli addetti al servizio di prevenzione e protezione In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato

Formazione degli addetti alle attività di prevenzione incendi e gestione delle emergenze In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato

Formazione degli addetti alle attività di pronto soccorso In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato

Informazione per i lavoratori (art. 36 D. Lgs. 81/2008) In una apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

1. rischi per la sicurezza e la salute connessi all' attività dell' unità produttiva in generale
2. misure e attività di protezione e prevenzione adottate
3. rischi specifici cui è esposto il lavoratore in relazione all' attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia
4. pericoli connessi all' uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa e dalle norme di buona tecnica
5. procedure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio, l' evacuazione dei lavoratori

L'azione informativa viene supportata con la messa a disposizione di un apposito elaborato contenenti disposizioni ed informazioni per i lavoratori e gli allievi e schede specifiche relative ai rischi possibili.

Formazione dei lavoratori (art. 37 comma 1 D. Lgs. 81/2008)

In una apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente alla normativa di igiene e sicurezza sul lavoro con particolare riferimento al proprio posto di lavoro ed alle proprie mansioni

L'azione formativa viene supportata con la messa a disposizione di un apposito elaborato contenenti disposizioni ed informazioni per i lavoratori e gli allievi e schede specifiche relative ai rischi possibili.

Tale formazione e l'informazione di cui al punto precedente andranno ripetute in occasione:

1. del trasferimento o cambiamento di mansioni
 2. dell' introduzione di nuove attrezzature di lavoro, tecnologie, sostanze e preparati pericolosi
- Formazione ed addestramento all' uso dei dispositivi di protezione individuale In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:
- scelta dei DPI effettuata a seguito delle valutazioni di rischi connessa all' attività lavorativa svolta nell' azienda
 - addestramento circa l'uso corretto e l' utilizzo pratico dei DPI

Informazione, formazione ed addestramento all' uso delle attrezzature di lavoro In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- attrezzature di lavoro a disposizione e sulle istruzioni d'uso necessarie in rapporto alla sicurezza
- Informazione e formazione per la movimentazione manuale dei carichi

In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione,relativamente a:

- il peso di un carico

- il centro di gravità o il lato più pesante in cui il contenuto di un imballaggio abbia una collocazione eccentrica
- la movimentazione corretta dei carichi e i rischi che i lavoratori corrono se queste attività non vengono eseguite in maniera corretta

L'azione informativa viene supportata con la messa a disposizione di schede specifiche relative al rischio, i suoi effetti sulla salute e le relative misure preventive e protettive.

Informazione e formazione per l'uso di attrezzature munite di videotermini In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- le misure applicabili al posto di lavoro
- le modalità di svolgimento dell'attività
- la protezione degli occhi e della vista

L'azione informativa viene supportata con la messa a disposizione di schede specifiche relative al rischio, i suoi effetti sulla salute e le relative misure preventive e protettive.

Informazione e formazione per l'utilizzo di sostanze pericolose

In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione,relativamente a:

- riconoscimento ed etichettatura delle sostanze pericolose
- la misure di prevenzione nella manipolazione, uso e stoccaggio
- le misure di protezione ed i dispositivi di protezione individuale

L'azione informativa viene supportata con la messa a disposizione di schede specifiche relative al rischio, i suoi effetti sulla salute e le relative misure preventive e protettive.

Formazione antincendio (art. 3 D.M. n. 64 del 10/03/98)

Secondo i contenuti di cui all' allegato VII del decreto n. 64 del 10/3/98, in una apposita lezione frontale relativa al Piano di emergenza e propedeutica alla prova di evacuazione, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione

SEGNALETICA DI SICUREZZA

In relazione ai disposti normativi concernenti le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute nei luoghi di lavoro ed a seguito del processo di valutazione dei rischi di cui al presente documento è stata installata idonea segnaletica di sicurezza allo scopo di:

- a) avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte
- b) vietare comportamenti che potrebbero causare pericolo
- c) prescrivere determinati comportamenti necessari ai fini della sicurezza
- d) fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio
- e) fornire altre indicazioni in materia di prevenzione e sicurezza

Nell'unità produttiva, conformemente alle prescrizioni riportate negli allegati XXIV, XXV e XXXII al D. Lgs. 81/08, sono state adottate le seguenti tipologie di cartellonistica:

Cartelli di divieto

Forma rotonda - Pittogramma nero su fondo bianco, bordo e banda rossi

Esempi: Vietato fumare - Vietato ai pedoni

Cartelli di avvertimento

Forma Triangolare - Pittogramma nero su fondo giallo

Esempi: Pericolo di inciampo - Pericolo apparecchiature sotto tensione

Cartelli di prescrizione

Forma rotonda - Pittogramma bianco su fondo azzurro

Esempi: Passaggio obbligatorio per i pedoni, Guanti di protezione obbligatoria

Cartelli di salvataggio

Forma quadrata o rettangolare - Pittogramma bianco su fondo verde

Esempi: Pronto soccorso, Percorso, Uscita di emergenza

Cartelli per le attrezzature antincendio

Forma quadrata o rettangolare - Pittogramma bianco su fondo rosso

Esempi: Estintore, Manichetta antincendio

Ostacoli

Per la segnalazione di ostacoli e di punti di pericolo, per segnalare i rischi di urto contro ostacoli vanno utilizzate fasce di colorazione gialle nere ovvero rosse e bianche con inclinazione di circa 45 gradi

Vie di circolazione

Le vie di circolazione dei veicoli vanno segnalate con strisce continue di colore bianco o giallo.

Le dimensioni dei cartelli adottati sono desunte dalla formula $A > L^2 / 2000$ (applicabile fino ad una distanza di 50 metri) dove **A** è la superficie del cartello in m². ed **L** è la distanza in metri alla quale il cartello deve essere ancora riconoscibile.

MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Al fine di conseguire nel tempo il mantenimento ed il miglioramento delle misure di protezione e prevenzione viene attivata una specifica procedura che si avvale di:

- monitoraggio attivo da parte di tutti i lavoratori
- monitoraggio quotidiano e periodico sugli impianti tecnologici da parte di lavoratori incaricati
- verifiche specifiche assegnate ai lavoratori designati nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione e di addetti alle emergenze
- verifiche periodiche da parte di ditte di manutenzione (su commissione dell'ente tenuto alla fornitura e manutenzione dell'immobile)

Per il monitoraggio attivo da parte dei lavoratori sono state predisposte specifiche schede di rilevazione con le quali i lavoratori possono segnalare eventuali anomalie riscontrate nell'ambiente di lavoro o l'insorgere di rischi legati alla organizzazione ed alle procedure di lavoro. Le schede, raccolte e verificate dall'Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione vengono segnalate al Preposto o al Datore di lavoro e, se il caso, al Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione, per l'eventuale aggiornamento della valutazione dei rischi e del relativo piano di prevenzione. In tal modo eventuali interventi, di piccola manutenzione o organizzativi, possono essere attivati immediatamente risolvendo la situazione riscontrata, mentre per gli altri interventi possono essere definite le relative misure di prevenzione e la relativa programmazione nell'ambito del programma di attuazione.

Il monitoraggio quotidiano e periodico sugli impianti tecnologici, da parte di lavoratori incaricati, prevede:

Collaboratori scolastici in servizio ai piani (per il piano di competenza)

- verifica quotidiana dei corpi illuminanti
- verifica quotidiana della funzionalità dei servizi igienici e dell'impianto idrico
- verifica quotidiana dell'integrità e chiusura dei quadri elettrici di piano
- verifica settimanale della funzionalità degli interruttori differenziali nei quadri elettrici di piano

Collaboratore scolastico in servizio in guardiola

- verifica quotidiana dell'integrità e chiusura del quadro elettrico generale
- verifica mensile della funzionalità degli interruttori differenziali nel quadro elettrico generale

I compiti specifici assegnati ai lavoratori designati nell'ambito dell'organizzazione interna per le emergenze sono invece riferiti a tutte quelle situazioni (impianti, macchine ecc.) che potrebbero sfuggire al monitoraggio quotidiano di tutti i lavoratori.

Addetti al primo soccorso:

- verifica quotidiana relativa alla collocazione delle cassetine di primo soccorso
- verifica periodica della completezza e dell'eventuale sostituzione o reintegrazione del contenuto delle cassetine di primo soccorso
- verifica periodica del registro infortuni

Addetti all'emergenza antincendio:

- verifica quotidiana relativa alla collocazione dei presidi antincendio
- verifica settimanale dell'efficienza dei presidi antincendio
- verifica periodica della segnaletica e della funzionalità dei dispositivi di sicurezza degli impianti (termico, di sollevamento ecc.)

Addetti alla evacuazione di emergenza:

- verifica quotidiana della fruibilità delle uscite di emergenza
 - verifica quotidiana della segnaletica di emergenza
 - verifica quotidiana della funzionalità dell'illuminazione di emergenza
 - verifica quotidiana della fruibilità delle vie di fuga con particolare riferimento ad eventuali ostacoli
 - verifica settimanale del sistema di segnalazione di allarme ed evacuazione
-
- Documentazione e certificazioni
 - Piano di Emergenza e Procedure di evacuazione
 - Fascicolo di Disposizioni ed Informazioni per i lavoratori

PRIMO SOCCORSO

In azienda, così come previsto dal *punto 5 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08*, saranno presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi saranno contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso. Come noto le norme introdotte D.M. 28/7/2003 n° 388 richiedono una specifica valutazione della situazione riguardante il pronto soccorso, al fine di attivare le misure organizzative necessarie a far fronte alle situazioni di emergenza sanitaria che dovessero presentarsi nell'ambito dell'attività.

. Individuazione e valutazione del rischio

Dalla verifica del Registro infortuni è emerso che, nell'Istituzione scolastica, la stragrande maggioranza delle annotazioni riguardano gli allievi, in conseguenza di piccoli traumi e lievi ferite. Valutando la tipologia delle attività svolte, lo scarso numero delle macchine e delle attrezzature utilizzate e la pressoché totale inesistenza di sostanze e preparati pericolosi per la sicurezza dei lavoratori e degli allievi, si può ragionevolmente affermare che l'unità produttiva in esame possa essere considerata come **azienda con più di 3 dipendenti appartenente al gruppo B** di cui alla classificazione prevista dal predetto D.M. 388/2003.

. Misure di prevenzione e protezione

In base alle indicazioni del decreto, al fine di affrontare le situazioni di emergenza sanitaria ed al fine di rispondere agli obblighi imposti dalle norme vigenti viene individuata una specifica squadra di addetti al primo soccorso adeguatamente formati in base alle prescrizioni di legge ed in numero tale da garantire sempre la presenza di almeno un addetto.

Gli addetti al primo soccorso hanno a disposizione una cassetta di medicazione con il contenuto previsto nell'allegato 1 del D.M. 388/2003 per le aziende del gruppo B

Il fine del primo soccorso è quello di attuare misure di sopravvivenza provvedendo alla segnalazione del caso e predisponendo l'infortunato per l'attesa del soccorso medico.

Occorre inoltre proteggere la vittima da nuove lesioni e nuovi pericoli impedendo interventi maldestri od errati di terzi.

PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO

In azienda, così come previsto dal *punto 5 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08*, saranno presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi saranno contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso.

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO



1. Guanti sterili monouso (5 paia)
2. Visiera paraschizzi
3. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
4. Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3)
5. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
6. Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
7. Teli sterili monouso (2)
8. Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
9. Confezione di rete elastica di misura media (1)
10. Confezione di cotone idrofilo (1)
11. Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
12. Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
13. Un paio di forbici
14. Lacci emostatici (3)
15. Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
16. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
17. Termometro
18. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

Nota: Per le Aziende di cui al punto 5.6 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08 è obbligatoria la tenuta di una camera di medicazione, la quale, oltre a contenere i presidi sanitari di cui sopra, deve essere convenientemente aerata ed illuminata, riscaldata nella stagione fredda e fornita di un lettino con cuscino e due coperte di lana; di acqua per bere e per lavarsi; di sapone e asciugamani.

Prevenzione delle malattie a trasmissione ematica

Da affiggere all'interno della cassetta di Pronto Soccorso

Al fine di evitare la trasmissione di malattie che si trasmettono con liquidi organici infetti, in particolare sangue (epatite B - epatite C - AIDS ecc.), si danno le seguenti indicazioni:

- E' necessario indossare guanti monouso ogni volta si preveda di venire in contatto con liquidi organici di altre persone (es. per medicazioni, igiene ambientale)
- Gli strumenti didattici taglienti (forbici, punteruoli, cacciaviti ecc.) devono essere o strettamente personali o, se imbrattati di sangue, opportunamente disinfettati.
- Il disinfettante da utilizzare per le superfici e/o i materiali imbrattati di sangue o altri liquidi organici è l'ipoclorito di sodio al 5-6% di cloro attivo. In pratica si procede come indicato di seguito:
 - indossare guanti monouso
 - allontanare il liquido organico dalla superficie
 - applicare una soluzione formata da: 1 l. di acqua e 200 ml di ipoclorito di sodio al 5-6% di cloro attivo
 - lasciare la soluzione per 20'
 - sciacquare con acqua

N.B.: è necessario controllare la composizione dell'ipoclorito di sodio da utilizzare e verificare la concentrazione di cloro attivo sia al 5-6%

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE RISCHI RILEVATI STATO DI SHOCK

Lo stato di shock consiste in una caduta di pressione arteriosa, può essere causato da una forte perdita di sangue, da una violenta emozione, da un forte dolore, da un forte trauma, da una forte disidratazione, insufficienza cardiocircolatoria, ecc.

Manifestazioni principali: pallore marcato, polso con battiti deboli e frequenti, cute fredda e sudata, brividi, sudore freddo alla fronte, stato di agitazione, ecc.

Interventi: controllare polso e respiro, stendere il soggetto supino, coprirlo in relazione alle condizioni meteorologiche in atto e tenere sollevati da terra gli arti inferiori. Se il soggetto è incosciente porlo in posizione di sicurezza, solo se non respira più è di vitale importanza praticare la respirazione artificiale.

Posizione di sicurezza antishock: se cosciente porre il paziente supino con le gambe sollevate e la testa bassa per facilitare l'afflusso di sangue al cervello. Non si deve: mettere l'infortunato in posizione seduta, o cercare di farlo camminare o dargli da bere alcolici.

TRAUMA CRANICO

E' dovuto ad un colpo subito alla testa che può aver provocato una frattura delle ossa del cranio.

Segni: perdita di coscienza più o meno intermittente, polso debole, diverso diametro delle pupille, nausea o vomito, agitazione. La frattura della base cranica può essere evidenziata da sangue che fuoriesce dall'orecchio.

Interventi: coprire con bende sterili eventuali ferite alla testa, tenere caldo il soggetto, non dargli da bere; anche se la vittima non mostra segni esterni di lesione ed è vigile, attendere comunque l'ambulanza. Vedere se respira, ponendo una mano sul torace all'altezza dell'ultima costola di lato sull'addome, se il soggetto respira spontaneamente, porlo in posizione laterale di sicurezza con molta cautela; se non respira, praticare la respirazione artificiale dopo aver liberato le vie aeree.

Posizione laterale di sicurezza: (infortunato in stato di incoscienza con polso e respirazione presenti), se si è sicuri che non esista alcuna lesione alla colonna vertebrale e in attesa che giunga l'autoambulanza, sdraiarlo su un fianco, testa estesa (reclinata all'indietro) per favorire una buona respirazione, bocca aperta rivolta verso terra per facilitare la fuoriuscita di liquidi che potrebbero causare soffocamento, gamba piegata, un braccio piegato in modo da fornire sostegno alla testa. In caso di fuoriuscita di sangue dall'orecchio, poggiare il paziente sul lato della lesione in modo che il sangue esca liberamente.

USTIONI

La gravità dell'ustione è determinata dal grado e dalla superficie del corpo interessata; le ustioni estese ad oltre 1/3 del corpo sono gravissime.

Segni: pelle arrossata e dolorante (1 grado); pelle fortemente arrossata e presenza di vesciche, dolore molto intenso (2 grado) pelle necrotizzata di colore marrone o nerastro, dolore meno intenso perché sono state distrutte le terminazioni nervose (3 grado)

Interventi: non staccare i brandelli di tessuto eventualmente aderenti alla pelle ed evitare qualsiasi forma di medicazione della zona ustionata; se l'ustione riguarda agli arti, immergerli in acqua fredda al fine di attenuare il

dolore. Non forare le vesciche, non usare polveri o pomate, non disinfettare, ma proteggere le ustioni da infezioni ricoprendo la parte lesa con materiale sterile (garze, teli, ecc..). Combattere lo stato di shock in attesa dell'ambulanza.

EMORAGGIA INTERNA

Si ha quando il sangue si versa o si raccoglie in una cavità interna del corpo (cranio, addome, ecc..).

Segni : il traumatizzato è in stato di shock e in alcuni casi può esserci fuoriuscita di sangue dalla bocca, naso o orecchie.

Interventi: trattandosi di caso molto grave, l'infortunato va posto in posizione antishock ed avviato in ospedale al più presto con un'ambulanza. Se vi è fuoriuscita di sangue da bocca, naso o orecchie occorre lasciarlo defluire.

EMORAGGIA ESTERNA

Segni : nell'emorragia esterna arteriosa il sangue fuoriesce a getto intermittente, ed è di colorito rosso vivo; in quella venosa di colorito scuro e fuoriesce a ritmo costante ed uniforme.

Interventi : se la vittima di un incidente presenta una ferita sanguinante si deve astenersi dal lavare o cospargere con polveri e pomate disinfettanti la ferita coprire la ferita con materiale possibilmente sterile porre il ferito in posizione semiseduta, se cosciente, o in posizione di sicurezza, se incosciente

Un' emorragia venosa si tratta applicando sulla ferita un tampone fatto con garza sterile o con un fazzoletto pulito, ripiegato più volte, bloccato sulla ferita, ed eseguendo poi una fasciatura compressiva. Non rimuovere dalla ferita eventuali corpi estranei conficcati (vetro, schegge, ecc...); prestare però attenzione a non farli affondare durante la fasciatura. Nel caso di evidente emorragia da un arto si deve tamponare mediante compressione la vena a valle dall'emorragia rispetto al cuore. Sollevare poi l'arto in modo che la ferita si trovi più in alto del cuore. In caso di emorragia arteriosa agire come segue: comprimere con forza l'arteria principale interessata per arrestare il flusso del sangue; in caso di evidente emorragia da un arto si deve premere l'arteria tra la ferita e il cuore; soltanto come estremo rimedio, qualora non si riesca ad arrestare l'emorragia con altri mezzi, si può impiegare il laccio emostatico applicato alla radice dell'arto.

Un laccio emostatico di fortuna può essere realizzato con strisce di stoffa. Il laccio così applicato arresta completamente il flusso sanguigno, e va quindi allentato per almeno un minuto ogni venti minuti circa; ricordarsi quindi di segnare l'ora di posizionamento del laccio per poterlo allentare con regolarità.

LESIONI ALLA GABBIA TORACICA E ALL'APPARATO RESPIRATORIO

Possono essere dovute a fratture delle costole o dello sterno aggravate da possibili lesioni ai polmoni.

Segni : l'infortunato respira con molta difficoltà, labbra e unghie assumono un colore bluastrò, compaiono i segni dello stato di shock; in casi estremamente gravi si può avere un arresto respiratorio.

Interventi : in caso di ferita profonda comprimere con pezzuola pulita o, se non si ha a disposizione altro, con il palmo della mano, mantenendo la pressione fino al ricovero in ospedale.

Nel caso in cui l'infortunato abbia riportato un trauma della gabbia toracica (se cosciente) bisogna facilitare la respirazione ponendo il soggetto semiseduto e proibirgli di bere e di mangiare.

CORPO ESTRANEO IN UN OCCHIO

Se la vittima presenta un corpo estraneo in un occhio si deve evitare sfregamenti sull'occhio da parte della vittima per non causare una lesione più grave rimuoverlo delicatamente con la punta di un fazzoletto pulito, ponendo attenzione affinché non penetri nel bulbo se il corpo è penetrato nel bulbo, bendare l'occhio senza rimuovere il corpo estraneo e portare la vittima dall'oculista

FRATTURA DEGLI ARTI

La frattura è una rottura di un osso; se vi è anche rottura della pelle, la frattura si dice "esposta".

Segni : dolore violentissimo al minimo movimento dell'arto, gonfiore sulla parte lesa, deformazione della zona di frattura, impossibilità di usare o muovere l'arto.

Interventi : nel caso in cui la vittima presenti uno o più arti fratturati si deve non muovere assolutamente l'arto e impedire che il soggetto lo muova, immobilizzando con mezzi di fortuna; dopo tale operazione attuare le comuni misure antishock. Nelle fratture esposte immobilizzare l'arto e coprire la ferita con materiale sterile o pulito.

FRATTURA COLONNA VERTEBRALE

Segni : l'esistenza di una frattura vertebrale in un infortunato è evidenziata dal fatto che il soggetto avverte un forte dolore alla schiena con impossibilità di eseguire movimento volontari, presenta formicolii o insensibilità agli arti.

Interventi : non cambiare la posizione del traumatizzato, assicurandosi che non subisca spostamenti fino all'arrivo del soccorso qualificato. Intervenire solo se il paziente è in arresto cardio - respiratorio.

ARRESTO CARDIACO

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto. L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante. L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, che si accerta con la palpazione del polso carotideo, permette di ripristinare attraverso il massaggio cardiaco esterno una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno). Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

STATO DI COMA

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infortunato non risponde ai comandi elementari come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi, oppure non reagisce a stimoli semplici come un pizzicotto o uno schiaffo. Lo stato di coma può essere provocato da: ictus intossicazione da farmaci sincope ipoglicemia folgorazione epilessia Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di ipertensione del capo e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento. Se l'infortunato è immobile, occorre controllare la reazione delle pupille: si restringono avvicinando una luce, mentre nel morto le pupille sono dilatate e ferme. Intervento: Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche. La sequenza consta delle seguenti fasi:

- Verifica dello stato di coscienza
- Chiamare il più vicino centro di soccorso
- Apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree (guardare, ascoltare e sentire)
- Ventilazione di soccorso (2 insufflazioni)
- Palpazione del polso carotideo
- Inizio del massaggio cardiaco (15 compressioni)
- Prosecuzione dei cicli di massaggio cardiaco e ventilazione bocca a bocca con rapporto 15:2 Arrivando presso una persona vittima di un malore si deve accertare la presenza o meno della coscienza chiedendo: "Come stai ?" e scuotendo leggermente la spalla.
- Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve telefonare al centro di soccorso fornendo di seguenti dati: località dell'evento numero telefonico chiamante descrizione dell'episodio numero di persone coinvolte condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca)
- Il passo successivo consiste nella valutazione dell'attività respiratoria.

Tale analisi richiede alcune manovre preliminari: sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento) apertura della bocca con le dita incrociate per accertare la presenza di materiale solido o liquido da rimuovere con fazzoletto e dita ad uncino posizionamento della testa in ipertensione che si ottiene con una mano sulla fronte e una sotto la mandibola; la manovra serve a sollevare la base della lingua che potrebbe ostruire le vie aeree.

Ipertensione della testa e apertura della bocca

A questo punto è possibile valutare l'assenza della respirazione spontanea avvicinando l'orecchio alla bocca della vittima per non più di 5 secondi. Da questa posizione si guardano con la coda dell'occhio i movimenti

della gabbia toracica, si ascoltano i rumori respiratori e si sente il passaggio di aria calda. Valutazione dell'attività respiratoria Accertata l'assenza di respiro spontaneo, il soccorritore deve eseguire due respirazioni di soccorso soffiando lentamente circa 800 cc (equivalente ad un'espiazione forzata) di aria nei polmoni dell'infortunato con il metodo bocca a bocca cioè circondando con la propria bocca quella dell'infortunato avendo cura di tappare con le dita le narici e di mantenere la posizione ipertesa del capo con l'altra mano.

Respirazione bocca a bocca

In questa fase può succedere di non riuscire a far entrare aria nei polmoni dell'infortunato; tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo collocato in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende

necessaria la manovra di Heimlich: il principio fisico di tale manovra si basa sul brusco aumento della pressione intratoracica, ottenuto per mezzo di una compressione applicata a livello dell'epigastrio (area addominale alta subito al di sotto dello sterno). Il brusco aumento della pressione intratoracica crea un potente flusso di aria verso l'esterno che molte volte può mobilizzare eventuali corpi estranei. La manovra può essere eseguita a paziente supino, applicando la pressione in modo intermittente con le mani sovrapposte a livello dell'epigastrio oppure afferrando il paziente posteriormente e incrociando le mani sempre a livello epigastrico per imprimere delle compressioni intermittenti.

Manovra di Heimlich

Dopo le prime due respirazioni di soccorso il soccorritore deve accertarsi della presenza o meno di attività cardiaca palpando per non più di 10 secondi il polso carotideo Questa manovra si esegue mantenendo l'ipertensione della testa con una mano sulla fronte e cercando, con tre dita dell'altra mano (ad esclusione del dito pollice) posizionate nello spazio tra la laringe e i muscoli del collo, la presenza del polso. Palpazione del polso carotideo La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca; tuttavia il polso si sente facilmente premendo leggermente con le punte dell'indice e del medio (non del pollice) sull'arteria radiale. In condizioni normali il polso è generalmente compreso tra 60 e 80 battiti al minuto. Accertata l'assenza di polso carotideo e quindi la condizione di arresto cardiaco, il soccorritore deve iniziare immediatamente la manovra di massaggio cardiaco che consiste nel comprimere il cuore fra lo sterno e la colonna vertebrale. Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando le mani sovrapposte sulla metà inferiore dello sterno, applicare il palmo di una mano su questo punto; l'altra mano viene sovrapposta alla prima, tutte le dita vengono estese e sollevate in modo da non entrare in contatto con il torace, poi con le braccia tese comprime lo sterno con forza sufficiente ad abbassarlo di 4-5 cm. (80 - 100 compressioni al minuto)

Massaggio cardiaco

Si eseguono in questo modo 15 compressioni alle quali si fa seguire nuovamente una doppia respirazione di soccorso. La sequenza di 2 respirazioni alternate a 15 compressioni va proseguita fino all'arrivo del Medico e ha lo scopo di pompare sangue sufficientemente ossigenato negli organi vitali, come il cervello che viene in questo modo protetto dall'anossia (mancanza di ossigeno) Dopo 4 cicli di compressioni e ventilazioni (15:2) il

soccorritore deve ricontrollare il polso carotideo per accertarsi del perdurare o meno dell'arresto cardiaco.

Uso delle bende mettersi di fronte al paziente tenere estesa la parte da fasciare incominciare il bendaggio partendo dal basso e dirigendosi verso l'alto. Il capo della benda dovrà essere posto obliquamente verso l'alto e dovrà essere fissato con uno o due giri ben stretti effettuare la fasciatura coprendo ad ogni giro i due terzi del giro sottostante. La benda dovrà essere svolta affinché la medicazione sia effettuata con una pressione costante per evitare che dei giri siano lenti e degli altri troppo stretti fissare il capo terminale della benda mediante cerotto

Tecnica della fasciatura

Per eseguire la medicazione di una ferita occorre: lavare , con acqua possibilmente corrente e sapone, la ferita (lasciandola sanguinare un po') e la pelle circostante disinfettare un'acqua ossigenata le ferite poco estese coprire con cerotto medicato se la lesione è piccola In ferite di grande entità occorre: mettere sulla ferita una falda di garza sterile (mansi cotone) e, sopra la garza, uno strato di cotone fasciare e fissare con cerotto la garza (mai cerotto sulla ferita) per fissare la medicazione possono essere anche usate le retine elastiche di varie misure

FOLGORAZIONE

La folgorazione rappresenta un'emergenza gravissima che può interessare i vari sistemi e apparati, dipendendo prevalentemente dall'intensità di corrente, dalla durata del contatto organismo - conduttore, dal percorso dello stimolo elettrico attraverso il corpo. Durante lo svolgimento del soccorso è importante il raggiungimento dei seguenti obiettivi (fase immediata):

- garantire la sicurezza dei soccorritori in modo che non si aggiungano altre vittime a quella già presente.

Deconnettere la corrente di rete con un interruttore, se possibile, altrimenti allontanare la vittima con mezzi sicuramente non conduttori (in genere non facilmente reperibili in breve tempo)

- il passaggio della corrente attraverso l'organismo causa primitivamente arresto cardiaco e/o respiratorio, ustioni estese e con meccanismo indiretto, fratture; i pazienti vittima di questa sindrome presentano in genere lesioni funzionali e anatomiche per cui l'intervento di rianimazione e di stabilizzazione dev'essere precocissimo e aggressivo
- stabilizzare sin dai primi momenti il tratto cervicale della colonna
- proteggere solamente in un secondo tempo, le eventuali ustioni e immobilizzare le fratture instabili dei segmenti periferici

EPILESSIA E CONVULSIONI

L'episodio convulsivo (nella sua forma più caratteristica e conosciuta: irrigidimento muscolare generalizzato seguito da scosse muscolari più o meno ritmiche con perdita di coscienza, morso della lingua, perdita di urine) è la manifestazione acuta dell'epilessia. Intervento: Non eseguire nessuna manovra di inserimento di corpi estranei nella bocca che potrebbero danneggiare la dentatura, provocare sanguinamento o dislocare eventuali protesi; provvedere ad immobilizzare la testa e il tratto cervicale della colonna per evitare eventuali traumatismi; allontanare eventuali oggetti nelle vicinanze del paziente; controllo frequente della pervietà delle vie aeree.

AVVELENAMENTO

Viene causato dall'azione di medicinali, di sostanze di uso domestico, chimiche, vegetali e di cibi avariati.

- Avvelenamento per inalazione Esempio tipico è l'inalazione di ossido di carbonio che è un gas incolore ed inodore e può essere prodotto da stufe, fornelli, incendi, gas di scarico dei motori in ambienti male ossigenati. Il malato presenta: mal di testa e vertigini, debolezza, pelle - unghie e labbra possono assumere colore rosso vivo. Cosa fare: Portare subito il colpito all'aria aperta o aprire porte e finestre, iniziare la respirazione artificiale e somministrare abbondante ossigeno, coprire e tenere caldo.

- Avvelenamento per ingestione di veleni ignoti Se il veleno è sconosciuto non provocare il vomito; se il paziente vomita spontaneamente, è necessario mantenerlo in posizione laterale di sicurezza ed ospedalizzare il più velocemente possibile.
- Avvelenamento per ingestione di veleni noti Se il veleno risulta essere un acido o un alcalo forte (lo si può dedurre dalla bocca ustionata) come acido muriatico, varechina, ammoniacca, non provocare il vomito.

Applicare le manovre di rianimazione se necessaria e ospedalizzare il paziente. Tutti gli interventi di neutralizzazione della sostanza tossica debbono essere eseguiti da personale esperto. Cercare di dare maggiori ragguagli possibili circa il tipo di veleno, portando in ospedale eventuali scatole, bottiglie, contenitori vari che si possono ritenere responsabili dell'avvelenamento. Importante è anche la quantità di veleno ingerito. Portare anche i resti del veleno, di rigurgiti ed eventuali campioni di urina per l'analisi.

- Avvelenamento da funghi E' necessario procedere così: raccogliere gli avanzi dei funghi per facilitare l'esatto riconoscimento della specie, se i sintomi si sono manifestati entro poche ore dall'ingestione provocare il vomito e ospedalizzare.

CONTUSIONI - LUSSAZIONI - DISTORSIONI

Contusioni : Le contusioni sono causate da urti e cadute senza interrompere la continuità della pelle. La parte colpita si presenta dolente, tumefatta, talvolta violacea e calda. Fare impacchi freddi e mettere a riposo la parte.

Consultare Medico.

Lussazioni : La lussazione è la perdita dei rapporti anatomici tra due capi ossei. Non cercare di rimettere a posto l'articolazione, ma trasportare l'infortunato in ospedale mettendo sulla parte lesa del ghiaccio. Immobilizzare come per una frattura.

Distorsioni : La distorsione è la momentanea perdita di rapporto tra due capi ossei con lacerazione della capsula articolare e dei legamenti vicini. Conseguono a movimenti di brusca torsione delle articolazioni. Possono accompagnarsi a lacerazioni di legamenti e fratture. Anche qui applicare impacchi freddi e mettere a riposo la parte. Per l'immobilizzazione è necessario il medico.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE RISCHI RILEVATI

Illuminazione

Situazioni di pericolo

Tutte le attività devono essere illuminate naturalmente o artificialmente in maniera da assicurare una sufficiente visibilità.

Misure di prevenzione

in tutti i luoghi di lavoro, di sosta e di passaggio occorre assicurarsi che esista un adeguato livello di illuminazione, naturale o artificiale, diffuso e/o localizzato, proporzionato alla situazione ambientale e alla lavorazione da eseguire

- e aree di azione delle macchine operatrici, dei mezzi di trasporto, di sollevamento e delle operazioni manuali, i campi di lettura e di osservazione degli organi e degli strumenti di controllo, di misura o di indicatori in genere e ogni altro luogo o elemento o segnalazione che presenti un particolare rischio

o richieda una particolare attenzione, devono essere illuminati in maniera adeguata alla situazione operativa

- se del caso deve essere disposta un sistema di illuminazione sussidiaria e/o di emergenza da attivare in caso di necessità
- nella organizzazione del lavoro occorre tener conto delle fonti di luminosità, artificiali e non, anche in funzione delle possibili condizioni ambientali al fine di evitare abbagliamenti o disturbi visivi
- le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza
- negli ambienti lavorativi sotterranei (gallerie, pozzi, etc.) i lavoratori addetti devono essere dotati di appositi mezzi di illuminazione portatili. Negli stessi ambienti i posti di lavoro e di passaggio devono essere illuminati con mezzi ed impianti indipendenti dai mezzi di illuminazione individuali portatili

. Microclima



Situazioni di pericolo:

Tutte le attività che comportano, per il lavoratore, una permanenza in ambienti con parametri climatici (temperatura, umidità, ventilazione, etc.) non confortevoli. Le attività che si svolgono in condizioni climatiche avverse senza la necessaria protezione possono dare origine sia a bronco-pneumopatie, soprattutto nei casi di brusche variazioni delle stesse, che del classico "colpo di calore" in caso di intensa attività fisica durante la stagione estiva.

Misure di prevenzione Attrezzature di lavoro

Come indicato all' *art. 69 del D.Lgs. 81/08*, si intende per **attrezzatura di lavoro** qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per **uso di un'attrezzatura di lavoro** qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio

Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita **zona pericolosa** e qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.

Requisiti di sicurezza

Come indicato all' *art. 70 del D.Lgs. 81/08*, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto.

Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto verrà controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.Lgs. 81/08.

Le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ovvero dell'articolo 28 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, potranno essere considerate conformi, come indicato al comma 3 dello stesso *art. 70 del D.Lgs. 81/08*.

Saranno messe a disposizione dei lavoratori esclusivamente attrezzature conformi ai requisiti di sicurezza indicati, idonee ai fini della salute e sicurezza ed adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato *all' art. 71, comma 2, del D.Lgs. 81/08*, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse
- i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell'*allegato VI del D.Lgs. 81/08*.

Tutte le attrezzature di lavoro sono state installate correttamente e si controllerà, tramite un preposto a ciò incaricato, che le stesse vengano utilizzate conformemente alle istruzioni d'uso.

Si assicurerà, inoltre, che le attrezzature di lavoro:

- siano oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza
- siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione []siano assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione

Controlli e registro

Verrà, curata la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per le quali lo stesso è previsto.

Per le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione si provvederà a che le stesse vengano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni eventuale successivo montaggio, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento.

Per le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose, si provvederà a che esse siano sottoposte a:

- a controlli periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;
- a controlli straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

I controlli, volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e saranno effettuati da persona competente.

I risultati dei controlli saranno riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, verranno conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

Informazione e formazione

Come indicato nell' art. 73 del D.Lgs. 81/08, per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso disporranno di ogni necessaria informazione e istruzione e riceveranno una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:

- alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- alle situazioni anormali prevedibili.

I lavoratori saranno informati sui rischi cui sono esposti durante l'uso delle proprie attrezzature di lavoro, sui rischi relativi alle attrezzature di lavoro presenti nell'ambiente immediatamente circostante, anche se da essi non usate direttamente, nonché sui cambiamenti di tali attrezzature, come indicato al comma 2 dell' art. 73 del D.Lgs. 81/08 .Tutte le informazioni e le istruzioni d'uso verranno impartite in modo comprensibile ai lavoratori interessati e ci si accerterà che esse siano state recepite.

Per le attrezzature che richiedono, in relazione ai loro rischi, conoscenze e responsabilità particolari di cui all' art. 71, comma 7, del D.Lgs. 81/08, verrà impartita una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

Conclusioni

Le macchine e le attrezzature presenti (da ufficio o relative alla minuta manutenzione) sono tutte di tipo semplice e non richiedono particolare addestramento, sono comunque provviste di certificazione, libretto d'uso e manutenzione.

Le macchine e le attrezzature da laboratorio lasciate in uso, se di nuova costruzione sono tutte rispondenti alle norme del DPR 459/96, le altre rispondono alle norme del DPR 547/55, sono state installate correttamente, dotate di targhetta identificativa e di libretti d'uso e manutenzione.

Il personale Docente stabilisce in piena autonomia, di volta in volta, il tipo di esercitazioni da effettuare e le macchine ed attrezzature da utilizzare. è nella professionalità specifica del profilo dei predetti docenti, la conoscenza e l'adozione delle misure di prevenzione e protezione relative alle macchine ed attrezzature utilizzate, ai dispositivi di protezione individuale necessari,

Gli stessi docenti, in qualità di preposti, hanno il compito di informare e formare gli allievi che accedono ai laboratori ed alle sperimentazioni, sui rischi derivanti dall'uso delle macchine ed attrezzature.

Il personale tecnico in forza ai laboratori coadiuva i Docenti e cura la pulizie e piccola manutenzione delle apparecchiature, la loro registrazione nell'apposito registro e la tenuta dei relativi libretti d'uso e manutenzione.

Il personale è dotato dei necessari dispositivi di protezione individuale e addestrato al loro uso.

Sostanze e preparati pericolosi

Qui di seguito vengono riportate le sostanze e/o preparati pericolosi utilizzati in prevalenza, con relativi rischi, misure di prevenzione e raccomandazioni ed eventuali DPI da utilizzare.

Gli ambienti devono essere costruiti in modo tale da determinare situazioni microclimatiche confortevoli, sia in termini di temperatura che di ventilazione.

Le finestre poste nei lati dell'edificio esposti al sole devono essere dotate di sistemi anti soleggiamento e non dovranno comportare correnti d'aria fastidiose .

I parametri microclimatici non confortevoli andranno corretti con dispositivi di ventilazione e di climatizzazione generale o localizzata.

Qualora non sia possibile intervenire diversamente sui parametri climatici, i lavoratori devono indossare un abbigliamento adeguato all'attività e alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro. Per la determinazione dei rischi ed una più corretta azione di prevenzione occorre però fare riferimento alle schede di sicurezza che devono accompagnare obbligatoriamente i prodotti in uso.

- Detergenti
- Disinfettanti

- Prodotti a base di solventi
- Disincrostanti
- Cere
- Toner
- Inchiostri
- Sostanze chimiche da laboratorio

Controlli e registro

Tali prodotti sono riportati in un apposito registro, con: la denominazione del prodotto, le indicazioni di pericolo, il tipo di utilizzazione, la quantità in uso ed in deposito, gli eventuali DPI necessari per l'utilizzo ed i lavoratori autorizzati.

Al registro sono allegate copie delle schede di sicurezza dei prodotti

Rischi evidenziati dall'analisi

La patologia da detergenti riguarda soprattutto la cute e consiste in dermatiti irritative e allergiche localizzate soprattutto alle mani, ai polsi, agli avambracci; molti detergenti infatti contengono sali di cromo e/o nichel provenienti dal ciclo produttivo.

Altri rischi correlati all'uso delle sostanze pericolose possono essere:

- intossicazioni acute sistemiche per ingestioni accidentali;
- effetti a lungo termine (cancerogeni, mutageni e teratogeni), possibili per formaldeide e ossido di etilene;
- ustioni o severe irritazioni cutaneo - mucose (soluzioni troppo concentrate).
- dermatite irritativa da contatto (soprattutto per alogeni inorganici, aldeidi, fenolo e derivati);
- dermatite allergica da contatto (in teoria può essere provocata da tutti i disinfettanti, i maggiori imputati sono gli ammoni quaternari e le aldeidi);
- in alcuni casi si possono avere delle reazioni allergiche a carico dell'apparato respiratorio con forme asmatiche verso prodotti utilizzati per la pulizia (detergenti, disinfettanti, solventi), in caso di nebulizzazione del prodotto in ambienti di piccole dimensioni e scarsamente aerati
- lesioni oculari di tipo irritativo in caso di contatto;
- irritazione delle vie aeree e cefalee, per inalazione di prodotti con solventi organici.
- Inalazione di polveri e fibre
-

Misure di prevenzione

Prodotti pericolosi utilizzati per le pulizie

La prima misura di prevenzione consiste nella sostituzione dei prodotti pericolosi con prodotti che non lo siano.

Fondamentale risulta la scelta di detergenti di semplice composizione senza l'aggiunta di coloranti o profumi, ed il loro corretto utilizzo.

In caso di utilizzo di sostanze pericolose non sostituibili, oltre alle misure di prevenzione e protezione indicate dalle schede di sicurezza è importante, inoltre, l'abbigliamento del personale addetto alla pulizia che deve essere protetto da eventuali contaminazioni attraverso l'uso di dispositivi di protezione individuale quali guanti, scarpe impermeabili, ecc.,

ricordando che una volta utilizzati non vanno usati per altre mansioni come ad esempio la distribuzione del cibo.

Nell'utilizzo di detergenti per la pulizia personale sono da evitare quelli a pH non fisiologico ad azione irritante, poiché l'irritazione della cute favorisce l'insorgenza della sensibilizzazione.

Allo stesso modo devono essere evitate le pratiche di eccessiva detersione e strofinio delle mani e degli avambracci che ledono l'integrità del film idrolipidico, il quale svolge un'azione protettiva sulla cute (l'integrità del mantello cutaneo è essenziale per minimizzare il passaggio di allergeni agli strati più profondi della cute).

Inoltre:

- Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo.
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- Nel caso di contatto cutaneo lavarsi abbondantemente con acqua; per situazioni gravi (ustioni, ingestione, irritazioni, ecc.) sottoporsi a cure mediche.

Sostanze chimiche da laboratorio

E' presente un uso didattico e quindi occasionale di sostanze e preparati pericolosi nei laboratori.

Il personale Docente stabilisce in piena autonomia, di volta in volta, il tipo di esercitazioni da effettuare e le sostanze pericolose da utilizzare. è nella professionalità specifica del profilo dei predetti docenti, la conoscenza e l'adozione delle misure di prevenzione e protezione relative alle sostanze utilizzate, ai dispositivi di protezione individuale necessari, alla conservazione e stoccaggio dei prodotti stessi.

Gli stessi docenti, in qualità di preposti, hanno il compito di informare e formare gli allievi che accedono ai laboratori ed alle sperimentazioni, sui rischi derivanti dall'uso e dalla manipolazione delle sostanze pericolose.

Il personale tecnico in forza ai laboratori coadiuva i Docenti e cura la conservazione delle apparecchiature, la conservazione delle sostanze pericolose, la loro registrazione nell'apposito registro e la tenuta delle relative schede di sicurezza.

I lavoratori interessati all'utilizzo delle sostanze pericolose sono comunque dotati dei necessari dispositivi di protezione individuale.

I lavoratori sono adeguatamente formati ed informati relativamente alla tipologia dei prodotti, alle relative misure di prevenzione

MONITORAGGIO INTERNO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

RESPONSABILIZZAZIONE DEI LAVORATORI

Ogni dipendente è responsabile sul proprio luogo di lavoro della sorveglianza dello stato di sicurezza reale raggiunto dalle attrezzature, dagli impianti, dalle macchine, dall'ambiente, dalle materie, in relazione alla formazione ricevuta ed alle disposizioni aziendali vigenti.

Il coinvolgimento da parte di tutti i dipendenti, ottenuto con una specifica campagna informativa, ha consentito di ottenere direttamente le Segnalazioni di Incidente o le anomalie che danno luogo alle più elementari valutazioni di efficienza delle procedure di sicurezza adottate.

Con il raggiungimento di un sufficiente grado di consapevolezza e di competenza i lavoratori sono progressivamente in grado di contribuire efficacemente al miglioramento della sicurezza aziendale.

MONITORAGGIO

Per il monitoraggio dei provvedimenti tecnici organizzativi e procedurali di prevenzione e protezione, così come definiti nelle singole attività lavorative oggetto della valutazione dei rischi e riportate nel seguito sono state individuate le seguenti linee principali.

Frequenza massima delle verifiche : trimestrale (valore iniziale, suscettibile di variazione in funzione dei risultati accertati)

Addetti al monitoraggio e compiti : vedi Servizio di Prevenzione e Protezione con distinta dei compiti

“SISTEMA di GESTIONE della SALUTE E SICUREZZA dei LAVORATORI”

Per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza è prevista l'implementazione in azienda di un “SISTEMA di GESTIONE della SALUTE E SICUREZZA dei LAVORATORI” basato sui seguenti elementi principali:

- Sistemazione dei luoghi, degli ambienti e delle attrezzature di lavoro esistenti e programma di controllo e manutenzione degli stessi.
- Valutazione preventiva dei RISCHI ogni qualvolta verranno introdotti nuove attrezzature o nuove sostanze o comunque modificati i regimi di esposizione.
- Controlli periodici degli impianti, delle attrezzature, delle sostanze e dei dispositivi di protezione individuali a garanzia che tutti i processi vengano svolti in conformità alle specifiche di sicurezza.
- Definizione di istruzioni scritte per l'utilizzo corretto delle attrezzature di lavoro.
- Periodica informazione, formazione e addestramento dei lavoratori sui rischi lavorativi e sui modi per prevenirli.
- Controllo del comportamento in sicurezza dei lavoratori, come indicato nel precedente capitolo.
- Controllo sanitario periodico, ove prescritto, per prevenire l'insorgenza di eventuali malattie professionali.
- Procedure per la gestione dell'emergenza per fronteggiare le situazioni anomale con l'intento di minimizzare i danni alle persone ed al patrimonio aziendale.
- Procedure per la disciplina dei lavori affidati ad imprese esterne per garantire che i lavori stessi vengano svolti

Metodologia da seguire

Gli addetti al controllo dovranno effettuare (periodicamente o a seguito di segnalazione pervenuta o accertata di non conformità) l'individuazione puntuale di tutti i provvedimenti tecnici, organizzativi e procedurali di prevenzione e protezione previsti per il reparto e per il lavoratore o la mansione oggetto del controllo, con la segnalazione delle eventuali situazioni di non conformità e con la individuazione dei soggetti cui competono gli interventi di rettifica delle non conformità. Tutti i dati ed i documenti di riscontro dovranno essere archiviati ed occorrerà redigere, al termine dell'attività, uno specifico verbale scritto firmato e datato che riporta le conclusioni e le eventuali proposte.

In funzione dei risultati del monitoraggio verranno presi i provvedimenti opportuni, compresa la eventuale revisione delle procedure di sicurezza oggetto del monitoraggio.

PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA

Al verificarsi di situazioni di allergie, intossicazioni e affezioni riconducibili all'utilizzo di agenti chimici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

SORVEGLIANZA SANITARIA

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria, previo parere del medico competente, tutti i soggetti che utilizzano o che si possono trovare a contatto con agenti chimici considerati pericolosi in conformità alle indicazioni contenute nell'etichetta delle sostanze impiegate.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

In funzione delle sostanze utilizzate, occorrerà indossare uno o più dei seguenti DPI marcati "CE" (o quelli indicati in modo specifico dalle procedure di sicurezza di dettaglio):

- guanti
- calzature
- occhiali protettivi



- indumenti protettivi adeguati



- maschere per la protezione delle vie respiratorie

Sorveglianza sanitaria

L'utilizzo occasionale e la quantità utilizzata, unitamente alla tipologia a bassa tossicità dei prodotti in uso, fanno ragionevolmente ritenere che vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori e che le misure di prevenzione adottate, unitamente ad una specifica formazione ed informazione, siano sufficienti ad evitare situazioni di rischio senza dover ricorrere alla sorveglianza sanitaria.

RICONOSCIMENTO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

NEI PRODOTTI CHIMICI

Le norme, discendenti dalla legge 29 maggio 1974, n. 256 concernente la "**classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi**", impongono di riportare sulla confezione di tali sostanze determinati simboli e sigle e consentono, per gli oltre mille prodotti o sostanze per le quali tali indicazioni sono obbligatorie, di ottenere informazioni estremamente utili.

Analoghe informazioni sono riportate, in forma più esplicita, nella scheda tossicologica relativa al prodotto pericoloso che è fornita o può essere richiesta al fabbricante.

Prodotti non soggetti all'obbligo di etichettatura non sono considerati pericolosi.

Specie le informazioni deducibili dall'etichettatura non sono di immediata comprensione in quanto vengono date tramite simboli e sigle che si riferiscono ad una ben precisa e codificata "chiave" di lettura. Al di là del nome della sostanza o del prodotto, che essendo un nome "chimico" dice ben poco all'utilizzatore, elementi preziosi sono forniti:

- dal simbolo
- dal richiamo a rischi specifici
- dai consigli di prudenza.

I SIMBOLI

Sono stampati in nero su fondo giallo-arancione e sono i seguenti:

Simbolo	Significato	Pericoli e Precauzioni
	esplosivo (E): una bomba che esplode;	Pericolo: Questo simbolo indica prodotti che possono esplodere in determinate condizioni. Precauzioni: Evitare urti, attriti, scintille, calore.
	comburente (O): una fiamma sopra un cerchio;	Pericolo: Sostanze ossidanti che possono infiammare materiale combustibile o alimentare incendi già in atto rendendo più difficili le operazioni di spegnimento. Precauzioni: Tenere lontano da materiale combustibile.
	facilmente infiammabile (F): una fiamma;	Pericolo: Sostanze autoinfiammabili. Prodotti chimici infiammabili all'aria. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione. Pericolo: Prodotti chimici che a contatto con l'acqua formano rapidamente gas infiammabili. Precauzioni: Evitare il contatto con umidità o acqua Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 21°C. Precauzioni: Tenere lontano da fiamme libere, sorgenti di calore e scintille. Pericolo: Sostanze solide che si infiammano facilmente dopo breve contatto con fonti di accensione. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione
	tossico (T): un teschio su tibie incrociate;	Pericolo: Sostanze molto pericolose per la salute per inalazione, ingestione o contatto con la pelle, che possono anche causare morte. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	nocivo (Xn): una croce di Sant'Andrea;	Pericolo: Nocivo per inalazione, ingestione o contatto con la pelle. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico
	corrosivo (C): la raffigurazione dell'azione corrosiva di un acido;	Pericolo: Prodotti chimici che per contatto distruggono sia tessuti viventi che attrezzature. Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con la pelle, occhi ed indumenti.
	irritante (Xi): una croce di Sant'Andrea;	Pericolo: Questo simbolo indica sostanze che possono avere effetto irritante per pelle, occhi ed apparato respiratorio. Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con pelle.
	altamente o estremamente infiammabile (F+): una fiamma;	Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 0°C e con punto di ebollizione/punto di inizio dell'ebollizione non superiore a 5°C. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione. Pericolo: Sostanze gassose infiammabili a contatto con l'aria a temperatura ambiente e pressione atmosferica.
	altamente tossico o molto tossico (T+): un teschio su tibie incrociate.	Pericolo: Sostanze estremamente pericolose per la salute per inalazione, ingestione o contatto con la pelle, che possono anche causare morte. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	Pericoloso per l'ambiente (N)	Pericolo: Sostanze nocive per l'ambiente acquatico (organismi acquatici, acque) e per l'ambiente terrestre (fauna, flora, atmosfera) o che a lungo termine hanno effetto dannoso. Precauzioni: Non disperdere nell'ambiente.

E

D. ATTIVITA' LAVORATIVE

Qui di seguito vengono riportate le singole attività di lavoro, con relativi Rischi, misure di prevenzione e raccomandazioni e DPI da utilizzare. Per le attrezzature di lavoro, per le sostanze pericolose e per eventuali opere provvisorie, occorrerà riferirsi alle allegate schede di sicurezza.

SCUOLA DELL' INFANZIA DI SANT'ONOFRIO



SCUOLA DELL' INFANZIA DI STEFANACONI

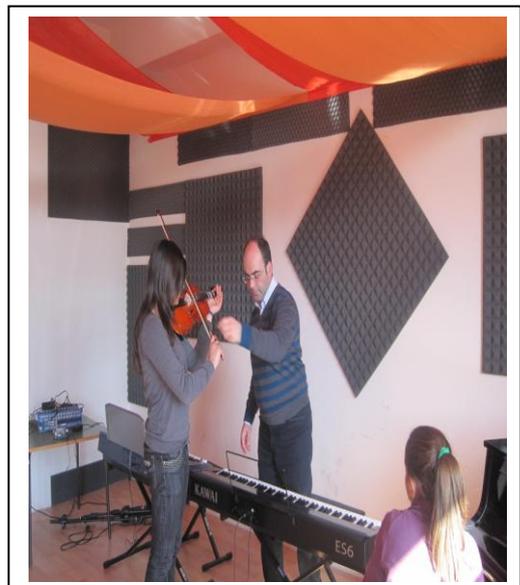




**INTERSCHOOL
SCUOLA PRIMARIA DI SANT'ONOFRIO E DI STEFANACONI**



SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO DI SANT'ONOFRIO E DI STEFANACONI



E. ATTIVITA' LAVORATIVE

ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA

DESCRIZIONE ATTIVITA'

L'attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni in materie specifiche svolte dal docente che si avvale di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, talvolta, di strumenti informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la L.I.M. Egli ha inoltre la responsabilità degli alunni durante lo svolgimento delle attività. Soprattutto nelle scuole medie e superiori, negli ultimi anni anche in alcune scuole elementari, sono stati introdotti corsi di informatica, pertanto in questi casi l'attività viene svolta in aule attrezzate in cui ciascuno studente ha a disposizione un videoterminale.



Attrezzatura utilizzata

Attrezzatura utilizzata

- Computer
- L.I.M.
- Lavagna (in ardesia, plastificata....)
- Strumenti di uso comune per svolgere le attività didattiche (gessi, pennarelli, penne, libri, quaderni ,ecc.)

Nota : per le attrezzature utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle allegate schede di sicurezza.

Sostanze pericolose

- Gessi

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI**PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE
ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI****Generale**

- Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate durante l'attività
- Divieto di utilizzo di utenze non a norma rispetto ai requisiti minimi di sicurezza elettrica
- Maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro
- Prevedere adeguate condizioni di illuminamento, sia come fattore di sicurezza che come fattore di igiene, attraverso una corretta potenza degli impianti e garantendo, attraverso una periodica e sistematica attività manutentiva, la costante disponibilità, specie degli impianti di emergenza
- Evitare di parlare continuamente per più ore consecutive, ed alternare le attività didattiche opportunamente

Infezione da microorganismi

- Accertarsi della corretta igiene delle aule

Microclima

- Predisporre adeguati sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento dell'aria

Postura

Formazione ed informazione sulle corrette posture da adottare durante lo svolgimento delle lezioni, ed in particolar modo per le attività che comportano la movimentazione dei carichi

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione.

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Inalazione di polveri	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Disturbi alle corde vocali	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Elettrocuzione	Improbabile	Grave	BASSO	2
Cadute, traumatismi vari per inciampo, scivolamenti e urti	Possibile	Modesta	BASSO	2
Incendio	Improbabile	Grave	BASSO	2
Postura	Possibile	Modesta	BASSO	2
Microclima	Probabile	Modesta	BASSO	2
Allergie	Possibile	Modesta	BASSO	2
Movimentazione manuale dei carichi	Possibile	Modesta	BASSO	2
Rumore	<i>Come da valutazione specifica</i>			
Affaticamento della vista	Possibile	Lieve	M.BASSO	1
Stress	Possibile	Lieve	M.BASSO	1

ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA DESCRIZIONE ATTIVITA'

LABORATORIO PSICOMOTORIO



L'attività ginnica viene svolta nelle palestre o in alcuni casi nei giardini o nei campi sportivi di proprietà dell'istituto, questo tipo di attività è prevalentemente svolta dagli alunni delle scuole elementari e medie ed è seguita da docenti che hanno una formazione specifica.

Attrezzatura utilizzata

- Attrezzatura di palestra in genere
- Pertiche
- Cavalletti ginnici
- Pedane
- Funi
- Pesi

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Caduta dall'alto	Possibile	Grave	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	BASSO	2

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Generale

- I depositi degli attrezzi devono essere tenuti ordinatamente, devono essere dotati di idonee attrezzature per riporre materiali in sicurezza
- Assicurarsi, prima dell'utilizzo, dell'integrità e della perfetta efficienza di tutte le attrezzature ginniche
- Proteggere i corpi illuminanti e i vetri con barriere antisfondamento
- Dotare i locali di attrezzature idonee
- La presenza attenta e costante del personale docente ed addetto alla sorveglianza impedisce l'utilizzo improprio dell'attrezzatura ed evita gli eventuali ferimenti accidentali

Elettrocuzione

- Adeguare gli impianti elettrici in particolare per i luoghi a maggior rischio, come quelli degli spogliatoi, dei locali docce, ecc

Microclima

- Garantire condizioni microclimatiche favorevoli migliorando il sistema di ventilazione e quello di condizionamento/riscaldamento

ATTIVITA' DI LABORATORIO GRAFICO-PITTORICO-PLASTICO**DESCRIZIONE ATTIVITA'**

L'attività di laboratorio viene svolta in locali adeguatamente attrezzati per le attività da svolgere. Più frequentemente si incontrano laboratori nelle scuole medie e superiori per le quali il corso di studio può prevedere applicazioni pratiche delle materie studiate.

Attrezzatura utilizzata

- Utensili elettrici portatili
 - Taglierina
 - Forbici
 - Colori ad acqua, a cera, ad olio, argilla

Sostanze pericolose

- Detergenti
 - Solventi, colle, vernici, inchiostri, ecc.

Nota : per le attrezzature e per le sostanze effettivamente utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle relative schede di sicurezza.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Incendio	Possibile	Grave	MEDIO	3
Irritazioni cutanee	Possibile	Modesta	BASSO	2
Irritazioni alle vie respiratorie	Possibile	Modesta	BASSO	2
Offesa alle mani ed altre parti del corpo	Possibile	Modesta	BASSO	2
Brucciature durante l'uso degli utensili elettrici portatili	Possibile	Modesta	BASSO	2
Allergie	Possibile	Modesta	BASSO	2
Proiezione di trucioli durante l'uso degli utensili elettrici portatili	Possibile	Modesta	BASSO	2
Rumore	<i>Come da valutazione specifica</i>			
Inalazione di polveri	Probabile	Lieve	BASSO	2
Infortuni da taglio per uso di forbici, lamette, rasoi.	Possibile	Modesta	BASSO	2
Ribaltamento degli scaffali e caduta di materiale depositato	Improbabile	Grave	BASSO	2
Microclima	Possibile	Modesta	BASSO	2
Affaticamento della vista per scarsa illuminazione	Probabile	Lieve	BASSO	2

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Generale

- Predisporre idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate
- Verificare l'integrità della macchina, in tutte le sue parti
- Installare schermature che rendano inaccessibili le zone in cui operano gli organi lavoratori delle macchine
- Verificare l'efficienza dei comandi e dell'interruttore di emergenza
- La presenza attenta e costante del docente impedisce l'utilizzo improprio degli strumenti a disposizione e quindi evita ferimenti accidentali non legati all'attività didattica
- Dotare i locali di attrezzature idonee e migliorare la dotazione di arredi di servizio

Caduta di materiale dall'alto

- Verificare il corretto ancoraggio delle scaffalature ai muri

Punture, tagli ed abrasioni

- Utilizzare e conservare gli attrezzi taglienti con la dovuta attenzione e cura

Elettrocuzione

- I lavoratori non devono adoperare gli attrezzi manuali di uso comune su parti di impianti elettrici in tensione
- Per l'uso degli utensili elettrici portatili saranno osservate le ore di silenzio imposte dai regolamenti locali. Riferimento: DPCM 01/03/91
- Saranno predisposti comandi di emergenza per interrompere rapidamente l'alimentazione all'intero impianto elettrico (sul quadro generale) e a sue parti (sui quadri di zona); tali comandi saranno noti a tutte le maestranze e facilmente raggiungibili ed individuabili. (Norme CEI 64-8/4 Sez.464 - Norme CEI 64-8/7 Art.704.537)

Rumore

- Per l'uso del compressore saranno osservate le ore di silenzio imposte dai regolamenti locali. Riferimento: DPCM 01/03/91

Cesoimento, stritolamento

- Nell'utilizzo di macchinari ed attrezzature con organi meccanici in movimento e con dispositivi rotanti non indossare indumenti con parti libere e svolazzanti che potrebbero impigliarsi negli ingranaggi
- Non effettuare interventi su apparecchiature con organi in movimento prima che siano disattivate

Allergeni

- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
- Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate
- Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibile
- Scegliere prodotti detergenti con pH vicini al neutro

Proiezione di schegge

- Verificare l'efficienza dello schermo paraschegge

Microclima

- Predisporre adeguati sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento dell'aria
- Ricambio dell'aria frequente

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

I lavoratori che eseguiranno l'attività dovranno utilizzare regolari DPI con marcatura "CE", in particolare:

Mascherina	Calzature	Guanti
Facciale Filtrante UNI EN 149	Livello di Protezione S3 UNI EN 345,344	Anticalore Tipo: UNI EN 407
		
Durante le operazioni	Con suola antiscivolo	Guanti di protezione contro i rischi termici

BIBLIOTECA**DESCRIZIONE ATTIVITA'**

Trattasi delle attività connesse alla gestione del servizio biblioteca.

- Prevedere le corrette procedure di lavoro

Attrezzatura utilizzata

- Stampante a getto d'inchiostro
- Stampante laser
- Personal computer
- Spillatrice
- Videoproiettori

Sostanze pericolose

- Inchiostri

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Caduta di materiale dall'alto	Possibile	Grave	MEDIO	3
Gas e vapori	Possibile	Grave	MEDIO	3
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	BASSO	2
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Postura	Possibile	Modesta	BASSO	2
Allergeni	Improbabile	Grave	BASSO	2

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI**Generale**

- Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata
- Verificare l'integrità delle attrezzature in tutte le sue parti
- Eseguire le operazioni di fotocopiatura sempre con lo schermo protettivo abbassato
- Posizionare la stampante in ambienti opportuni
- Effettuare periodica manutenzione
- Verificare le condizioni di illuminamento, sia come fattore di sicurezza che come fattore di igiene

Caduta di materiale dall'alto

- Verificare il corretto ancoraggio delle scaffalature ai muri

Punture, tagli ed abrasioni

- Utilizzare la spillatrice con la dovuta attenzione e cura

Inalazione di polveri e fibre

- **La sostituzione del toner, essendo quest'ultimo tossico, deve essere effettuata da personale esperto**

Gas e vapori

- Adottare adeguati sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento dell'aria

Calore, fiamme, esplosione

- Vietare il fumo categoricamente e non utilizzare attrezzature difettose o che possano innescare incendi
- Accertarsi della presenza di estintori nel numero sufficiente in funzione del carico d'incendio, o di altri sistemi di estinzione automatica

Microclima

- Ricambio dell'aria frequente

Postura

- Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura
- Attuare misure tecnico organizzative in modo da evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni : pause, turni, ecc

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione.

ATTIVITA' LAVORATIVE

LABORATORIO INFORMATICO



DESCRIZIONE ATTIVITA'

Trattasi delle attività didattiche di un laboratorio informatico scolastico.

Attrezzatura utilizzata

- Stampante a getto d'inchiostro
- Stampante laser
- Personal computer
- Videoproiettori

Sostanze pericolose

- Inchiostri
- Toner

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Ai sensi dell' art. 174 del D.Lgs. 81/08, sono state analizzati attentamente i posti di lavoro degli addetti all'utilizzo dei VDT e, verificando attentamente l'attività lavorativa degli stessi, sono stati riscontrati e valutati, con il metodo indicato nella relazione introduttiva, i rischi riportati nella seguente tabella:

Descrizione del Rischio	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Affaticamento visivo	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Postura non corretta con conseguenti disturbi muscolo-scheletrici	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Stress psicofisico	Possibile	Modesta	BASSO	2
Esposizione a radiazioni non ionizzanti	Probabile	Lieve	BASSO	2
Allergeni	Possibile	Modesta	BASSO	2

La tecnica di produzione delle immagini sullo schermo è tale per cui dall'apparecchio vengono generate, oltre alla luce visibile, radiazioni elettromagnetiche di varia lunghezza d'onda di debole intensità e difficilmente apprezzabili con gli strumenti di misura, come è ormai dimostrato da una serie numerosa di rilevazioni su apparecchi diversi per marca, modello e stato di manutenzione.

Il lavoro del videoterminalista può comportare un pericolo per la salute in relazione alla durata dell'esposizione, alle caratteristiche del lavoro svolto, alle caratteristiche dell'hardware e del software, alle caratteristiche del posto di lavoro e dell'ambiente.

Effetti sulla salute legati al lavoro con una unità video sono dimostrabili per quanto concerne i disturbi oculovisivi, i disturbi muscolo-scheletrici e, in minore misura, le reazioni da stress.

I **disturbi all'apparato visivo** sono dovuti essenzialmente ad un'elevata sollecitazione e all'affaticamento degli occhi. L'apparato oculare è sollecitato per i seguenti motivi:

- sforzo accomodativo e adattativo (distanze e livelli di luminosità sempre differenti);
- posizionamento non corretto dello schermo rispetto alle finestre e ad altre sorgenti luminose; ciò causa abbagliamenti, riflessi fastidiosi e un maggiore contrasto chiaro-scuro;
- sfarfallio dei caratteri e dello sfondo, soprattutto con gli schermi di vecchia generazione;
- cattiva visualizzazione di singoli caratteri, frasi o di intere porzioni di testo;
- desktop disordinato e sfruttato in maniera insoddisfacente

I **dolori al collo e alle articolazioni** sono imputabili a:

- posizione sedentaria protratta o postura scorretta;
- spazio insufficiente per la tastiera e il mouse;
- mancanza di ausili di lavoro ergonomici (ad es. poggipiedi, poggipolsi per tastiera e mouse);
- altezza della sedia non perfettamente idonea o del tutto inadatta alle caratteristiche fisiche dell'utente;
- schermo collocato in posizione rialzata;
- uso di occhiali non idonei o ridotta capacità visiva (l'uso di occhiali progressivi non adatti può, infatti, costringere il lavoratore ad assumere una posizione incongrua con la testa).

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI

Le caratteristiche delle apparecchiature e in particolare dei videoterminali, dei sedili, dei sistemi di illuminazione sono studiati da tempo e ciò ha permesso di definire standard, norme e indicazioni preventive. In questo senso si è indirizzato anche il *D.Lgs 81/08*, nel quale si precisa che ambienti, posti di lavoro e videoterminali siano sottoposti a verifiche e che siano effettuati controlli periodici di alcune variabili come quelle posturali, quelle microclimatiche, illuminotecniche ed ambientali generali.

A tale proposito, l'*allegato XXXIV dello stesso D.Lgs. 81/08*, fornisce i requisiti minimi delle attrezzature di lavoro, che sono stati rispettati, come precisato nel seguito.

È inoltre stato previsto un adeguato piano di sorveglianza sanitaria con programmazione di un'accurata visita preventiva eventualmente integrata da una valutazione oftalmologica estesa a tutte le funzioni sollecitate in questo tipo di attività. Di grande importanza sono le indicazioni correttive degli eventuali difetti visivi formulate dallo specialista in oftalmologia.

I lavoratori addetti ai videoterminali saranno sottoposti a sorveglianza sanitaria periodica, per valutare l'eventuale comparsa di alterazioni oculo-visive o generali riferibili al lavoro con videoterminali, come meglio dettagliato nella sezione specifica.

Di fondamentale importanza, infine, la prevista informazione e formazione dei lavoratori addetti, come precisato nel seguito, nonché il previsto controllo periodico degli operatori, al fine di individuare difetti di postura o modalità operative e comportamentali difformi dai contenuti del presente documento.

ATTIVITA' DIDATTICA IN AULA -DESCRIZIONE ATTIVITA' :AUDITORIO

Trattasi delle attività connesse alla gestione del servizio biblioteca/conferenze / riunioni assembleari

- Prevedere le corrette procedure di lavoro

Attrezzatura utilizzata

- Impianto amplificazione –microfoni-Videoproiettori
- Spillatrici -Fotocopiatrici

Sostanze pericolose

- Inchiostri

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Caduta di materiale dall'alto	Possibile	Grave	MEDIO	3
Gas e vapori	Possibile	Grave	MEDIO	3
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	BASSO	2
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Postura	Possibile	Modesta	BASSO	2
Allergeni	Improbabile	Grave	BASSO	2

Descrizione del Rischio	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Affaticamento visivo	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Postura non corretta con conseguenti disturbi muscolo-scheletrici	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Stress psicofisico	Possibile	Modesta	BASSO	2
Esposizione a radiazioni non ionizzanti	Probabile	Lieve	BASSO	2
Allergeni	Possibile	Modesta	BASSO	2

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI**Generale**

- Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata
- Verificare l'integrità delle attrezzature in tutte le sue parti
- Eseguire le operazioni di fotocopiatura sempre con lo schermo protettivo abbassato
- Posizionare la stampante in ambienti opportuni
- Effettuare periodica manutenzione
- Verificare le condizioni di illuminamento, sia come fattore di sicurezza che come fattore di igiene

Caduta di materiale dall'alto

- Verificare il corretto ancoraggio delle scaffalature ai muri

Punture, tagli ed abrasioni

- Utilizzare la spillatrice con la dovuta attenzione e cura

Inalazione di polveri e fibre -• **La sostituzione del toner, essendo quest'ultimo tossico, deve essere effettuata da personale esperto**

Gas e vapori

- Adottare adeguati sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento dell'aria

Calore, fiamme, esplosione

- Vietare il fumo categoricamente e non utilizzare attrezzature difettose o che possano innescare incendi --
- Accertarsi della presenza di estintori nel numero sufficiente in funzione del carico d'incendio, o di altri sistemi di estinzione automatica

Microclima

- Ricambio dell'aria frequente

Postura

- Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura

- Attuare misure tecnico organizzative in modo da evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni : pause, turni, ecc

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione.

AMBIENTE DI LAVORO

Videoterminali

Situazioni di pericolo

L'utilizzo dei videoterminali può comportare una situazione di rischio in particolare per l'apparato oculovisivo.

Altri rischi sono relativi alla postura, elettrocuzione e radiazioni non ionizzanti.

Misure di prevenzione

Generale

- Effettuare una corretta informazione, formazione e, per i lavoratori che utilizzano in modo abituale una attrezzatura munita di videoterminale per almeno 20 ore settimanali, la sorveglianza sanitaria.
- L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)

Radiazioni non ionizzanti

- La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali
 - Prevedere una interruzione di lavoro di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro al videoterminale
- Affaticamento visivo

I caratteri sullo schermo devono avere una buona definizione e una forma chiara, una grandezza sufficiente e vi deve essere uno spazio adeguato tra i caratteri e le linee.

L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da sfarfallamento o da altre forme d'instabilità. La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali. Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente e facilmente per adeguarsi alle esigenze dell'utilizzatore. E' possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile. Lo schermo non deve avere riflessi e riverberi che possano causare molestia all'utilizzatore

Postura

- Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura
- Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa in ufficio
- Il piano di lavoro deve avere una superficie poco riflettente, essere di dimensioni sufficienti e permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio. Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi. E' necessario uno spazio sufficiente che permetta ai lavoratori una posizione comoda
- Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi
- Un poggiapiedi sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino

- Predisporre sedili di lavoro montati su 5 ruote, muniti di schienale registrabile in altezza ed inclinabile secondo le esigenze proprie di ogni operatore della reception

Sorveglianza sanitaria

L'attività al videoterminale negli uffici amministrativi è di tipo saltuario, in quanto viene svolta unitamente ad altre attività lavorative non comportanti l'utilizzo di schermi video e dall'esame effettuato non risulta, al momento, una esposizione settimanale almeno pari a 20 ore. I lavoratori interessati ed il relativo preposto sono chiamati, attraverso apposita circolare, a monitorare l'attività lavorativa al fine di non superare detto limite.

Nelle aule d'informatica e multimediale l'attività al videoterminale viene svolta solo nelle ore di didattica, pertanto gli allievi hanno un periodo di esposizione estremamente ridotto mentre quello del personale docente non raggiunge in alcun caso il limite di esposizione settimanale pari a 20 ore.

Al momento pertanto non emerge la necessità di ricorrere alla sorveglianza sanitaria, fermo restando che le attività in cui è previsto l'utilizzo di videoterminali sono soggette a monitoraggio periodico per verificare l'eventuale insorgenza nel tempo di situazioni di rischio.

Affaticamento visivo

Situazioni di pericolo

lavori che prevedono l'utilizzo di video, monitor, palmari, ecc. o che comportano lavori di precisione; lavori effettuati con scarsa illuminazione o con posizione errata dell'operatore rispetto alle fonti luminose.

I sintomi più frequenti sono : bruciore, lacrimazione, secchezza congiuntivale, ammiccamento frequente, fotofobia, visione annebbiata, difficoltà di messa a fuoco.

Le cause possono dipendere da :

- uso dei videoterminali ininterrotto per molte ore
- scorretta illuminazione artificiale
- illuminazione naturale scarsa, assente o non ben regolata
- arredo inadeguato dal punto di vista cromatico
- difetti visivi individuali privi di adeguata correzione
- posizione errata dei VDT rispetto alle fonti di luce

Misure di prevenzione

Garantire una corretta illuminazione nei luoghi di lavoro per:

Qualità

- La luce migliore è quella naturale diretta, che deve poter essere regolata, per attenuare la luce diurna.
- Si devono evitare effetti di abbagliamento
- La luce deve avere una temperatura di colore intorno ai 4000° K (gradi Kelvin)
- Va garantita una corretta distribuzione delle fonti di luce

Quantità

- Tra la profondità dell'ambiente e la misura che va dall'architrave della finestra al pavimento deve essere rispettato un rapporto almeno di 2 : 1
- La superficie illuminante deve essere almeno 1/8 della superficie del pavimento (con finestre apribili)
- Le finestre devono essere facili da pulire

- Le finestre devono essere distribuite in maniera tale da garantire un'illuminazione adeguata in tutto l'ambiente
- L'intensità della luce deve raggiungere i valori previsti dalla vigente normativa in materia.

Postura

Situazioni di pericolo

Il rischio da posture incongrue è assai diffuso e, seguendo una classificazione basata sul tipo di rischio posturale si possono individuare contesti lavorativi in cui sono presenti:

- posture fisse prolungate (sedute o erette);
- movimenti ripetitivi e continui di un particolare segmento corporeo.
- sforzi fisici ed in particolare spostamenti manuali di pesi;

Nei lavori d'ufficio, il lavoro sedentario può essere all'origine di vari disturbi, soprattutto se il posto di lavoro è concepito secondo criteri non ergonomici o se le attrezzature di lavoro non sono disposte in maniera funzionale. In questi casi siamo costretti ad assumere una postura innaturale e scomoda con dolorose contrazioni muscolari, affaticamento precoce, calo del rendimento e difficoltà di concentrazione, per non parlare del maggior rischio di commettere errori.

Misure di prevenzione

Modifiche strutturali del posto di lavoro: Nei lavori pesanti andrà favorita la meccanizzazione, negli altri il posto dovrà essere progettato "ergonomicamente" tenuto conto cioè delle dimensioni e delle esigenze e capacità funzionali dell'operatore.

Modifiche dell'organizzazione del lavoro: Nei lavori pesanti, oltre alla meccanizzazione, servono a garantire l'adeguato apporto numerico di persone alle operazioni più faticose che dovessero essere svolte comunque manualmente (pensiamo al personale sanitario!). Negli altri lavori servono a introdurre apposite pause o alternative posturali per evitare il sovraccarico di singoli distretti corporei.

Training, informazione sanitaria ed educazione alla salute: Sono di fondamentale importanza per la riuscita di qualsiasi intervento preventivo. Sono finalizzati non solo ad accrescere la consapevolezza dei lavoratori sull'argomento ma anche all'assunzione o modifica da parte di questi, tanto sul lavoro che nella vita extralavorativa, di posture, atteggiamenti e modalità di comportamento che mantengano la buona efficienza fisica del loro corpo.

Urti, colpi, impatti, compressioni

Situazioni di pericolo :

Presenza di oggetti sporgenti (spigoli, elementi di opere provvisoria, attrezzature, scaffalature, arredamenti, ecc.).

Misure di prevenzione

Le attività che richiedono sforzi fisici violenti e/o repentini dovranno essere eliminate o ridotte al minimo anche attraverso l'impiego di attrezzature idonee alla mansione. Gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l'impiego manuale dovranno essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati dovranno essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile e non dovranno ingombrare posti di passaggio o di lavoro. I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi dovranno essere organizzati in modo da evitare crolli o

cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione.

Fare attenzione durante gli spostamenti nelle aree di lavoro e riferire al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o al Datore di Lavoro eventuali oggetti o materiali o mezzi non idoneamente segnalati. Operare sempre a ritmi regolari, evitando movimenti bruschi in tutte le attività lavorative.

Dovrà essere vietato lasciare in opera oggetti sporgenti pericolosi e non segnalati.

Punture, tagli ed abrasioni

Situazioni di pericolo :

Durante il carico, lo scarico e la movimentazione di materiali ed attrezzature di lavoro.

Ogni volta che si maneggia materiale scabroso in superficie e quando si utilizzano attrezzi taglienti che per le loro caratteristiche possono provocare lesioni

Misure di prevenzione

Dovrà essere evitato il contatto del corpo dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni.

Tutti gli organi lavoratori delle apparecchiature dovranno essere protetti contro i contatti accidentali.

Effettuare sempre una presa salda del materiale e delle attrezzature che si maneggiano

Utilizzare sempre Guanti protettivi in caso di utilizzo di attrezzature taglienti.

Caduta dall'alto

Situazioni di pericolo :

Ogni volta che si transita o lavora in quota (anche a modesta altezza durante l'utilizzo di mezzi di collegamento verticali (scale, scale a pioli, passerelle, ecc.)

Misure di prevenzione

Le perdite di stabilità dell'equilibrio di persone che possono comportare cadute da un piano di lavoro ad un altro posto a quota inferiore (di norma con dislivello maggiore di 2 metri), devono essere impedito con misure di prevenzione, generalmente costituite da parapetti di trattenuta applicati a tutti i lati liberi di ripiani, balconi, luoghi di lavoro o di passaggio sopraelevati.

Per i lavori in oggetto, la situazione più a rischio è relativa all'utilizzo di scale portatili, per le quali occorre attenersi alle procedure di utilizzo in sicurezza.

Scivolamento e cadute a livello



Situazioni di pericolo :

Presenza di materiali vari, cavi elettrici. Presenza di pavimenti scivolosi o irregolari. Perdita di equilibrio durante la movimentazione dei carichi, anche per la irregolarità dei percorsi.

Misure di prevenzione

I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi dovranno essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone.

Utilizzare detergenti/sostanze che non lasciano patine scivolose/schiumose sui pavimenti.

Dotare i gradini delle scale di idonee strisce antiscivolo.

I percorsi pedonali interni dovranno sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali, macerie o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori. Per ogni postazione di lavoro occorrerà individuare la via di fuga più vicina.

Si dovrà altresì provvedere per il sicuro accesso ai posti di lavoro situati in piano, in elevazione o in profondità.

Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate ed adeguatamente segnalate secondo le necessità diurne e notturne.

Elettrocuzione



Situazioni di pericolo :

Ogni volta che si lavora con attrezzature funzionanti ad energia elettrica o si transita in prossimità di lavoratori che ne fanno uso.

Il mancato rispetto delle norme di sicurezza riguardanti gli impianti elettrici oppure l'uso scorretto delle apparecchiature a questi collegate possono essere fonte di pericolo da elettricità per operatori e utenti.

I rischi elettrici in ambito scolastico sono conseguenti al passaggio attraverso la cute di correnti elettriche provenienti da apparecchiature elettrificate o da contatti con macchine, attrezzature e conduttori sotto tensione.

Misure di prevenzione

L' impianto elettrico deve essere realizzato a regola d'arte; vale a dire secondo le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano), per non pregiudicare le sue caratteristiche di sicurezza anche le apparecchiature devono essere "a norma" (marchio IMQ o equivalente).

Un livello di sicurezza assoluto non è raggiungibile, è possibile invece raggiungere un livello di sicurezza accettabile mediante:

- un'accurata realizzazione dell'impianto;
- l'impiego di apparecchiature elettriche di qualità garantita;
- la manutenzione e le verifiche periodiche eseguite da personale specializzato
- corretti comportamenti nell'uso di apparecchiature elettriche.

Inalazione polveri

Situazioni di pericolo :

inalazione di polveri durante lavori di pulizia in genere, che avvengono con l'utilizzo di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi.

Durante l'attività didattica e nelle operazioni di sostituzione dei toner.

Misure di prevenzione

Nelle lavorazioni che prevedono l'emissione di polveri o fibre, la produzione e/o la diffusione delle stesse deve essere ridotta al minimo utilizzando tecniche e attrezzature idonee.

Le polveri e le fibre captate e quelle depositatesi, se dannose, devono essere sollecitamente raccolte ed eliminate con i mezzi e gli accorgimenti richiesti dalla loro natura.

Qualora la quantità di polveri o fibre presenti superi i limiti tollerati e comunque nelle operazioni di raccolta ed allontanamento di quantità importanti delle stesse, devono essere forniti ed utilizzati indumenti di lavoro e DPI idonei alle attività..

Dispositivi di protezione individuale

Utilizzare idonea mascherina antipolvere o maschera a filtri, in funzione delle polveri o fibre presenti.

Allergeni

Situazioni di pericolo:

Utilizzo di sostanze capaci di azioni allergizzanti (riniti, congiuntiviti, dermatiti allergiche da contatto).
I fattori favorenti l'azione allergizzante sono: brusche variazioni di temperatura, azione disidratante e lipolitica dei solventi e dei leganti, presenza di sostanze vasoattive.

Misure di prevenzione

In tutti i casi occorre evitare il contatto diretto di parti del corpo con materiali resinosi, polverulenti, liquidi, aerosol e con prodotti chimici in genere, utilizzando indumenti da lavoro e DPI appropriati (guanti, maschere, occhiali etc.).

REQUISITI AMBIENTE DI LAVORO

SPAZIO

Come indicato al *punto 2, lettera a) dell'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08*, il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi. Tutte le postazioni di lavoro soddisfano tali requisiti, così come indicati nella fig. 1.

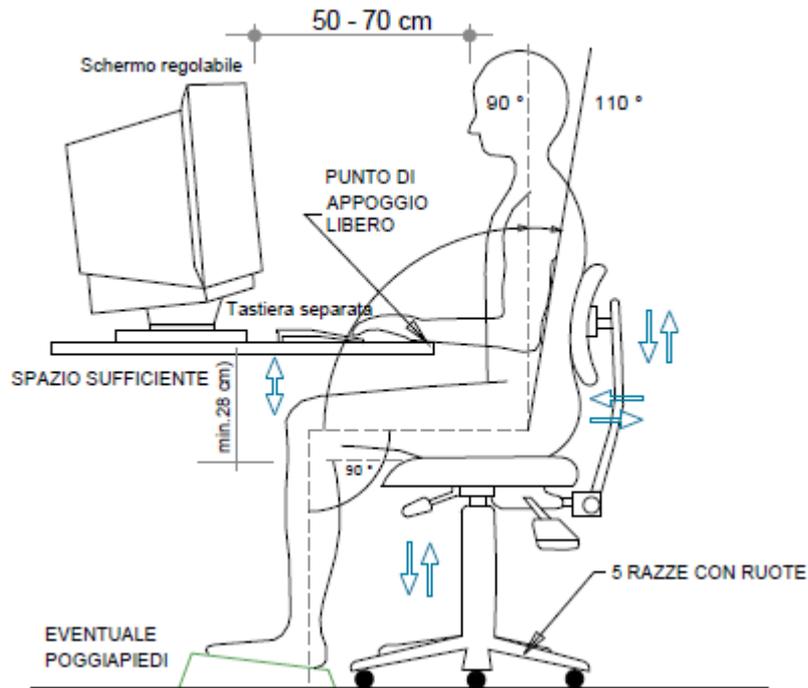


Figura 1 – POSTO DI LAVORO

ILLUMINAZIONE

Risultano rispettati i requisiti di illuminazione riportati al *punto 2, lettera b), dell' Allegato XXXIV del D.Lgs.81/08*, in quanto:

- L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) garantisce un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.
- Sono stati evitati riflessi sullo schermo ed eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore, disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale (in particolare tutte le postazioni sono state posizionate in modo da avere la luce naturale di fianco, come indicato nelle figure 2 e 3)
- Si è tenuto conto della posizione di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo.
- Ove necessario, le finestre sono munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

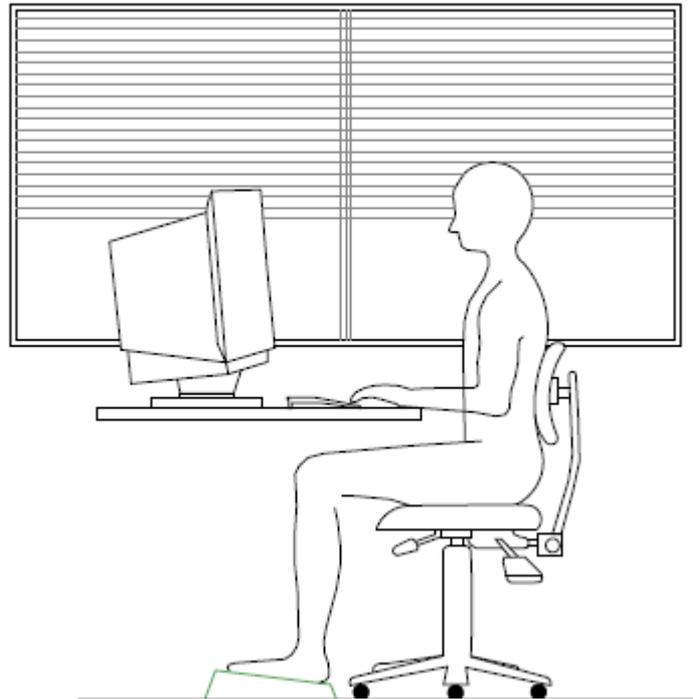


Figura 2 –CORRETTA ILLUMINAZIONE DEL POSTO DI LAVORO

- Lo sguardo principale dell'operatore deve essere parallelo alla finestra
- La postazione di lavoro deve trovarsi possibilmente in una zona lontana dalle finestre oppure sul lato del posto di lavoro lontano dalle finestre.

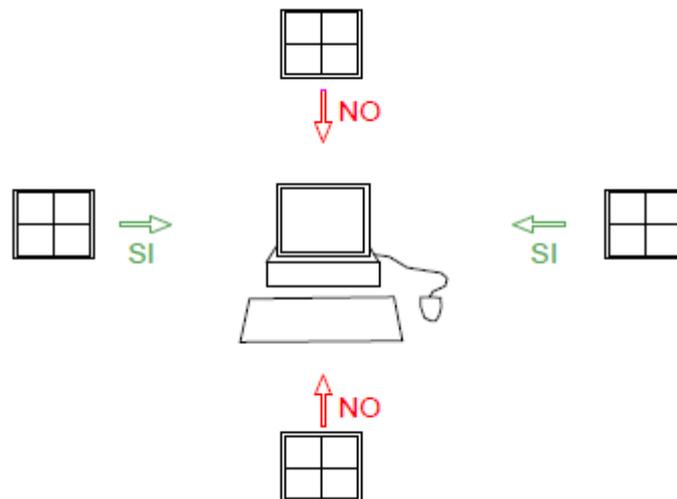


Figura 3 – CORRETTA POSIZIONE DEL POSTO DI LAVORO RISPETTO ALLA ILLUMINAZIONE NATURALE

DISTANZA VISIVA

- Con gli schermi comunemente in uso è consigliabile una distanza visiva compresa tra 50 e 70 cm (vedi figura 1). Per gli schermi molto grandi, è consigliabile una distanza maggiore.

RUMORE

- Il rumore emesso dalle attrezzature appartenenti al/ai posto/i di lavoro è stato preso in considerazione al momento della sistemazione delle postazioni di lavoro e dell'acquisto delle attrezzature stesse, in

particolare al fine di non perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale (*punto 2, lettera d*), *Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*).

PARAMETRI MICROCLIMATICI

- Le condizioni microclimatiche non saranno causa di discomfort per i lavoratori e le attrezzature in dotazione al posto di lavoro, di buona qualità, non producono un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori (*punto 2, lettera e*), *Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*).

RADIAZIONI

- Tutte le radiazioni, eccezione fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori (*punto 2, lettera f*), *Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*).
- Gli schermi piatti non emettono radiazioni pericolose e anche quelli tradizionali attualmente in commercio non destano preoccupazioni. In base alle conoscenze attuali, essi non rappresentano un pericolo per la salute, neppure per le donne in gravidanza. L'impiego di speciali filtri allo scopo di ridurre le radiazioni è stato, quindi, ritenuto inutile.

IRRAGGIAMENTO TERMICO

Sia gli schermi che le unità centrali producono calore che poi deve essere smaltito aerando adeguatamente i locali. L'elevata presenza di schermi in un locale impone quindi una maggiore ventilazione. Occorre tenere presente che anche l'unità centrale produce calore.

Poiché il calore prodotto da uno schermo piatto è circa un terzo di quello emesso da uno schermo tradizionale, ai fini del miglioramento delle condizioni di lavoro, si prevede la progressiva sostituzione dei monitor tradizionali con schermi piatti.

I lavoratori addetti dovranno provvedere a:

- Areare regolarmente i locali di lavoro. In inverno sarà sufficiente tenere le finestre aperte per pochi minuti in modo da cambiare l'aria in tutto il locale. In estate può bastare un piccolo ventilatore per dare ristoro

UMIDITA'

Il calore generato dai VDT può rendere l'aria asciutta, ed alcuni portatori di lenti a contatto provano disagio per tale circostanza.

- Si farà in modo, quindi, di ottenere e mantenere un'umidità soddisfacente per garantire il confort generale dei lavoratori ed il fastidio possibile per i portatori di lenti a contatto.

INTERFACCIA ELABORATORE-UOMO

All'atto dell'elaborazione, della scelta, dell'acquisto del software, o allorchè questo venga modificato, come anche nel definire le mansioni che implicano l'utilizzazione di unità videoterminali, si terrà conto dei seguenti fattori (*punto 3*), *Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*):

- il software dovrà essere adeguato alla mansione da svolgere e di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore
- nessun dispositivo di controllo quantitativo o qualitativo verrà utilizzato all'insaputa dei lavoratori;
- il software dovrà essere strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività;
- i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori;
- i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione dell'informazione da parte dell'uomo.

ATTREZZATURA DI LAVORO

L'utilizzazione in sé del VDT non sarà fonte di rischio per i lavoratori addetti che disporranno, come precisato nel seguito, di schermi moderni e adatti alle attività lavorative, così come di arredi stabili, facilmente pulibili e soprattutto regolabili, in modo da poter adattare la postazione di lavoro alle proprie caratteristiche fisiche.

Agli operatori addetti viene garantito di:

- Poter lavorare anche in piedi;
- Poter utilizzare occhiali adeguati, se necessario;
- Poter fare delle pause e rilassarsi.

Gli operatori dovranno segnalare eventuali malfunzionamenti o situazioni difformi da quanto specificato nel seguito.

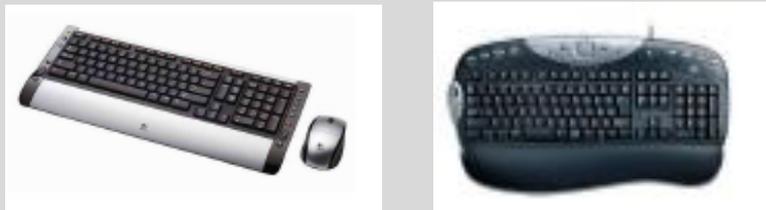
SCHERMO



Come prescritto dall'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08, gli schermi del VDT in dotazione possiedono le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera b, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*):

- La risoluzione dello schermo è tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi
- L'immagine sullo schermo risulta stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità
- La brillantezza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo risultano facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali
- Lo schermo è orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore.
- È possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile.
- Sullo schermo non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività.
- Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un pò più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta Il lavoratore addetto potrà:
- In caso di problemi con le dimensioni dei font del sistema, modificare le impostazioni del sistema operativo.

TASTIERA E DISPOSITIVI DI PUNTAMENTO



Come prescritto dal *D.Lgs. 81/08*, la tastiera ed il mouse facenti parte del VDT in dotazione possiedono le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera c, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*):

- La tastiera è separata dallo schermo, è facilmente regolabile ed è dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.
- Lo spazio sul piano di lavoro è tale da consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore.
- La tastiera possiede una superficie opaca onde evitare i riflessi.
- La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti ne agevolano l'uso. I simboli dei tasti presentano sufficiente contrasto e risultano leggibili dalla normale posizione di lavoro.
- Il mouse in dotazione alla postazione di lavoro viene posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e dispone di uno spazio adeguato per il suo uso.

Il lavoratore addetto potrà:

- In caso di problemi o dolori ai polsi, richiedere al datore di lavoro di prevedere l'acquisto di tastiere speciali e/o mouse ergonomici.

POSTAZIONE DI LAVORO

PIANO DI LAVORO

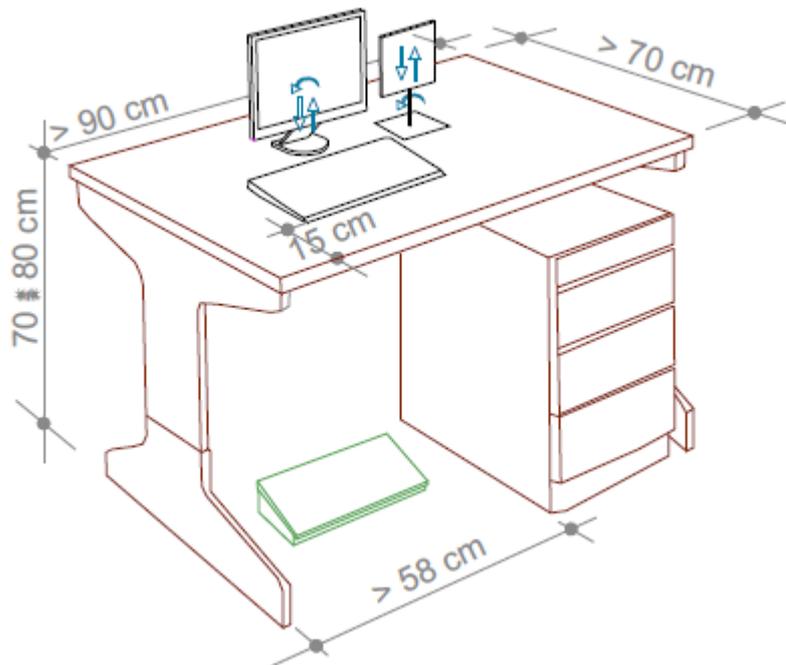


Figura 4 – PIANO DI LAVORO

Come previsto dal D.Lgs. 81/08, il piano di lavoro possiede le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera d, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*):

- Superficie a basso indice di riflessione, struttura stabile e di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio, come indicato nella figura a lato, che riporta le misure standard
- L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.
- La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo.
- Il supporto per i documenti, ove previsto, deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.

SEDILE DI LAVORO

Come previsto dal D.Lgs. 81/08, il sedile di lavoro possiede le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera e, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*):

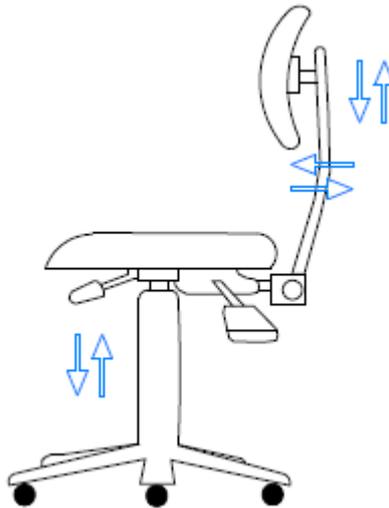


Figura 5 – SEDILE DI LAVORO E REGOLAZIONI

- Il sedile di lavoro risulta stabile e permette all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché l'assunzione di una posizione comoda. Il sedile possiede altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore.
- Lo schienale è adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore ed è dotato di regolazione dell'altezza e dell'inclinazione. Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore potrà fissare lo schienale nella posizione selezionata.
- Lo schienale e la seduta possiedono bordi smussati. I materiali, facilmente pulibili, presentano un livello di permeabilità tale da non compromettere il comfort del lavoratore.
- Il sedile è dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e può essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore.
- Un poggiatesta sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiatesta sarà tale da non spostarsi involontariamente durante il suo uso.

STRESS PSICOFISICO

I lavoratori addetti all'utilizzo di videoterminali a volte accusano disturbi da stress. Ciò deriva, molto spesso, da un incremento del ritmo di lavoro o da pressioni esterne per soddisfare determinate scadenze di lavoro, e non dall'utilizzo in se delle attrezzature munite di videoterminali.

Per alcuni lavoratori addetti al VDT si riscontra, al contrario, una riduzione dello stress, in quanto il videotermine rende il loro lavoro più facile o più interessante.

Nel lavoro al videotermine è possibile riscontrare una certa difficoltà degli operatori a seguire adeguatamente il continuo aggiornamento dei software. L'attività al videotermine richiede pertanto che essa sia preceduta da un adeguato periodo di formazione all'uso dei programmi e procedure informatiche.

Si raccomanda ai lavoratori, al riguardo:

- di seguire le indicazioni e la formazione ricevuti per l'uso dei programmi e delle procedure informatiche;
- di utilizzare parte del tempo per acquisire le necessarie competenze ed abilità;
- di rispettare la corretta distribuzione delle pause;
- di utilizzare software per il quale si è avuta l'informazione necessaria, ovvero facile da usare;

In caso di anomalie del software e delle attrezzature l'operatore potrà riferire al RLS per la soluzione del problema.

Infine, si ricorda che la conoscenza del contesto in cui si colloca il risultato del lavoro al videotermine, è un elemento utile per l'attenuazione di uno dei possibili fattori di affaticamento mentale.

AFFATICAMENTO VISIVO

Si tratta di un sovraccarico dell'apparato visivo. I sintomi sono bruciore, lacrimazione, secchezza oculare, senso di corpo estraneo, fastidio alla luce, dolore oculare e mal di testa, visione annebbiata o sdoppiata, frequente chiusura delle palpebre e stanchezza alla lettura. Sono disturbi che si manifestano in chi è sottoposto a stress visivo e possono causare vere e proprie malattie.

Oltre al corretto posizionamento della postazione ed ai requisiti già descritti per l'attrezzatura di lavoro, per ridurre al minimo l'affaticamento visivo degli addetti all'utilizzo del VDT, verranno osservate le seguenti misure di prevenzione:

- Non avvicinarsi mai troppo al video per migliorare la visibilità dei caratteri (tenere presenti le corrette distanze già indicate); aumentare piuttosto il corpo dei caratteri od ingrandire la pagina sullo schermo. Soprattutto nel caso si adoperino lenti multifocali (progressive), è utile mantenere i testi cartacei alla medesima altezza rispetto al monitor, utilizzando un leggìo portadocumenti posizionato il più vicino possibile al video e sempre di fronte all'operatore.
- Per i portatori di occhiali : gli oggetti riflettenti dell'ambiente, ma soprattutto il monitor, originano riflessi sia sulla superficie esterna sia su quella interna degli occhiali. Questi riflessi si sovrappongono sulla retina alle immagini visive e creano degli aloni fastidiosi. È buona norma utilizzare lenti trattate con filtri antiriflesso. Anche talune lenti colorate possono essere utili per ridurre la luce dello sfondo e migliorare il contrasto.
- Effettuare le previste pause : Il *D.Lgs. 81/08, all'art. 175, comma 3*, prevede 15 minuti di pausa ogni 120 minuti di applicazione continuativa al VDT, durante la quale è consigliabile sgranchirsi le braccia e la schiena, senza impegnare gli occhi. Gli effetti più benefici si hanno quando, durante le pause, si rivolge lo sguardo su oggetti lontani, meglio se fuori dalla finestra

POSTURA NON CORRETTA

Per prevenire l'insorgenza di disturbi muscolo-scheletrici i lavoratori dovranno:

- Assumere la postura corretta di fronte al video, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale. A tale scopo sono disponibili le diverse regolazioni (fig. 1)
- Posizionare lo schermo del video di fronte in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm. (fig. 1);
- Disporre la tastiera davanti allo schermo (fig. 1 e fig. 4) ed il mouse, od eventuali altri dispositivi di uso frequente, sullo stesso piano della tastiera ed in modo che siano facilmente raggiungibili;
- Eseguire la digitazione e utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso, curando di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle;
- Evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile si raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori).

UTILIZZO DI COMPUTER PORTATILI



Nel caso di utilizzo prolungato di computer portatili, come previsto dal *punto 1, lettera f) dell'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08*, verrà fornita al lavoratore una tastiera ed un mouse o altro dispositivo di puntamento esterni nonché di un idoneo supporto che consenta il corretto posizionamento dello schermo, come indicato nella figura a lato (in alternativa potrà essere impiegato uno schermo separato, conforme a quello già descritto, collegato al notebook).

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Se prescritte dal medico competente dovranno essere utilizzate

- lenti oftalmiche o altri dispositivi speciali di correzione visiva *Le lenti oftalmiche riducono l'affaticamento visivo, bloccando al 100% le radiazioni UV fino a 400 nm e polarizzando la luce in modo da ottenere l'eliminazione della maggior parte delle vibrazioni vettoriali delle onde non parallele all'asse di polarizzazione;*
l'apporto visivo riceve quindi una luce indiretta senza alterazioni della luminosità ambientale (riducendo notevolmente l'affaticamento visivo).

ATTIVITA' DIDATTICHE**ATTIVITA' LAVORATIVE****ATTIVITA' IN PALESTRA****DESCRIZIONE ATTIVITA'**

L'attività ginnica viene svolta nelle palestre o in alcuni casi nei giardini o nei campi sportivi di proprietà dell'istituto, questo tipo di attività è prevalentemente svolta dagli alunni delle scuole elementari e medie ed è seguita da docenti che hanno una formazione specifica.

Attrezzatura utilizzata

- Attrezzatura di palestra in genere
- Pertiche
- Cavalletti ginnici
- Pedane
- Funi
- Pesi

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Caduta dall'alto	Possibile	Grave	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	BASSO	2

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI**Generale**

- I depositi degli attrezzi devono essere tenuti ordinatamente, devono essere dotati di idonee attrezzature per riporre materiali in sicurezza
- Assicurarsi, prima dell'utilizzo, dell'integrità e della perfetta efficienza di tutte le attrezzature ginniche
- Proteggere i corpi illuminanti e i vetri con barriere antisfondamento
- Dotare i locali di attrezzature idonee
- La presenza attenuata e costante del personale docente ed addetto alla sorveglianza impedisce l'utilizzo improprio dell'attrezzatura ed evita gli eventuali ferimenti accidentali

Elettrocuzione

- Adeguare gli impianti elettrici in particolare per i luoghi a maggior rischio, come quelli degli spogliatoi, dei locali docce, ecc

Microclima

- Garantire condizioni microclimatiche favorevoli migliorando il sistema di ventilazione e quello di condizionamento/riscaldamento

ATTIVITA' RICREATIVA ALL'APERTO**DESCRIZIONE ATTIVITA'**

Consiste nella pausa di ricreazione durante la quale si utilizzano le attrezzature presenti, in giochi di gruppo, nonché in attività didattiche. I docenti o altro personale scolastico sono tenuti al controllo degli allievi, durante l'attività.

Attrezzatura utilizzata

- Altalene
- Scivoli
- Giostre girevoli
- Attrezzi vari da gioco

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Rumore	<i>Come da valutazione specifica</i>			
Caduta dall'alto	Possibile	Grave	MEDIO	3
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	BASSO	2
Infezioni	Improbabile	Grave	BASSO	2

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI**Generale**

- Maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro
- Assicurarsi che il lavoro non venga svolto costantemente in condizioni di stress (tempi ridotti a causa di personale insufficiente)
- Prevedere personale di riserva per coprire ferie, malattie, periodi di punta, ecc. (es. servendosi di agenzie di collocamento)
- Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate durante l'attività ricreativa
- Riporre in luogo adeguato, dopo la pausa ricreativa, tutti gli oggetti utilizzati durante la stessa

Caduta dall'alto

- Predisporre scivoli in blocco unico aventi la parte finale meno ripida per diminuire la velocità, bordi laterali alti almeno 10 cm, piattaforma e parapetti di sicurezza

Urti, colpi, impatti e compressioni

- Rimuovere gli spigoli e arrotondare i bordi; porre delle protezioni agli orli
- Predisporre le attrezzature per giochi rispettando le dovute distanze di sicurezza tra di loro
- Installare altaleni con seggiolini in materiale capace di assorbire colpi e con bordi arrotondati

- Delimitare l'area dove è installata la giostra girevole

Infezione da microorganismi

- Accertarsi della corretta igiene dello spazio

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione.

ATTIVITA' RICREATIVA E/O GINNICA ALL' APERTO

DESCRIZIONE ATTIVITA'



L'attività ginnica viene svolta nei campi sportivi di proprietà dell'istituto, questo tipo di attività è prevalentemente svolta dagli alunni delle scuole elementari e medie ed è seguita da docenti che hanno una formazione specifica.

Consiste nella pausa di ricreazione durante la quale si utilizzano le attrezzature presenti, in giochi di gruppo, nonché in attività didattiche. I docenti o altro personale scolastico sono tenuti al controllo degli allievi, durante l'attività.

Attrezzatura utilizzata

- Attrezzi vari da gioco

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Rumore	<i>Come da valutazione specifica</i>			
Caduta dall'alto	Possibile	Grave	MEDIO	3
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Urti, colpi, impatti e compressioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	BASSO	2
Infezioni	Improbabile	Grave	BASSO	2

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Generale

- I depositi degli attrezzi devono essere tenuti ordinatamente, devono essere dotati di idonee attrezzature per riporre materiali in sicurezza
- Assicurarsi, prima dell'utilizzo, dell'integrità e della perfetta efficienza di tutte le attrezzature ginniche
- La presenza attenuata e costante del personale docente ed addetto alla sorveglianza impedisce l'utilizzo improprio dell'attrezzatura ed evita gli eventuali ferimenti accidentali
- Maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro
- Assicurarsi che il lavoro non venga svolto costantemente in condizioni di stress (tempi ridotti a causa di personale insufficiente)
- Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate durante l'attività ricreativa
- Riporre in luogo adeguato, dopo la pausa ricreativa, tutti gli oggetti utilizzati durante la stessa

Urti, colpi, impatti e compressioni

- Rimuovere gli spigoli e arrotondare i bordi; porre delle protezioni agli orli
- Predisporre le attrezzature per giochi rispettando le dovute distanze di sicurezza tra di loro

Infezione da microorganismi

- Accertarsi della corretta igiene dello spazio

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Non sono da prescrivere particolari dispositivi di protezione

ATTIVITA' COLLABORATORI SCOLASTICI



DESCRIZIONE ATTIVITA'

Attività di pulizia dei locali nonché di custodia e sorveglianza dei locali. svolta dal collaboratore scolastico (già bidello) che si occupa inoltre dei servizi generali della scuola ed in particolare ha compiti di accoglienza e sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico.

ATTREZZATURA UTILIZZATA

- Attrezzi manuali di uso comune (scope, strizzatori, palette per la raccolta, guanti, secchi, stracci, ecc.)
- Scale portatili
- Aspirapolvere

SOSTANZE PERICOLOSE

- Detergenti ed altri prodotti per le pulizie

Nota: per le attrezzature e per le sostanze effettivamente utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle relative schede di sicurezza.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Rumore	<i>Come da valutazione specifica</i>			
Caduta dall'alto	Possibile	Grave	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	BASSO	2
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	BASSO	2
Allergeni	Improbabile	Grave	BASSO	2

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE

ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Generale

- Predisporre idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate

Caduta dall'alto

- Durante i lavori di pulizia in altezza utilizzare piattaforme a norma ed utilizzare calzature antidrucciolo

Elettrocuzione

- Assicurarci sull'integrità dei collegamenti elettrici dell'aspirapolvere
- Assicurarci dell'integrità degli attrezzi in tutte le loro parti, soprattutto per quelle elettriche

Infezione da microorganismi

- Gli addetti alle pulizie devono essere vaccinati contro l'epatite B, la TBC ed il Tetano

Allergeni

- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
- Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze chimiche e tossiche utilizzate
- Durante i lavori di pulizia attenersi alle schede tecniche dei prodotti in uso, mantenere le etichette, non usare contenitori inadeguati
- Per le pulizie utilizzare i prodotti meno nocivi e sostituire quelli maggiormente nocivi
- Adottare una scrupolosa igiene personale: abito da lavoro e pulizia frequente con le mani
- Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibili
- Dotarsi sempre di DPI idonei nelle fasi di pulizia delle attrezzature
- Scegliere prodotti detergenti con pH vicini al neutro

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Si dovranno utilizzare regolari DPI con marcatura "CE", in particolare:

Mascherina	Tuta intera	Calzature
Facciale Filtrante UNI EN 149	NYLPRENE Tipo: UNI EN 340-466	Livello di Protezione S3 UNI EN 345,344
		
Durante le operazioni	Resistente agenti chimici	Con suola antisivolo

ATTIVITA' LAVORATIVE**ATTIVITA' DI PULIZIA SERVIZI IGIENICI
DESCRIZIONE ATTIVITA'**

Consiste nella pulizia e disinfezione di pavimenti, pareti e apparecchiature igienico-sanitarie presenti nei bagni.

Attrezzatura utilizzata

- secchielli di diverso colore contenenti la sostanza detergente e disinfettante da utilizzare
- un secchio e relativo panno di colore rosso per superficie esterna di w.c e orinatoi
- un secchio e relativo panno di colore giallo per i lavabi
- un secchio e relativo panno di colore blu per porte e mensole
- sistema mop per il lavaggio del pavimento
- flaconi vaporizzatori
- materiali di rifornimento igienico-sanitari
- scala
- carrello di servizio dotato di sacco per la raccolta dei rifiuti, con piano d'appoggio o vaschette per contenere i flaconi di detersivi e disinfettanti.

Sostanze pericolose

- detergente disinfettante
- detergente disincrostante

Nota: per le sostanze effettivamente utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle relative schede tecniche allegate.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Rumore	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Caduta dall'alto	Possibile	Grave	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	BASSO	2
Postura	Possibile	Modesta	BASSO	2
Infezioni	Improbabile	Grave	BASSO	2
Allergeni	Improbabile	Grave	BASSO	2

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI**Generale**

- Predisporre idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate
- Eseguire un controllo dei locali da pulire allo scopo di rilevare l'esistenza di eventuali anomalie funzionali, che, qualora sussistano devono essere prontamente comunicate al preposto

Caduta dall'alto

- I pioli della scala dovranno risultare incastrati nei montanti. (Art.113 - D.Lgs.81/08)
- La scala prevederà dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti. (Art.113, comma 3, D.Lgs. 81/08)
- Quando la scala supera gli 8 metri verrà munita di rompitratta per ridurre la freccia di inflessione. (Art.113, comma 8 - D.Lgs. 81/08)
- Durante i lavori di pulizia in altezza utilizzare piattaforme a norma ed utilizzare calzature antisdrucchio
- Durante l'uso della scala la stessa presenta sempre minimo un montante sporgente di almeno un metro oltre il piano di accesso.
- Durante l'uso saltuario della scala la stessa viene trattenuta al piede da altra persona.

Scivolamenti, cadute a livello

- Prima di iniziare il lavoro, l'operatore deve indossare l'abito da lavoro, i guanti di protezione, le calzature adeguate

Elettrocuzione

- Assicurarsi sull'integrità dei collegamenti elettrici dell'aspirapolvere
- Assicurarsi dell'integrità degli attrezzi in tutte le loro parti, soprattutto per quelle elettriche

- Predisporre le eventuali macchine da impiegare nel programma di manutenzione giornaliera e di pulizie periodiche, con gli accessori necessari ed i relativi prodotti chimici e/o materiali d'uso, previa verifica del regolare funzionamento della macchina stessa e dell'integrità delle sue parti

Infezione da microorganismi

- Gli addetti alle pulizie devono essere vaccinati contro l'epatite B, la TBC ed il Tetano

Allergeni

- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
- Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate
- Durante i lavori di pulizia attenersi alle schede tecniche dei prodotti in uso, mantenere le etichette, non usare contenitori inadeguati
- Per le pulizie utilizzare i prodotti meno nocivi e sostituire quelli maggiormente nocivi
- Adottare una scrupolosa igiene personale: abito da lavoro e pulizia frequente con le mani
- Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibili
- Dotarsi sempre di DPI idonei nelle fasi di pulizia delle attrezzature
- Acquisire le schede tecniche delle sostanze chimiche e tossiche utilizzate

Ribaltamento

Durante l'uso della scala la stessa viene vincolata con ganci all'estremità superiore o altri sistemi per evitare sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, ecc..

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

I lavoratori che eseguiranno l'attività dovranno utilizzare regolari DPI con marcatura "CE", in particolare:

Mascherina acciaie Filtrante <i>UNI EN 149</i>		Calzature Livello di Protezione S3 <i>UNI EN 345,344</i>
		
Durante le operazioni		Con suola antiscivolo
Guanti In lattice <i>UNI EN 374, 420</i>		
		
<i>in caso di manipolazione di sostanze irritanti</i>		

ATTIVITA' LAVORATIVE**LOCALE CALDAIA****DESCRIZIONE ATTIVITA'**

Locale caldaia per il riscaldamento, sottostante le aule della scuola,

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Gas e vapori	Possibile	Grave	MEDIO	3
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	BASSO	2
Calore, fiamme, esplosione	Improbabile	Grave	BASSO	2

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI**Inalazione di polveri e fibre**

Provvedere ad una idonea ventilazione ambientale I pavimenti non devono essere polverosi; le pareti devono essere intonacate ed imbiancate

Calore, fiamme, esplosione

Assicurarsi che le porte tagliafuoco, se presenti, siano funzionanti e siano mantenute sempre sgombre Il locale della centrale termica deve essere provvisto almeno di estintori (normalmente del tipo a polvere od anidride carbonica) omologati Verificare la scadenza del Certificato Prevenzione Incendi (CPI) e/o del Nulla Osta Provvisorio (NOP) ove previsti

ATTIVITA' DI PULIZIA SERVIZI IGIENICI

DESCRIZIONE ATTIVITA'

Consiste nella pulizia e disinfezione di pavimenti, pareti e apparecchiature igienico-sanitarie presenti nei bagni.

Attrezzatura utilizzata

- secchielli di diverso colore contenenti la sostanza detergente e disinfettante da utilizzare
- un secchio e relativo panno di colore rosso per superficie esterna di w.c e orinatoi
- un secchio e relativo panno di colore giallo per i lavabi
- un secchio e relativo panno di colore blu per porte e mensole
- sistema mop per il lavaggio del pavimento
- flaconi vaporizzatori
- materiali di rifornimento igienico-sanitari
- scala
- carrello di servizio dotato di sacco per la raccolta dei rifiuti, con piano d'appoggio o vaschette per contenere i flaconi di detersivi e disinfettanti.

Sostanze pericolose



- detergente disinfettante
- detergente disincrostante

Nota: per le sostanze effettivamente utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle relative schede tecniche allegate.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Rumore	Probabile	Modesta	MEDIO	3
Caduta dall'alto	Possibile	Grave	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	BASSO	2
Postura	Possibile	Modesta	BASSO	2
Infezioni	Improbabile	Grave	BASSO	2
Allergeni	Improbabile	Grave	BASSO	2

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Generale

- Predisporre idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate
- Eseguire un controllo dei locali da pulire allo scopo di rilevare l'esistenza di eventuali anomalie funzionali, che, qualora sussistano devono essere prontamente comunicate al preposto

Caduta dall'alto

- I pioli della scala dovranno risultare incastrati nei montanti. (Art.113 - D.Lgs.81/08)
- La scala prevederà dispositivi antisdrucchiolevoli alle estremità inferiori dei due montanti. (Art.113, comma3, D.Lgs. 81/08)
- Quando la scala supera gli 8 metri verrà munita di rompitratta per ridurre la freccia di inflessione. (Art.113, comma 8 - D.Lgs. 81/08)
- Durante i lavori di pulizia in altezza utilizzare piattaforme a norma ed utilizzare calzature antisdrucchio

- Durante l'uso della scala la stessa presenta sempre minimo un montante sporgente di almeno un metro oltre il piano di accesso.
- Durante l'uso saltuario della scala la stessa viene trattenuta al piede da altra persona.

Scivolamenti, cadute Scivolamenti, cadute a livello

- Prima di iniziare il lavoro, l'operatore deve indossare l'abito da lavoro, i guanti di protezione , le calzature adeguate

Elettrocuzione

- Assicurarasi sull'integrità dei collegamenti elettrici dell'aspirapolvere
- Assicurarasi dell'integrità degli attrezzi in tutte le loro parti, soprattutto per quelle elettriche
- Predisporre le eventuali macchine da impiegare nel programma di manutenzione giornaliera e di pulizie periodiche, con gli accessori necessari ed i relativi prodotti chimici e/o materiali d'uso, previa verifica del regolare funzionamento della macchina stessa e dell'integrità delle sue parti

Infezione da microorganismi

- Gli addetti alle pulizie devono essere vaccinati contro l'epatite B, la TBC ed il Tetano

Allergeni

- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo
- Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate
- Durante i lavori di pulizia attenersi alle schede tecniche dei prodotti in uso, mantenere le etichette, non usare contenitori inadeguati
- Per le pulizie utilizzare i prodotti meno nocivi e sostituire quelli maggiormente nocivi
- Adottare una scrupolosa igiene personale: abito da lavoro e pulizia frequente con le mani
- Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibili
- Dotarsi sempre di DPI idonei nelle fasi di pulizia delle attrezzature
- Acquisire le schede tecniche delle sostanze chimiche e tossiche utilizzate

Ribaltamento

- Durante l'uso della scala la stessa viene vincolata con ganci all'estremità superiore o altri sistemi per evitare sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, ecc..

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

I lavoratori che eseguiranno l'attività dovranno utilizzare regolari DPI con marcatura "CE", in particolare:

Mascherina acciaie Filtrante <i>UNI EN 149</i>		Calzature Livello di Protezione S3 <i>UNI EN 345,344</i>
		
Durante le operazioni		Con suola antiscivolo
Guanti In lattice <i>UNI EN 374, 420</i>		
		
in caso di manipolazione di sostanze irritanti		

Attività di minuta manutenzione

Descrizione attività	
Consiste nelle operazioni di piccola manutenzione: riparazione di arredi scolastici e di piccoli interventi manutentivi nell'immobile e nelle relative pertinenze esterne.	
Attività svolte	
Piccole riparazioni Operazioni manutentive semplici	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Attrezzi manuali di uso comune (martello, pinze, seghetto ecc.) Attrezzature elettriche di uso comune (trapano, avvitatore ecc.) Scala manuale	Collanti Vernici Disincrostanti
Pericoli evidenziati dall'analisi	Rischio
Urti, colpi, impatti e compressioni	MEDIO
Caduta dall'alto	MEDIO
Elettrocuzione	MEDIO
Movimentazione manuale carichi	MEDIO
Punture, tagli e abrasioni	BASSO
Scivolamenti, inciampi, cadute a livello	BASSO
Allergeni	BASSO
Inalazione polveri e fibre	BASSO
Rumore	BASSO
Dispositivi di protezione individuale	Sorveglianza sanitaria
Mascherina antipolveri Occhiali antiscieggia Guanti rischi meccanici Tuta da lavoro Calzature antinfortunistichescivolo	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria

USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO



Come indicato all' *art. 69 del D.Lgs. 81/08*, si intende per **attrezzatura di lavoro** qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per **uso di un'attrezzatura di lavoro** qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio. Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita **zona pericolosa** e qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.

REQUISITI DI SICUREZZA

Come indicato all' *art. 70 del D.Lgs. 81/08*, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Per le attrezzature di lavoro lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto verrà controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.Lgs. 81/08.

Le attrezzature di lavoro lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ovvero dell'articolo 28 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, potranno essere considerate conformi, come indicato al comma 3 dello stesso *art. 70 del D.Lgs. 81/08*.

Saranno messe a disposizione dei lavoratori esclusivamente attrezzature conformi ai requisiti di sicurezza indicati, idonee ai fini della salute e sicurezza ed adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato all' *art. 71, comma 2, del D.Lgs. 81/08*, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse
- i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di **ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature** di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell' *allegato VI del D.Lgs. 81/08*.

Tutte le attrezzature di lavoro sono state installate correttamente e si controllerà, tramite un preposto a ciò incaricato, che le stesse vengano utilizzate conformemente alle istruzioni d'uso.

Si assicurerà, inoltre, che le attrezzature di lavoro:

- siano oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza
- siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione
- siano assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione

CONTROLLI E REGISTRO

Verrà curata la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per le quali lo stesso è previsto.

Per le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione si provvederà a che le stesse vengano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni eventuale successivo montaggio, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento.

Per le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose, si provvederà a che esse siano sottoposte a:

- a controlli periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;
- a controlli straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

I controlli, volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e saranno effettuati da persona competente.

I risultati dei controlli saranno riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, verranno conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Come indicato nell' *art. 73 del D.Lgs. 81/08*, per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso disporranno di ogni necessaria informazione e istruzione e riceveranno una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:

- alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- alle situazioni anormali prevedibili.

I lavoratori saranno informati sui rischi cui sono esposti durante l'uso delle proprie attrezzature di lavoro, sui rischi relativi alle attrezzature di lavoro presenti nell'ambiente immediatamente circostante, anche se da essi non usate direttamente, nonché sui cambiamenti di tali attrezzature, come indicato al *comma 2 dell' art. 73 del D.Lgs. 81/08*

Tutte le informazioni e le istruzioni d'uso verranno impartite in modo comprensibile ai lavoratori interessati e ci si accerterà che esse siano state recepite.

Per le attrezzature che richiedono, in relazione ai loro rischi, conoscenze e responsabilità particolari di cui all' *art. 71, comma 7, del D.Lgs. 81/08*, verrà impartita una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI ATTIVITA' INTERESSATE

Risultano interessate tutte le attività lavorative nelle quali vi sia la presenza di prodotti, originati da una reazione chimica voluta e controllata dall'uomo, potenzialmente pericolosi per l'uomo stesso.

Prima dell'attività

- tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di sostanze chimiche nocive e a sostituire ciò che è nocivo con ciò che non lo è o lo è meno;
- prima dell'impiego della specifica sostanza occorre consultare l'etichettatura e le istruzioni per l'uso al fine di applicare le misure di sicurezza più opportune (il significato dei simboli, le frasi di rischio ed i consigli di prudenza sono di seguito riportati);
- la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego delle sostanze, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzioni degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati;
 - deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).
-
-

ATTREZZATURE**ASPIRAPOLVERE
DESCRIZIONE****RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI**

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	BASSO	2

**MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI**

Oltre alle misure generali di prevenzione e protezione nei confronti dei singoli Rischi individuati e riportati nella sezione specifica della relazione introduttiva, i lavoratori addetti dovranno attenersi alle seguenti istruzioni ed osservare le sotto riportate misure di prevenzione e protezione:

Generale

- L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V D.Lgs. 81/08)

Elettrocuzione

- L'attrezzatura dovrà portare l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso (Punto 9.4, Allegato V, D.Lgs. 81/08)
- Assicurarasi dell'integrità dei collegamenti elettrici della macchina

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI (D.P.I.)

I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno utilizzare i seguenti D.P.I. con marcatura "CE" :



F A X**DESCRIZIONE ATTREZZATURA**

Il fax è un servizio **telefonico** consistente nella trasmissione e ricezione di immagini fisse (tipicamente copie di documenti).

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Elettrici	Improbabile	Grave	BASSO	2
Affaticamento motorio	Probabile	Lieve	BASSO	2
Stress psicofisico	Possibile	Lieve	BASSO	2
Irritazioni vie respiratorie	Possibile	Lieve	BASSO	2

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI**PRIMA DELL'USO**

- L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V D.Lgs. 81/08)
- Accertarsi che il materiale sia conforme a quanto previsto dalle attuali norme tecniche e di sicurezza per le apparecchiature per l'ufficio EN-60950 (norme CEI 74-2)
- le apparecchiature devono essere provviste di regolare marcatura "CE" prevista dalle norme vigenti
- accertare la stabilità ed il corretto posizionamento della macchina
- verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni
- verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata
- evitare di effettuare la sostituzione del toner se non si è pratici di tale operazione
- l'operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela e da personale esperto

DURANTE L'USO

- adeguare la posizione di lavoro
- evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati
- evitare di utilizzare o toccare l'apparecchiatura con mani umide

DOPO L'USO

- lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti
- segnalare eventuali anomalie riscontrate
- provvedere ad una regolare manutenzione

ATTREZZATURE

MOUSE



DESCRIZIONE

Il mouse è un dispositivo in grado di inviare un input ad un computer in modo tale che ad un suo movimento ne corrisponda uno analogo di un indicatore sullo schermo detto cursore. È inoltre dotato di uno o più tasti ai quali possono essere assegnate varie funzioni.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Postura	Possibile	Modesta	BASSO	2

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Oltre alle misure generali di prevenzione e protezione nei confronti dei singoli Rischi individuati e riportati nella sezione specifica della relazione introduttiva, i lavoratori addetti dovranno attenersi alle seguenti istruzioni ed osservare le sottoriportate misure di prevenzione e protezione:

Generale

- L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V D.Lgs. 81/08)

Postura

- Non mantenere a lungo posizioni scomode o viciate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura
- Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa in ufficio
- Attuare misure tecnico organizzative in modo da evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni : pause, turni,ecc.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI (D.P.I.)

I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno utilizzare i seguenti D.P.I. con marcatura "CE" :

ATTREZZATURE

PERSONAL COMPUTER



DESCRIZIONE

Un computer, anche detto calcolatore, o elaboratore, è un dispositivo fisico che implementa il funzionamento di programmi.

Tutti i computer hanno quindi bisogno di programmi. Il programma di gran lunga più importante per un computer è il sistema operativo, che si occupa di gestire la macchina, le sue risorse e i programmi che vi sono eseguiti, e fornisce all'utente un mezzo per inserire ed eseguire gli altri programmi, comunemente chiamati applicazioni o software, in contrapposizione all'hardware che è la parte fisica degli elaboratori.

Tutti i computer possiedono due cose: (almeno) una CPU e (almeno) una memoria

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Postura	Possibile	Modesta	BASSO	2
Radiazioni	Improbabile	Modesta	M.BASSO	2

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Oltre alle misure generali di prevenzione e protezione nei confronti dei singoli Rischi individuati e riportati nella sezione specifica della relazione introduttiva, i lavoratori addetti dovranno attenersi alle seguenti istruzioni ed osservare le sotto riportate misure di prevenzione e protezione:

Generale

- L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V D.Lgs. 81/08)
- Effettuare la corretta informazione, formazione e sorveglianza sanitaria dei lavoratori che utilizzano in modo abituale una attrezzatura munita di videoterminale per almeno 20 ore settimanali

Radiazioni

- La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali
- Prevedere una interruzione di lavoro di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro al videoterminale

Postura

- Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura
- Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa in ufficio
- Il piano di lavoro deve avere una superficie poco riflettente, essere di dimensioni sufficienti e permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio. Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi. E' necessario uno spazio sufficiente che permetta ai lavoratori una posizione comoda
- Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi
- Un poggiapiedi sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino
- Predisporre sedili di lavoro montati su 5 ruote, muniti di schienale registrabile in altezza ed inclinabile secondo le esigenze proprie di ogni operatore della reception

Affaticamento visivo

- I caratteri sullo schermo devono avere una buona definizione e una forma chiara, una grandezza sufficiente e vi deve essere uno spazio adeguato tra i caratteri e le linee. L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da sfarfallamento o da altre forme d'instabilità. La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali. Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente e facilmente per adeguarsi alle esigenze dell'utilizzatore. E' possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile. Lo schermo non deve avere riflessi e riverberi che possano causare molestia all'utilizzatore

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI (D.P.I.)

I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno utilizzare i seguenti D.P.I. con marcatura "CE" :



Si prescrivono lenti oftalmiche.

ATTREZZATURE**STAMPANTE****DESCRIZIONE**

La stampante è la periferica di uscita che trasferisce su carta, o su materiali di altra natura, le informazioni digitali contenute in un computer.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Rumore	Come da valutazione specifica			
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	BASSO	2

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Oltre alle misure generali di prevenzione e protezione nei confronti dei singoli Rischi individuati e riportati nella sezione specifica della relazione introduttiva, i lavoratori addetti dovranno attenersi alle seguenti istruzioni ed osservare le sottoriportate misure di prevenzione e protezione:

Generale

- L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V D.Lgs. 81/08)
- Posizionare la stampante in ambienti opportuni

Elettrocuzione

- L' attrezzatura di lavoro verrà installata in modo da proteggere i lavoratori esposti contro i rischi di un contatto diretto o indiretto con la corrente elettrica (punto 6.1, Allegato VI D.Lgs. 81/08)

Inalazione di polveri e fibre

- La sostituzione del toner, essendo quest'ultimo tossico, deve essere effettuata da personale esperto

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI (D.P.I.)

I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno utilizzare i seguenti D.P.I. con marcatura "CE" :

Mascherina	Guanti
Facciale Filtrante	Antitaglio
UNI EN 149	UNI EN 388,420
	
Durante le operazioni	Guanti di protezione contro i rischi meccanici

Da usare in caso di sostituzione del toner.

FOTOCOPIATRICE

DESCRIZIONE ATTREZZATURA



Macchina da ufficio per la esecuzione di copie fotostatiche.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Radiazioni non ionizzanti	Possibile	Modesta	BASSO	2
Irritazioni vie respiratorie	Possibile	Lieve	M.BASSO	1
Stress psicofisico	Possibile	Lieve	M.BASSO	1

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

PRIMA DELL'USO

- accertare la stabilità ed il corretto posizionamento della macchina
- verificare la disposizione del cavo di alimentazione affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti
- verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni
- verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata
- verificare il corretto funzionamento del pannello che copre lo schermo
- liberare l'area di lavoro da eventuali materiali d'ingombro
- evitare di effettuare la sostituzione del toner se non si è pratici di tale operazione
- l'operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela e da personale esperto

DURANTE L'USO

- adeguare la posizione di lavoro
- tenere sempre abbassato il pannello prima di azionare l'avvio della copiatura
- evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati

DOPO L'USO

- spegnere tutti gli interruttori
- lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti
- segnalare eventuali anomalie riscontrate

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

I lavoratori devono essere dotati di regolari DPI con marcatura "CE", in particolare:



Mascherina Facciale Filtrante

UNI EN 149 Da adottare in caso di sostituzione del toner

SOSTANZE E /O PREPARATI PERICOLOSI

Qui di seguito vengono riportate le sostanze e/o preparati pericolosi utilizzati, con relativi Rischi, misure di prevenzione e raccomandazioni ed eventuali DPI da utilizzare.

**DETERGENTI****DESCRIZIONE SOSTANZA**

I detersivi sono sostanze chimiche che, a determinate concentrazioni, muovono lo sporco (materiale estraneo indesiderato) dalle superfici.

In ambiente ospedaliero i detersivi sono usati per l'igiene personale, per la pulizia dei reparti, per la lavanderia; sono spesso miscelati con i disinfettanti per cui gli effetti spesso si sovrappongono o si confondono.

Si distinguono detersivi alcalini inorganici propriamente detti (soda e potassa caustica) e detersivi tensioattivi organici a loro volta distinti in:

- **non ionici** (esteri poliglicolici, eteri poliglicolici, ammine e ammidi poliglicoliche);
- **anionici** (esteri solfonici, derivati alchilsolfonici, ecc.);
- **cationici**, aventi anche spiccata azione disinfettante (ammine e ammidi, sali di ammonio quaternario, sali di basi eterocicliche azotate, sali di basi non azotate, ecc.);
- **anfotili**.

I tensioattivi organici agiscono abbassando la tensione superficiale dei liquidi permettendo in questo modo un elevato effetto bagnante e penetrante nel substrato da lavare, l'emulsione dei grassi con l'acqua e quindi la detergenza. Ad essi vengono aggiunte molte altre sostanze complementari (solventi, silicati, fosfati, metasilicati, enzimi, solfonati, ecc.) che conferiscono caratteristiche particolari, soprattutto per favorire il distacco e l'emulsione dello sporco sia grasso che proteico.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio
Irritazioni e causticazioni	Probabile	Modesta	MEDIO
Intossicazioni acute	Possibile	Modesta	MEDIO
Intossicazioni croniche	Possibile	Modesta	MEDIO
Allergie	Improbabile	Grave	MEDIO

In generale l'uso di queste sostanze pur rappresentando un rischio per tutti gli operatori sanitari, è maggiore soprattutto per il personale ausiliario e per il personale delle sale operatorie.

La patologia da detersivi riguarda soprattutto la cute e consiste in dermatiti irritative e allergiche localizzate soprattutto alle mani, ai polsi, agli avambracci; molti detersivi infatti contengono sali di cromo e/o nichel provenienti dal ciclo produttivo.

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI

Fondamentale risulta la scelta di detersivi di semplice composizione senza l'aggiunta di coloranti o profumi, ed il loro corretto utilizzo.

Importante, inoltre, l'abbigliamento del personale addetto alla pulizia che deve essere protetto da eventuali contaminazioni attraverso l'uso di dispositivi di protezione individuale quali guanti, scarpe impermeabili, ecc., ricordando che una volta utilizzati non vanno usati per altre mansioni come ad esempio la distribuzione del cibo.

Nell'utilizzo di detersivi per la pulizia personale sono da evitare quelli a pH non fisiologico ad azione irritante, poichè l'irritazione della cute favorisce l'insorgenza della sensibilizzazione. Allo stesso modo devono essere evitate le pratiche di eccessiva detersione e strofinio delle mani e degli avambracci che ledono l'integrità del film idrolipidico, il quale svolge un'azione protettiva sulla cute (l'integrità del mantello cutaneo è essenziale per minimizzare il passaggio di allergeni agli strati più profondi della cute).

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Si dovranno utilizzare:

- protezioni oculari



- guanti



- camice



- mascherina



SOSTANZE PERICOLOSE

Toner
DESCRIZIONE

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	BASSO	2

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Oltre alle misure generali di prevenzione e protezione nei confronti dei singoli Rischi individuati e riportati nella sezione specifica della relazione introduttiva, i lavoratori che utilizzeranno la presente sostanza dovranno attenersi alle seguenti istruzioni ed osservare le sottoriportate misure di prevenzione e protezione:

Allergeni

- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
- Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI (D.P.I.)

I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno utilizzare i seguenti D.P.I. con marcatura "CE" :



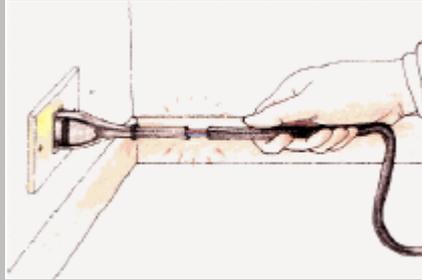
- Mascherina antipolvere (Conforme UNI EN 149)



- Guanti in lattice (Conformi UNI EN 374-420)

IMPIANTI

IMPIANTO ELETTRICO



CARATTERISTICHE

La corrente elettrica è generata dal movimento vibratorio degli elettroni, il cui flusso di carica negativa percorre il conduttore in un certo ordine.

Infatti, a seconda del tipo di corrente elettrica, si distinguono:

- correnti continue in cui il verso della corrente (polarità) non muta nel tempo (accumulatori),
- correnti alternate, nelle quali la direzione muta periodicamente a intervalli di tempo regolari e costanti (rete domestica, industriale, stradale),
- correnti impulsive per scariche elettrostatiche o da condensatore.

A parità di tensione le correnti alternate possiedono un'attività lesiva superiore a quella continua.

Ogni fenomeno elettrico è caratterizzato dalla forza motrice che lo produce (*volt*), dall'intensità (*ampère*), dalla sua frequenza (*hertz*) e dalla resistenza opposta dal conduttore che esercita una specie di attrito al movimento degli elettroni (*ohm*).

L'intensità della corrente elettrica è la caratteristica che ne determina in misura maggiore la lesività.

Oltre ai normali impianti elettrici fissi per l'erogazione di illuminazione ed energia è molto diffuso, sia nei servizi ambulatoriali che nei reparti di degenza, l'uso quotidiano a scopo diagnostico e terapeutico di apparecchiature e strumentazioni elettrificate.

RISCHI

Il mancato rispetto delle norme di sicurezza riguardanti gli impianti elettrici oppure l'uso scorretto delle apparecchiature a questi collegate possono essere fonte di pericolo da elettricità per operatori e pazienti.

Gli effetti della corrente elettrica sull'organismo umano dipendono da una serie di fattori fra di loro correlati:

- intensità della corrente,
- resistenza elettrica del corpo umano,
- tensione della corrente,
- frequenza della corrente,
- durata del contatto,
- tragitto percorso dalla corrente.

I rischi elettrici in ambito sanitario consistono in:

rischi da **macroshock** conseguenti al passaggio attraverso la cute di correnti elettriche provenienti da apparecchiature elettrificate.

rischi da **microshock** quando correnti elettriche di minime intensità vengono condotte all'interno del corpo umano da sonde, cateteri, elettrodi dotati di proprietà conduttrici.

L'attraversamento della corrente nell'organismo produce effetti variabili per gravità e conseguenze direttamente proporzionali all'intensità della corrente.

Le scariche elettriche *più lievi* (da 0,9 a 1,2 mA) determinano solamente una sensazione di formicolio nel punto di contatto (soglia di percezione della corrente).

Le scariche *di media intensità* (da 5 a 25 mA) provocano contrazioni muscolari e crampi dolorosi localizzati.

Le scariche *più intense* (da 25 a 80 mA) provocano tetania muscolare generalizzata che, se prolungata dal contatto col conduttore, può provocare la morte per asfissia.

Le scariche *decisamente pericolose* sono quelle che hanno intensità compresa tra 80 mA e 3 A e che attraversano il cuore; esse infatti determinano fibrillazione ventricolare o altri gravi disturbi del ritmo cardiaco.

Le scariche *ancora più intense* (da 3 a 8 A) deprimono le funzioni nervose e paralizzano i centri bulbari con arresto cardiorespiratorio.

Va infine ricordato che l'elettricità può causare, per effetto elettrotermico (produzione di calore al passaggio della corrente), delle ustioni che anche se limitate per estensione possono avere prognosi riservata per le complicanze tardive durante il loro decorso.

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE

La prevenzione degli infortuni elettrici è principalmente tecnica. Si deve, infatti, provvedere all'isolamento dei conduttori e alla loro protezione; si devono approntare efficaci sistemi di messa a terra che con il loro funzionamento scarichino la corrente al suolo prima che possa venire a contatto con il corpo umano.

La prevenzione tecnica degli infortuni da microshock, oltre all'applicazione delle norme di impiantistica generali, prevede un rigoroso controllo di tutti i collegamenti elettrici delle apparecchiature.

La prevenzione medica è basata da un lato sulla formazione dei lavoratori circa i provvedimenti immediati da adottare in caso di infortunio elettrico (primo soccorso, manovre rianimatorie), dall'altro sugli accertamenti preventivi da attuare per la selezione del personale da adibire a lavori nel settore elettrico.

IMPIANTI

ILLUMINAZIONE

ATTIVITA' INTERESSATE

Tutte le attività devono essere illuminate naturalmente o artificialmente in maniera da assicurare una sufficiente visibilità.

CARATTERISTICHE DI SICUREZZA

- in tutti i luoghi di lavoro, di sosta e di passaggio occorre assicurarsi che esista un adeguato livello di illuminazione, naturale o artificiale, diffuso e/o localizzato, proporzionato alla situazione ambientale e alla lavorazione da eseguire
- le aree di azione delle macchine operatrici, dei mezzi di trasporto, di sollevamento e delle operazioni manuali, i campi di lettura e di osservazione degli organi e degli strumenti di controllo, di misura o di indicatori in genere e ogni altro luogo o elemento o segnalazione che presenti un particolare rischio o richieda una particolare attenzione, devono essere illuminati in maniera adeguata alla situazione operativa
- se del caso deve essere disposta un sistema di illuminazione sussidiaria e/o di emergenza da attivare in caso di necessità
- nella organizzazione del lavoro occorre tener conto delle fonti di luminosità, artificiali e non, anche in funzione delle possibili condizioni ambientali al fine di evitare abbagliamenti o disturbi visivi
- le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza
- negli ambienti lavorativi sotterranei (gallerie, pozzi, etc.) i lavoratori addetti devono essere dotati di appositi mezzi di illuminazione portatili. Negli stessi ambienti i posti di lavoro e di passaggio devono essere illuminati con mezzi ed impianti indipendenti dai mezzi di illuminazione individuali portatili

E. COINVOLGIMENTO DEL PERSONALE

È stata effettuato il coinvolgimento del personale della scuola attraverso la somministrazione di un questionario di consultazione sulle tematiche della sicurezza, al termine della fase iniziale di informazione.

Per la definizione del presente documento di valutazione del rischio si è coinvolto l'intero servizio di prevenzione e protezione dell'istituto e tutti i responsabili delle varie aree della scuola.

Nella effettuazione della Valutazione si è tenuto conto dei commenti e delle osservazioni dei lavoratori coinvolti; in particolare è stato consultato il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:

Nel corso dei sopralluoghi negli ambienti di lavoro sono stati coinvolti i seguenti lavoratori:

- collaboratori scolastici
- coordinatori di plesso
-

E 1. PROFESSIONALITÀ E RISORSE IMPIEGATE

La Valutazione dei rischi della Scuola è stata svolta mediante:

- analisi delle fonti informative e della documentazione di sicurezza esistente
- identificazione dei fattori di rischio e dei lavoratori esposti
- sopralluoghi

La Valutazione dei rischi, l'individuazione delle misure preventive e protettive e la programmazione sono state effettuate dalle seguenti figure professionali:

Nome Cognome	Qualifica professionale
Dott.ssa Licia BEVILACQUA	Dirigente Scolastico
Prof.ssa Giovanna RUOPPOLO	RSPP
Ins. Annunziata FIORILLO	RLS
MINORE Onofrio – LOPREIATO Domenico ITALIANO Teresa - BARBUTO Paolo DEFINA Michele - BONAVOTA Antonio CUGLIARI Francesco – MAZZA Francesco TALOTTA Rosa - CARULLO Anna	ASPP
	Tecnico incaricato di valutazioni di rischi specifici: rumore, vibrazioni ecc..
Geometra PEZZO PAOLO	Tecnico dell'ente proprietario

F- RISCHI RILEVATI NEI SINGOLI PLESSI E PROGRAMMA DI ATTUAZIONE

Per ognuno dei setti plessi componenti l'istituto, sono stati eseguiti personalmente diversi sopralluoghi, inoltre si è tenuto in considerazione la valutazione del rischio già presente e le schede di rilevazioni precedenti

Dopo aver elencato i rischi che interessano tutti gli edifici, si passa ad elencare quelli riscontrati nei singoli plessi

1. EDIFICIO SEDE AMMINISTRATIVA SANT'ONOFRIO

Identificazione dei fattori di rischio

1. Le vie d'uscita verso il luogo sicuro non sono apribili verso l'esodo e non sono munite di maniglione antipanico
2. Segnaletica di sicurezza non completa
3. Presenza, nell'ufficio degli applicati, fili volanti di collegamento tra computers . stampanti e altro
4. Armadi e librerie non fissati alle pareti

2. PLESSO SCUOLA DELL'INFANZIA SANT'ONOFRIO

Identificazione dei fattori di rischio

- 1 I pilastri posti al centro dell' ingresso necessitano di una protezione paraurti
- 2 L'arredo non ha bordi ergonomici arrotondati a norma UNI
- 3 La guardiola nell'ingresso ha gli angoli spigolosi
- 4 I radiatori sono sporgenti e non hanno protezione
- 5 Manca il WC per alunni disabili
- 6 Le sedie per i bambini sono insufficienti e malridotte
- 7 Il finestrone nel pianerottolo delle scale è lesionato
- 8 Alcune strisce antiscivolo delle scale sono consumate
- 9 Gli armadi, le librerie e le mensole non sono fissati al muro
- 10 Le prese elettriche non hanno fori che chiudono quando viene estratta la spina
- 11 I blocchi di cemento nella parte superiore del muro di recinzione confinante con una proprietà privata si stanno staccando
- 12 Alcune lampade al neon sono senza plafoniera
- 13 I telai in ferro delle finestre delle aule hanno spigoli sporgenti
- 14 Bagni non funzionanti al II^a piano utilizzato per la mensa

3. PLESSO SCUOLA PRIMARIA SANT'ONOFRIO

☐ Identificazione dei fattori di rischio

- 1 Quasi tutte le porte delle aule non chiudono
- 2 Mancano sistemi parasole in alcune aule
- 3 Le prese elettriche non hanno fori che chiudono quando viene estratta la spina
- 4 Al 1° piano la cassetta di scarico nel bagno delle alunne è rotta
- 5 Le lampade al neon nei corridoi emettono scarsa luce
- 6 Nel corridoio, al primo piano, la tapparella della finestra è bloccata
- 7 Quasi tutte le tapparelle delle aule sono da sistemare
- 8 Quasi tutte le finestre hanno telai arrugginiti , spigoli appuntiti e alcuni vetri sono instabili
- 9 Nell'aula insegnanti manca la porta
- 10 Gli armadi, le librerie e le mensole non sono fissati al muro
- 11 Gli arredi non hanno paraspigoli , i radiatori non hanno protezione
- 12 Presenza, dietro la palestra , di una via di accesso (cancello) da proprietà privata a cortile scuola con rischio di penetrazione di estranei nella pertinenza scolastica
- 13 Presenza di materiale di risulta sulla piattaforma destinata al punto di raccolta in caso di evacuazione dall'edificio scolastico
- 14 Presenza di oggetti di rifiuto lato est edificio

4. PLESSO SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO SANT'ONOFRIO

☐ Identificazione dei fattori di rischio

1. Le finestre delle aule non sono dotate di sistemi che ne consentono l'oscuramento per evitare il soleggiamento eccessivo
2. Nelle aule qualche vetro è pericolosamente lesionato
3. Gradino rotto porta d'ingresso secondaria vicino l'aula magna
4. La serratura e la maniglia della porta blindata dell'aula d'informatica sono difettose per cui l'apertura dall'interno dell'aula è impedita
5. Nel laboratorio di informatica sono presenti alcune mattonelle scollate, particolarmente rischiosa una mattonella di fronte la porta di ingresso
6. Porte dell'Aula Magna non a norma
7. Nell'aula III A la conduttura dei termosifoni posta in alto sopra la finestra presenta una perdita d'acqua
8. Nel corridoio vi è una perdita di acqua da qualche termosifone
9. Al primo piano, i bagni degli alunni sono inagibili
10. Gli armadi, le librerie e le mensole non sono fissati al muro
11. La pavimentazione del campetto di calcio non è adatta, la recinzione è rotta e in parte instabile, paletti e reti malfermi
12. Il cortile esterno ha numerose buche ,
13. l'acciottolato nella zona interna è pericolosamente irregolare e presenta materiale di risulta .
Presenza di erbacce e sterpaglie.
14. Scala antincendio non collaudata e non delimitata da apposite chiusure di sicurezza (recinti)
15. Palestra non collaudata

5. PLESSO SCUOLA DELL'INFANZIA STEFANACONI

☐ Identificazione dei fattori di rischio

1. Gli armadi , le librerie e le mensole non sono fissati al muro
2. Nella cassetta di medicazione mancano i prodotti o sono scaduti

6. PLESSO SCUOLA PRIMARIA STEFANACONI

☐ Identificazione dei fattori di rischio

1. Pavimentazione esterna davanti la porta laterale d'ingresso scivolosa per la presenza di muschio
2. Cannelletto su strada provinciale pericoloso per entrata e uscita alunni
3. Intonaco del cancello e del cancelletto (sulla strada) danneggiati con possibilità distacco e caduta
4. Infiltrazione dal tetto
5. Lavabo nel bagno degli alunni non funzionante, sanitari malridotti
6. L'impianto elettrico non è dotato di lampade di emergenza
7. Gli armadi, le librerie e le mensole non sono fissati al muro
8. Scala esterna che dal piazzale dà accesso all'edificio è altamente pericolosa in quanto a causa di una non adeguata pendenza tra la prima e la seconda rampa l'acqua piovana ristagna
9. Nel piazzale antistante le scale nei pressi della magnolia la pavimentazione è infossata
10. Nei bagni al piano terra l'intonaco dei soffitti è staccato ,qualche scarico difettoso
11. Nel bagno delle femmine al 1° piano , dai rubinetti del lavabo fuoriesce solo acqua calda
12. Bagni 1° piano parzialmente fuori uso con lavandini instabili
13. Nelle classi 1^a- 2^a e nella palestra i muri presentano evidenti e pericolose crepe soprattutto sotto le finestre
14. Nel bagno delle insegnanti il telaio della porta di legno è deteriorato tanto da rischiare il distacco
15. La porta di ingresso laterale non è dotata di maniglione antipanico e ha il soffietto non funzionante
16. Nelle aule alcune prese di corrente sono rotte
17. Gli arredi non hanno paraspigoli , i radiatori non hanno protezione
18. Cattedre con spigoli appuntiti (mancano paraspigoli)
19. Alcuni banchi con chiodi sporgenti

7. PLESSO SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO STEFANACONI

☐ Identificazione dei fattori di rischio

1. Gli infissi non chiudono bene e sono facilmente apribili anche dall'esterno
2. Pavimentazione atrio esterno sconnessa con mattonelle rotte
3. Le prese elettriche non hanno fori che chiudono quando viene estratta la spina
4. Alcune prese e interruttori sono rotti
5. Le scale non sono munite di striscia abrasiva antiscivolo
6. L'impianto elettrico non è dotato di lampade di emergenza
7. Non ci sono maniglie alle porte delle aule
8. Gli armadi , le librerie e le mensole non sono fissati al muro
9. Nella classe 3° i vetri della porta-finestra sono rotti
10. La rete delle ante porta esterna nei pressi dell'aula mensa è rotta con punte sporgenti ed è sprovvista di chiusura

G. RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

Conformemente alla Metodologia di cui al Punto B, è stata effettuata la Valutazione dei Rischi. Tali priorità di intervento, definite in base alla metodologia di cui al Capitolo B3, verranno rispettate seguendo un programma di attuazione che associ scadenze più ravvicinate a quelle misure aventi rischio maggiore, secondo il seguente criterio e i seguenti tempi:

Livello di rischio	Tipo di urgenza	Data max di attuazione prevista
$R \geq 6$	Azioni correttive immediate	Entro 30 gg
$3 \leq R \leq 4$	Azioni correttive da programmare con urgenza	Entro 120 gg
$1 \leq R \leq 2$	Azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine	Entro l'anno scolastico

Viene stabilito, pertanto, il seguente programma d'attuazione degli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro; tali interventi sono stati individuati durante la Valutazione dei rischi, in un ordine decrescente di livello di rischio e quindi di priorità.

I tempi indicati per la realizzazione sono commisurati all'entità dei rischi e alla complessità della verifica.

La realizzazione del programma d'attuazione degli interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene del lavoro definito, con le priorità stabilite, sarà oggetto di verifiche periodiche.

Le verifiche dell'efficienza delle misure attuate e di realizzazione di quelle programmate saranno svolte con cadenza almeno annuale, in occasione della riunione del Servizio di Prevenzione e Protezione.

L'organizzazione delle suddette verifiche sarà curata dal Servizio di Prevenzione e Protezione.

Il Servizio di Prevenzione e Protezione potrà avvalersi, se necessario, di supporti professionali specifici esterni.

G1 - PROGRAMMA D'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E DI IGIENE DEL LAVORO

R = 3

IMPIANTO ELETTRICO

- Sostituire i cavi elettrici con parti nude in tensione

LABORATORIO INFORMATICA

- sostituzione o riparazioni di prese o interruttori staccati, da personale qualificato che provvederà a sostituire il materiale non conforme alle norme

INTERRUTTORI MAGNETOTERMICI E/O DIFFERENZIATI

- Ripristino protezione nei quadri di zona o generale
- Provvedere al corretto isolamento. Gli sportelli dei quadri elettrici devono essere apribili solo dopo aver tolto tensione

R = 3

IMPIANTO PROTEZIONE SCARICHE ELETTRICHE

- Predisporre Impianto di protezione (IPS)

R = 9

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

- Scegliere i DPI accertandosi della marcatura CE e della loro idoneità all'uso previsto (*punto 7.02*).

ATTREZZATURE

- Munire le scale semplici portatili di dispositivi antidrucciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti

R = 9

SEGNALETICA DI SICUREZZA

- Adottare la segnaletica di sicurezza prevista dall'apposito D.Lgs 493/96

R = 9

RUMORE E CONFORT ACUSTICO

- Procedere all'autocertificazione per assenza palese di fonti di rumore rilevante, come richiesto dall'ex art. 40 del D.Lgs 277/91

R = 2

AULE DIDATTICHE NORMALI

- Sostituire il pavimento degli spazi di lavoro con altro più adatto (per resistenza, caratteristiche antidrucciolo, etc.)
- Migliorare le condizioni di pulizia;
- Disporre i banchi in modo da non ostacolare l'esodo.

R = 2

AULE DIDATTICHE PER ATTIVITA' SPECIALI

- seguire idonee procedure di lavoro
- Accertarsi che tutte le attrezzature siano sicure ed usate in modo specifico
- Occorre evitare la necessità d'uso continuato di adattatori multipli (prese triple) aumentando il numero di prese al momento della revisione dell'impianto elettrico e in attesa di tali modifiche utilizzando prese multiple in linea (ciabatte)

R = 3

AULA MAGNA/AUDITORIO

- Provvedere alla redazione del documento di valutazione del rischio incendio
- Evitare la necessità d'uso continuato di adattatori multipli (prese triple) aumentando il numero di prese al momento della revisione dell'impianto elettrico

R = 2

BIBLIOTECA

- Provvedere alla redazione del documento di valutazione del rischio incendio
- Distribuire le scaffalature e i volumi in modo da permettere una facile accessibilità
- Fissare bene gli scaffali a terra o a parete in modo da evitare il ribaltamento

R = 9

MENSE E REFETTORI

- Provvedere alla redazione del documento di valutazione del rischio incendio
- Provvedere ad effettuare un incontro con l'Ente Locale per una pianificazione e una gestione dei contenitori e delle armadiature dove vengono conservati tovagliame, posateria, materiale accessorio, ecc.
- Prevedere idonee uscite di sicurezza in relazione al massimo affollamento del locale

R = 9

PALESTRA

- sostituire la pavimentazione con altra più idonea
- sostituire le finestre e le porte vetrate con materiale di sicurezza, apporre adeguate protezioni
- dotare i corpi illuminati di griglie di protezione
- modificare l'apertura delle porte dei wc e degli spogliatoi verso l'esterno

R = 9

RISCHIO AMIANTO

- Richiedere al proprietario dell'edificio il monitoraggio periodico del degrado e la rimozione o il confinamento

R = 9

ANTINCENDIO /VIE ED USCITE D'EMERGENZA

- Adeguare il verso e il sistema di apertura
- Installare scale esterne o adeguare alla normativa vigente le scale esistenti negli edifici distribuiti su più piani

R = 1

MICROCLIMA

- Rivedere la regolazione dell'impianto di riscaldamento, in modo che siano verificate i valori di temperatura che tengano conto della concomitante umidità e velocità dell'aria

R = 9

SERVIZI

- Modificare l'apertura verso l'esterno

H – Allegati e Modulistica per Revisione Aggiornamento

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI Ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e D.Lgs.106/2009 *Revisione n. 3 - Aggiornamento: 26/02/2013*

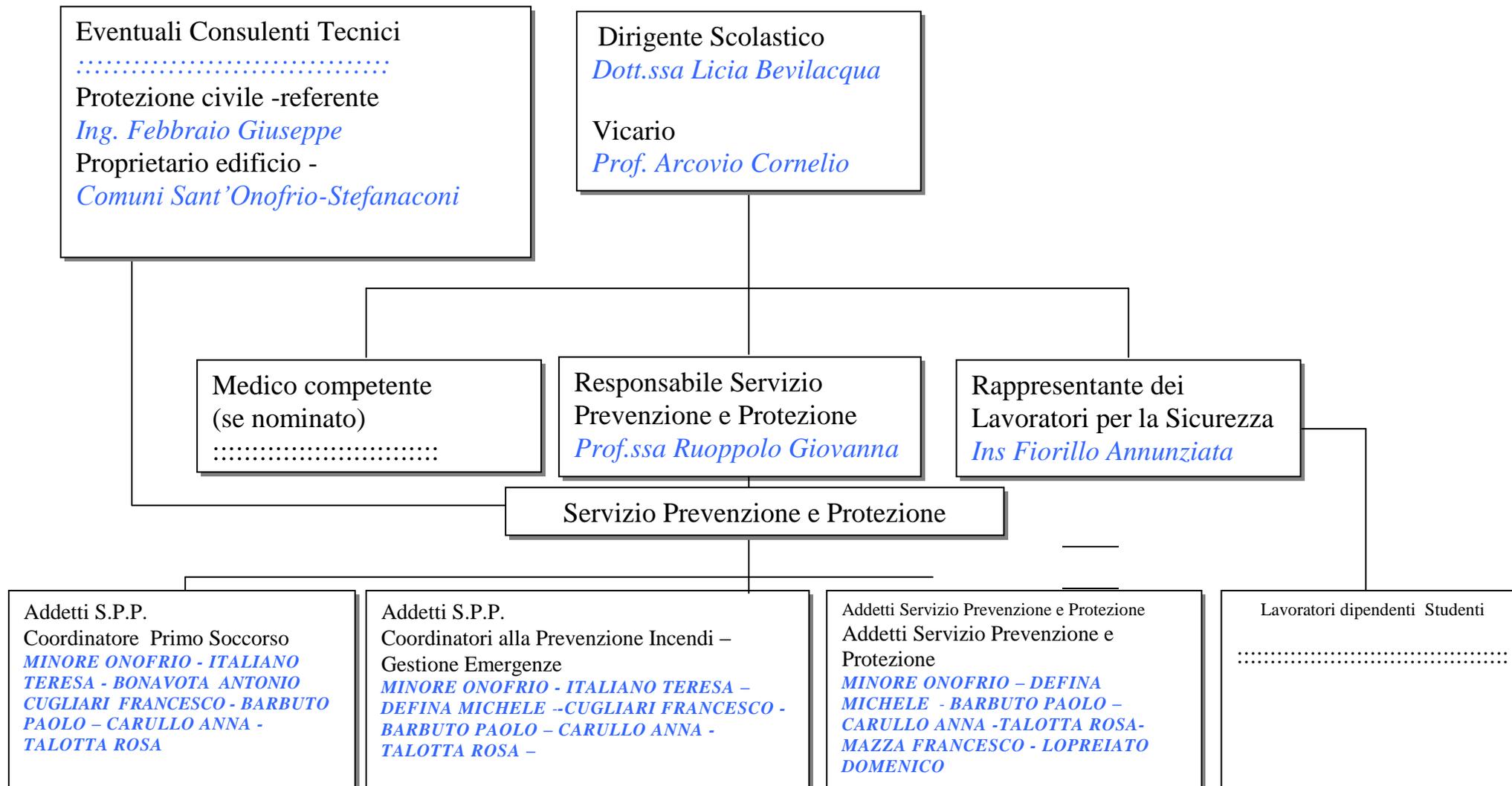
Indice – capitolo H del documento di valutazione dei rischi

- Elenco Allegati

1. Assetto organizzazione prevenzione
2. Programma annuale di Formazione Informazione Addestramento
3. Ricognizione corsi di formazione con allegati programmi e attestati
4. Elenco procedure e istruzioni operative
5. Elenco Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)
6. Modulo di consegna di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)
7. Procedura Organizzazione Pronto Soccorso con elenco Presidi Sanitari per la cassetta di Pronto Soccorso,ubicazione e modulo di controllo
8. Istruzione operativa per "Prevenzione delle malattie a trasmissione ematica"
9. Elenco Esposti con obbligo di Sorveglianza Sanitaria
- 10.Elenco Presidi Antincendio e loro ubicazione (inserito nel Piano di emergenza)
- 11.Giustificazione Rischio Rumore
- 12.Elenco Agenti chimici pericolosi
13. Elenco Attrezzature
- 14 e 14bis. Dichiarazione datore di lavoro e lavoratore sulle modalità d'uso dei VDT
16. Giustificazione Rischio Chimico
17. Giustificazione Rischio Vibrazioni

ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL SISTEMA PREVENZIONISTICO ANNO SCOLASTICO 2012/2013

(Allegato n°1)
CHECK LIST N.1-



(2) RUOLI E FUNZIONI DEI SOGGETTI DEL SISTEMA PREVENZIONISTICO a.s. 2012 / 2013

QUALIFICA	• RUOLO	FUNZIONI
RESPONSABILI LABORATORI	ADDETTI SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE E/O PREPOSTI	Collaborano con l' R.S.P.P. per i problemi di sicurezza relativi ai laboratori al fine di: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Conoscere le norme di sicurezza e le segnaletiche presenti in laboratorio, ➤ Essere presente in laboratorio per tutta la durata degli esperimenti. ➤ Fornire agli studenti i necessari Dispositivi di Protezione Individuali (DPI). ➤ Istruire gli studenti all'uso di strumenti di sicurezza e D.P.I. ➤ Informare gli studenti sulle metodologie operative. ➤ Vigilare sulla idoneità, efficienza delle misure di sicurezza. ➤ Attuare le misure di sicurezza e di igiene del lavoro. ➤ Disporre ed esigere che gli studenti osservino le norme di sicurezza e d'igiene ed usino i D.P.I ➤ Custodire le sostanze nocive o pericolose in armadi con chiusura a chiave. ➤ Mantenere sempre libero l'accesso ai mezzi d'emergenza del locale. Controlla che nel laboratorio siano garantite le condizioni di sicurezza, e non avvengano manomissioni ad apparecchi e attrezzature. Conoscere le misure di prevenzione e protezione.
DOCENTI ITP AUS. AM. • AUSILIARI	RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	Interpreta le esigenze dei lavoratori in relazione alla sicurezza: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Si confronta con RSPP e con il Dirigente Scolastico per proporre lavori e verificarne l'esito. ➤ Ha il diritto di ricevere informazioni e la documentazione relativa alla valutazione dei rischi, misure di prevenzione, sostanze pericolose, le macchine, gli impianti, l'organizzazione del lavoro e la certificazione relativa all'agibilità degli edifici ➤ Ha la facoltà, nell'ambito della consultazione, di formulare proposte sulle tematiche in oggetto da verbalizzare con apposizione della firma. ➤ Partecipa alle Riunioni Periodiche
DOCENTI ITP AUS. AM. AUSILIARI STUDENTI	• LAVORATORI	Tutti coloro che a vario titolo operano nella scuola <u>devono</u> : <ul style="list-style-type: none"> ➤ Prendersi cura della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro ➤ Osservare le disposizioni impartite dal RSPP e dai preposti. ➤ Utilizzare correttamente macchine, apparecchi, dispositivi di sicurezza e protezione ➤ Segnalare al RSPP, preposti, i guasti o i difetti di funzionamento di macchine e impianti. ➤ Non manomettere dispositivi di sicurezza, segnalazioni ecc. ➤ Non compiere di propria iniziativa operazioni non di loro competenza..

(3) PROGRAMMAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE a.s. a.s. 2012 / 2013

• ATTIVITA'	• DEFINIZIONE DELL'ATTIVITA	• ESECUTORE
VERIFICA DELLA DISTRIBUZIONE DELLE CLASSI NEGLI EDIFICI.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Valutazione del numero d'alunni per classe in rapporto alla superficie dell'aula.</i> ➤ <i>Presenza d'alunni portatori di handicap.</i> 	Dirigente Scolastico o suo rappresentante
VERIFICA DEL PERSONALE IN SERVIZIO PERMANENTE. NOMINE DEL PERSONALE E CONTROLLO FORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Controllo dei ruoli svolti dal personale nelle attività di prevenzione e protezione.</i> ➤ <i>Nomine dal personale delle attività di prevenzione e protezione vacanti.</i> <ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Dirigente Scolastico</i> ➤ <i>RSPP</i> ➤ <i>Addetti SPP</i> ➤ <i>Responsabili dei laboratori / preposti</i> ➤ <i>Coordinatori gestione emergenze (Prev. Incendi - Primo Soccorso)</i> ➤ <i>Controllo della formazione obbligatoria.</i> 	RSPP Dirigente Scolastico o suo rappresentante
DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE NELL'EDIFICIO.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Distribuzione del personale addetto alle emergenze secondo esigenze di sicurezza (antincendio e primo soccorso).</i> 	Dirigente Scolastico o suo rappresentante
RIUNIONE PERIODICA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Almeno una volta all'anno scolastico, nei primi 3 mesi</i> ➤ <i>Documento di programmazione delle misure di prevenzione</i> 	Dirigente Scolastico, RSPP, RLS, MC ove nominato
AGGIORNAMENTI DOCUMENTAZIONE	<p><i>A inizio dell'anno scolastico aggiornamento dei documenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Valutazione dei rischi</i> ➤ <i>Check-list</i> ➤ <i>Programma degli interventi</i> ➤ <i>Piano d'emergenza</i> ➤ <i>Valutazione rischio incendio</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente Scolastico • • • RSPP

(4) PROGRAMMAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE a.s. 2012 / 2013

• ATTIVITA'	• DEFINIZIONE DELL'ATTIVITA	• ESECUTORE
VERIFICA DEL CORRETTO FUNZIONAMENTO DI STRUMENTI E ATTREZZATURE	<i>Verifica della funzionalità delle attrezzature in relazione alle norme di sicurezza:</i> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo dei regolamenti specifici. ➤ Revisione procedure specifiche ➤ Verifica dei presidi di prevenzione e protezione. ➤ Programmazione dell'attività di formazione specifica. 	RSPP Ai responsabili dei lab.di Chimica, Fisica, Informatica, Officine, ecc...
AGGIORNAMENTO DEGLI ADEMPIMENTI A CARICO DEL PROPRIETARIO DELL'EDIFICIO	<i>A inizio dell'anno scolastico invio di una nuova notifica al Proprietario dell'Edificio contenente delle ulteriori misure di prevenzione a suo carico:</i> Valutazione dei rischi - programma degli interventi	• Dirigente Scolastico o suo rappresentante
ATTIVITÀ' DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE	<i>Stesura e formalizzazione del programma di formazione e informazione:</i> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo della formazione dei lavoratori ➤ Controllo della formazione dei preposti ➤ Controllo della formazione dei dirigenti ➤ Controllo della formazione degli addetti alle emergenze ➤ Controllo programmi formativi per gli studenti equiparati ➤ Controllo informazione a tutti gli studenti <i>Programmazione con enti esterni di attività da sviluppare nell'anno scolastico (Protezione Civile, Az.USL ecc...):</i>	• RSPP
ATTIVITÀ' DI FORMAZIONE	<i>Programmazione per tutto il personale e gli studenti:</i> <ul style="list-style-type: none"> ➤ nuovo lay-out scolastico ➤ variazioni e modifiche del piano d'emergenza ➤ documento di programmazione delle misure di prevenzione ➤ procedure di sicurezza relative alle varie attività 	• RSPP
ATTIVITÀ' DI INFORMAZIONE	<i>Nelle classi prime all'interno del progetto accoglienza:</i> <ul style="list-style-type: none"> ➤ diritti e doveri ➤ lay-out scolastico ➤ regolamenti e comportamento ➤ illustrazione del piano d'emergenza 	POOL ACCOGLIENZA

(Allegato n°2)
CHECK LIST N.4

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE ANNO SCOLASTICO 2012/2013

Legenda: I: Informazione F: Formazione

• DATA	DESCRIZIONE dell'ATTIVITA'	IMPEGNO ORARIO	• MATERIALI UTILIZZATI E CONSEGNATI	• ATTIVITA	• ESECUZIONE • SI - NO
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di informazione rivolta al personale docente e non docente illustrata dal RSPP è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>nuovo lay-out scolastico</i> ▪ <i>variazioni e modifiche del piano di emergenza</i> (attività rivolta al personale in servizio)		-Piano di Emergenza e di Evacuazione a.s. 2012-13	• I	
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di formazione rivolta al personale docente e non docente illustrata dal RSPP è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>formazione base sicurezza sul lavoro</i> ▪ <i>procedure di emergenza</i> (attività rivolta al personale in servizio di nuova nomina)			F	
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di formazione rivolta ai preposti identificati <i>ruolo e responsabilità</i>		— —		
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di formazione e informazione rivolta agli studenti delle prime classi da docenti incaricati e dal RSPP è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>lay-out scolastico</i> ▪ <i>regolamenti e comportamento</i> 		Consegna -Indirizzi Applicativi Scuole D.Lgs. 81/2008	F/I	

• DATA	DESCRIZIONE dell'ATTIVITA'	IMPEGNO ORARIO	• MATERIALI UTILIZZATI E CONSEGNATI	• ATTIVITA	• ESECUZIONE • SI - NO
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>illustrazione del piano di emergenza</i> ▪ <i>organizzazione del sistema prevenzionistico</i> Parte dell'attività sarà effettuata nell'ambito del progetto accoglienza durante la prima settimana di lezione.		--Vademecum Sicurezza -Vademecum Primo Soccorso -Piano di Emergenza e di Evacuazione a.s. 2012-13 -Dotazione obbligatoria cassette pronto soccorso -Schede valutazione dei rischi inviate ai Comuni di pertinenza		
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di formazione e informazione rivolta agli studenti delle classi che affrontano specifiche attività di laboratorio per la prima volta è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>la sicurezza nei laboratori: rischi, danni, prevenzione</i> ▪ <i>Procedure di sicurezza: utilizzo di macchine, impianti, attrezzature, sostanze</i> ▪ <i>Utilizzo DPI</i> • <i>L'attività è stabilita dai singoli docenti a seconda delle necessita e della specificità del lavoro programmato durante l'anno.</i>	Intervento sul gruppo classe:	N.B.: I programmi svolti sono indicati sul registro di classe.	F	

• DATA	DESCRIZIONE dell'ATTIVITA'	IMPEGNO ORARIO	• MATERIALI UTILIZZATI E CONSEGNATI	• ATTIVITA	• ESECUZIONE • SI - NO
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di informazione rivolta al nuovo personale docente e non docente illustrata dal RSPP <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>lay-out scolastico</i> ▪ <i>regolamenti e comportamento</i> ▪ <i>illustrazione del piano di emergenza</i> ▪ <i>organizzazione del sistema prevenzionistico</i> (attività rivolta al personale che non era in servizio all'inizio dell'anno scolastico in servizio)		Indirizzi Applicativi Scuole D.Lgs. 81/2008 -Vademecum Sicurezza -Vademecum Primo Soccorso -Piano di Emergenza e di Evacuazione a.s. 2012-13 -Dotazione obbligatoria cassette pronto soccorso -Schede valutazione dei rischi inviate ai Comuni di pertinenza	I	
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di formazione e informazione rivolta agli studenti delle classi 4°, 5° ed effettuata da VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE è relativa a: prove di evacuazione :la conoscenza delle modalità di comportamento individuali che garantiscono la sicurezza collettiva		N.B.: in collaborazione possibilmente con la Protezione Civile	F	SI

• DATA	DESCRIZIONE dell'ATTIVITA'	IMPEGNO ORARIO	• MATERIALI UTILIZZATI E CONSEGNATI	• ATTIVITA	• ESECUZIONE • SI - NO
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di formazione rivolta al personale addetto alla gestione delle emergenze effettuata dal RSPP è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>valutazione delle funzioni individuali nell'evacuazione (prima prova)</i> 			F	
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di formazione rivolta al personale (studenti o ausiliari) addetti all'assistenza ai disabili dal RSPP è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Comportamenti specifici durante l'evacuazione</i> 		N.B.:attività concordata con il coordinatore degli insegnanti di sostegno	F	
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di formazione rivolta a tutti i presenti nei locali della scuola e monitorata dalla protezione civile è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Prova di evacuazione</i> 			F	
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività d'informazione rivolta a tutti i docenti durante il collegio è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Presentazione assetto Sistema Prevenzionistico</i> ▪ <i>Risultati della prova di evacuazione</i> ▪ <i>Elezione e funzione del RLS</i> 		N.B.: attività verbalizzata _____	I	
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di formazione rivolta al personale nominato alla gestione emergenze in corsi specifici è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Formazione di base</i> ▪ <i>Prevenzione incendi</i> ▪ <i>Esami da sostenere presso i VVF</i> ▪ <i>Primo soccorso</i> ▪ 		N.B.: v. _____ programmi e attestati	F	

• DATA	DESCRIZIONE dell'ATTIVITA'	IMPEGNO ORARIO	• MATERIALI UTILIZZATI E CONSEGNATI	• ATTIVITA	• ESECUZIONE • SI - NO
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività d'informazione rivolta a tutti i docenti durante il collegio è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Comunicazioni sulla sicurezza</i> ▪ <i>Attuazione interventi programmati</i> 		N.B.: attività verbalizzata	I	
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività d'informazione rivolta a tutti i docenti durante il collegio è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Comunicazioni sulla sicurezza</i> ▪ <i>Attuazione interventi programmati</i> 		N.B.: attività verbalizzata	I	
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di formazione rivolta al personale addetto alla gestione delle emergenze effettuata dal RSPP è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>valutazione delle funzioni individuali nell'evacuazione (seconda prova)</i> 		N.B.:attività concordata con il coordinatore degli insegnanti di sostegno	F	
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di formazione rivolta al personale (studenti o ausiliari) addetti all'assistenza ai disabili dal RSPP è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Comportamenti specifici durante l'evacuazione</i> 			F	
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività di formazione rivolta a tutti i presenti nei locali della scuola e monitorata dalla protezione civile è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Prova di evacuazione</i> 		— —	F	
Dal 1 Marzo Al 30 Giugno	L'attività d'informazione rivolta a tutti i docenti durante il collegio è relativa a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Comunicazioni sulla sicurezza</i> <i>Attuazione interventi programmati</i>		N.B.: attività verbalizzata	I	

RICOGNIZIONE PERSONALE FORMATO PROGRAMMI- ATTESTATI**ANNO SCOLASTICO 2012/13**(Allegato n° 3)
CHECK LIST N.4**Ricognizione effettuata da RSPP
con la collaborazione di Dirigente Scolastico e D.S.G.A.****Legenda:** Per il personale formato mettere nelle caselle il n. di ore di formazione effettuate - Inserire se esiste il programma del corso di formazione e se il personale è in possesso dell'attestato.Per il personale da formare indicare con una X nella casella corrispondente la formazione necessaria - *Inserire nell'ultima colonna le informazioni relative alla formazione.*

N.	NOMINATIVO PERSONALE	FORMAZIONE OBBLIGATORIA									• ESISTENZA ATTESTATO SI - NO	• Data Formazione
		RSPP	ASPP	PREP OSTI	RLS	PRIMO SOCCORSO	PREVENZIONE INCENDI	81 BASE modulo1 e 2	81 SPEC. laboratori	81 SPEC. Collabor. scolastici		
	<i>Ruoppolo Giovanna</i>	X									SI	2009 2012
	<i>Fiorillo Annunziata</i>				X						NO	Da formare
	<i>Bartucca Ornella</i>						X				NO	Da formare
	<i>Tripaldi Aurelio</i>						X				NO	Da formare

N.	NOMINATIVO PERSONALE	FORMAZIONE OBBLIGATORIA									• ESISTENZA ATTESTATO SI - NO	• Data Formazione
		RSPP	ASPP	PREPOSTI	RLS	PRIMO SOCCORSO	PREVENZIONE INCENDI	81 BASE modulo1 e 2	81 SPEC. laboratori	81 SPEC. Collabor. scolastici		
	<i>Franzé Annunziata</i>						X				SI	2009
	<i>Lembo Donatella</i>						X				NO	Da formare
	<i>Febbraro Eleonora</i>						X				NO	Da formare
	<i>Mazza Francesco</i>						X				NO	Da formare
	<i>Minore Onofrio</i>					X					SI	2009
	<i>Italiano Teresa</i>					X					SI	2009
	<i>Bonavota Antonio</i>					X					SI	2009
	<i>Barbuto Paolo</i>					X					SI	2009
	<i>Carullo Anna</i>					X					SI	2009
	<i>Talotta Rosa</i>					X					SI	2009

Allegati:

- Programmi dei corsi: 81 base: tutti i lavoratori (anche studenti)--81 di approfondimento per insegnanti di laboratorio--81 di formazione specifica sull'uso di attrezzature, sostanze, ecc. per personale ausiliario--Prevenzione Incendi basso - medio - alto rischio per addetti squadre di emergenza--Primo Soccorso per addetti alle squadre di Pronto Soccorso
Rappresentante Lavoratori per la Sicurezza (RLS)--RSPP e ASPP Preposti--Attestati di partecipazione dei singoli lavoratori

ELENCO PROCEDURE – ISTRUZIONI OPERATIVE

AUTORIZZATE

ANNO SCOLASTICO 2012/2013

Legenda:

Argomento: Es. DPI - scelta e utilizzo	Tipo: PO procedura operativa PG procedura gestionale IO istruzione operativa	Data di autorizza zione	Lista di distribuzione Elenco del personale a cui è stata distribuita per tipo di mansione Es. insegnanti Lab. X	Luogo di affissione: indicare il tipo di locale in cui sono affisse Es. bacheca laboratorio macchine.	Conservazione /Archiviazione: devono essere indicati i tempi insieme alla persona che ne ha la responsabilità	Responsabile: indicare la persona che ha curato la stesura ed è responsabile della distribuzione
--	---	--	---	---	--	--

ARGOMENTO	Tipo	Data	Lista di distribuzione	Luogo di affissione	Conservazione /Archiviazione	Responsabile
Procedura Emergenze- previste nel Piano di Emergenza	PO	a.s.12/13	Tutti i Plessi	Bacheca Scuole	Uffici scolastici	DSGA
Procedura - Cassette Primo Soccorso Organizzazione Del Pronto Soccorso Scolastico-	PO	a.s.12/13	Tutti i Plessi	Bacheca Scuole	Uffici scolastici	DSGA
Procedura "Infortuni"	PG	a.s.12/13	Sede amministr ativa		Uffici scolastici	Zappino Enrico
Procedura "Acquisti"	PG	a.s.12/13	Sede amministr ativa		Uffici scolastici	DSGA
Procedura "Appalti"	PG	a.s.12/13	Sede amministr ativa		Uffici scolastici	DSGA
Procedure - Regolamenti "Laboratori - uso struttura, macchine, impianti"	PG	a.s.12/13	Sede amministr ativa	Laborator i Scuole	-Scuole -Uffici scolastici	-Docenti Referenti -DSGA

ELENCO DI ALCUNE PROCEDURE OPPORTUNE:

Istruzione Procedura "Prevenzione trasmissione malattie ematiche" nelle cassette di Pronto Soccorso	Procedure - Regolamenti "Laboratori - uso struttura, macchine, impianti e DPI"
Procedure "Emergenze" previste nel Piano di Emergenza	Procedura "Smaltimento rifiuti"
Procedura "Infortuni"	Procedure "Gestione progetto alternanza Scuola-Lavoro"
Procedura "Acquisti"	Procedure "Lavoratrici Madri"
Procedura "Appalti"	

Intestazione ISTITUTO	PROCEDURA		Prot. n°							
	ISTITUTO COMPRENSIVO DI SANT'ONOFRIO (VV)									
	Via Del Signore, s.n.c.-89843 Sant'Onofrio (VV)- Tel.0963/262102 Fax: 0963/267025									
	Cod. Meccanografico: VVIC82000T									
	e-mail: vvic82000t@istruzione.it Cod. Fisc.n. 96012480792									
TITOLO Emergenze: previste nel Piano di Emergenza			Data							

ESEMPIO DI SCHEMA PER PROCEDURA

- INDICE
- 1. SCOPO
- 2. CAMPO DI APPLICAZIONE
- 3. TERMINOLOGIA E ABBREVIAZIONI
- 4. RESPONSABILITÀ
- 5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ
- 5.1 DIAGRAMMA DI FLUSSO
- 6. RIFERIMENTI
- 7. ARCHIVIAZIONE
- 8. ALLEGATI
- 9. APPARECCHIATURE
- 10. REQUISITI PRELIMINARI
- 11. CRITERI DI ACCETTAZIONE O PARAMETRI DI CONTROLLO (INDICATORI)
- 12. CONTROLLO DELLE NON CONFORMITÀ

LISTA DI DISTRIBUZIONE

Tutti i Plessi

	NOME			DATA		FIRMA
REDAZIONE	D.S. Dott.ssa Licia Bevilacqua			11/02/2013		•
APPROVAZIONE	"			"		
AUTORIZZAZIONE	"			"		
AGGIORNAMENTO	" + RSPP			"		
	VERS./D ATA	VERS./DA TA	VERS./DATA	VERS./ DATA	VERS./ DATA	VERS./ DATA
EMISSIONI						



Intestazione ISTITUTO	PROCEDURA		Prot. n°							
	ISTITUTO COMPRENSIVO DI SANT'ONOFRIO (VV)									
	Via Del Signore, s.n.c.-89843 Sant'Onofrio (VV)- Tel.0963/262102 Fax: 0963/267025									
	Cod. Meccanografico: VVIC82000T									
	e-mail: vvic82000t@istruzione.it Cod. Fisc.n. 96012480792									
TITOLO Emergenze: previste nel Piano di Emergenza		Data								

1. scopo

(Descrizione sintetica dell'oggetto e della finalità del documento)

Valutazione del rischio - Conoscenza degli ambienti - Educazione all'Evacuazione degli Edifici Scolastici - Controllo del Panico e della Paura

2. campo di applicazione

(Identificazione dell'ambito in cui il documento deve essere utilizzato)

Emergenze ed Evacuazione Edifici Scolastici

Terminologia e abbreviazioni

(Spiegazione dei principali termini adottati e legenda delle sigle utilizzate - se necessario -)

D.S. = Dirigente Scolastico - RSPP = Responsabile Sicurezza Prevenzione e Protezione - ASPP = Addetti Sicurezza Prevenzione e Protezione - RLS = Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza

4. responsabilità

(Indicazione delle responsabilità delle funzioni coinvolte. Al livello di responsabilità individuato compete il riesame del sistema di gestione per la qualità, per assicurarsi della sua continua idoneità, adeguatezza ed efficacia.)

FIGURA CHE SVOLGE L'ATTIVITÀ →	D.S.	RSPP	Aspp. Prev Incendi	Aspp. Emergenza Evacuazione	Aspp. Pronto Soccorso	RLS
↓ DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ						
Dirigente Scolastico Organizzazione e gestione di tutto il sistema appartenente alla prevenzione e alla protezione dai rischi.	X					
Responsabile Sicurezza Prevenzione e Protezione		X				
Coordinamento e prevenzione Incendi			X			
Coordinamento e Gestione Emergenza e Evacuazioni				X		
Coordinamento gestione operativa Primo Soccorso					X	
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza						X

® = Responsabile © = Coinvolto

Intestazione ISTITUTO	PROCEDURA			Prot. n°											
	ISTITUTO COMPRENSIVO DI SANT'ONOFRIO (VV)														
	Via Del Signore, s.n.c.-89843 Sant'Onofrio (VV)- Tel.0963/262102 Fax: 0963/267025														
	Cod. Meccanografico: VVIC82000T														
	e-mail: vvic82000t@istruzione.it Cod. Fisc.n. 96012480792														
TITOLO Emergenze: previste nel Piano di Emergenza			Data												

5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

(Descrizione della sequenza delle attività necessarie per soddisfare il raggiungimento dell'obiettivo, evidenziando le interfacce. In risposta alle domande: cosa, chi, come, quando, dove, con quali strumenti.

Richiamo al diagramma di flusso)

Schema generale del

" Piano di Emergenza e di Evacuazione "

- **Procedura di evacuazione in caso di incendio**
- **Procedura di evacuazione in caso di terremoto**
- **Procedura da mettere in atto in caso di perdite e spillamento di sostanze chimiche inquinanti e possibili conseguenze incendi**
- **Procedure per l'attuazione del Piano di Evacuazione**
- **Compiti degli insegnanti**
- **Compiti degli alunni**

DIAGRAMMA DI FLUSSO

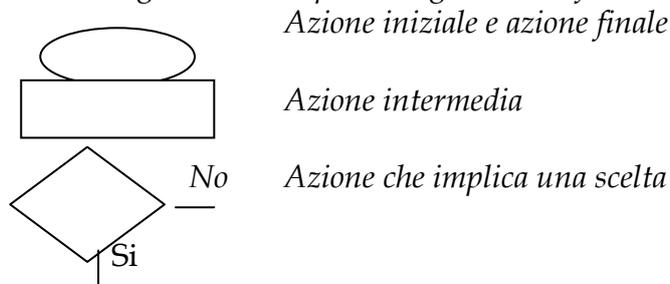
Un diagramma di flusso è una rappresentazione grafica della sequenza delle attività necessarie all'interno di un processo definito.

Il diagramma di flusso è un ottimo mezzo per comprendere il processo (insieme di attività correlate) da analizzare al fine di:

- *renderlo noto,*
- *identificare i problemi potenziali,*
- *individuare i passaggi critici.*

Lo sviluppo di un tale diagramma è un esercizio che si svolge preferibilmente in gruppo partendo da una analisi di attività più generali, per poi scendere nel dettaglio.

La simbologia utilizzata per il diagramma di flusso è la seguente:



6. riferimenti

(Indicazione dei documenti collegati)

- **Indirizzi Applicativi Scuole D.Lgs. 81/2008**
- **Vademecum Sicurezza**
- **Vademecum Primo Soccorso**
- **Schede valutazione dei rischi inviate ai Comuni di pertinenza**

(Indicazione della responsabilità dell'archiviazione del documento e del tempo di conservazione delle copie superate)

8. allegati

Allegato n° 1 -

DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA (Richieste ai Comuni):

Allegato 1A - Pianta del piano terra

Allegato 1C - Pianta del piano primo

Allegato 1D - Pianta del piano secondo

Planimetrie

Allegato n° 2 - ELENCO ASSEGNAZIONE INCARICHI.

Allegato n° 3 - MODULO DI EVACUAZIONE E ASSEGNAZIONE INCARICHI.

Allegato n° 4 - SCHEDE RIEPILOGATIVE DEL PIANO DI EVACUAZIONE.

Allegato n° 5 - NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO DI EVACUAZIONE:

Allegato 5A - norme d'attuazione da esporre nelle classi e nei laboratori.

Allegato 5B - norme d'attuazione da esporre nei servizi e nei corridoi.

Allegato 5C - norme d'attuazione da esporre negli uffici e in sala insegnanti.

9. Apparecchiature

(Indicazione di macchine o strumenti, e relativi requisiti di qualità)

Sirena per Allarme

10. Requisiti Preliminari

(Condizioni impiantistiche e ambientali, tarature, qualifiche ecc. preliminari per l'esecuzione delle attività)

Nella Norma

11. Criteri Di Accettazione O Parametri Di Controllo

(Indicatori espressi in termini quantitativi o con riferimento a standard)

Indicatori di realizzazione; - Indicatori di risultato; - Indicatori di effetto; - Indicatori di impatto

Indicatori di misurazione. - Riferimento Standard

12. Controllo Delle Non Conformità

Tutte le volte che una prestazione viene erogata in modo differente da quello programmato deve essere considerata non conforme, e deve essere preso nota della non conformità riscontrata nell'apposito modulo di registrazione delle non conformità (Allegato 1)

Settore

DATA ORA			PROCEDURA										DESCRIZIONE NON CONFORMITÀ	AZIONE MESSA IN ATTO	FIRMA	
														
														
														
														

(Allegato n°5) CHECK LIST N.7

**ELENCO DISPOSITIVI DI PROTEZIONE
INDIVIDUALE** (Titolo III D. Lgs. 81/2008)

ANNO SCOLASTICO 2012/2013

Legenda: Da fotocopiare e compilare per ogni LABORATORIO - LAVORAZIONE
Da tenere allegato al modulo di consegna dei DPI

- LABORATORIO / LAVORAZIONE di _____

NB.: indicare il tipo di DPI necessario

PARTI DEL CORPO	MANSIONI				
	<i>Docente</i>	<i>Ass.Tecnico</i>	<i>Ass. Amministrativo</i>	<i>Studente</i>	<i>Altro</i>
cranio					
udito					
occhi					
vie respiratorie					
volto					
mani					
braccia					
piedi					
gambe					
pelle					
tronco addome					

(Allegato n° 6)

**MODULO DI CONSEGNA DISPOSITIVI DI
PROTEZIONE INDIVIDUALE 1/2**

Prot. n.

OGGETTO: Consegna D.P.I. - dispositivi di protezione individuale (titolo III D. Lgs. 81/2008)

Dichiarazione di accettazione del lavoratore

Il sottoscritto..... in servizio presso l'Istituto, dichiara di aver ricevuto in data....., i dispositivi di protezione individuali oltre alle note informative specifiche per il proprio mansionario e per il loro utilizzo, indicate nel libretto personale. Dichiara altresì di essere a conoscenza di quanto il D.Lgs. 81/2008, prevedono in merito all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali, essendo stato informato e formato sul loro impiego. Si impegna pertanto a farne uso, in base alla formazione ricevuta e in relazione alle disposizioni di servizio, in materia di sicurezza. Dichiara quindi di conservare e utilizzare con cura i dispositivi di protezione individuale presi in consegna e a segnalare tempestivamente al Datore di Lavoro, eventuali malfunzionamenti o danneggiamenti delle stesse.

Luogo e data

Per accettazione:

(Nome e Cognome)

Allegati
Tabella caratteristiche DPI consegnati.

(Allegato n° 6)

**MODULO DI CONSEGNA DISPOSITIVI DI
PROTEZIONE INDIVIDUALE 1/2**

Prot. n.

OGGETTO: Consegna D.P.I. - dispositivi di protezione individuale (titolo III D. Lgs. 81/2008)

Dichiarazione di accettazione del lavoratore

Il sottoscritto in servizio presso l'Istituto, dichiara di aver ricevuto in data..... , i dispositivi di protezione individuali oltre alle note informative specifiche per il proprio mansionario e per il loro utilizzo, indicate nel libretto personale. Dichiara altresì di essere a conoscenza di quanto il D.Lgs. 81/2008, prevedono in merito all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali, essendo stato informato e formato sul loro impiego. Si impegna pertanto a farne uso, in base alla formazione ricevuta e in relazione alle disposizioni di servizio, in materia di sicurezza. Dichiara quindi di conservare e utilizzare con cura i dispositivi di protezione individuale presi in consegna e a segnalare tempestivamente al Datore di Lavoro, eventuali malfunzionamenti o danneggiamenti delle stesse.

Luogo e data

Per accettazione:

(Nome e Cognome)

Allegati
Tabella caratteristiche DPI consegnati.

D.P.I	CODICE	TAGLIA	DURATA	DATA DI CONSEGNA N° CAPI IN DOTAZIONE	FIRMA PER PRESA IN CARICO	DATA DI CONSEGNA N° CAPI IN DOTAZIONE	FIRMA PER PRESA IN CARICO	DATA DI CONSEGNA N° CAPI IN DOTAZIONE	FIRMA PER PRESA IN CARICO
OCCHIALI PROTETTIVI IN PLASTICA									
CUFFIA/inserti auricolari di protezione per l'udito									
Abiti da lavoro (CAMICE, GREMBIULE DI PROTEZIONE PER IL CORPO)									
Altro									
Altro									

Voglia restituire copia della presente firmata per ricevuta e accettazione.
Distinti saluti.

SCUOLA/ISTITUTO (*Denominazione*)
Il Dirigente Scolastico
(*Nome e Cognome*)

Per accettazione:

(*Nome e Cognome*)

Intestazione ISTITUTO	PROCEDURA										
	ISTITUTO COMPRENSIVO DI SANT'ONOFRIO (VV)										
	Via Del Signore, s.n.c.-89843 Sant'Onofrio (VV)- Tel.0963/262102 Fax: 0963/267025										
	Cod. Meccanografico: VVIC82000T										
	e-mail: vvic82000t@istruzione.it Cod. Fisc.n. 96012480792										
TITOLO				Data							
ORGANIZZAZIONE DEL PRONTO SOCCORSO SCOLASTICO											

(Allegato n°7.) CHECK LIST N.8

INDICE

1. SCOPO
2. CAMPO DI APPLICAZIONE
3. TERMINOLOGIA E ABBREVIAZIONI
4. RESPONSABILITÀ
6. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ
6. RIFERIMENTI
7. ARCHIVIAZIONE
8. ALLEGATI

LISTA DI DISTRIBUZIONE

**Agli Addetti designati alla gestione dell'emergenza - Pronto
Soccorso**

Al personale docente e non docente interessato

	NOME		DATA		FIRMA	
REDAZIONE					•	
APPROVAZIONE						
AUTORIZZAZIONE						
AGGIORNAMENTO						
	VERS./ DATA	VERS./ DATA	VERS./ DATA	VERS./ DATA	VERS./ DATA	VERS./ DATA
EMISSIONI						

Intestazione ISTITUTO	PROCEDURA						
	ISTITUTO COMPRENSIVO DI SANT'ONOFRIO (VV)						
	<i>Via Del Signore, s.n.c.-89843 Sant'Onofrio (VV)- Tel.0963/262102 Fax: 0963/267025</i>						
	<i>Cod. Meccanografico: VVIC82000T</i>						
	<i>e-mail: vvic82000t@istruzione.it Cod. Fisc.n. 96012480792</i>						
TITOLO					Data		
ORGANIZZAZIONE DEL PRONTO SOCCORSO SCOLASTICO							

1.scopo

Definire le responsabilità e i compiti per la corretta organizzazione del Primo Soccorso e del Pronto Soccorso all'interno della Scuola/Istituto.

Garantire una corretta modalità di gestione della cassetta di pronto soccorso e dei punti di medicazione.

•

2. campo di applicazione

A tutto il personale che, all'interno della scuola, può svolgere a vario titolo un intervento di primo e pronto soccorso, sia sul personale sia sugli allievi.

• 3. terminologia e abbreviazioni

- D.S.: Dirigente Scolastico;
- PS :Pronto Soccorso;
- RSPP :Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione;
- RLS: Rappresentante Lavoratori Sicurezza;
- PRIMO SOCCORSO: Semplici manovre orientate a mantenere in vita l'infortunato e a prevenire complicazioni;
- CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO: contenitore conforme per posizionamento, custodia, accessibilità, etichettatura, contenuto, completezza e corretto stato d'uso dei presidi all'art.2 Decreto 388/03;

- PUNTI DI MEDICAZIONE: contenitori con presidi di primo soccorso a tipologia e quantità semplificata, rispetto a quelli della Cassetta di Pronto Soccorso di cui all'art. 2 Decreto 388/03;
- PIANO DI PRONTO SOCCORSO: Indica cosa fare in caso di interventi di pronto soccorso. E' definito dal D.S. in collaborazione con il RSPP e deve essere portato a conoscenza degli addetti al PS e al RLS .Contiene le informazioni su chi, come e quando attivare il 118. Tale piano è parte integrante del piano di emergenza.

4 .responsabilità

Vedi paragrafo seguente.

5. descrizione delle attività

Compiti e responsabilità dei vari dei soggetti

Il D.S. secondo quanto previsto dalle norme vigenti (D.Lgs. 81/2008 e dal Decreto 388/2003), ha la responsabilità di:

- designare gli addetti all'emergenza per le misure di PS, in numero sufficiente;
- garantire la formazione specifica;
- assicurare la presenza di adeguate attrezzature;
- prendere i provvedimenti necessari in materia di pronto soccorso tenendo conto anche di altre eventuali persone presenti sul luogo di lavoro.

I lavoratori nominati non possono rifiutare la designazione se non per giustificato motivo.

Compiti dell'addetto al PS

Conoscere il piano di Pronto Soccorso previsto all'interno del piano di emergenza e i regolamenti dell'istituto.

Intestazione ISTITUTO	PROCEDURA											
	ISTITUTO COMPRENSIVO DI SANT'ONOFRIO (VV)											
	Via Del Signore, s.n.c.-89843 Sant'Onofrio (VV)- Tel.0963/262102 Fax: 0963/267025											
	Cod. Meccanografico: VVIC82000T											
	e-mail: vvic82000t@istruzione.it Cod. Fisc.n. 96012480792											
TITOLO			Data									
ORGANIZZAZIONE DEL PRONTO SOCCORSO SCOLASTICO												

Attuare tempestivamente e correttamente, secondo la formazione avuta, le procedure di intervento e soccorso.

Tenere un elenco delle attrezzature e del materiale di medicazione, controllandone efficienza e scadenza.

Tenersi aggiornato sulla tipologia degli infortuni che accadono, confrontandosi con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione della scuola.

Essere di esempio per il personale lavorando in sicurezza e segnalando le condizioni di pericolo.

Cassetta di Pronto Soccorso e punti di medicazione

Il DS deve mettere a disposizione dei lavoratori e dei soggetti ad essi equiparati la Cassetta di Pronto Soccorso, custodita in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata, in cui siano costantemente assicurati la completezza ed il corretto stato d'uso dei presidi in essa contenuti, per garantire un primo soccorso rapido ed efficace.

Al fine di raggiungere il medesimo obiettivo è opportuno che il DS renda inoltre disponibili, all'interno della scuola, contenitori dotati di presidi di pronto soccorso analoghi a quelli contenuti nella Cassetta di PS, definibili Punti di Medicazione.

Ciò si rende necessario per la presenza costante di persone "non lavoratori", ad es. gli allievi, e la complessità logistico-organizzativa delle strutture scolastiche.

Per rendere più semplice l'individuazione delle aree in cui collocare la cassetta di Pronto Soccorso ed i Punti di Medicazione il DS deve operare una disamina riguardo:

- n. di lavoratori presenti o ad essi equiparati (Decreto 388/2003);
- le aree (aule scolastiche, corridoi, palestre, laboratori) dell'edificio scolastico nelle quali si sono verificati eventi infortunistici;
- n. di allievi presenti;
- dislocazione delle aule su più piani e/o in diversi edifici;
- aule con attività "a rischio";
- particolari condizioni sanitarie di allievi o personale presenti all'interno dell'istituto.

I Punti di Medicazione devono essere dotati come minimo di: sapone, guanti non sterili, disinfettante clorato, garze, cerotti.

Solo a titolo esemplificativo si suggerisce:

- il posizionamento della Cassetta di PS presso l'Ambulatorio (ove presente), o presso l'aula insegnanti o presso il magazzino delle pulizie
- il posizionamento dei punti di medicazione ad ogni piano della scuola, in Palestra, nelle adiacenze dei laboratori.

Risulta inoltre utile dotare le classi e/o sezioni, di un pacco di guanti non sterili da indossare durante il soccorso ad un bambino nel caso di possibile contatto con fluidi biologici.

		PROCEDURA									
Intestazione ISTITUTO		ISTITUTO COMPRENSIVO DI SANT'ONOFRIO (VV)									
		Via Del Signore, s.n.c.-89843 Sant'Onofrio (VV)- Tel.0963/262102 Fax: 0963/267025									
		Cod. Meccanografico: VVIC82000T									
		e-mail: vvic82000t@istruzione.it Cod.									
		Fisc.n. 96012480792									
TITOLO		Data									
ORGANIZZAZIONE DEL PRONTO SOCCORSO SCOLASTICO											

Caratteristica della cassetta di PS

Ogni cassetta di Pronto Soccorso deve essere:

- segnalata con cartello di salvataggio quadrato: croce bianca in campo verde;
- dotata di chiusura, **ma non chiusa a chiave**;
- posizionata a muro, in luogo protetto, possibilmente vicino ad un lavandino per potersi lavare le mani prima e dopo l'intervento;
- contrassegnata con un numero o con etichetta specifica, in modo da agevolare le operazioni di reintegro dei presidi;
- facilmente asportabile in caso di bisogno.

Il contenuto della cassetta di PS viene presentato in allegato con alcune integrazioni proposte dal sistema di emergenza sanitario locale e dai servizi AUSL.

Gestione della cassetta di PS e dei punti di medicazione

a) utilizzo corrente

La cassetta di PS e i punti di medicazione sono utilizzabili, oltre che dall'addetto al PS, anche dal resto del personale.

In tal caso è importante che in un momento successivo sia data informazione all'addetto dell'utilizzo del contenuto della cassetta di PS o del punto di medicazione, al fine di ripristinare i presidi usati.

b) controllo periodico

E' fondamentale da parte dell'addetto PS, definito responsabile della tenuta di quella determinata cassetta di ps o punto di medicazione, il controllo periodico per mantenerne il contenuto in quantità e stato di conservazione adeguati.

Il controllo deve essere eseguito :

- una volta al mese;
- successivamente in occasione di un infortunio per il quale si possa pensare o si ha la certezza che il contenuto della cassetta sia significativamente alterato.

Si suggerisce quindi di verificare:

- la presenza dei presidi per tipologia e quantitativo;
- la integrità;
 - le date di scadenza del presidio integro;
 - le indicazioni specifiche di conservazione e di durata del presidio aperto.

Se al termine del controllo emerge la necessità di acquistare dei presidi, l'addetto al PS informerà il RSPP, che vi provvederà.

Il reintegro deve avvenire nel minore tempo possibile.

Il DS valuta l'opportunità di tenere una scorta di presidi.

6.riferimenti

D.Lgs. 81/2008

Ministero della sanità- ISS- Ministero della Pubblica istruzione "Linee guida per gli interventi di educazione alla salute e di prevenzione delle infezioni da HIV nelle scuole" 1992

Decreto 388 del 15 luglio 2003

7.archiviazione

La presente procedura viene consegnata agli operatori in indirizzo.

E' custodita in originale nell'ufficio dal RSPP nel contenitore Procedure.

Sarà responsabilità dello stesso sottoporla al Dirigente Scolastico per gli aggiornamenti ogni due anni.

Le procedure precedenti sono archiviate e conservate nel medesimo luogo.

8.allegati

Allegato 1 "Elenco dei presidi sanitari contenuti nella cassetta di pronto soccorso"

Allegato 1 bis "Modulo di controllo presidi sanitari cassetta di pronto soccorso"

Allegato 2 Istruzione Operativa "Prevenzione delle malattie a trasmissione ematica"

(5) ELENCO***PRESIDI SANITARI PER LA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO***

L'elenco dei presidi è quello previsto dall'allegato 1 del D.Lgs. 388/2003, "REGOLAMENTO RECANTE DISPOSIZIONI SUL PRONTO SOCCORSO AZIENDALE", integrato con alcuni presidi (in corsivo nel testo) ritenuti utili dal Sistema di Emergenza Sanitaria Locale e dai Servizi AUSL.

Ogni cassetta di Pronto Soccorso, (opportunamente segnalata e dotata di chiusura) deve essere posizionata a muro. Deve essere inoltre facilmente asportabile in caso di intervento; deve contenere almeno:

- *N. 1 confezione di sapone liquido (integrato)*
- N. 5 paia di guanti sterili monouso
- *N. 1 confezione di guanti monouso in vinile o in lattice (integrato)*
- N. 1 flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro
- N. 3 flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml
- *N. 1 confezione di acqua ossigenata F.U. 10 vol. da 100 g (integrato)*
- *N. 1 confezione di clorossidante elettrolitico al 10% pronto ferita (ad es. Amuchina o altri prodotti analoghi) (integrato)*
- *N. 1 rotolo benda orlata alta 10 cm (integrato)*
- N. 2 rotoli di cerotto alto 2,5 cm
- N. 2 confezioni di cerotti di varie misure.
- N. 1 confezione di cotone idrofilo da 100 g.
- N. 10 compresse di garze sterili 10x10 in buste singole.
- N. 2 compresse di garza sterile 18x40 in buste singole .
- N. 1 confezione di rete elastica di misura media.
- N. 2 confezioni di ghiaccio pronto uso.
- N. 3 lacci emostatici.
- N. 2 teli sterili monouso
- *N. 1 coperta isotermica monouso (integrato)*
- N. 1 termometro.
- *N. 1 paio di forbici con punta arrotondata (integrato)*
- N. 2 paia di pinzette da medicazione sterili monouso.
- N. 2 sacchetti monouso per la raccolta dei rifiuti sanitari.
- N. 1 Visiera Paraschizzi
- N. 1 Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa
- *N. 1 Pocket Mask (integrato)*

Libretto con nozioni di Pronto Soccorso

Elenco dei presidi contenuti

Istruzione "Prevenzione delle malattie a trasmissione ematica"
--

Istruzioni sull'uso dei presidi e dei dispositivi di protezione individuale contenuti

NOTA BENE

PUNTI DI MEDICAZIONE: contenitori con presidi di primo soccorso a tipologia e quantità semplificata, rispetto a quelli della Cassetta di Pronto Soccorso di cui all'art. 2 Decreto 388/03. I Punti di Medicazione devono essere dotati come minimo di: sapone, guanti non sterili, disinfettante clorato (es. Amuchina o altri analoghi), garze, cerotti.

1	Paio di forbici con punta arrotondata							
2	Paio di pinzette in confezione sterile monouso							
2	Sacchetti monouso per raccolta dei rifiuti sanitari							
1	Visiera Paraschizzi							
1	Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa E' presente 1'apparecchio nella CASSETTA PS posizionata nel _____							
1	Pocket Mask							
1	Libretto con nozioni di Pronto Soccorso							
1	Elenco dei presidi contenuti							
1	modulo per la verifica del controllo							
1	Istruzione "Prevenzione malattie a trasmissione ematica"							
1	Istruzioni sull'uso dei presidi e dei D.P.I.							

Alla data del controllo la cassetta è risultata:

conforme

con necessità di reintegro dei presidi indicati.

Per l'acquisto una copia del presente modulo è stata consegnata in data

_____ a *(Nome Cognome)* _____.

All'arrivo del materiale richiesto consegnare all'addetto di PS *(Nome Cognome)*

Istruzione Operativa
“PREVENZIONE DELLE MALATTIE A TRASMISSIONE EMATICA”

LISTA DI DISTRIBUZIONE

Da affiggere all'interno della cassetta di Pronto Soccorso

A tutti i collaboratori scolastici

A tutti gli addetti al Pronto soccorso

		NOME	DATA		FIRMA	
REDAZIONE					•	
APPROVAZIONE						
AUTORIZZAZIONE						
AGGIORNAMENTO						
	VERS./ DATA	VERS./ DATA	VERS./ DATA	VERS./ DATA	VERS./ DATA	VERS./ DATA
EMISSIONI						

1. SCOPO

PROCEDURA OPERATIVA UTILE AD EVITARE RISCHI DI TRASMISSIONE DI MALATTIE EMATICHE DURANTE LE OPERAZIONI DI SOCCORSO, DISINFEZIONE DI FERITE.

2. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Al fine di evitare la trasmissione di malattie che si trasmettono con liquidi organici infetti, in particolare sangue (epatite B - epatite C - AIDS etc.), si danno le seguenti indicazioni:

- E' necessario indossare guanti monouso ogni volta si preveda di venire in contatto con liquidi organici di altre persone (es. per medicazioni, igiene ambientale)
- Gli strumenti didattici taglienti (forbici, punteruoli, cacciaviti ecc.) devono essere preferibilmente personali e comunque, qualora si imbrattino di sangue, devono essere opportunamente disinfettati.
- Il disinfettante da utilizzare per le superfici e/o i materiali imbrattati di sangue o altri liquidi organici è una **soluzione di cloro attivo allo 0,5%** che si ottiene diluendo 1 parte di candeggina in 9 parti di acqua (es 1 bicchiere di candeggina in 9 di acqua)

PER LA DISINFEZIONE DELLE SUPERFICI E DELLE ATTREZZATURE SI PROCEDE COME INDICATO DI SEGUITO:

- indossare guanti monouso
- allontanare il liquido organico dalla superficie con carta assorbente
- detergere la superficie con soluzione detergente
- disinfettare con una soluzione di cloro attivo allo 0,5% preparata come detto sopra e lasciare agire la soluzione per un tempo minimo di 10 minuti
- sciacquare con acqua
- allontanare tutto il materiale utilizzato direttamente nel sacchetto apposito per la raccolta dei rifiuti sanitari
- togliere i guanti, gettarli nel sacchetto porta-rifiuti, chiudere il sacchetto contenente i rifiuti e smaltirlo
- lavarsi accuratamente le mani con acqua e sapone

N.B.: è necessario controllare la composizione del **prodotto a base di Ipoclorito di sodio a disposizione, ed assicurarsi che abbia una concentrazione di cloro attivo al 5-6%.**

(Allegato n° 11) CHECK LIST N.13 (FAC_SIMILE da riprodurre su carta intestata della Scuola)

Giustificazione RISCHIO RUMORE

art. 181 comma 3 D.Lgs. 81/08

Anno Scolastico 2012/2013

Luogo, data

Protocollo n°.....

• Valutazione Rischio Rumore

Il/La sottoscritto/a (*Nome e Cognome*) in qualità di (*Dirigente Scolastico*) della Scuola/Istituto (*Denominazione*) con sede in (*Località*) Via (*Indirizzo*)

DICHIARA

Che presso il plesso scolastico (*Istituto - Sede*)

- gli occupati nella Scuola/Istituto corrispondono all'elenco allegato al documento di valutazione dei rischi.
- nei locali di lavoro non si esercitano attività rumorose che prevedano lavorazioni con emissioni sonore sopra il limite inferiore di azione;
- di aver potuto escludere quindi il superamento degli 80 Lex dB(A) sulla base:
 - della palese assenza di sorgenti rumorose;
 - di misurazioni in situazioni analoghe;
 - di informazioni derivanti da studi su fonti sonore analoghe
- di aver consultato i seguenti lavoratori e loro rappresentanti (R.L.S.): elenco (*Nomi e Cognomi*).
- che la Valutazione in oggetto, **salvo l'obbligo di ripeterla ad ogni variazione consistente del rumore prodotto**, verrà ripetuta **ogni 4 anni**.

Sulla base delle suddette considerazioni si

Autocertifica

che la natura e l'entità del rischio rumore, non rende necessaria una ulteriore valutazione più dettagliata, pertanto l'esito è la

Giustificazione.

SCUOLA/ISTITUTO (*Denominazione*)

Il Dirigente Scolastico
(*Nome e Cognome*)

Per presa visione:

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
(*Nome e Cognome*)

DICHIARAZIONE SULLA MODALITA' DI LAVORO AI VIDEOTERMINALI 1/2

OGGETTO: "Dichiarazione sulla modalità di lavoro ai videoterminali" (titolo VII del D. Lgs. 81/2008)
Dichiarazione del dirigente scolastico

Il sottoscritto **Licia Bevilacqua** dirigente scolastico presso **I'Istituto Comprensivo di Sant'Onofrio**

DICHIARA

- di aver dato disposizioni organizzative al personale amministrativo, in modo da evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni connesse con le mansioni affidate e comunque evitando che detto personale permanga a videoterminale per un tempo superiore alle 20 ore settimanali (ovvero con un media giornaliera di 3 ore e 20 minuti e con una pausa di 15 minuti o cambio di attività ogni periodo di lavoro al VDT di 2 ore consecutive);
- di aver provveduto a informare e formare detti lavoratori su quanto previsto dalle norme in materia di utilizzo dei Videoterminali.

Si allega l'elenco dei lavoratori addetti ai videoterminali e le relative dichiarazioni sulla modalità di lavoro.

Luogo e data
Sant'Onofrio

SCUOLA/ISTITUTO COMPRENSIVO SANT'ONOFRIO
Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Licia Bevilacqua

(Allegato n° 14 bis)

DICHIARAZIONE MODALITA' DI LAVORO AI VIDEOTERMINALI 2/2

OGGETTO: Dichiarazione "Modalità di lavoro ai videoterminali": caratteristiche della postazione e organizzazione del lavoro (titolo VII del D. Lgs. 81/2008)
Dichiarazione del lavoratore

Il sottoscritto **Imineo Rosaria** in servizio l'**Istituto Comprensivo di Sant'Onofrio**

DICHIARA

- di essere a conoscenza di quanto il D.Lgs. 81/2008 e seguenti, prevedono in merito all'utilizzo dei Videoterminali essendo stato informato e formato sul loro impiego;
- si impegna pertanto a farne uso in base alla formazione ricevuta e in relazione alle disposizioni di servizio in materia di sicurezza;
- che il numero di ore di lavoro medio al videoterminale a settimana è:
 - superiore a 20 ore
 - inferiore a 20 ore

Luogo e data
SANT'ONOFRIO

Per accettazione:

Rosaria Imineo

(Allegato n° 14 bis)

DICHIARAZIONE MODALITA' DI LAVORO AI VIDEOTERMINALI 2/2

OGGETTO: Dichiarazione "Modalità di lavoro ai videoterminali": caratteristiche della postazione e organizzazione del lavoro (titolo VII del D. Lgs. 81/2008)
Dichiarazione del lavoratore

Il sottoscritto **Parisi Annunziata** in servizio **Istituto Comprensivo di Sant'Onofrio**

DICHIARA

- di essere a conoscenza di quanto il D.Lgs. 81/2008 e seguenti, prevedono in merito all'utilizzo dei Videoterminali essendo stato informato e formato sul loro impiego;
- si impegna pertanto a farne uso in base alla formazione ricevuta e in relazione alle disposizioni di servizio in materia di sicurezza;
- che il numero di ore di lavoro medio al videoterminale a settimana è:
 - superiore a 20 ore
 - inferiore a 20 ore

Luogo e data
SANT'ONOFRIO

Per accettazione:

Annunziata Parisi

(Allegato n° 14 bis)

DICHIARAZIONE MODALITA' DI LAVORO AI VIDEOTERMINALI 2/2

OGGETTO: Dichiarazione "Modalità di lavoro ai videoterminali": caratteristiche della postazione e organizzazione del lavoro (titolo VII del D. Lgs. 81/2008)
Dichiarazione del lavoratore

Il sottoscritto **Virdò Rosa** in servizio **l'Istituto Comprensivo di Sant'Onofrio**

DICHIARA

- di essere a conoscenza di quanto il D.Lgs. 81/2008 e seguenti, prevedono in merito all'utilizzo dei Videoterminali essendo stato informato e formato sul loro impiego;
- si impegna pertanto a farne uso in base alla formazione ricevuta e in relazione alle disposizioni di servizio in materia di sicurezza;
- che il numero di ore di lavoro medio al videoterminale a settimana è:
 - superiore a 20 ore
 - inferiore a 20 ore

Luogo e data
SANT'ONOFRIO

Per accettazione:

Rosa Virdò

(Allegato n° 14 bis)

DICHIARAZIONE MODALITA' DI LAVORO AI VIDEOTERMINALI 2/2

OGGETTO: Dichiarazione “Modalità di lavoro ai videoterminali”: caratteristiche della postazione e organizzazione del lavoro (titolo VII del D. Lgs. 81/2008)
Dichiarazione del lavoratore

Il sottoscritto **Vacirca Domenico** in servizio **Istituto Comprensivo di Sant'Onofrio**

DICHIARA

- di essere a conoscenza di quanto il D.Lgs. 81/2008 e seguenti, prevedono in merito all'utilizzo dei Videoterminali essendo stato informato e formato sul loro impiego;
- si impegna pertanto a farne uso in base alla formazione ricevuta e in relazione alle disposizioni di servizio in materia di sicurezza;
- che il numero di ore di lavoro medio al videoterminale a settimana è:
 - superiore a 20 ore
 - inferiore a 20 ore

Luogo e data
SANT'ONOFRIO

Per accettazione:

Domenico Vacirca

(Allegato n° 16) CHECK LIST N.14 (da riprodurre su carta intestata della Scuola)

Giustificazione RISCHIO CHIMICO

art. 223 comma 5 D.Lgs. 81/08

Anno Scolastico 2011/2012

Luogo, data
Protocollo n°.....

• **Valutazione Rischio chimico**

Il/La sottoscritto/a (*Nome e Cognome*) in qualità di (*Dirigente Scolastico*) della Scuola/Istituto (*Denominazione*) con sede in (*Località*) Via (*Indirizzo*),

• **CONSIDERATO**

- la natura e pericolosità degli agenti chimici utilizzati, di cui all'allegato 12;
- il livello il modo e la durata dell'esposizione;
- le circostanze in cui viene svolto il lavoro, comprese le quantità,

DICHIARA

Che presso il plesso scolastico (*Istituto - Sede*)

- gli occupati nella Scuola/Istituto corrispondono all'elenco allegato al documento di valutazione dei rischi.
- di aver consultato i seguenti lavoratori e loro rappresentanti (R.L.S.):
elenco (*Nomi e Cognomi*).
- che la Valutazione in oggetto verrà rivista in caso di introduzione di nuove sostanze o miscele.

Sulla base delle suddette considerazioni si

Autocertifica

- che la natura e l'entità dei rischi connessi con l'impiego di agenti chimici pericolosi **rendono non necessaria** una valutazione maggiormente dettagliata dei rischi pertanto l'esito è la

Giustificazione.

SCUOLA/ISTITUTO (*Denominazione*)

Il Dirigente Scolastico
(*Nome e Cognome*)

Per presa visione:

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
(*Nome e Cognome*)

(Allegato n° 17) CHECK LIST N.13bis (da riprodurre su carta intestata della Scuola)

Giustificazione RISCHIO VIBRAZIONI

art. 181 comma 3 D.Lgs. 81/08

Anno Scolastico 2011/2012

Luogo, data

Protocollo n°.....

•
• Valutazione Rischio vibrazioni

Il/La sottoscritto/a (*Nome e Cognome*) in qualità di (*Dirigente Scolastico*) della Scuola/Istituto (*Denominazione*) con sede in (*Località*) Via (*Indirizzo*),

DICHIARA

Che presso il plesso scolastico (*Istituto - Sede*)

-
- gli occupati nella Scuola/Istituto corrispondono all'elenco allegato al documento di valutazione dei rischi
 - di aver valutato che all'interno della scuola non vi sono mansioni/lavorazioni che superano i valori di azione sia per il sistema mano-braccio che per il corpo intero
 - di aver consultato i seguenti lavoratori e loro rappresentanti (R.L.S.):
elenco (*Nomi e Cognomi*).
 - che la Valutazione in oggetto, **salvo l'obbligo di ripeterla** in caso di introduzione di nuove attrezzature che comportano l'esposizione a rischio vibrazioni, verrà ripetuta **ogni 4 anni**.

Sulla base delle suddette considerazioni si

Autocertifica

- che la natura e l'entità del rischio vibrazione, non rende necessaria una ulteriore valutazione più dettagliata, pertanto l'esito è la

Giustificazione.

SCUOLA/ISTITUTO (*Denominazione*)

Il Dirigente Scolastico

(*Nome e Cognome*)

Per presa visione:

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

(*Nome e Cognome*)

CONCLUSIONI

IL presente Documento di Valutazione del Rischio

- È stato redatto ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. **81/08** s.m.i.;
- È soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averlo reso superato.

La valutazione del rischio è stata condotta dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione con la collaborazione del Medico Competente, per quanto di sua competenza e il coinvolgimento preventivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

FIGURE	NOMINATIVO	FIRMA
DATORE DI LAVORO	Dott.ssa Licia BEVILACQUA	
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI Per LA SICUREZZA	Ins. Annunziata Fiorillo	
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	Prof.ssa Giovanna Ruoppolo	

Sant'Onofrio 08-02--2013

ALLEGATI

1. Indirizzi Applicativi Scuole D.Lgs. 81/2008
2. DVR Incendio a.s. 2012-13
3. Piano di Emergenza e di Evacuazione a.s. 2012-13
4. Vademecum Sicurezza
5. Vademecum murario
6. Vademecum Primo Soccorso
7. Schede valutazione dei rischi inviate ai Comuni di pertinenza
8. Opuscolo Privacy

Il presente documento, comprensivo degli allegati di cui all' elenco al paragrafo precedente, è stato elaborato dal Datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

Il Datore di lavoro

Dott.ssa Licia Bevilacqua

Il Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione

Prof.ssa Giovanna Ruoppolo

Per presa visione

Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Ins. Annunziata Fiorillo

Sant'Onofrio 26-02-2013

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi è composto di n°223 pagine tutte numerate e timbrate.

Il presente documento è protocollato al N°_372_del protocollo elettronico in data 26 Febbraio 2013

Da tale data ne decorre la validità.

L'aggiornamento completo della parte afferente al Capitolo H , risale al 26.02.2013

Da tale data ne decorre la validità.

Indice:

INTRODUZIONE : ELEMENTI CONOSCITIVI

A. SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

- Dati generali dell'istituto scolastico
- Organigramma aziendale
- Organizzazione per la prevenzione e la protezione aziendale

1. DATI IDENTIFICATIVI DEI PLESSI E DEL SISTEMA PREVENZIONISTICO INTERNO

- 1.A – Edificio Sede Amministrativa Sant'Onofrio
- 1.B - Scuola Dell'infanzia Sant'Onofrio
- 1.C - Scuola Primaria Sant'Onofrio
- 1.D - Scuola Secondaria di I° Grado Sant'Onofrio
- 1.E - Scuola Dell'infanzia Stefanaconi
- 1.F - Scuola Primaria Stefanaconi
- 1.G - Scuola Secondaria I° Grado Stefanaconi

2. CARATTERISTICHE GENERALI DEI PLESSI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO

- 2.A – Edificio Sede Amministrativa Sant'Onofrio
- 2.B - Scuola Dell'infanzia Sant'Onofrio
- 2.C - Scuola Primaria Sant'Onofrio
- 2.D - Scuola Secondaria di I° Grado Sant'Onofrio
- 2.E - Scuola Dell'infanzia Stefanaconi
- 2.F - Scuola Primaria Stefanaconi
- 2.G - Scuola Secondaria I° Grado Stefanaconi

3. ELENCO DOCUMENTAZIONI OBBLIGATORIE E SPECIFICHE

- 3.1 - Documentazione Obbligatoria Generale
- 3.2 - Documentazione Obbligatoria Specifica
- 3.3 - Documentazione necessaria per la Valutazione dei Rischi

B. METODOLOGIA

C.MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZE - PRIMO SOCCORSO

D. ATTIVITA' LAVORATIVE

- Analisi delle attività , ambienti e fasi di lavoro

F- RISCHI RILEVATI NEI SINGOLI PLESSI E PROGRAMMA DI ATTUAZIONE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E SORVEGLIANZA SANITARIA

E. COINVOLGIMENTO DEL PERSONALE :PROFESSIONALITA' IMPIEGATE PROCEDURE EMERGENZA

G. RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

PROGRAMMA D'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI MANTENIMENTO E DI MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E DI IGIENE DEL LAVORO

H. MODULISTICA PER REVISIONE E AGGIORNAMENTO

I. DATI REVISIONE/AGGIORNAMENTO DOCUMENTO E SOTTOSCRIZIONE

L. ELENCO DOCUMENTI ALLEGATI